



Casa Editrice  
Leo S. Olschki

---

I CODICI STORICI DELLA COLLEZIONE FOSCARINI CONSERVATA NELLA IMPERIALE  
BIBLIOTECA DI VIENNA

Author(s): TOMMASO GAR

Source: *Archivio Storico Italiano*, 1843, Vol. 5 (1843), pp. 281, 283-431

Published by: Casa Editrice Leo S. Olschki s.r.l.

Stable URL: <https://www.jstor.org/stable/44456978>

---

JSTOR is a not-for-profit service that helps scholars, researchers, and students discover, use, and build upon a wide range of content in a trusted digital archive. We use information technology and tools to increase productivity and facilitate new forms of scholarship. For more information about JSTOR, please contact [support@jstor.org](mailto:support@jstor.org).

Your use of the JSTOR archive indicates your acceptance of the Terms & Conditions of Use, available at <https://about.jstor.org/terms>



Casa Editrice Leo S. Olschki s.r.l. is collaborating with JSTOR to digitize, preserve and extend access to *Archivio Storico Italiano*

JSTOR

**I CODICI STORICI**  
**DELLA COLLEZIONE FOSCARINI**

**CONSERVATA NELLA IMPERIALE BIBLIOTECA DI VIENNA**

**DESCRITTI E ORDINATI**

**DA**

**TOMMASO GAR**

CRONACHE, ISTORIE, ANNALI E DIARI

---

1. — Cod. CCVIII. N.º 6742.

Cartaceo del secolo XVIII, di buona scrittura e conservazione, di carte 200 in 4.º

CRONICA di GIOVANNI SAGORNINO *dall'origine di Venezia all'anno 1008.*

Questa antichissima cronaca, rinvenuta dal Fontanini in due Codici della Libreria Vaticana, uno dei quali fu già di quella di Urbino, venne pubblicata la prima volta in Venezia nel 1763 per cura del Farsetti con illustrazioni di Girolamo Zanetti; ma riuscì tanto scorretta, che si riconobbe la necessità di riprodurla. A ciò si accingeva nel 1806 il P. Pellegrini, come deducesi dall'opera del Moschini « *Della Letteratura Veneziana del secolo XVIII* »: tuttavia l'emendato testo e le note appostevi dal benemerito domenicano, aspettano ancora la luce.

La presente copia fu confrontata cogli originali che il Foscarini descrive esattamente a pag. 106 e seg. della celebre sua opera « *Della Letteratura Veneziana. Padova 1752* ».

2. — Cod. CCVIII. N.º 6643.

Cartac. del sec. XVI, di buona scritt. e cons., di c. 270 in 4.º, leg. in pergamena.

CHRONICA ANDRÆ DANDULI *Serenissimi Venetiarum Ducis, cum quibusdam additionibus et notis MARCI ANTONII MICHAELIS Senatoris eruditissimi, ab originali ipsius Michaelis fideliter extractis.*

Precede un giudizio di varii eruditi intorno alla Cronaca; segue la tavola dei libri in che è divisa, dei quali, mancando generalmente i tre primi, il quarto comincia: *Incipit liber quartus continens capitula XIV. — Capitulum primum: de pontificatu Sancti Marci Evangelistæ.*

*Marcus Evangelista in Aquileja primo Catholicam Ecclesiam fundavit, etc.*

Termina « ..... et in claustro fratrum minorum sepultura traditur. Finis Annallum Andræ Danduli Ducis Venetiarum ».

Segue di scrittura più recente: « *Nota del Signor Gio. VINCEN-  
TIO PINETTI sopra la Cronica di ANDREA DANDOLO* :

- 1.° Li primi quattro libri della Cronica estensa sono stati copiati dal libro di Marcantonio Michieli.
- 2.° La Cronica abbreviata, dal libro di Nicolò Zeno.
- 3.° Il supplemento dell'estensa, dal libro suddetto del Michieli, et poi riscontro con il libro di Jacopo Contarini.
- 4.° Le annotazioni et riscontri del Michieli, dal libro dello stesso Michieli.
- 5.° L' indice summario è copiato da un libretto longo di Jacopo Contarini.
- 6.° Il brevulario del quarto libro dal medesimo libretto.
- 7.° L' indice dei nomi di coloro dei quali si fa mentione nelle Croniche Dandolo et Rafaina (Caresini), et sono di famiglie che vivono, dal libro grande di Jacopo Contarini ».

A codesta nota ne seguita un'altra più lunga, tendente a chiarire i libri ed i passi ove le due Croniche, estesa e abbreviata, si fondono e si completano. Indi principian le note o le addizioni di Marcantonio Michieli, alle quali succede un elenco dei libri e delle scritture in esse citate; un altro delle reliquie e dei corpi santi trasferiti a Venezia.

Sull' ultima pagina del Codice è appiccicata una cartolina del carattere della Cronica, che suona: « In annalibus existentibus in Cancellaria civitatis Pisauri reperiuntur annotata infrascripta de verbo ad verbum prout infra :

« Anno Christi millesimo trecentesimo trigesimo quarto, Pisaurum sub Ecclesia Romana existens per duos Consules et per centum homines de Consilio generali regebatur; qui tunc temporis Consules erant Jacobus dictus Palmerius, et Petrus Bruna Montis de Pisauro: et consilium congregabatur in oratorio Sancti Mauri, ubi jura reddebantur ».

« Anno Christi, Federicus secundus Imperator male sentiens contra Ecclesiam et Gregorium IX summum Pontificem, occupavit Pisaurum, et fit dominus totius Romandiolae et Marchiae Anconitanae, Beneventi, Spoleti, et totius ducatus, et patrimonii Sancti Petri ».

« Epitaphium unius sepulturae positae in campo sancto S. Joannis Pauli de Venetiis, ut infra: — Sepultura nobillium virorum sociorum Dardi Mauroceno et Beleti de cha Pexaro cum suis heredibus. Anno MCCCXXXIV ».

Intorno alle Cronache maggiore e minore del Dandolo, leggasi ciò che con profondo criterio ne dice il Foscarini nella sua Storia della Letter. Veneziana.

### 3. — Cod. XIV. N.° 6206.

Cartac. del sec. XVII, di buona scritt. e cons., di c. 161 in 4.°  
CRONACA VENETA di ANDREA DANDOLO dal principio di Venezia  
fino all'anno 1312.

Nella prima pagina v'ha una nota di carattere più recente di quello del Codice, che dice: « Quest'opera è la Cronaca minore di Andrea Dandolo, diversa dalla pubblicata dal Muratori nel Tomo XII *Rerum Italicarum*, che è la maggiore. Vedi l'accennato Muratori nella prefazione alla detta Cronaca maggiore, ed il signor Apostolo Zeno nella prefazione all'opera intitolata: « Storici delle cose Veneziane che hanno scritto per pubblico decreto, T. I. p. 6 ».

Nella pagina seguente è la tavola dei capitoli in cui va distribuita la Cronaca. Il primo di essi suona: « De pronosticatione urbis »; il secondo: « De initio habitationis loci ».

La Cronaca esordisce così: « Rerum gestarum series brevi compendio scripturus sum, quas exactis temporibus populus Venetus sub Marci Evangelistae protectione mirabili incremento gessit ec. ». Il penultimo capitolo è: « Venetorum princeps XLVI Bartolomeus Gradenigo Dux, 1339 »; e l'ultimo « de sepultura Ducis » consiste in queste due linee: « Dicitur dux, cum durasset annos III menses II, in Domino occubuit, et sub pontificali Sancti Marci jacet tumulatus ».

#### 4. — Cod. I. N.º 6119.

Cartac. del sec. XVII, di buona scritt. e cons., di c. 74 in folio. CARESINI, CRONACA VENETA dal 1312 al 1388.

Nella prima pagina: « Chronica edita per me Raphainum de Caresinis, Cancellarium Venetarum, continuando historiam post chronicam compilatam per Illustrissimae memoriae dominum Andream Dandolo, Inclitum Ducem venetarum ». Il primo paragrafo suona: « Bella contra Januenses, Paduanos, et alios »; l'ultimo: « Aquisitio Argos et Neapolis », e termina..... « In casu quo ipsa moriretur absque haeredibus ab ea descendentibus ». Il testo di questa Cronaca concorda per la massima parte con quello stampato dal Muratori.

#### 5. — Cod. XCIV. N.º 6580.

Cartac. del sec. XVII, di buona scritt. e cons., di c. 150 in 4.º CRONACA di ENRICO DANDOLO dall'origine di Venezia al 1373.

Comincia dall'irruzione di Attila: « Iera re in Ongaria Attila, et rezeva appresso lui suo fradello ec. »; indi: « Questa si è la cronica di Venetia, la qual partiremo per li anni della incarnation del nostro Messier Jesu Christo; et prima come Venetia fo principiada, la cazon et il modo, puo li Doxi che ve son stadi, et el tempo ch'elli hanno dogado, et de le opere che al tempo de quelli se son fatte, faremo summaria mention ec. » Alcune righe dopo dice d'averla estratta da « Historie autighe scritte per buoni et veraci autori antighi ». Termina all'anno 1373, accennando la vittoria riportata dai Veneti sugli Ungheresi e i Padovani..... « Et altre molte parole mormoravano contro el dicto so Signor ». Vedi il Foscarini, Storia della Letter. Venez. p. 143.

## 6. — Cod. VIII. N.º 6147.

Cartac. della fine del sec. XV, di buona scritt. e cons., di c. 264  
in 4.º

CRONACA VENETA *anonima*, dalla fondazione della città al 1454.

« In questo tractado si è la Cronica de la magnifica et nobil  
cittade de Venetia et de tutto el suo distrecto, ec. ».

Il Foscarini ne enumera i pregi a p. 148-149 della Storia della  
Lett. Ven. — Termina: « ..... De vero che l'è danno de più de  
6000 ducati. Τελος ».

## 7. — Cod. CXXXV. N.º 6343.

Cartac. del sec. XVI e XVII di buona scritt. e cons., di p. 830  
in 4.º

ISTORIA VENETA di Gio. JACOPO CAROLDO *dal principio della città  
al 1383. Parte I.*

È divisa in dieci libri; il presente Codice ne contiene IX: i  
primi tre furono copiati nel 1606, gli altri da Giovanni Tiepolo  
nel 1597. Il Foscarini ne parla a p. 157 della sua Storia. Precede  
un Proemio, dall'Autore, segretario del Consiglio del X, intitolato ai  
senatori e ai gentiluomini della Repubblica: « Sogliono gli huomini  
che vivono col discorso di ragione havere sempre davanti gli occhi  
il fine delle loro operazioni..... Adunque delle fatiche da me  
sostenute in raccogliere le cose della Repubblica veneta dalla Cro-  
nica dell' Eccell.<sup>mo</sup> Duce M. Andrea Dandolo, et dopo lei, dalli li-  
bri che sono nella veneta cancelleria, et scrivere di mia mano  
tanto volume, ho convenuto havere un fine; il quale invero è stato  
per far beneficio alla mia patria, nella quale vennero ad habitare  
li miei progenitori, et furono per il Senato fatti cittadini sotto il  
ducato del Ser.<sup>mo</sup> M. Andrea Contarini, come nei libri di detta  
cancelleria si può vedere, et anco per dimostrarmi grato dell' rice-  
vuti benefej. Et avendo piu volte posto la vita per lei in 36 anni  
che mi trovo ai servilii suoi, non mi è stato se non dilettevole  
pigliare questa fatica, conoscendo quanto sia utile a quelli che  
governano la Repubblica havere intelligentia delle historie et annuali  
della città, etc. ».

*Libro I.* — « Attila re degli Eruli partito di Scithia, passando  
per le terre dell' Cumani, ec. ». Finisce questa prima parte del  
Codice: « L' inclito duce M. Marco Cornaro alli 13 Gennaro 1367,  
passata la mezza notte, rese l'anima al suo Creatore; il corpo suo,  
con onorevoli esequie, secondo il ducale istituto fu sepolto nella  
cappella magnifica di S. Zuanne et Paulo ». Segue un indice delle  
cose notabili copiosissimo.

## 8. — Cod. CXXXVII. N.º 6344.

Cartac., come sopra, di p. 596 in 4.º

ISTORIA VENETA di Gio. JACOPO CAROLDO. *Parte II.*

La quale contiene il solo libro decimo, agguagliante nella mole  
tutti insieme gli altri.

« Nel giorno dappoi celebrate le consuete corimonie per la sepoltura del defunto duce, ec. ». Finisce: « ..... Restami a ringraziarvi della benigna audientia che m' avete data, essendo hormai venuta l' hora chè andiate a riposaro ».

9. — Cod. CCXXX. N.º 6153.

Cartac. del sec. XVI, di buona scritt. e cons., di c. 398 in fol. mas.

CAROLDO, CRONICA VENETA.

Concorda nel testo col precedente. Nell' interno della coperta sta scritto: « A di 27 Febraro 1626 mi costò dal libraro a S. Sofia lire 84 ».

10. — Cod. LXX. N.º 6260.

Cartac. del sec. XV e XVI, di lettura difficile, sufficientemente conservato, di c. 170 in 4.º

CRONACA VENETA di DONATO CONTARINI *dall' origine della città at- l' anno 1433.*

È il testo autografo, qui e là sbiadito, pieno di cancellature, di correzioni e di aggiunte. Il Foscarini (St. d. Lett. Ven. p. 160) ne dice: « Comparve a quo' di la Cronaca Contarina, tante volte allegata da Marin Sanuto: lo che avendone fatti curiosi di saperne l'autore ignoto al passati, ce lo ha svelato il testo autografo di essa, che serbiamo fra i nostri libri. Fu egli dunque Donato Contarini, che fini di vivere non corsi ancora trent'anni oltre il mille cinquecento, e ci ha lasciata un'istoria dall'origine della città insino al secolo decimoquinto. Non si può negare ch'egli sul principio non dia luogo a meschini racconti; ma coll'appressarsi ad età meno remote, dimostra più sodezza, e diviene accurato nell'assegnare i tempi, e preciso nelle circostanze, leggendovisi inoltre alcun documento non riferito da altri. Soprattutto nelle guerre che s'ebbero col Duca di Milano, e più addietro col Genovesi, ci dinota lo stato delle forze pubbliche, e i consigli adoperati sì in casa che fuori: e circa l'impresa di Costantinopoli ragiona siffattamente, che non lascia luogo di dubitare ch'egli non traesse le sue notizie da buona fonte, descrivendola molto più diligentemente del Dandolo, del Sabellico e di Pier Giustiniani. Per esempio, nota la divisione che Francesi e Veneziani fecero tra loro delle spoglie della città conquistata, porgendone il racconto in aria così franca di precisione, che sola basterebbe; anche senza l'autorità di Niceta Coniate, a confutare l'erronea credenza del P. Montfaucon e di altri, i quali asseriscono non essere porzione di quello spoglio i quattro cavalli di bronzo allogati sulla facciata della ducale chiesa di S. Marco ».

Nella prima carta per entro il testo v'ha disegnata a penna l'arca di Noè o la torre di Babele, e in fondo l'arma dell'autore. Comincia: « Conzo sia cosa che l'onnipotente Iddio, dal qual principio have tutte le cose, la nobel provintia de Venetia infra le altre provintie de tutto il mondo exaltado habbia, ec. » Trascorso il so-

llo mare favoloso dei cronisti, a car. 11 viene a parlare della fondazione della città, e via via sino all'anno 1433, al quale chiude colle seguenti parole: « Dapoi alcuni zorni zonse M. Andrea Donado el Cav., el quale ritornava da Roma dalla presentia del Papa, in 8 zorni a Venetia, per ritornare al Concilio dello Imperadore, per grandissime fazende per lo stato del Papa et della zittade de Venetia, che Iddio et Madonna S. Maria et Missier San Marco lassa metter tutto in buon accordo ». Accompagnano il testo alcune rozze immagini dei primi Dogi; per le susseguenti è lasciato uno spazio vuoto, che accenna l'intenzione di disegnarvele.

1. — Cod. XVII. N.º 6173.

Cartac. del sec. XVII, di buona scritt. e cons., di c. 433 in folio, BARBARO, CRONICA VENETA *dal principio della città al 1413*.

Comincia: « Quali siano stati i principii della provvidèia di Venetia, et che genti siano venute ad habitarla, et quei che le habbiano dato il nome, non è mia intenzione al presente volerlo narrare; perchè essendo cosa scritta da molte persone così in lingua latina come in questa nostra volgare italiana, quei che hanno volontà d'intenderlo hanno molta facilità di chiarirsene leggendo tanti scritti che sono in questa materia. Dirò solamente adunque del principio della città di Venetia, et il modo del governo col quale si sono retti quei popoli che dal principio non venetiani, ma insulani erano nominati, ec.....»

« Dirò quante maniere di governo habbiano mutato, finchè pervennero in quest'ultima, che fu con suprema diligenza et con sottilissima astutia instituita da Piero Gradenigo Dose, detto Pierazzo; et scriverò fedelmente et diligentemente tutte le cose seguite così dentro come fuora, cominciando fin da quando si reggevano a commune et continuando poi fino alla creatione dei Dosi; mostrando pienamente quante diversità habbiano tenute nel reggersi, et come grandemente siano andati restringendo la dogale autorità, et quanto con ogni studio habbiano continuamente havuto l'occhio a questo, di privare il popolo et di escluderlo del tutto da ogni partecipazione del governo. Et anderò seguitando in questa mia fatica tutti i migliori et più fedeli autori così pubblici come segreti, che siano venuti a notizia, non lasciando nè le imprese nè le guerre fatte di continuo et con i popoli vicini, et anche con le lontane nationi; chè havendo fatto Iddio nascer questa città, anzi piuttosto sorgere dall'acqua così miracolosamente, le ha anche dato animo, forza et virtù, sì che ha potuto portar le sue armi vittoriose et in l'Arcipelago, et in Soria, et per sino a Costantinopoli ».

« Ma perchè quasi tutti gli altri scrittori hanno tacuto del tutto o a gran pena hanno narrato le discordie civili seguite nella città, o per causa del mal governo, o per gare et inimicizie particolari, ovvero per le molte mutationi che sono successe in questa forma di reggimento, mi sforzerò di narrare di questi particolari accidenti ogni causa et ogni occasione, et tutto quello che per molta et con-

tinua lettione di molti libri, et molto reconditi et ascosi et tenuti come reliquie nelle case private, che con molta spesa et molta fatica mi son venuti alle mani; mi sforzerò, dico, di narrare tutto quello che ho a comprendere et certificarmi dover essere vero, aggiungendovi tutte le più distinte note et pontualità che con molta diligenza ho saputo trovare ».

« Essendo adunque i popoli d'Italia, et massime delle nostre parti vicine al Friuli, intimoriti dalle frequenti inondazioni dei barbari, si rifuggirono nelle lagune et fondarono Venetia ec. ».

Chiudo coll'assunzione al ducato di Tommaso Mocenigo, e precisamente colla deliberazione promossa dal Dogo e confermata dal Senato, di rifabbricare il palazzo vecchio a metà consunto dalle fiamme. . . . . ; « nè potè vedere, non che compita, ma quasi appena cominciata quella fabbrica: tanto è cosa certa, che quel che grandemente si desidera, il più delle volte non si può conseguire ». La copia di questa Cronaca è un po' scorretta: ha le date in margine. Un altro esemplare del secolo XVI sta nella Collezione Foscarini al Cod. CCLIX N.º 6422.

Il Foscarini toccando di questa Cronaca, dice che si attribuiva a Daniel Barbaro, cui loda per la molta diligenza nella compilazione, per il raro criterio ed il gran numero delle buone notizie; principalmente quelle riguardanti le vicende del 1296, col loro effetti, e l'apparire anche in Venezia delle fazioni guelfe e ghibelline.

## 12. — Cod. CXXIII. N.º 5972.

Cartac. del sec. XVI, di buona scritt. e cons., di pag. 348 in 4.º  
CRONACA VENETA *dal 1228 al 1501.*

Il Foscarini la crede identica colla precedente, ascrivendo all'incuria o all'arbitrio del copista la mancanza del principio, i troncamenti, le aggiunte o le ineguaglianze di stile. Ma per opposto è d'avviso, che il vero termine di essa sia il 1501, al quale estendesi la copia presente.

Comincia: « 1228. In questo tempo, con il favore et con l'ajuto di Marin Storlato, podestà di Costantinopoli ec. ».

Finisce. . . . . « Seguirono le sopradette cose in tempo di Agostin Barbarigo, il quale, essendo divenuto vecchio et infermo, rinunciò il dogato et non fu accettato dalla Signoria; ma dopo alcuni giorni morì, havendo governato 15 anni, et fu sepolto nella chiesa della Carità, et dopo la sua morte furno incominciati ad elegere il tre Inquisitori di Stato ».

È molto circostanziato in questa Cronica il racconto delle congiure di Bajamonte Tiepolo e di Marin Fallero; esattissimo quello dei principali avvenimenti del secolo XV.

## 13. — Cod. XI. N.º 6203.

Cartac. del sec. XVI, di buona scritt. e cons., di c. 352 in 4.º  
CRONACA VENETA *dal principio al 1538.*

Questa è conforme a quella di Agostino degli Agostini, copiata dal Patriarca Giovanni Tiepolo; della quale però manca nel nostro Codice la parte che corre sino al 1570. Comincia: « Indubitamente a tutti è notissimo, che per l'incursione et depopulatione che in quelli anni facevano Longobardi et altre nazioni barbare ec. ». Finisce raccontando un atroce assassinio commesso in Venezia da un Pietro dal Pomo d'oro....., « et per l'atrocità del caso ho fatto questa nota ».

14. — Cod. CXCI. N.º 5991.

Cartac. del sec. XVI, di buona scritt. e cons., di c. 446 in 4.º  
CRONACA VENETA, *della CORNELIA, dal principio al 1426.*

È un ammasso di fatti singolari, slegati l'uno dall'altro, e va da car. 287 a 300 del presente Codice.

Comincia: « Essendo destrutta Troja, alcuni che rimasero scamporno con navilli in Sicilia, in Cartagine, in Sardegna et in Italia, ec. ».

Finisce: « Nel 1426 l'armada del Soldan del Cairo andò in Cipro, et morto il fratello del Re, prese il Re, qual poi fu liberato con denari di duc. 30,000 dai mercanti venetiani ».

« Io Giovanni Tiepolo del Magnifico S. Agustin nel 1589 more veneto ho finito di scrivere questa Cronica, Imprestatomi l'originale di essa da M. Francesco Corner dalla Piscopia mio santolo ». Seguono del medesimo varie staccate notizie, e fra l'altre il numero dei morti in guerra nelle schiere dei Veneti e dei loro confederati dal 1509 al 1516, che egli fa ascendere a 211,250, quantunque altri scrittori dell'epoca lo rilevino a 188,250. Precede alla Cronica il seguente quadro della popolazione di Venezia nel 1559.

« Fu fatta la descrizione delle anime che si ritrovano nella città di Venetia per li Piovani delle contrade con li ordini consueti, et ritrovano che nel 1559 vi sono:

Homeni d'anni 20 in su..... »	85,333
Donne et putte..... »	62,512
Putti per somma..... »	59,925
Frari..... »	3,685
Monache..... »	2,654
Giudei..... »	1,823

Che sommano 215,932

15. — Cod. L. N.º 6226.

Cartac. del sec. XVII, di buona scritt. e cons., di c. 286 in 4.º  
CRONICA DI VENEZIA *dall'anno 1457 sino al 1500, divisa in cinque parti, riordinata da FRANCESCO LONGO senatore, Parte I e II.*

A illustrazione di questo Codice citeremo le parole stesse dell'antico possessore, Marco Foscarini.

« Fra i pochi scrittori nei diari dei quali rinviasi materia degna d'osservazione, si è Domenico Malipiero, quegli che nel 1496, essendo Provveditore d'armata, soccorse Pisa. Dispose egli per giorni le cose veneziane dal 1457 sino al cominciare dell'altro secolo; e giunsero per buona sorte questi Commentarii alle mani del Senatore Francesco Longo, il quale se ne invaghi per la sodezza e la rarità delle notizie che racchiudevano, e per la copia inseritavi d'atti solenni e di relazioni contemporanee. Ma dall'altro canto, sperimentata la noia che generavasi dal minuizzare le materie secondo i giorni, prese a riordinare tutta l'opera: e distintala in cinque parti, introdusse nella prima tutto ciò che apparteneva alle brighe coi Turchi, nell'altra le cose attenenti all'Italia; la terza volle che contenesse l'acquisto di Cipro, e le ultime due riserbò ai commerci della città e agli interni avvenimenti di essa. Per tal via non solamente ci ha egli custodita la materia dell'antico testo, che dubitiamo essersi perduto, ma la ridusse a comodo migliore, ritenendo per altro nelle indicate separazioni la dicitura del Cronista e la forma stessa di giornale ». Aggiunge poi in una nota circa al Malipiero, che « questo scrittore non racconta cosa da sé non veduta, che non accenni nel tempo stesso gli avvisi e le lettere donde avea tratte le notizie; e molte volte riferisce d'un medesimo fatto più relazioni, acciocché il lettore si satisfaccia da sé, esaminando il peso e il credito degli autori. Così, per esempio, in proposito della celebre battaglia al Taro seguita nel 1495, rapporta sei lettere differenti, tutte scritte dal campo: dalle quali si raccoglie quanta sia intorno a quel fatto d'arme la secchezza di qualche storico nostro, e quanta la malignità d'alcuno straniero. Reca altresì per intero bolle di pontefici, lettere di principi d'Europa e d'Asia, e somiglianti documenti d'ogni genere. Vi si leggono pure alcune guerre dei Mamalucchi e degli Arabi ».

Questo volume contiene la prima parte e porzione della seconda; e comincia colle ragioni addotte dal Longo alla sua compilazione: « Ho cavato tutta questa scrittura da un volume che contiene copiosamente et molto diffusamente le cose di questa Repubblica successe dall'anno 1457 fino all'anno 1500, nè vi ho posto altro del mio che la eletta delle cose et l'ordine: quanto alle cose, mi sono sforzato non ne lasciare alcuna degna di memoria; quanto all'ordine, ho divisa essa scrittura in cinque parti, ec. ».

La prima parte va sino a c. 166. Finisce il volume: « Per lettere del 13 di Gennaio da Roma è concluso accordo tra il Papa et il Re, in esecuzione del quale le genti franzesi sono uscite da Roma, eccetto 2000 cavalli restati con la persona del Re, il quale deve andare al 15 a basare il piè al Papa et a torre licentia ».

16. — Cod. LI. N.º 6227.

Cartac., come sopra, di c. 302.

CRONICA VENETA dal 1457 al 1500. Vol. II.º, Parte IV e V.

Questo volume che contiene l'altra porzione della seconda parte, la quarta e la quinta (mancando la terza) comincia: « Questo di medesimo, dopo licenziato il Gran Consiglio, è stato deliberato col Consiglio dei Pregadi di commettere alli Ambascadori che sono appresso al Re Carlo, che lo accompagnino fino in reame et in ogni altro luogo, ec. ». Finisce « ..... Et questo è il fine della fatica che lo ho fatto, per mettere insieme le cose che mi son parse degne d'avvertimento sotto quei capi che dissi a principio: è opera certamente indirizzata solo a mio uso, come leggendo haverete potuto giudicare ».

17. — Cod. XL. N.º 6193.

Cartac. del sec. XVII di buona scritt. e cons., di c. 283 in 4.º  
 DIARIO VENETO di GIROLAMO PRIULI, dal 15 Giugno 1500 all'Agosto 1506. Vol. II.º

Il Foscarini deplora di averne smarrito il primo ed il terzo volume, cioè il Diario degli avvenimenti dal 1496 al 1500, e dal 1506 al 1509. Quanto al merito del Diario, egli si esprime così: « Un altro giornalista meritevole di ricordo si offre in Girolamo Priuli, il quale benchè fosse amministratore sollecito delle domestiche facoltà, e reggesse un grosso banco di negozio, per sollevarne Lorenzo suo padre uomo principalissimo nel governo, era vago eziandio d'osservare il corso degli affari dei principi: e quindi nell'anno mille quattrocento novantasei, essendo egli nel ventunesimo dell'età sua, cominciò a tenere esatto registro, giorno per giorno, delle nuove che spacciavansi nella città. Ma siccome le voci popolari ingannano sovente, così al nostro giornalista furono cagione d'infiniti errori, dei quali col beneficio del tempo reso egli accorto, di mano in mano li condanna liberamente, e non gli pesa di riformare i mal fondati racconti; in guisa che, sebbene venga a noia quel suo ritrattarsi a ogni passo, tuttavia serve d'ammaestramento il veder poste a paragone del vero le anticipate opinioni della gente. I fatti non pertanto che si riferivano alle corti straniere, o appartenevano a successi d'arme o a pratiche di principi, massimamente Italiani, vanno quivi rare volte soggetti a ritrattazione: perchè tra quello che in Venezia se ne spargeva, e fra gli avvisi che all'autore capitavano da ogni luogo, siccome ad uomo che per il giro larghissimo dei cambi era fornito d'assai corrispondenze, ei giunse per ordinario a saperne il vero; intanto che la guerra ottomana dell'anno mille cinquecento vi sta accompagnata da curiose particolarità non tocche da altri, e così quella che dentro Italia suscitarono le armi di Carlo ottavo. Ma sopra tutto egli narra con minuta distinzione i fatti del Duca Valentino, i portamenti d'Alessandro sesto, e le turbolenze quindi risvegliatesi nelle terre di Lombardia, vincendo in agguistatezza di notizie quanti poscia hanno voluto maneggiare questa parte di storia. Nè lascia tampoco in tutta l'opera di riflettere sulle azioni altrui, o lodando o condannando, e talor s'avanza a presagire l'esito dei consigli ab-

bracciati : in che però suol essere troppo querulo o soverchiamente mordace ; vizio, che unito alla maniera grossolana delle espressioni, accresce il fastidio nei leggitori, i quali se non saranno d'animo riposato, avverrà difficilmente che, in mezzo a colante macchie, gustino il buono di quest'opera, di cui vanno ripieni otto grossi volumi ».

Comincia : « Adi 15 di Zugno 1500. Per lettere dell' Orator veneto ch'era a Milano s'intendeva come il Cardinal di Roan, il 5 di questo, havea posto in cammino il Cardinale Ascanio con li altri presonieri, et quelli mandava con buona guardia in Francia, ec. ». Finisce « ..... alli Sig.<sup>ri</sup> Venetiani i quali non volevano per cosa alcuna vedere questo Imperatore (Massimiliano) in Italia, per esser egli tanto mutabile et un cervello molto pericoloso, sopra del quale non si potria fare pensiero alcuno che fosse stabile o fermo, nec etiam manco fidarsi delle sue parole et promesse ».

18. — Cod. XLI. N.º 6194.

Cartac., come sopra, di c. 358.

PRIULI, DIARIO VENETO dai 4 Giugno ai 27 Ottobre 1509. Vol. IV.º

Comincia : « Al nome de Dio. Anno 1509, Venetia. Havendo, sapientissimi lettori, scritti tre nostri libri circa le historie venete, et le nove occorrenti quotidianamente, ec. » Finisce : « Conosco esservi errori assai, et di penna et d'altro, che non può esser di manco ; lamen col tempo spero radrizzare, emendare et castigare quanto sarà bisogno con sodisfatione delli lettori. Valete »

19. — Cod. XLII. N.º 6195.

Cartac., come sopra, di c. 320.

PRIULI, DIARIO VENETO dai 27 Ottobre 1509 al 20 Luglio 1510. Vol. V.º, P. I.

Comincia : « Per molti esploratori et lettere da Vicenza et Verona questa mattina li Padri veneti erano avvisati, come hieri mattina Massimiliano Re dei Romani, eletto imperatore, entrò con pochi cavalli nella città di Verona, nella quale stette hore quattro in cinque, et non più, ec. ».

Finisce il volume « ..... il sopradetto Signor Costantino fu ..... »

20. — Cod. XLIII. N.º 6196.

Cartac., come sopra, di c. 352.

PRIULI, DIARIO VENETO dai 20 Luglio ai 15 Dicembre 1510. Vol. V.º, P. II.

Comple l'ultimo periodo della Parte I « ..... Honorato dalli Padri veneti, et provveduto di alloggiamento et altri bisogni, ec. ».

Finisce « ... .. Seguita a questo libro numero quinto un altro libro numero sesto, il quale principierà adi 15 di questo, (come si vedrà) ».

## 21. — COD. XLIV. N.º 6197.

Cartac., come sopra, di c. 326.

PRIULI, DIARIO VENETO *dai 15 Dicembre 1510 ai 25 Maggio 1511.*  
Vol. VI.º, P. I.

Comincia: « In nomine Spiritus Sancti. Depende dall'altro nostro libro, N.º 5, ec. ».

Finisce « ..... Et questo danno et jactura di questo esercito veneto ..... ». La copia di questo volume è particolarmente scorretta.

## 22. — COD. XLV. N.º 6198.

Cartac., come sopra, di c. 318.

PRIULI, DIARIO VENETO *dai 25 Maggio ai 15 Agosto 1511.* Vol. VI.º,  
Parte II.

Comincia con queste parole, che compiono il periodo tronco nell'altro volume « ..... Esercito veneto, si giudicava et teneva per certo fusse stata di molto maggiore di quello scriveva questo Provveditore veneto, ec. ».

Finisce « ..... Come tanto è detto nei nostri precedenti libri et in questo, poco costruito et fondamento ..... ».

## 23. — COD. XLVI. N.º 6199.

Cartac., come sopra, di c. 338.

PRIULI, DIARIO VENETO *dai 15 Agosto ai 21 Settembre 1511.* Vol. VI.º,  
Parte III.

Comincia « ..... Et fondamento se poteva fare sopra la persona et parole et promesse de questo imperatore eletto, ec. ».

Finisce « ..... Seguirò adunque nel libro nominato il settimo. Hieronimus de Priolis filius Domini Laurentii ».

## 24. — COD. XLVII. N.º 6200.

Cartac., come sopra, di c. 287.

PRIULI, DIARIO VENETO *dai 21 Settembre 1511 ai 17 Gennaio 1512.*  
Vol. VII.º, P. I.

Comincia: « In nomine Spiritus Sancti, amen. MDXI. Venetiis. Depende da un altro nostro libro N.º 6 in simil materia, ec. ».

Finisce « ..... Questo Cardinale non voleva andare senza danari, et massime che il Pontefice ..... ».

## 25. — COD. XLVIII. N.º 6201.

Cartac., come sopra, di c. 279.

PRIULI, DIARIO VENETO *dai 17 Gennaio ai 23 Aprile 1512.* Vol. VII.º,  
Parte II.

Continua il periodo antecedente « ..... Che il Pontefice voleva al tutto che fosse assoldato sei millia sguizzeri per suo conto, e farli venire in Italia, ec. ». Finisce « ..... come di sopra si dice. Hieronimus Priulus Laurentii filius vivens ».

## 26. — COD. XLIX. N.º 6202.

Cartac., come sopra, di c. 399.

PRIULI, DIARIO VENETO *dai 25 Aprile ai 22 Luglio 1512*, Vol. VIII.º

Comincia: « Depende da uno altro nostro libro num.7, ec. ».

Quest' ultimo volume finisce pur troncamente. . . . . « Li Signori Fiorentini vedendo molto bene la mala dispositione et voluntade del Pontefice et del Re di Spagna contro di loro, et massime. . . . »

Il Diario del Priuli acquista ancora molta importanza dall' esservi notati gli effetti prodotti sul commercio veneto dalle navigazioni dei Portoghesi.

## 27. — COD. LXXIX. N.º 6441.

Cartac. del sec. XVIII, di bella scritt., legato magnificamente in marocchino rosso.

LAURENTII DE MONACIS, ISTORIA VENETA *dal principio sino all' anno 1354*.

Questa storia fece probabilmente trascrivere il Foscarini da quella contemporanea in membrana appartenente ad Apostolo Zeno.

L' istoria veneta del de Monaci, divisa in sedici libri, e ciascun libro in capi non numerati, fu impressa la prima volta in Venezia l' anno 1755 con note ed illustrazioni di Flaminio Cornaro.

Viene lodata specialmente per la veracità delle notizie risguardanti il regno di Candia, ove, in qualità di Gran Cancelliere, l' autore passò una parte della sua vita.

Precede il proemio: « Civitates initium primis temporibus habuere, ec. . . . . ».

La storia principia: « Dum Romanum imperium in illo insolentissimo fastu suae dominationis immensae, ec. » Finisce troncamente alla congiura di Marin Faliero: « Illo die qui praecedebat noctem qua proditores decreverunt exequi conceptum scelus, dux misit pro Nicolao Zucholo, veneto populari, divite mercatore, amico et familiari suo, praefatisque. . . . . ».

Segue una breve narrazione *De bello Carrariensi*, che comincia: « Fractis Scaligerorum tyrannorum viribus, necdum Veneti in otio fuere, novo bello cum Francisco Carrariensi orto, ec. »; e termina dopo due carte. . . . . « Ad hanc itaque pacem sancendam Novellus Francisci filius est missus, Juravitque suo et patris nomine pacta rata semper habituros cum omni gente Carrariensi. Post patavinum bellum tribus ferme annis pax fuit. Leopoldus Dux Austriae sine ulla provocatione tarvisinum agrum invasit ».

## 28. — COD. CCXXIX. N.º 6458.

Cartac. del sec. XVI, di buona scritt. e cons., in 4.º

ISTORIA VENETA di DANIELE BARBARO *dal 1512 al 1514*

Quest' unico e pregevolissimo Codice fu ritrovato nel 1751 da Marco Foscarini fra i libri del Procuratore Piero Foscarini, alla di cui eredità venne chiamata la sua famiglia. Contiene un frammento

della storia di Venezia del Barbaro, diviso (a quanto pare) in due libri, il primo dei quali comincia: « Successe a Giulio II Leone X, et benchè per lo più avvegua che la nuova creazione del Pontefici porti seco la mutatione delle cose secondo la diversità degli ingegni et degli appetiti degli huomini, nondimeno la somma universale del maneggio restò nel suo primo vigore; perciocchè Giulio, per la varietà dell'animo et delle voglie sue, haveva mosso tanti humori fra i principi, che, havendo quelli preso come un certo corso, difficilmente si potevano o ritenere o divertire, ec. ». A pag. 16 v'ha una lacuna, e l'altro pezzo che è, secondo il Foscari, o il fine dello stesso libro o del susseguente, comincia: « Il Cardona, poichè hebbe dato una paga ai soldati, ec. ». Termina..... « Per l'allegrezza delle cose di Francia, hebbe fine l'anno del 1514 ». Deducesi dal principio di codesto frammento, che il Barbaro era istoriografo della Repubblica; e i fatti di due soli anni da lui narrati, sono i medesimi che poscia fornirono argomento ai primi due libri di Paolo Paruta, « fra cui e lo storico nostro (dice il Foscari) s'incontra una perfetta somiglianza, tanto nella descrizione delle cose, quanto nei giudicj che vi mette del suo: segno in entrambi di veracità, e di aver tratto il soggetto proprio da pure sorgenti ».

29. — Con. XXXI. N.º 6177.

Cartac. del sec. XVII, di buona scritt. e cons., di c. 402 in 4.º  
 ISTORIA VENETA di Nicolò CONTARINI dall'anno 1597 sino all'anno 1603.

Il Foscari ne loda l'esattezza delle notizie, e la libertà senatoria. È inedita, e divisa in dieci libri, distribuiti per maggior comodo in tre volumi. Il chiar. signor Cleogna, nella sua opera delle *Iscrizioni Veneziane*, Vol. III, pag. 288, mostra come il Contarini producesse la sua storia sino all'anno 1604, e come per conseguenza sia imperfetto il Codice Foscari. Aggiunge delle memorie interessantissime circa il destino di questa storia, mandata dopo la morte dell'autore a due consultori pubblici, onde ne giudicassero il merito e la convenienza di pubblicarla. Quanto alla prima richiesta, ecco in succinto il giudizio dato il 30 Dicembre 1630..... « Questa istoria si vede cavata dai puri fonti dell'Archivi della Ser.<sup>ma</sup> Rep.<sup>ca</sup>, et perciò ha per compagna inseparabile la verità, che ivi sta come nella propria sede. In essa si vedono espressi gli interessi reconditi di molti principi, et in particolare della Sr.<sup>ma</sup> Rep.<sup>ca</sup>, con alcune massime di governo. Nell'introduzione che fa di Senatori che parlino, spiega sensi molto alti, dai quali possono gli huomini apprendere come si habbiano da maneggiare i negotti. Rintraccia con ogni maggiore diligenza i principi delle cose che prende a trattare. Spiegando gli eventi dei successi, dà occasione a molti dogmi politici; onde può servire tanto ai senatori provetti, quanto a quelli che nei primi carichi s'incamminano al buon servizio della Repubblica ». .

Quanto alla seconda ricerca, cioè se la storia debba esser mandata alle stampe, dicono i Consultori prudentemente, che il giudicio dipende da più alla cognizione..... « Lo stile di questa istoria è libero, anco dove si tratta di principi grandi; lo stesso dove si tratta di religiosi o della Chiesa. Contiene massime molto intime del governo, che per verità non sappiamo se stia bene il divulgarle. Discorre di confini con altri principi, e negli statti loro esamina o confuta, si può dire, le loro ragioni; entra finalmente in alcune materie molto gelose, che concernono le parti più principali dello stato, che, per quella poca esperienza che abbiamo, non ama l'eccellentissimo Senato che palesamento se ne tratti... ». Dopo aver sentito anche il parere dei Riformatori dello studio di Padova, nel 1645, il Consiglio di X decretò che si conservasse inedita nella Cancelleria segreta, e si desse alle quattro figlie del nipote ed erede dello storico il compenso di 600 ducati, « acciò esso N. II. Francesco Contarini consolato rimanga con questo attestato della pubblica munificenza ».

Per dare poi una più sincera idea del piano e dell'importanza di questo storico lavoro, crediamo opportuno di trascriverne alcuni brani dell'introduzione.

« Ho fermato nell'animo di scrivere li successi appartenenti alla Repubblica di Venetia dall'anno dell'incarnazione di N. S. 1597, per seguitare sino che piacerà a Dio concedermi vita, con olio non ignobile et habilità. Nè di qui, o a caso o per inconsiderata fantasia prendo il principio, ma per due cagioni: la prima, perchè da questo tempo in poi sono stato presente, non solamente udendo, ma etiamdio in gran parte vedendo molti dell'avvenimenti che sono per raccontare in quanto appartengono alla Repubblica; dei quali posso dire d'essero stato di non pochi a parte o col consiglio, qual egli si sia, chè quanto a me ho sempre professato debolezza assai, o con l'opora, la quale, quanto del continuo ho conservata più ardente nel pubblico bene, tanto l'ho giudicata ineguale al bisogno e grandemente agitata da molte contrarie fluttuationi, le quali ben frequentemente m'haveriano ritratto dal cammino, se non havessi anzi appreso per longa esperienza esser elle così proprie della vita civile, come sono le tempeste nella vastezza del mare ».

« L'altra cagione che mi ha mosso ad assumere il principio da qui, è stata perchè gli accidenti li quali si rappresenteranno nel futuro, sono stati maggiori nella Repubblica di quello che fosse per lunghissimo tratto di tempo nelle memorie passate: posciachè si cangiò di qui innanzi molto lo stato del mondo, particolarmente in Europa..... »

« Le quali cose mentre andrò esplicando, mi sarà necessario non solamente raccontare quanto è immediatamente annesso alle cose venete, ma etiamdio a molt'altre occorse per tutta Europa e fuori, con cui venivano ad alterarsi le consultationi et deliberationi del Senato: anzi ho giudicato molto a proposito nelle cose maggiori riassumer le narrationi innanzi questo prefisso tempo,

per preparar l'intelligenza del lettore e renderlo docile a quel che segue.

« Havendomi dunque prefisso in che doverò versare, prevedo che l'impresa riuscirà gravissima, et molto alle mie forze et occupazioni ineguale; ma quanto potrà esser fatto da me, rapito a viva forza da quasi infinite pubbliche cose, altri dovranno accettare in bene, poichè per bene universale sarà portato ».

« Et perchè l'anima dell'istoria è la verità, senza la quale niuna cosa deve essere in lei gradita, spero che in leggendo potrà ciascuno conoscere, se da me fedelmente et senza riguardo di chi si voglia sarà portata; mentre si vedrà bene spesso candidamente, secondo il merito di ciascuno, lassar gli amici et lodar li nemici; li che dovrà fare che da tutti egualmente sia tollerato con animo pacato ogni mio detto: perciocchè, siccome non v'è alcuno sopra la terra che sempre faccia esquisitamente bene, creder debba in futuro essere senza alcuna eccezione lodato, e far sì che sempre operi male per essere assolutamente ripreso; così dovrà ciascuno contentarsi, stando ad aspettare nelle riprensioni le lodi, et nelle lodi, che potrà essere e converso a debito tempo liberamente blasmato. È vero che se fu mai secolo nel quale la verità fosse odiosa, pericolosa et perseguitata, viene ad essere il presente; et se altri considereranno bene come scrivevano alcuni antichi et celebri scrittori, da tutti universalmente non solo sopportati ma esaltati, et come hora li principi et li privati siano sensitivi, et finalmente diano all'armi perchè vogliono che siano facciuti li loro difetti et quel dei loro maggiori, et tentino per ogni maniera sopprimere il vero; conosceranno la diversità dei tempi, et deploreranno la presente servitù . . . . . ».

« Chi non ha temuto fin hora alcun incontro fastidioso, operando con coscienza sincera, odiato sempre mai come la peste, non temerà nè anco, scrivendo con libertà, di qualunque cosa altri si possa dire o fare per l'avvenire; havendomi Dio, per sua gratia, donato petto et vigore da resistere alle malevolenze et calunnie, et da abbattere li cattivi incontri. Voglio etlandio che sia avanti ogni altra cosa dichiarato a tutti, come con queste mie fatiche non procurerò apportare ricreatione ad alcuno, nè ostentar concionando eloquenza; cosa accomodata ai retori et ai poeti: ma solo semplicemente trattando, documentare con istile lontano da ogni ornamento, quello che possa giovare nel maneggi della vita civile. Et perchè in molte cose discenderò a varj particolari che non sostentano con diletto gli animi dei lettori, dichiaro di non voler fuggire siffatto incontro, persuadendomi questa verità, che, come li generali speciosi vanamente dilettono, et le massime per via di sentenze si formano facilmente anco da chi manco sa, et sono proprj di chi scrive dell'arte et poco ha veduto della pratica; così li particolari, sebbene a qualcuno rincrescevoli, tuttavia sono quelli che, dettati dall'esperienza et lunga avvertenza, sodamente insegnano li precetti della vita ».

« Si darà dunque principio senza passione, con inconcusso et veridico cuore, pregando Dio onnipotente, il quale è confessato l'istessa Verità, di assistere al vero et confondere la falsità ».

Entra in materia di questo modo : « Era allora lo stato della Rep.<sup>ca</sup> in apparente confidenza con tutti li Principi, et con tutti, si può dire, in aperta amicizia; et oltre a ciò abbondante di tutte le cose che la fertilità del paese, l'industria degli huomini et l'opportunità del sito suole apportare nei governi ben regolati, ec. ».

Finisce troncamente così « ..... Ma il Patriarca non acquietato da queste ..... ».

30. — Cod. XXXII. N.º 6178.

Cartac., come sopra, di c. 336.

ISTORIA VENETA di NICOLÒ CONTARINI. Vol. II.º

Riapplica il periodo troncato nel primo volume « ..... Da queste ragioni, sfoderò un breve ottenuto clandestinamente dal Pontefice, ec. ».

Finisce « ..... Era così grande la mala disposizione tra le due nationi, che l'Ambasciator di Francia in Valladolid non poteva comparire in pubblico senza ..... ».

31. — Cod. XXXIII. N.º 6179.

Cartac., come sopra, di c. 242.

ISTORIA VENETA di NICOLÒ CONTARINI. Vol. III.º

Continua il periodo troncato alla fine del precedente volume : « ..... Senza che un Alguazil ( così chiamano li littori o sbirri ) gli camminasse avanti per ostare alle offese della plebe male affetta, ec. ».

Finisce « ..... Dopo in altre udienze disse colle formalità proprio del Spagnoli, conoscer ..... ».

Trova in questo terzo volume una cartolina sciolta su cui sta scritto, forse di pugno del Foscarini : « In codice nostro liber qui inscribitur nonus, est pars oclavi; nonus vero et decimus desiderantur, sed habentur in Cod. MS. in folio, a quo describendi sunt ».

32. — Cod. CXV. N.º 6819.

Cartac., del sec. XVII, di buona scritt. e cons. in 4.º

CRONACA di MARIN SANUTO dal principio della città di Venezia al 1355. P. I.

Questa copia della prima parte della celebre Cronaca del Sanuto fu fatta dal Patriarca Giovanni Tiepolo nel 1600, e concorda colla stampata dal Muratori ( Tom. XXII, Script. Rer. Ital. ). L'altra parte non trovasi fra i Codici Foscarini.

33. — Cod. LIX. N.º 6235.

Cartac., del sec. XVII, di buona scritt. e cons., di c. 326 in 4.º

CRONACA della città et Repubblica di Venetia dal principio al 1339.

Comincia : « Del nome, sito et descriptione dell' alma, serenissima et miracolosa città di Venetia, come materia trattata unifor-

memente da diversi scrittori antichi et moderni, ometteremo noi il ragionarne: scriveremo solo con sincerità et fede l'origine prima; poi le operationi, così in pace come in guerra, della città et de' suoi cittadini, dentro et di fuori, ec. ».

In margine v' hanno per tutto il codice dei richiami ai diversi autori da cui allinse il cronista le sue notizie. Finisce: « Mori poi il Doge, il Sabato 1.º Novembre 1339, et fu sepolto nel capitolo dei Frati minori nella Ca' Granda, della li Frati: hebbe in Palazzo questa Inscrittione:

*Marchia tota diu mecum bellando subacta,  
Tarvisium tandem sub mea jura dedi ».*

Segue una descrizione dell'arsenale, senza alcun titolo, che principia: « È l'Arsenale un loco particolare da una parte della città, cinto di mura, ec. », e termina: « Presiedono in questo tre gentiluomini della professione marittima, detti Patroni dell'Arsenale, ai quali poi soprintendono tre senatori d' autorità con titolo di Proveditori, et tutti insieme provvedono alli bisogni et occorrenze di quello ». Chiude il codice colla lista dei dodici soprintendenti alla guerra contro i Pisani.

34. — Cod. XII. N.º 6204.

Cartac., del sec. XVII, di buona scritt. e cons., di c. 292 in 4.º  
CRONICA *delle famiglie dei cittadini venetiani di popolo, ovvero gentiluomini popolari. MDCXX.*

Comincia: « Origine dell' ordine dei cittadini in Venetia.

« L'anno di Cristo 1297, governandosi per avanti la città di Venetia a comune, venne pensiero a Pierazzo Gradenigo Doge, col seguito di molti altri, di serrare il Consiglio, cioè ridur la Repubblica a un governo particolare di famiglie. Per la qual cosa fu fatta una legge in esso Gran Consiglio, che tutti quelli ch'erano di Consiglio quell'anno, e tutti quelli ch'erano stati del Consiglio li quattro anni antecedenti, fossero et s'intendessero di Consiglio in perpetuo con tutti i loro discendenti; escludendo gli altri, eccetto alcuni che da certi deputati elettori fossero stati stimati degni d' essere aggregati a quel numero. Concluso et eseguito il qual fatto, si trovarono insieme unite nel Consiglio trecento famiglie in circa di cittadini, al numero di 4500 et più persone. Onde il negotio segui quietamente, essendo essi in tanto numero, et essendo la città, come è anco hoggidi, habitata per lo più da forestieri. Et sebbene i Querini et i Tiepolo et i Bocconi tentarono far qualche novità, non riuscì loro, perchè havevano poco seguito, et poco ne potevano avere in una città dove la minor parte di essa era dei propri naturali et originarii. In questa riforma molte famiglie et persone nobili restarono escluse da quel governo, perchè alcune furono lasciate fuori totalmente, di alcune altre tal fratello o cugino fu eletto, che l'altro rimase escluso, siccome avviene nelle città di Repubblica dove regnano odii et partialità; oltrechè molti si trovarono lontani dalla città, et altri non erano stati di Consiglio quelli cinque anni, et per altre cagioni ch' ogni prudente si può imma-

ginare. Et questi diedero principio all'ordine detto dei cittadini, i quali vestono lo stesso habito che i patrizi del Consiglio et usano l'istessa maniera di vita; et non vi è tra loro altra differenza che la giurisdizione di votare in Consiglio: s'apparentano insieme et praticano insieme strettamente, et molto più facevano nei tempi più antichi, quando essendo la riforma fresca, questi cittadini andavano anco loro in piazza al broglio, et si salutavano scambievolmente con le barette in testa. I quali ordini et usi si sono in gran parte alterati, essendosi l'ordine patrizio grandemente accresciuto di roba et di pensieri sopra gli altri. Quelle famiglie veramente che rimasero nella predetta occasione o divise o escluse, sono le infra-scritte, delle quali però molte sono mancate. Et nota che di quelli che rimasero di Consiglio, la maggior parte scambiò le armi.....

« Alle quali aggiungendosi di tempo in tempo altre famiglie nobili, venute dalle principali città d'Italia et d'altri luoghi per varie occasioni, s'è fatto questo ordine molto numeroso et pieno di nobiltà, di ricchezza et di reputatione dentro et fuori della sua patria, a gloria di Dio, esaltatione della fede christiana et dell'imperio veneto ».

La prima famiglia notata nella Cronaca è l'Alberegno, l'ultima la Zermani. Di quasi tutte le famiglie si dà lo stemma, la derivazione, la nobiltà vecchia o nuova, l'iscrizione sepolcrale, e le sostanze in ducati.

35. — Cod. XIII. N.º 6205.

Cartac. del sec. XVII, di buona scritt. e cons., di c. 134 in 4.º  
DIARJ VENETI *dall'anno 1412 al 1442.*

Sono anonimi e mancanti della prima annata, cioè quasi di tutto l'anno 1412.

Cominciano: « Li quali soprannominati X, chiamati et redutti tutti in camera, furono licentia di altri, et fatti vegnir a cospetto della Signoria, per Messer Zuan Plumazzo Cancellier Grando il fu letto il suo capitular, et poi li fu pel predetto Cancellier, presenti il Consiglieri et Capi di X, stà dato solenne sacramento di far la sua election sinceramente, ec. ». Si tratta della elezione a Doge di Tommaso Mocenigo, avvenuta il 7 Gennajo 1413. Finisce... « Adi 27 Zugno 1442 Messer lo Dose Francesco Foscari, parendogli horinal di reposar, deliberò refudar un'altra volta et dogado ». La copia di questi Diarj è scorrelta.

36. — Cod. XXXVI. N.º 6211.

Cartac. del sec. XVI, di buona scritt. e cons., di c. 200 in 4.º  
CRONACA VENETA *dal principio al 1498.*

È quella attribuita dal Muratori ad Andrea Navagero lo storico, contro la sentenza del Foscari, e stampata nel Tomo XXIII *Script. Rer. Italic.* Vedi il giudizio che di questa Cronaca e del suo autore reca il Foscari (*Letter. Ven. p. 159*).

Io la confrontal, e troval che sino al Doge Enrico Dandolo il nostro MS. differisce dal Codice estense del Muratori, dando quest'ultimo le vite dei Dogi anteriori più succintamente. Da Enrico Dandolo in poi corre identico collo stampato. Nel nostro ms. v' hanno di più alla morte d'ogni Doge le iscrizioni sottoposte alle loro immagini nella sala del Gran Consiglio.

37. — Cod. CCLVI. N.º 6467.

Cartac. del sec. XVI, un po' offeso dal tempo, di c. 66.

CRONICA VENETA *del Rosso dal principio al 1355.*

Nel risguardo del Codice: « Cronica comprata dal Rosso, da me chiamata Historia del Rosso ».

Esordisce: « Quivi incomincia la Cronica della città di Venetia, et di tutta la provincia, partida nelli anni di nostra salute; etiam come fu ordinata dal principio, come furono fatti li Ducl et delle loro lodevoli opre; fatta pertanto summaria mentione mi proposi brevemente trattarne ec. ». Finisce troncamento colla congiura di Marin Faliero. . . . « Nell' istesso tempo et anno adi 26 Aprile, havendo dogado questo dose circa mesi sette, spinto da mali spiriti, con alcuni homini del popolo che erano capi, volse tradir Venetia, et restar. . . . »

38. — Cod. CCLIV. N.º 6208.

Cartac. del sec. XV verso il fine o al principio del XVI, di buona scritt. e men buona cons., di c. 160 in 4.º

CRONACA VENETA *anonima dal principio al 1437.*

Comincia: « D' Ongaria era questa donna; era unica fiola; la fortuna permise che questo Attila Flagellum Del fo nudrigado et venne grande et fortissimo, et sozedette al reame d' Ongaria, ec. ».

Le solite fiabe tradizionali, le solite inesattezze sin verso il fine del secolo decimoterzo; di là al 1437, precisione, particolarità interessanti. Vi si trova, per esempio, tutto il trattato di pace tra Filippo Visconti e la Signoria di Venezia nel 1428, dopo la presa di Brescia pel Carmagnola; e intorno a questo celebre e sventurato capitano notizie varie invano desiderate negli altri cronisti.

Il Codice è qui e là offeso dal tempo o rappezzato, nè tutto copiato da una sola mano. Finisco col 28 Ottobre 1437. . . . « Da tanto fatto; et che el non vorria ».

39. — Cod. CCCXLIII. N.º 6117.

Cartac. del sec. XV, di lett. difficile e buona cons., di c. 190 in 4.º

CRONICA VENETA *dal principio al 1385.*

Precede una dedica al Doge: « Serenissimo Doxe. El giè presente el milesimo anno de la edification de la nostra zittade, perchè li fondamenti di questa felicissima zittade sonq, zittati in Rialto *septimo Katendas Aprilis*, zoè a XXV de Aprile CCCXXI, ec. ».

Accennata la potenza della Repubblica in quell'anno millenario dalla sua origine, entra in materia così: « Et la qual chronica noi partiremo per li anni del Signore nostro Jesu Cristo, primamente como fo edificata, la caxione et il modo, poi li Dosi tutti che sono stati, et tempo che hanno ducato ec. . . . Per la qual cosa extraendo questa Chronica da più chroniche et historie antiche scripte, per li nostri boni et veraxi antichi, et intesi etiam molti in senectute narrar de quelli homeni degni de fede, ho fatto como colui che vuol far edifficio, che primamente ha apparecchiato li membri de quello ec. ».

Finisce con questa notizia tutta municipale: « In questo tempo el fo acuxado uno maistro Nicolò Zustignau fixico haver mandado alcune lettere al Signor de Padova, che fo trovade. Unde el fo tormentado, et habiando habudo la verità de quello che diceva le lettere, el fo legnudo a star in prexon perpetuamente, in una delle prexon forte ».

Segue una nuova Cronaca dal principio di Venezia al 1446, la quale comincia: « In questo notado si è la chronica de la nobil zitade de Venetia et de tutto suo destretto, la qual zitade è stà edificada da veri et boni christiani ec. ».

Termina parlando degli ambasciatori mandati dal Duca di Milano a Venezia per la cessione della Ghiaradadda. . . . « Non so quando questo anderà ad effetto, che Dio tutto cosse ajuti, et faza prosperar questa benigna zitade de Venetiani. MCCCCXLVI ».

Nella prima di queste Cronache è accennato l'autore per mezzo d'una iniziale, ch' fo non so bene distinguere se sia un N. od un Z. Entrambi richiamansi di tratto in tratto a pubblici documenti, e qualche volta li adducono intieri. La seconda è difficilissima a leggersi per le troppe abbreviature.

#### 40. — Cod. CCLX. N.º 3458.

Cartac. del sec. XVI, di sufficiente scritt. e cons., di c. 150  
in 8.º

##### CRONACA DI VENEZIA dal principio sino al 1410.

Comincia troncamente con un elenco aridissimo dei Dogi di Venezia, che si chiude col Doge Michele Steno. Poi segue: « Al tempo che Troja fo destrutta molti trojani zentilhomeni pervennero in la parte della Italia con gran moltitudine de zente ec. ». Dopo avere in sei carti percorsa la storia antica sino alla morte di Attila, comincia propriamente la Cronaca, con titolo ed iniziale miniat: « Questa si è la Cronica de Venetia, et de tutto el sito che è tra Grado et Chavarzere, la qual tutta contrada se appella el distretto antico. . . . La qual Cronica per anni del nostro Signor M. Jesu Christo partiremo, primieramente come la fo edificada, la chazon, el muodo, et poscia li Dosi tutti che sono stati, et tempo ch'elli hanno dogado, et leovre laudevole che sono stato sotto quelli,

summarlamente, per quello che lo (?), proponendomi tuor de quelli a trattar alli futuri, ho trovato notevole, ec. ».

Finisce..... « Et questo fo de Domeniga in la ditta festa de San Lorenzo, zercha la hora de vespro adi X Agosto 1410 ».

Anche questa Cronaca, avvicinandosi al secolo decimoterzo, ci par commendevole per la sicurezza dei fatti, e la frequente citazione delle buone fonti da cui attinse. Un'altra copia della medesima, contemporanea e protratta sino al 1501, trovasi nel Codice CCLXI N.º 6443, in 140 carte, qui e là rose dalle tignole.

41. — Cod. CCXXXIV. N.º 6586.

Cartac. del sec. XV, di lett. difficile e buona cons., di c. 320 in 4.º

CRONICA VENETA di ANTONIO MOROSINI *dal principio della città al 1433. Parte I.*

Essa pervenne al Foscarini alcuni anni dopo che la Storia della Letter. Ven. era stampata, per cui non se ne trova menzione di sorta.

Dalla Illustrazione che trascriviamo intera, dettata forse dal Foscarini medesimo, appare il valor della Cronaca.

« La presente Cronaca, così chiamata dall'autore che, come si legge a carte 604 di essa, fu Antonio Morosini q. Marco, è mancante di cinquanta carte nel principio. Si vede però, che seguendo la pratica degli altri cronisti, ha scritto succintamente, seguendo egli ancora la serie o sia cronologia dei Dogi. Infatti, nelle cinquanta carte mancanti nel principio, si contiene l'istoria della città di Venezia dalla sua fondazione sino al 1192, in cui fu eletto Doge Eurico Dandolo ».

« Quanto più però s'avvicina al tempo in cui cominciò a scrivere, tanto più si va diffondendo nelle notizie. L'anno in cui l'ha principiata può supporre probabilmente il 1374, ma certamente non dopo il 1380; ed arriva sino a parte del 1433, non potendosi sapere il tempo preciso in cui l'ha terminata, per mancanza di molte carte nel fine ».

« Il pregio di questa Cronica, che per altro dal detto anno 1374 può dirsi un esattissimo Diario, è mestimabile. In essa si leggono le più minute cose ed i fatti più considerabili della Repubblica; le guerre che ha intraprese, sia per offesa che per difesa, così sola che co' suoi collegati, tanto contro alcuna particolare potenza quanto contro altri principi uniti; le deliberazioni del Consiglio dei Pregadi, tacendo quelle che doveano rimaner segrete; le ragnanze del Maggior Consiglio e il numero di esso; le parti proposte e con quanti voti approvate; gli Ambasciatori mandati o ricevuti; le loro commissioni e risposte; le spedizioni delle navi per Egitto, Soria, Costantinopoli, Tana, Trebisonda ed altre parti del Levante, Acquemorte ed Inghilterra; i nomi dei Capitani e sopraco-

militi; il carico dei generi che portavano alle dette parti, la loro valuta, e quella delle merci che ne ritraevano. Nominando qualunque persona, oltre il nome e cognome, vi aggiunge quello del padre o della contrada; fa menzione delle navi naufragate o predate, così dai nemici in tempo di guerra, che dai corsari. Parlando dei bastimenti naufragati o predati vicendevolmente, spiega appunto la loro portata, il valore e qualità del carico, i morti, feriti o prigionieri dell'una e dell'altra parte, o per lo più anche i nomi. Dà notizia delle straordinarie escrescenze delle acque o dei danni da esse cagionati, delle epidemie, dei tremuoti e delle tempeste, delle grandini, delle piogge eccedenti e delle siccità. Descrive le processioni fatte per ottenere da Dio la liberazione dei mali, e la rendimento di grazie per le vittorie riportate. In tutti i fatti che riferisce, vi pone non solo l'anno e il giorno, ma anche l'ora in cui sono seguiti. Vi si ritrovano pure i gran principi venuti a Venezia, il ricevimento di essi, i trattamenti lor fatti, i regali ad essi mandati; le giostrate fatte per li medesimi, i nomi dei giostranti, i premi, e da chi riportati. Ciò finalmente che rende più pregevole questa Cronaca, si è, che vi sono con esattezza e distinzione registrate le guerre tutte fatte in Europa, e quelle dell'Asia e dell'Africa che aveano qualche relazione al commercio dei Veneziani; e nella guerra mossa dall'Inghilterra alla Francia rapporta anco i fatti della Zittella d'Orléans. Riferisco tutto ciò che è seguito nel Concilio di Costanza; registra i capitoli delle leghe e delle paci; le lettere che, circa le battaglie ed altre considerabili azioni, venivano scritte da qualsivoglia luogo: insomma, è un' esattissima storia generale di cinquanta e più anni.

« Questa Cronica, o sia Diario, è scritta in lingua veneziana, con parole semplici, alcune delle quali non sono al presente più in uso. Spicca nell'autore la verità, semplicità e imparzialità: cose tutte che da pochi degli scrittori vengono osservate; e finalmente, vi si leggono i più veri sentimenti di un cittadino amoroso verso la patria, zelante della sua gloria e del pubblico bene, e soprattutto un cuore veramente cristiano.

« Fu donata nel 1756 a S. E. il signor Cav. e Procuratore Marco Foscarini dal signor Annibale degli Abati Olivieri di Pesaro, soggetto illustre per nascita e per letteratura, e rilegata per maggior comodo in due tomi, col titolo di parte prima e parte seconda.

« Al §. 3, c. 515, si vede che l'autore di questa Cronaca ebbe una sorella maritata in Francesco Cornaro da S. Fosca, il quale ebbe un figliuolo per nome Donato.

« A c. 520, in fine del primo §., si legge pure che l'autore di questa Cronaca fu Antonio Morosini; ed al §. 2, a c. 566, si ricava che l'autore ebbe un fratello nominato Giusto, il quale avea due figliuoli, cioè Benedetto e Lorenzo, e che nel 1431 si ritrovava per sopracomite sulla galca di Corone ».

Comincia: « Chorando li anni MCLXXXII ec. ». Finisce all'anno 1416. . . . « confermandose in comandante della Signoria ».

## 42. — Cod. CCXXXV. N.º 6587.

Cartac., come sopra, di c. 330.

CRONACA VENETA di ANTONIO MOROSINI, *dal 1416 al 1433*, P. II.<sup>o</sup>

« Chorando anni MCCCCXVI. Oltra de questo, come semo a di tre del sovra ditto mexe de Agosto, se have pur nuove per uno chorier vegnudo de Fiandra da le parte de Broza (Bruges?) ec. ».

Finisce.....« Zoso per la Romagna a Venexia ». Le ultime carte sono un po'guaste dal tempo, senza per altro che la lettura ne sia impedita.

## 43. — Cod. CCIX. N.º 3405.

Cartac. del sec. XVI, di buona scritt. e cons., di c. 230 in 4.<sup>o</sup>

CRONACA VENETA *dal principio al 1432*.

Comincia: « In questo trattado si è la Cronica della magnifica et nobile cittade de Venesia et de tutto el suo destretto, la qual cittade è stada edificada da veri et boni christiani ec. ».

Al cap. 93 parla dell'incremento della Repubblica, dei principj del suo governo, dell'origine dei patrizj, della creazione dei Dogi e dell'amministrazione generale dello stato, dichiarando uno per uno tutti gli officj e magistrati di esso.

Finisce colla condanna del Carmagnola: « Adi XI del ditto mese, a un hora de notte, el Collegio del Consiglio de X entrò nella camera del tormento, et fo mandado pel ditto Conte Carmagnola, et menado avanti da loro nella ditta camera con le man ligade: et quello essendo dimandado et examinado per li ditti Signori, et non vogliendo dire alcuna cossa, fo ligado alla corda, volendolo tormentare; ma lui haveva guasto uno braccio, et fo tirado da terra per poco tratto et subito messo zoso, et folt dado el fuoco alle piante dei piè, et quello che lui confessò fo scritto ordinatamente, et da poi fu renduto in prixon; et questo fo el sabado del mese de Lujo per la domenega ».

## 44. — Cod. LXIII. N.º 6239.

Cartac. del sec. XVI, d'ineguale scritt., ma buona cons., di c. 256 in 4.<sup>o</sup>

ANNALI VENETI *dal 1204 al 1246*, Vol. I.<sup>o</sup>

Comincia: « 1204. Privilegio. Acciò che unita et ferma concordia possa essere, et tuor ogni materia di scandalo potesse occorrere, però a gloria et honore del sommo Iddio, ec. ». È una parte del trattato concluso tra i Crociati avanti la conquista di Costantinopoli. Il testo di questo volume degli Annali è quasi tutto intarsiato di citazioni di Andrea Dandolo, di Giovanni Villani, di Lorenzo de' Medici, del Blondo ec., in dialetto veneziano col giro della costruzione latino; non scevro però d'importanza, specialmente circa l'assedio di Costantinopoli.

Finisce.....« idest imperator vel rex.....».

## 45. — Cod. LXIV. N.º 6240.

Cartac., come sopra, di c. 240.

ANNALI VENETI *dal 1246 al 1289*, Vol. II.º

Riappicca col precedente.....« rex anno Domini 1246, ec. ».

L'annalista in questo secondo volume s'allarga spesso alla storia dell'Asia, della Russia e d'altre contrade europee. Finisce colla morte del Doge Giovanni Dandolo, a cui segue questa nota: « Castruccio, el qual fo poi signore de Luca, in fra anni 17 con do cavalli fo stipendiado in Verona, del quali uno li era dado, l'altro del suo se acquistò; poi Vinifiani Indigendo de soldadi equestri, tolsero dello Castruccio da Verona, et condusselo et fello contestabile equestre, et dieli stipendio de anno et mezzo, et dieli fiorini 300; et per questo in Iustinopoli con huomini 26 a cavallo compi mesi sei; fo per Vinifiani lassadi molti dei ditti stipendiarii, et altri legnudi. Castruccio, acciò non vadi a elemosina da quelli della Scala, fe' per mezzo del Podestà de Cavodistria dimandar de remaner a soldo; rimase; poi partendo de gratia, lassò in suo luogo l'avuncolo, et interim si fe' signor de Luca ».

Galeazzo Visconti fo, non longamente, a Venetia con sua moglie molto humile et abbietto, et a sua indigentia fo dado per elemosina fiorini 100 grossi; però suo padre procurò pase fra lui et Zenovesi, essendo domino de Milan; poi fu in Ferrara manarmata asperà contro Venetiani, poi fu fatto Signor de Piasenza; contra Venetiani se portò arrogantemente in luogo dei beneficii: questo scrive Marin Sanudo, ditto Torsello, in sue scritture all'anno 1328 ».

## 46. — Cod. LXV. N.º 6170.

Cartac., di buona scritt., di c. 535 in 4.º

ANNALI VENETI *dal 1289 al 1381*, Vol. III.º

Comincia: « Appena Joanne Dandolo Duce era passato da questa vita, che uscì una voce universale del popolo, che dimandava Duce Messer Giacomo Tiepolo figliuolo di Lorenzo che fu Duce, dimostrandogli ciascuno singolar affetione per le virtuose operationi et meriti del padre et dell'avo, li quali ebbero il governo della Repubblica con universale sodisfatione di tutta la città, ec. ».

Come si scorge dal brano addotto, altro è lo stile di questo terzo volume degli Annali; sicchè parrebbe potersi arguire che san lavoro di due diversi autori. Le citazioni non s'incontrano più, ed il racconto scorre forbito e dignitoso.

A carte 230, pervenuto all'elezione del Doge Andrea Contarini (20 Gennaio 1367), aggiugne: « Noi segulremo con il nome di Dio la narratione, sebben confusa, almeno veridica et particolare, per quanto si è potuto raccogliere per diverse vie; ancorchè siano smarriti due libri delle cose secrete che si trattarono, et le provisioni che si fecero per la guerra di Genova, et dopo fatta la pace per due anni, che ci è stata causa di molto disturbo ».

Da questo appare che l'autore avrebbe avuto licenza di far uso dei libri segreti a compilazione del suo lavoro, e che forse n'era incaricato dalla Repubblica.

Finisce a c. 467, dopo averne impiegate 123 a narrare la guerra di Venezia contro i Genovesi, il Re d'Ungheria ed i Signori di Padova. Segue in 40 carte un'enumerazione dei cittadini nobili e popolani che in quella guerra giovarono e col consiglio e col danaro alla Repubblica, notati per sestiere e contrade, coll'ammontar degli imprestiti. Nell'ultima carta v'ha il risultato generale del prestito, il quale ascende a 6,294,040 lire.

47. — Cod. LX. N.º 6241.

Cartac. del sec. XVII, di sufficiente scritt. ben conservato, di c. 80 in 4.º

ISTORIA VENETA dal 1148 al 1374.

Nell'antiporto v'ha questa nota: « 1662. Havuta dall'Ecc.º signor Cav. Battista Nani, copata da una antica, sebbene lo non la tengo per del Dandolo ». Ed invero, per poco che si confronti, v'è ragione di non crederla tale.

Comincia: « Historia delle cose memorabili dell'inclita città di Venetia. Primo tempo, nel quale fu proseguita l'edificazione del campanil di S. Marco ».

« Nel 1148 fu fatto il campanil di S. Marco dalle fondamenta in suso; le quali per avanti furono fatte, essendo principe Pietro fu di Domenico Tribuno del 932, cc. ». In margine vi sono alcune note di carattere posteriore, tendenti a rettificare gli sbagli del compilatore di questa Istoria. Finisce colla presa della torre di Corano. . . . « con tutti li marangoni che poterono havere, et con molti gastatori et balestrieri ». E d'altra mano: « In questo loco manca l'istoria ». Indi, dopo due carte in bianco: « L'autentica è del signor Cav. Battista Nani dalla Zuccca, della quale s'è cavato la copia ».

48. — Cod. LXI. N.º 6242.

Cartac., del sec. XVI, di buona scritt. e cons., di c. 68 in 4.º  
ANNALI VENETI dal 1237 al 1500.

Cominciano: « Del 1237, dominando Ezelin da Roman de Bergamasca, tiranno crudelissimo de Padoa, Treviso, Verona, Vicenza, et molte altre città, cercò di sottomettere anche Milano, et Giacomo Tiepolo Doge de Venetia gli scrisse che nol se impazzasse; pur lui sollecitando l'impresa, l'era Podestà de Milan Piero Tiepolo figliolo del detto Duce, lo qual, visto che Ezelin li era andato a campo, convocò tutto lo popolo, et persuaselo a difendersi con molte rason, et tra l'altre, che suo padre gli daria tutto lo suo favore, et talmente l'inanimò, che dettero fora, et fecero grande danno et vergogna ad Ezelin, cc. ». Dopo due carte: « Al nome di Dio, amen. Qui comenza lo nome de tutti li Capitani generalli che ha havuti l'Ill.ª Signoria per terra con gente d'armi, et lo nome de'suoi

principali condottieri, et il principali fatti hanno fatto; et lo primo capitano generale havè mai la Signoria de Venetia con gente d'arme per terra, fo lo Mag.<sup>ro</sup> M. Piero dei Rossi parmesan, lo quale la Sig.<sup>ria</sup> condusse nel 1337 contra Mastin et Alberto dalle Scale, come appare in la secunda Cronica ». E seguita a narrare come e perchè la Signoria prendesse a suo servizio quindici capitani di ventura sino al Carmagnola; e a proposito della ricuperazione di Brescia operata da costui il 17 Marzo 1426, aggiunge: « Ma guarda al fin della precedente Cronica, et troverai distintamente detta historia »: la qual Cronaca nel presente Codice non si trova. A carte 7-17 si descrivono le imprese e la morte del Carmagnola, con varie circostanze tacite dagli altri cronisti. Finisce parlando della scorreria del Turchi sul territorio di Zara (30 Giugno 1499).....« et fuggendo le persone da essi, molte si gittorno al mare nuotando, et essi tanto le seguirono, che più di 100 christiani si annegarono quello dì; ma non si sa quanti animali che condussero via; fu pure assai; et condussero via più di 500 anime. Finis. Laus Deo Optimo ».

49. — Cod. LVIII. N.º 6234.

CRONACA VENETA *dal principio sino al 1523.*

Cartac., del sec. XVI, ben scritto e ben cons., di c. 120 in 4.º

Comincia con un indice dei capitoli; al quale segue: « Copia adì X Novembre 1324 in Venetia ». — « La election del Dose de Venetia se fa in questo modo, ec. ». Dopo tre carte: « Capitoło 1.º Come M. S. Piero mandò S. Marco Vanzelista in Aquileja a predicar il santo Evangelio ». — « Dapoi che il N. S. M. Gesù Christo venne al mondo et prese carne humana, ec. ». La Cronaca divien meno arida e meno scipita, più che procede. Pare un estratto o un amalgama d'altre. Finisce a carte 69: « M. Andrea Griffi Dose de Venetia fu eletto nell'anni del Signor 1523 adì 20 di Mazo, el dì de M. S. Bernardin, et durò anni 15, mesi..... et zorni..... ». Indi segue: « Renga fatta per lo III.º Principe M. Tomaso Mocenigo Dose de Venetia, per dar risposta all' Ambasciatori del Fiorentini, del 1420, mese de Zennaro, i quali domandavano ajuto contra il Duca de Milan, tratta dal libri del Ser.º Principe ».

« III.º Consiglio. La Comunità de Fiorenza ne ha fatto espone per il soi ambasciatori in sustanzia queste parole, ec. ».

Questa arringa nel rozzo suo stile è piena di forza e di dati eccellenti; il Daru la riporta in iscoreto; e il Foscarini dice che il Mocenigo stesso avea raccolte le sue arringhe in un libro, veduto da Marin Sanuto, il quale ne trasse alcune e inserille nelle sue *Vite dei Dogi*.

Segue ancora, senza nessun intermezzo « Una oration che fece M. Tomaso Mocenigo Dose de Venetia, adì X Marzo 1423, a tutti i gentilhomeni si ritrovavano nella sua camera ».

« Signori. Havemo mandato per tutti voi, dapoichè Iddio ha voluto darmi questa malattia, la qual dee essere il fine del mio pellegrinazo, ec. ». Fa loro un quadro dello stato della Repubblica,

e specialmente delle finanze, e tende a rimuoverli dall' eleggere Doge, lui morto, il Procuratore Francesco Foscari; . . . » però vogliatevi conservare nel modo in cui vi trovate, et sarete signori de tutti. Iddio vi conservi, et vi lassirezzer et governarvi in bene. Amen ». Trovasene altra copia nel Cod. CCV, N.º 6639.

50. — Cod. XVIII. N.º 6214.

Cartac., del sec. XVIII, ben copiato e ben cons., di c. 260 in 4.º

ANNALI VENETI *dal 1433 al 1443*, Vol. I.º

Cominciano: « . . . . . Francesco Foscari dapoi refudado il Dogado, non essendo accettada la sua refudason, rimase nel Dogado, ec. »

Finiscono: « Giunse a Venetia adi 8 Maggio 1443 cargo de specie; forse questa licentia fo nel 1443 de vegnir via ».

Si estendono spesso ad avvenimenti del tutto stranieri alla storia veneta; ogni annata ha una particolare rubrica; qui e là nel margine un sommario brevissimo.

51. — Cod. XIX. N.º 6215.

Cartac., come sopra, di c. 380 in 4.º

ANNALI VENETI *dal 1443 al 1457*, Vol. II.º

Cominciano: « Anno ab incarnatione Domini 1443 ». — « In Bergamasca adi. . . . . Marzo, trovase come Alvise da S. Severino haveva ricoverado do luoghi de Bergamasca, et quelli haveva brusadi, ec. »

Finiscono colla morte del Doge Foscari: « Fu huomo savio, et di grande ingegno et memoria, et buon governo della memoria, del quale fu visto grande esperienza. Rimase la Dogaressa dopo lui viva, da ca' Nani, et suo fiolo confinado nella Canea, Jacomo, et doi fioli di quello, Francesco et Niccolò ».

52. — Cod. XX. N.º 6216.

Cartac. del sec. XVI, di buona scritt. e cons., di c. 380 in 4.º

ANNALI VENETI *dal 1457 al 1468*, Vol. III.º

Da questo codice appare che i due antecedenti mancassero al possessore, e che li facesse nello scorso secolo da qualche antico testo trascrivere.

Comincia: « Pasqual Malipiero, servado el modo d' election consueto, Dose de Venetia fu eletto, ec. »

Finisce: « . . . . . Nel mese d'Aprile, Lion Transmanes de Marsiglia a Bibiena de Calavria prese una nave venetiana, patron Mattio . . . . . »

53. — Cod. XXI. N.º 6217.

Dello stesso carattere e cons. del precedente, di c. 321.

ANNALI VENETI *dal 1468 al 1477*, Vol. V.º

Riannoda « . . . . . Mattio de Candia, carga de formenti, che andava in Catalogna, et condussela a Marsiglia, ec. ».

Finisce « ..... Adi 26 Agosto fu bandi' l'uso d'archi et sagitte, ut in commisso Lonadi ».

54. — Cod. XXVIII. N.º 6224.

Cartac., del sec. XVII, di buona scritt. e cons., di c. 326 in 4.º  
CRONACA VENETA dal 1155 al 1559, Vol. I.º

Comincia « ..... Il Dose M. Vidal Michiel andò con cento galie contro Emanuele Imperator di Costantinopoli, et all' hora furono tolti danari ad imprestido a cinque per cento, et fo instituido l' ufficio della Camera dell' imprestidi; è ritornato nella città con tutte le galie vodo di gente, per la peste che lo levò di vita. Onde essendo morti quasi a tutti della città o padri o fratelli o figli o altri congiunti, si fece gran commotione nel popolo, che si condoleva addossando la colpa al Dose; o patendosi gran carestia, tutti si sollevarono contro di lui. Il quale fuggendo per salvarsi, fu amazzato nella fuga da Marco Casolo, et fu sepolto nel sotto portico della chiesa di S. Marco, dove il popolo accorreva a maledirlo, et buttandogli pane sopra la sepoltura, diceva: mangia et saltati così morto, poichè vivo non hai potuto saltar noi, ec. ».

La Cronaca è assai succinta sino verso la fine del secolo XIII, ma è tanto più sminuzzata e importante in appresso. Adduce qui e là molte deliberazioni e decreti autentici, e dà una chiara idea dei cangiamenti operati in diversi tempi nella veneta costituzione.

La copia è un po' scorretta; e questo primo volume finisce colla elezione di Lorenzo Priuli (14 Giugno 1556) « ..... Felix faustum quo esse velit atquo efficiat ». In fondo alla pagina sta l'anno 1559, senza che del tre anni trovisi verbo.

55. — Cod. XXIX. N.º 6225.

Cartac., como sopra, di c. 313.  
CRONACA VENETA dal 1559 al 1660, Vol. II.º

Comincia dalla morte del Priuli; dal che appare che manchino gli avvenimenti del tre anni del suo principato.

« 1559, die decimo nono Augusti. — In nomine Domini ec. .... Vacante ducatu per obitum inclite recordationis Ser.<sup>mi</sup> Principis Laurentii Priuli Ducis Venetiarum, ec. ».

Finisce coll'elezione del Doge Domenico Contarini (16 Ottobre 1659), quasi colle stesse parole adoperate nel Codice precedente per la elezione del Doge Lorenzo Priuli.

56. — Cod. LII. N.º 6228.

Cartac., del sec. XVII, di buona scritt. e cons., di c. 262 in 4.º  
CRONACA VENETA dal 1600 al 1607, Vol. I.º

« Cominceremo queste nostre cronicchette col nome del Signore Dio, con buon principio dall'anno santo, primo di questo secolo XVII, ec. ».

Il Foscarini (St. d. L. V. p. 180), dice che questo ed il seguente volume contengono certe cronicchette che in età avanzata

stese il Procuratore e poi Doge Antonio Priuli, nato nel 1548, morto nel 1623. Gettano molta luce particolarmente sullo spinoso affare dell' Interdetto, ed offrono i più sicuri dati statistici di quel periodo in Venezia.

Finisce il volume « ..... Et al Priuli era già stato eletto il successore ».

57. — Cod. LIII. N.º 6229.

Cartac., come sopra, di c. 303.

CRONACA VENETA dal 1607 al 1616, Vol. II.º

« Ricercò prima Monsig. Nuntio pontificio, poi anche il Cavaller Loschi vicentino, Ricevitore della Religione di Malta in Venetia, ec. ».

A c. 305 v' ha una lista delle scritture per la Repubblica di Venezia contro la corte di Roma nel negozio dell' Interdetto, a cui seguono quelle stampate a favor di Roma: « ..... Le quali tutte da me raccolte non senza gran fatica et considerabile spesa, sono preservate con somma accuratezza di conscientia, dovendo le une essere alla conditione delle altre, ec. ».

Trovansi in codesto volume varie particolarità interessanti intorno alle esperienze fatte in Venezia col cannocchiale del Galileo, allora Lettore di Matematica in Padova, colla seguente narrazione del tentato assassinio del Sarpi.

« 5 Ottobre 1608. A hore 23, andando il Padre Maestro Servita, teologo della Ser.<sup>ma</sup> Signoria, al suo monastero, fu assalito da alcuni giú del ponte di S. Fosca, che gli diedero nella testa tre stiletate; li quali, per quello si seppe dopo, havevano aspettato più di tre mesi per condurlo a viva forza a Roma, et non potendo haverlo, si risolsero d'ammazzarlo; et ciò d'ordine di Roma, perchè haveva servito la Repubblica, et difeso con singolar dottrina le sue ragioni. Ma fu miracolosamente preservato dal Sig.<sup>re</sup> Iddio, poichè le ferite non furno mortali; et visse dopo, come anco haveva fatto tutto il tempo di sua vita, con singolare Innocenza et con esempio di gran bontà, accompagnato da una singolare et ammirabile dottrina di tutte le cose, più di anni ....., carissimo alla Repubblica et amatissimo da tutti per l'affabilità et dolcezza della sua natura; et in tanta reputatione di tutta la città et così stimato dal Senato, che, con unico esempio, gli erano comunicate tutte le cose più segrete della Repubblica, et aperto l'Archivio delle scritture pubbliche a suo piacere; et per sicurezza della sua vita per l'avvenire fu, li 29 detto, fatto pubblicare proclama d'ordine del Senato, promettendo ducati 2000 a chi desse morti nelle mani della giustizia, et 4000 a chi darà vivi così quelli che lo offendessero, come quelli che trattassero di offenderlo. Fu questo misfatto trattato dal Confessore del Papa, frate francescano, et dal Vescovo di Soane parente di S. Santità, con Rodolfo Poma, q. Zuan Battista, mercante di vini et ogli in questa città, il quale dopo haver commesso il tradimento, se ne fuggì con quattro altri suoi satelliti in una

peola, che li stava attendendo dietro la Sacca della Misericordia verso la Madonna dell'Orto, in Ancona, ove profetti da quel governatore, andarono di subito a Roma in casa del Cardinal Colonna, havuta ivi una lettera di cambio da Roma di mille ducati, per ricevere l'appuntato premio della loro scelleragine; restando intanto di qui banditi con severissimi bandi, et all'incontro colui che lo condusse in Ancona, ch'era bandito da quella città, assolto dal bando ».

Finisce « ..... Furno eletti li seguenti sel sopra il taglio del Po, in esecuzione della parte presa..... ».

58. — Cod. LIV. N.º 6230.

Cartac., come sopra.

CRONACA VENETA *dal 1616 al 1629*, Vol. III.º

Fa bensì seguito alle Cronachette del Priuli, ma è d'altro anonimo autore.

Comincia : « 1616. 1.º Marzo, Martedì. Il Senato fece elezione di Ambasciatore ordinario all'Imperatore, in loco del Giustinian che haveva servito il tempo prescrittogli dalle leggi; et rimase M. Renier Zeno Savio di Terra Ferma, il quale però non andò, poichè fu, prima del partire, eletto Ambasciatore straordinario in Savoja, et poi anche ordinario a Roma, ec. ».

All'anno 1618 è descritta estesamente la congiura dell'Ossuna contro Venezia, negata dal Daru e comprovata con molti e sodi argomenti al di nostri dal Tiepolo e dal dotto alemanno Leopoldo Ranke.

Per facilitare agli cruditi di cose veneziane l'indagamento dell'autore della continuazione di queste Cronachette, toglieremo da esse le due seguenti notizie : « 20 Maggio, in giorno di Domenica, il Serenissimo Principe (Antonio Priuli autore della Cronaca antecedente) fece l'ingresso solenne nella città et nel dogato, incontrato dal Bucintoro al lido con pompa solennissima; li particolari di quel trionfo da me descritti a parte, non istarò a registrare di nuovo qui ».

« 1.º Giugno 1620 fu fatta (in onore del Duca di Mantova) una bellissima festa di gentildonne, con lautissima colatione, nella casa ove habitava in ca' Cornaro a S. Maurizio; ove, vicino essendo anco la nostra, et ritrovandosi in quei tempi spirante et poi anche morto mio padre, che morì li 29 Maggio, non ho perciò potuto attendere a raccolta di maggiori particolari di questa solennità ».

Finisce col computo del morti in Venezia nel 1628 :

« Huomini . . . . .	1336
Donne . . . . .	1350
Putti. . . . .	1065
Putte. . . . .	847
	<hr/>
	4818 »

La copia di questo volume è corretta con brevissime noterelle o sommarli in margine.

## 59. — Cod. LV. N.º 6231.

Cartac., come sopra.

CRONACA VENETA *dal 1629 al 1632*, Vol. IV.º

È la continuazione del precedente. « 1629. 1.º Marzo, Giovedì.

« La Repubblica per impulso di Monsig. Darlo, Ambasciatore del Christianissimo, et per l'istanza del Duca di Mantova, che con 5000 fanti et 1500 cavalli haveva in quei giorni preso Casalmaggiore, sul Cremonese, et gli era convenuto abbandonarlo per non haver modo di pagar le milizie, sovvenne ai bisogni di esso Duca con l'esborso di 25,000 ducati, ec. ».

In questo volume v'hanno molte ed importanti notizie sulla peste del 1630, e pare anzi da alcuni passaggi, che il Cronista abbia sopra tale argomento lasciato un' opera separata.

Finisce: « Il Colonnello generale Aldringher parti da Mantova col reggimento infanteria di Sassonia, et 400 cavalli, seguitato a poco a poco dalle altre milizie tedesche nel Mantovano, che marciarono con molto rispetto verso li confini della Repubblica ».

Segue la traduzione dei titoli che si davano al Re di Svezia Gustavo Adolfo nelle lettere credenziali del suo Ambasciatore.

## 60 — Cod. LVI. N.º 6232.

Cartac., come sopra.

CRONACA VENETA *dal 1632 al 1635*, Vol. V.º

Continuazione del precedente. Comincia: « 1632. 4 Marzo, Giovedì.

« Avvisato il Senato dell'espeditone fatta dall' Imperatore del suo Ambasciatore straordinario a Venetia, fu dal medesimo Senato commesso al Collegio di dovergli con ballottatione far provisione d' una casa per suo alloggio, ec. ». L'Ambasciatore era il Barone Antonio di Rabatta, Governatore di Gradisca. Parlando della morte del Wallenstein, lo crede innocente del tradimento imputatogli. Finisce « ..... 24 Gennaio 1635. Et fu il carnevale assai quieto, et non meno abbondante di freddi, ghiacci, nevi et pioggie et fanghi, che di compagnie di comici et di trattenimenti; poichè vi furono quattro compagnie che quel verno recitarono, due di qua et due di là dal Canale, S. Moisè et S. Luca, a Ca' Zane et Ca' Vendramin, et S. Cassian et S. Benetto, oltre il fraghetto presso a Ca' Tron, et nel loco solito degli altri Troni ».

## 61. — Cod. CCLXIII. N.º 6479.

Cartac. del sec. XVII, di buona scritt. e cons., di c. 391 in 4.º

ISTORIA VENETA *dal 1521 al 1533*.

E divisa in quattro libri; comincia dalla pace stipulata a Bruxelles tra Francesco I di Francia e Carlo V, allora duca di Fiandra, dopo la tregua coi Veneziani. Dice l'autore, essere stato chiamato a scrivere gli avvenimenti della patria dopo la morte del Paruta; ciò che potrebbe far credere essere questi i primi libri della Storia veneta scritta da Andrea Morosini in latino, che il

Senatore Andrea Memmo avea impresa a tradurre e condotta innanzi nel suo viaggio di Costantinopoli, ove lo aspettavano le note sventure.

Comincia: « Le più formidabili et atroci calamità che sogliono apportare le guerre più violenti, tutte nel solo spazio di otto anni accaddero alla Repubblica di Venezia; quando eccitati dalli stimoli dell' invidia e dall' odio i principi d' Europa, col seguire la lega di Cambray, mostrarono qual animo nudrissero contro di essa, ec. ».

Sino agli avvenimenti del 1523, cioè presso al fine del primo libro, è in moltissimi luoghi corretta.

62. — Cod. CCXXXI. N.º 6155.

Cartac. del sec. XVI, di buona scritt. e cons., di c. 421. In 4.º  
MARCO BARBARO, FAMIGLIE NOBILI VENETE. A-L.

Il Foscarini dice che il Barbaro seguò in quattro grossi volumi l' origine e la discendenza delle famiglie patrizie, tanto estinte quanto viventi a' suoi di. « Vi si leggono accennati bene spesso i carichi, o talvolta ancora qualche fatto che per singolarità, se non per grandezza, riesce caro ad udire. Non si abbandona a volgari testimonianze; ma additando, senza darvi credito, ciò che si trova nelle Cronache più comuni, distingue sempre con fine accorgimento simiglianti notizie da quelle moltissime ch' egli poi di mano in mano ci somministra colla scorta d' autorità incontrastabili. Quindi si veggono ad ogni passo allegati i registri or dell' archivio or dei magistrati, convenzioni, testamenti, iscrizioni e ogni altra specie di sicure memorie: fra le quali erano alcune scritture custodite dalle particolari famiglie, ove stavano i fasti di ciascheduna, descritti con singolar diligenza. Il che rende più rincrescevole, che d' un' opera sì ben condotta siasene smarrita una parte, o almeno giaccia, come ci giova sperare, nascosta in qualche ripostiglio privato ».

Il presente Codice e il successivo contengono il terzo del quattro libri scritti dal Barbaro. Precede la tavola alfabetica delle famiglie estinte e viventi. La prima è quella degli Avventuradi. « Veneno d' Aquileja del 794, et erano detti di Ca' Bonaventura, ec. »; l'ultima quella dei Lorenzi. Va adorno di stemmi incisi e colorati.

63. — Cod. CCXXXII. N. 6156.

Cartac., come sopra.

MARCO BARBARO, FAMIGLIE NOBILI VENETE. M-Z.

Comincia dalla famiglia Micheli: « Onofrius Panvinus Veronensis de gente Fregepanem (Frangipane) scripsit libros IV, ec. ».  
Finito colla famiglia Zuliani a c. 451.

64. — Cod. CCXXXIII. N.º 6157.

Cartac. del sec. XVIII, ben scritto e ben cons., di c. 172 in 4.º  
MARCO BARBARO, FAMIGLIE NOBILI VENETE. Libro IV.º

Il Foscarini fa menzione di questo quarto libro, come esistente in due esemplari nella libreria della Salute a Venezia, dai quali

probabilmente, dopo aver pubblicata la sua opera sulla Letteratura Veneziana, fece trascriverlo.

Comincia: « 1553. Dirò in questo terzo libro (leggi *quarto*), quali cittadini veneti, quali forastieri, quali Conti, Marchesi e Duchi, e quali Re e Pontefici hanno desiderato, serrato che fu il Gran Consiglio, che li suoi parenti e loro stessi siano stati posti nel numero dei nostri nobili cittadini e d'esso Gran Consiglio. E scriverò, al mio parere, le ragioni che mossero coloro che governavano in quei tempi a donare tal dignità; e le parti, ovvero li privilegi li quali fanno certezza d'essa nobiltà veneta e della dignità del Gran Consiglio; e poi dirò particolarmente d'esse famiglie, ec. ». Il Foscarini dice che, premesse alcune notizie generali circa questa nobiltà e le differenti cittadinanze, comincia da Malnetto Rinaldi de' Pulci fiorentino, aggregato il 4 Maggio 1301; e termina in Giovanni Vignati, al 7 Novembre del 1406. Noi troviamo invece che finisce colla parte presa in Maggior Consiglio per aggregare alla nobiltà veneta il Duca Gianfederigo di Brunswick; la qual notizia venne forse aggiunta dal copiatore o da altri.

35. — Cod. CCXI. N.º 6175.

Cartac. del sec. XVI, di buona scritt. e cons., di c. 204, in 4.º  
MARCO BARBARO, CRONACA DEI PROCURATORI DI S. MARCO.

È autografa, e viene descritta dal Foscarini in questo modo: « Vi dà principio il Barbaro dalla origine del carico di Procurator di S. Marco, riferendola circa gli anni 829. E per mostrare il fine e la distribuzione dell'opera, si dichiara in questa forma: *Per tenere memoria di coloro sono stati, sono e saranno in tale dignitate, ho voluto io Marco Barbaro, per satisfazione mia, scrivere nel presente libro ordinatamente tutti li Procuratori che ho potuto ritrovare si con la mia come con l'altrui fatica e diligenza; et homni affaticato assai alla Cancellaria a ritrovare delle antique Parti pertinenti all'elezione, al numero, alli privilegi et all'altre cose pertinenti ad essi Procuratori, come leggendo s'intenderà.* Infatti, mentovati alcuni pochi dei primi senza serie, comincia da Angelo Faliero, figlio del Doge Ordelafo Faliero, creato Procuratore nell'anno 1103, e procede successivamente sino a Marcantonio Grimani, eletto del 1564, 1.º di Febbraio, frapponendo di tempo in tempo i cambiamenti avvenuti e le parti che furono promulgate; e notando anche le ballottazioni di ognuno che fu proposto. Dall'anno suddetto fino al 1729 si vede proseguita l'opera da varie mani. L'originale del Barbaro arriva a c. 112; il rimanente a 204, comprese sei carte di carattere recente, che contengono la serie di tutti i Cancellieri Grandi di Venezia dal 1268 al 1724 ».

La Cronaca comincia: « In questa nostra città di Venezia il grado di Procuratore è stato sempre honorevole, ec. ».

## 66. — Cod. CCCXXI. N.º 6000.

Cartac. dei sec. XVI, XVII e XVIII, ben scritt. e ben cons.,  
di c. 170 in 8.º

## NOTA DI TUTTI LI PROCURATORI DI VENETIA.

« In nome della Santissima Trinità et del nostro Signor Gesu Cristo. Nell' anno 811, ducante il Ser.<sup>mo</sup> Principe M. Zuanne Badoer Dose di Venetia, fu preso parte nel Gran Consiglio di far tre Procuratori ec. ».

Sino al 1587 è tutto d' una mano; dal 1676, oltre l' elenco dei Procuratori per merito, v' ha quello dei Procuratori per soldo, con suppliche e ringraziamenti in proposito. Finisce colla domanda di Pietro Contarini Podestà di Crema, d' esser creato Procuratore, mediante lo sborso di 25,000 ducati (17 Maggio 1701).

## 67. — Cod. III. N.º 6144.

Cartac. del Sec. XVII, ben scritt. e ben cons., di c. 210, in 4.º

BREVE HISTORIA et sommario racconto delle cause per le quali furono aggregate diverse famiglie alla nobiltà venetiana, con le suppliche, parti, ballottationi, arbori, condizioni et natali di esse, aggiuntovi diversi accidenti alle medesime occorsi, con diligenza et somma industria raccolti in questi stessi tempi.

Il frontespizio presenta un disegno allegorico a penna, col quale è salteggiato il nuovo mercurio della nobiltà.

Segue la nota di tutte le famiglie nobilitate per soldo nell' occasione della guerra col Turco l' anno 1644; le cinquantaquattro nobilitate sino all' anno 1660, sono espresse in questo Sonetto:

« Dolce, Crota, Correggio e Bonfadini,  
Bressa, Antelmi, Cavazza e Beregani,  
Medici, Labia, Mora e Videmani,  
Fonte, Gozzi, Zanardi e Girardini.  
Zollo, Zacco, Zaguri e Soderini,  
Piovene, Papafava e Valmarani,  
Santasofia, Rubini e Soriani,  
Ariberti, Zanobio e Ravagnini.  
Stazio, Lazari, Nave ed Ottoboni,  
Dondiorologi, Tasca e Maccarelli,  
Ferramosca, Lombria, Luca e Belloni.  
Angarani, Manini e Martinelli,  
Sangiatoffetti, Gambarara e Leoni,  
Vianoli, Condulmer, Fini e Minelli;  
Questi, con i Zambelli,  
Col Maffetti, col Zoni e con i Catti,  
In sino adesso nobili fur fatti ».

Succede un quadro dello stato politico d' allora: « Erano appena acquetati i rumori d' Italia per le discordie tra Urbano VIII di casa Barberina, ed Odoardo Farnese Duca di Parma, ec. ».

Alle suppliche delle summenzionate famiglie per ottenere con danaro la nobiltà, precedono arringhe pro e contro quella delibera-

zione del Senato. L'ultima delle suppliche contenute in questo Codice è di Bressa di un Treviso, del 14 Aprile 1652, cui va aggiunto il decreto d'ammissione. Di moltissime famiglie trovasi disegnato lo stemma. Nel Cod. seguente, N.º 6145, continuano le dette suppliche, da quella del Conte Gerolamo Cavazza a quella di Domenico Fillosi, del 10 Settembre 1669.

68. — Cod. LVII. N.º 6233.

Cartac. del sec. XVII, di buona scritt. e cons., di c... in 4.º  
LIBRO che contiene l'elezione di tutti li Procuratori fatti per via di offerte, per la guerra contro il Turco, dall'anno 1615 all'anno 1662.

Comincia: « 1643. 10 Dicembre. S. Alvise Morosini fu de S. Zuanne de Supra ec. ». Dopo la lista dei Procuratori seguono alcune suppliche dei medesimi per ottenere quel posto. La prima è di Almoro Tiepolo (21 Dicembre 1645); l'ultima di Marco Contarini dalli Scignoli, del 26 Marzo 1662.

69. — Cod. CXCVII. N.º 6814.

Cartac. del sec. XVII, di buona scritt. e cons., in 4.º  
SUPPLICHE degli Ecc.™ Procuratori fatti per soldi nel tempo della guerra di Candia, dall'anno 1643 al 1669.

Comincia da quella di Alvise Morosini data in Dicembre del 1643, e termina con quella di Alessandro Contarini fatta in Agosto del 1668. Seguono al N.º 6815 altre suppliche di Procuratori fatti nella guerra di Morea dal 1684 al 1704.

70. — Cod. LXXVI. N.º 6266.

Cartac. del sec. XVII, di buona scritt. e cons., di pag. 1008 in 4.º, a taglio dorato, frontespizio a fregi, con uno stemma coperto da una cartella.

CRONACA DI VENETIA, e delle Famiglie Venete, e dei Dogi, dal principio al 1612.

Precede un elenco alfabetico delle nobili famiglie venete, di cui si narra brevemente la storia, col loro stemmi colorati in margine, e una chiesa disegnata presso i nomi di quelli che ne fondarono.

A p. 49. « Qui comincia la Cronica della magnifica città di Venetia, et come la fu edificata, et in che tempo, et per chi ».

« Al nome sia de Dio Padre ec. Di qui avanti sarà notato a che modo s'era principiato ad habitar la provincia di Venetia, et per chi, et come io ho trovato per le croniche antiche, et imparato dalli nostri antichi passati, ec. ».

A p. 843 termina la succinta storia delle famiglie patrizie, e segue: « Qui avanti io voglio notar li Dosi di Venetia, et li loro propri nomi et le loro casade, et mostrar le loro arme o scudi, con le insegne de quelli che furono fatti nella nobile città di Eracliana, che fu poi detta Città nova, ec. ».

Va da Paoluccio Anafesto sino alla morte del Doge Leonardo Donato (1612). La biografia di costui è scritta da mano più recente: « M. Lunardo Donato Cav. Procurator, fu creato Dose de Venetia in luogo dell'oltrascritto, nell'anno 1605 adi 10 Zennaro ad hore 19 in circa; et fu prencipe che fra tutti non ve n'è stato un altro, et il suo nome resterà eterno; polchè sendo stata mandata la scomunica dal Pontefice Paolo V, si difese tanto generosamente che superò le difficoltà et conservò la libertà della patria; il che fu sempre il suo fine. Sotto questo principe furono banditi li Gesuiti con bando eccessivo, et Anzolo Badoer con pena capitale; il tutto segui per causa delle suddette differenze; fu anche dato il bastone di General solennemente all' Ill.<sup>mo</sup> M. Zuanne Bembo Procurator; finalmente, dopo haver regnato felicemente, rese l'anima a Dio l'anno 1612 adi 16 di Luglio ».

71. — Cod. LXXXVII. N.º 6566.

Cartac. del sec. XVIII, di buona scritt. e cons., di c. . . in 4.º  
**CRONACA VENETA dei Dogi e delle famiglie patricie, dall'origine della città al 1627.**

Precede l'apocrifo decreto dei Rettori di Padova, con cui autorizzano a fondare una città intorno a Rialto.

Comincia la Cronaca: « Venetia circondata dal mare, edificata da veri et buoni christiani, li quali ebbero principio dalli antichi Trojani, ec. ». Diviene accurata verso i secoli XIV e XV; però da Pasquale Malipiero (1457) alla morte del Doge Giovanni Bembo, è scarsissima; anzi del Doge Leonardo Donato, Marco Antonio Memo, Giovanni Bembo, v' ha poco più che il nome e lo stemma. Finisce narrando la morte del Bembo. . . . « Onde non potendo per l'età grave di 80 anni soggiacere a tante fatiche, il 7 di Maggio spirò per godere il bene dell'eterna vita, con gran pianto di tutti quelli che lo conoscevano, perchè non viveva il migliore nè il più intendente di lui fra tutti li cittadini di quel tempo. Fu portato a S. Polo, et accompagnato da numerosa comitiva di scorozzosi et da gran parte della città, dove fu recitata l'orazione latina già stampata, et avanti ne fu vista una volgare. Non vennero le città sudditto a Venetia a rallegrarsi con lui per la brevità del tempo ch'egli fu nel dogado, essendo solamente stato in quello un mese et un giorno ».

Seguita un elenco alfabetico di quelle famiglie venete che diedero Santi, Beati, Pontefici, Cardinali, Patriarchi, Vescovi, Dogi, Procuratori, ec. Comincia dal Vescovo di Venezia *Agnusdei* eletto nel 1268, e finisce col Beato Angiolo Cernovichio. Ogni famiglia ha la sua arma, ma non ci sono che poche linee per ciascuna. Questo magro elenco dovea esser, a quel che pare, rimpinzato. per gli spazii lasciati in bianco, che occupano la metà del Codice.

## 72. — Cod. CHI. N.º 6583.

Cartac. del sec. XVII, di buona scritt. e cons., di p. 183 in 4.º  
**SCORTINIO** *dei Principi di Venetia, da Paoluccio Anafesto sino a Leonardo Donato, dei Procuratori, e dei Vescovi e Patriarchi.*

« Havendo il popoli ricoverati nelle lagune ordinato il Gran Consiglio, nè quello potendo ridursi tutte le fiate che il bisogno lo richiedeva, il popolo con li nobili statuirono per honore della Repubblica fare annualmente dodici Tribuni, ec. ».

Finisce a p. 155 coll'anno 1612. . . . . « li meriti del quali contrapesati traboccano molto più ». Questa Cronaca del Dogi è corredata di molti storici documenti. Segue ad essa: « Istituzione dei Procuratori di S. Marco, con li nomi et cognomi loro, da Piero Tradonico primo Procuratore dell'anno 812, fino ad Antonio Lando, del 1612 ».

« L'anno 812 nel principato del Ser.<sup>mo</sup> Angelo Badoer, trasferita che fu la ducal sede da Malamocco in Rialto, si instituirono tre Procuratori sopra la fabbrica del Palazzo, ec. ».

Finisce. . . « Siccome in questo volume habbiamo posto la creazione delli Dosi sino a Leonardo Donato, così habbiamo voluto poner tutti li Procuratori sino a esso tempo, come di sopra si vede ».

Finalmente: « Catalogo dei Vescovi, Patriarchi, così di Venetia, come d'Aquileia, Olivolensi, di Grado et di Castello, sotto i quali era nello spirituale soggetta essa città, dalla sua fondatione sino all'anno 1615 ».

« Nella fondation di Venetia, come avanti habbiamo detto, non essendo che isole disabitate, nè frequentate da altri che da pescatori, ec. ». Termina. . . . . « Francesco Vendramin Patriarca, che fu poi eletto l'anno 1615 Cardinale da Papa Paolo V, il quale è quello che hoggidi siede nel Patriarcato, nel nome del quale finiremo questa cronologia, siccome habbiamo fatto delli Dosi et Procuratori ».

## 73. — Cod. LXXIV. N.º 6253.

Cartac. del sec. XV, di suff. scritt. e cons., di c. 200 in 4.º  
**FAMIGLIE NOBILI VENETE** *sino all'anno 1370.*

È una semplice e breve caratteristica delle medesime, che comincia colla Anafesti: « Questi antiquamente erano Allinati, et per le gran guerre d'Attila et delli Ongari si partirono da quelli luoghi, ec. ». E finisce colla famiglia Zaccaria. . . . . « in casa sua propria, dogando M. Piero Lando Doxe ».

## 74. — Cod. CCX. N.º 6821.

Cartac. del sec. XVI e XVII, di buona scritt. e suff. cons., di carte circa 300 in 4.º  
**CASADE DI VENETIA, ET CRONICA VENETA** *dal principio sino al 1427.*

Narrata in 73 carte l'origine delle famiglie patrizie alfabeticamente disposte, e specificati i sussidj in contanti prestati dai

cittadini alla Repubblica nelle gravi emergenze del 1379, comincia la Cronaca, piena nei primi secoli d'assurdità tradizionali, poi franca ed esatta nei tempi più vicini al Cronista.

« Nul vederemo come Atila Flagellum Dei, pagan crudelissimo, nacque, et per che modo el venne al mondo, ec. ». Finisce tronca-mento col racconto della rotta data in Po dal Provveditore Francesco Bembo alle navi del Duca di Milano; mentre il Carmagnola, di cui v' hanno molte e minute notizie, capitava la gente di terra, .... « dove l'armata della Signoria fu vittoriosa, et presero sei galloni, et persone N.º 460 ammazzate, la maggior parte cortigiani del Duca; et li fu dato una gran rotta, che se non era il campo del Duca in terra..... ».

75. — Cod. CCXXI. N.º 6166.

Cartac. del sec. XVII, di buona scritt. e cons., di c. 370 in 4.º  
CRONICA DI VENETIA *mista*, ovvero *historia antica veneta, con le famiglie nobili et loro origine, dal principio della città sino all'anno 1545*. Parte I.

Nel risguardo havvi una noierella che accenna essere la presente Cronica stata coplata da una di Giovanni da Mosto. Comincia: « Cronica antiquissima transcritta da diverse et antique, qual tracta del nasclimento d'Attila ». — « ..... Nella qual si trova lo advenimento delle nobili casade con tutte le sue arme et sol portamenti, el far de li nobili Dogi, prima in Malamocho, poi in Città nova, qual chiamavase Racliana, et poi in Venetia; trattando de molti successi de guerra, et altre molte occorrentie occorse in la ditla città dal sopraditto anno 421 al 1547, seguitando poi le cose succederanno in la ditla materia sino sarà el voler de lo eterno Dio.

« In nomine æterni Dei, dal quale ogni intelligentia procede, incomincerase a descriver una Chronica vulgarmente, ec. ».

Precede la lista delle famiglie nobili veneziane sino a c. 105, ove ha principio la vita d'Attila, che il cronista dice: « Translata de lingua francesca in latina de parola in parola, l'anno 1421 ». La qual vita corre sino a carte 183, ove rinviasi un'altra genealogia di patrizi veneti, ed una serie dei Dogi, che finisce: « In tempo del suo dogar, et fu del 1549, morse Papa Paulo III, et venne avviso como adì 7 Fevrero, de Venere, havevano eletto el Cardinal da Monte, nominato Joan Maria; era de Toscana, et messeli nome Julio III; li quali erano stati serrati in conclave a far sua election dal dì 29 Novembre sino al dì sopraditto ».

76. — Cod. CCXXII. N.º 6167.

Cartac., come sopra, di c. 369.

CRONICA DI VENETIA *mista*. Parte II.

Nell'interno della coperta: « Cronica della città di Venetia coplata da una simile in carattere antico, che si trova appresso M. Zuane da Mosto fu di M. Andrea, che fu di M. Federigo.

Tomo secondo. Questa pure è stata copiata da M. Marco Contarini detto dal Bovolo, che sta in contrada di San Paternian ».

Comincia : « Delle notation de tutti il successi fatti in tempo dell' Dosi, dello stado venetiano, comenzando dal primo Dose fatto in Raclana, che fu del 687.

« Dogando in Raclana, Città nova appellata, M. Paulutio Anafesto, cognominato Anasatto ec. ».

Finisce colla partenza di Caterina Cornaro da Cipro « ..... et prima venne a Rodi, et ultimamente a Modon ».

77. — Cod. CCXXIII. N.º 6168.

Cartac., come sopra.

CRONICA DI VENETIA *mista*. Parte III.

« Primo assedio de Scutari. — Lo anno 1473 che queste cose si trattavano, il Turco era mosso dalli soi confini con assalissima gente, et era venuto a metter campo a Scutari, ec. ».

Questa terza parte è molto più importante delle altre; divisa in certi capi o rubriche che danno l'aria al racconto d'una staccata monografia.

Finisce all'anno 1545, riportando le proposizioni del Concilio di Trento. Seguono alcune aggiunte da riporsi nella Cronaca al luogo loro, fra le quali alcuni particolari intorno alla prigione ed alla morte del Carmagnola.

La composizione poi delle accennate materie, è fatta, come si scorge, senza criterio e regolarità; e più che Cronica *mista* si potrebbe appellare amalgama indigesto di fatti storici.

78. — Cod. LXXX. N.º 6559.

Cartac. del sec. XVIII, di buona scritt. e cons., in 4.º

ISTORIA *delle famiglie nobili venete*. Vol. I.º « A-B ».

Comincia dal patrizi della famiglia Avogadro: « 1512. Luigi Avogadro bresciano, dopo molte honorate imprese fatte per l'avanti, ritrovandosi in Brescia con Federico Contarini, Andrea Gritti, Antonio Giustiniani et altri, dopo molto combattere contro i Francesi ch'erano entrati nella città con Gastone di Foix, essendogli morto il cavallo sotto, fu fatto prigionero. Et perchè Brescia era stata prima acquistata per mezzo suo, fu nella piazza, presente il Foix, decapitato et fatto in quarti, ec. ».

Dei personaggi più celebri d'ogni famiglia si dà una illustrazione più o meno estesa. Della più parte v'hanno incollati a lor luogo gli stemmi incisi, e s'accennano in fine le fonti a cui lo storico attinse. In questo volume si discorre delle famiglie Avogadro, Baffo, Balbi, Barbarigo, Barbaro, Barbo, Barozzi, Basadonna, Basiglio, Bellegno, Bembo, Bentivoglio, Benzone, Bernardo, Boldù, Bollani, Bon, Bondumler, Bragadino e Briani.

## 79. — Cod. LXXXI. N.º 6560.

*ISTORIA delle famiglie nobili venete. Vol. II.º « C ».*

Comincia dalla famiglia Calbo: « 1470. Leonardo Calbo, capitano alla guerra di Negroponte, preso dal Turco, ec. ».

Seguono le famiglie Calergi, Canale, Cappello, Cavalli, Celsi, Cernovichlo, Cibo Malaspina, Ciurano, Cocco, Colallo, Colonna, Condulmer, Contarini, Coppo, Cornaro, Correr e Correggio. Estese sono le illustrazioni delle famiglie Celsi e Cornaro; quella poi dei Contarini abbraccia quasi la metà del volume.

## 80. — Cod. LXXXII. N.º 6561.

*ISTORIA delle famiglie nobili venete. Vol. III.º « D-E-F ».*

Comincia dalla famiglia Dandolo, e si narrano diffusamente le imprese del Doge Enrico; seguono le famiglie Diedo, Dolfin, Donato, Duodo, Emo, Erizzo, Este, Falier, colla storia del ducato e della congiura di Marino, Farnese, Ferro, Foscarl, ricca di notizie sul Doge Francesco, Foscarini, Foscolo, Fradello.

## 81. — Cod. LXXXIII. N.º 6562.

*ISTORIA delle famiglie nobili venete. Vol. IV.º « G-L ».*

Comincia dalla famiglia Gabrieli; seguono le famiglie Garzoni, Ghigi, Ghisi, Girardi, Gonzaga, Gradenigo, Greco, Grimani, Gussoni, Lando, Leze, Lioni, Lippomano, Lombardo, Longo e Loredano. Copiose notizie trovansi delle famiglie Gradenigo e Loredano; nella Grimani v' ha, fra l'altro, un dialogo satirico contro un Francesco di quel casato; per quella del Lando è inserita una storia particolare, sotto il titolo: « Della famiglia Landa, Raccolta. . . . . all' III.º Sig.º Antonio Lando fu dell' Ecc.º Sig.º Gerolamo ».

## 82. — Cod. LXXXIV. N.º 6563.

*ISTORIA delle famiglie nobili venete. Vol. V.º « M ».*

Comincia dalla famiglia Magno; seguono le famiglie Malatesta, Malipiero, Manolessio, Marcello, Marino, Martinengo, Memo, Mezzo, Miani, Medici, Michiel, Minio, Minotto, Mocenigo, Molino, Moro, Morosini, Mosto, Mudazzo, da Muta. Fra queste la più largamente trattata è la Mocenigo.

## 83. — Cod. LXXXV. N.º 6564.

*ISTORIA delle famiglie nobili venete. Vol. VI.º « N-O-P-Q-R ».*

Comincia dalla famiglia Nani; seguono le famiglie Natale, Navagero, Orlo, Papafava, Paruta, Pasqualigo, Pesaro, Pisani, Pizsamano, Polani, da Ponte, Premarin, Priull, Quirini, Renler, Rimondo, Riva, Rossi, Rovere, Ruzzini. Nelle notizie sulla famiglia Paruta v' ha riferito uno strano processo fra un Alvise Paruta e sua moglie, all'anno 1646.

## 84. — Cod. LXXXVI. N.º 6565.

ISTORIA *delle famiglie nobili venete*. Vol. VII.º « S-T-V-Z ».

Comincia dalla famiglia Sagredo ; seguono le famiglie Salamou, Sanuto, Savorgnano, Semitecolo, Soranzo, Soriano, Tiepolo, Trivisano, Tron, Valaresso, Valiero, Vendramin, Venier, Vetturi, Zane, Zeno, Zorzi, Zullan. La Savorgnano e la Soranzo sono le più largamente illustrate.

## 85. — Cod. CCCXXXVII. N.º 6099.

Cartae. del sec. XVII, di buona scritt. e cons., di c. 241 in gran-follo, legato in pelle a taglio dorato.

Il frontispizio è rinchiuso in una colorata cornice, e in clima, di carattere più recente : *Opus Alex. Zilioli*.

LE DUE CORONE *della nobiltà veneziana*.

Il Foscari accenna il Zilioli come scrittore d'una Storia generale de' suoi tempi dal 1600 al 1632, stampata a tre riprese in Venezia ; e quindi, sulla testimonianza del Tommasini, come possessore di due Codici della Cronaca delle famiglie venete popolane, che adducemmo più innanzi. Ora confrontando la presente con quella, troviamo che soltanto nell' introduzione v' ha molta rassomiglianza tra esse ; nel corpo dell' opera differiscono.

Ecco il principio ed il fine del proemio : « In Vinegia, città nobilissima non solo d' Italia ma del mondo tutto, due ordini di gentilhuomini si ritrovano, come a ciascheduno è noto ; perciocchè quel nobili che portano seco dalla nascita giurisdizione et prerogativa d' intervenire col voto loro nel Maggior Consiglio della città, patrizi et nobili di Consiglio sono chiamati .....

« ..... Hor dunque, havendo noi preso a trattare della nobiltà delle case venete, divideremo questo non picciole fatiche in due volumi secondo l' ordine di sopra accennato ; nel primo dei quali diviso in due tomi, il primo degli originarij, il secondo dei forestieri fatti patrizj veneti, apporteremo le memorie delle case dei gentilhuomini di consiglio, et nel secondo di quello dei gentilhuomini popolari, come meglio lo forze et la diligenza nostra hanno potuto produrre ; desiderando grandemente, che con quell' istesso animo ch' ello si proferiscono, siano dai lettori accettate et estimate. Et non è stata l' intenzione nostra altro che un desiderio ardente di sodisfare alla curiosità di coloro che sono bramosi di compiutamente sapere le qualità nobili et le antiche glorie di questa città preclarissima, onde senza alcun dubbio il nome di lei si fa più celebre et glorioso per tutto il mondo ; che è lo scopo dei nostri scritti et della nostra volontà ».

Comincia dalla famiglia Alberti e chiude colla Zeno ; oltre all' origine, gli alberi genealogici e l' arme, dichiara le imprese ed i meriti dei membri più illustri delle case patrizie o cittadinesche. L' opera non ci pare finita in codesto codice, che è forse l' originale.

## 86. — Cod. CCCXXXVI. N.º 6098.

Cartac., del sec. XVII, di buona scritt. e cons., di c. 859 in gran foglio.

**CRONACA delle famiglie venete.**

Vi si trovano poco più che i semplici nomi, i matrimoni e le cariche dei membri delle diverse famiglie alfabeticamente disposte, dal 1400 sin verso il fine del sec. XVII. Comincia dalla famiglia Arimondo: « 1458. Ser Nicolò q.<sup>m</sup> Lorenzo..... fu Ambasciatore al Re di Danla ec. », e termina colla Zon..... « Questa famiglia fu fatta nobile nella guerra di Candia, per l'offerta di ducati 100,000, l'anno 1651, 16 Gennajo in Maggior Consiglio ».

## 87. — Cod. XVII. N.º 6116.

Cartac. del sec. XVII, di buona scritt. e cons., di c. 860 in fogl.

**CRONICHETTA VENETA ANTICA, colla serie dei Dogi, dei Procuratori, e la genealogia di famiglie patrizie.**

È di poco momento. Comincia da un magro elenco dei Dogi, accompagnato da notizie storiche sui principali tra essi, che termina colla morte del Doge Giovanni Corner. Segue una scarsissima genealogia di famiglie venete, dalla Agrinal alla Zorzi; indi in poche pagine vengon narrati i principii di Venezia, conditi colle solite favole. A carte 137, un nuovo compendio delle vite et fatti dei Principi di Venetia et loro travagli, sino al 1382. Dopo una ventina di carte in bianco, siegue una cronicchetta del Procuratori dal 812 al 1611, colla quale finisce il Codice.

## 88. — Cod. CCCXLIV. N.º 6109.

Cartac. del sec. XVI, di buona scritt. e sufficiente cons., di c. 120 in foglio.

**CRONACA delle famiglie nobili venete, con le arme.**

Comincia narrando l'origine di Venezia, quasi colle stesse parole citate nella Cronica N.º CCXXI; indi seguono due croniche di famiglie nobili: la prima delle quali ne abbraccia 138, e fu composta nel 1548; la seconda più corretta e più nitida, cogli stemmi colorati, che finisce con una nuda lista delle 81 famiglie venute da Altino e da Burano, sotto Angelo Badoero, nel 790.

## 89. — Cod. XI. N.º 6203.

Cartac. del sec. XVI, di buona scritt. e cons., di c. 352 in 4.º

**FAMIGLIE NOBILI VENETE.**

Comincia: « Al nome di Dio et del Vanzelista S. Marco nostro Protettor. Qui sotto noterò prima tutte le famiglie delli Tribuni antichi della nobil città di Venetia, et poi le altre tutte de man in man, et tutte con le sue arme per alfabeto ve mostreremo, dichiarando d'onde le vennero et dove fu la sua origine, et quelli che hanno edificado chiesle, et item il mancar de alcune de quelle, come qui sotto appar notado ».

Le famiglie sono 600, comprese parecchie straniere, ammesse sin verso al fine del secolo XVI al veneto patriziato. La prima è l'Albani, l'ultima la Ziani; importanti sono le notizie intorno alle famiglie straniere; d'alcune v'hanno pure gli stemmi; e vi si accennano avvenimenti sino all'anno 1574. Alla genealogia sussegue la Cronica già citata di Agostino degli Agostini.

90. — Cod. VIII. N.º 6147.

Cartac. della fine del sec. XV, di buona lettura e cons., di c. 264 in 4.º

GENEALOGIA di famiglie nobili venete in ordine alfabetico, coi loro stemmi miniati.

Comincia dalla famiglia Albani. « Questi de questa casada venger d'Istria, fo Tribuni antiqui de uno logo che si chiama Iustino-poli, et vulgarmente è chiamato Cavodistria, ec. ». Finisce colla famiglia Zancaruo; abbraccia 40 carte del Codice: le altre contengono la Cronaca addotta più innanzi sotto lo stesso numero.

91. — Cod. XXII. N.º 6218.

Cartac. del sec. XVII, bene scritt. e ben conserv. di c. 420 in 4.º  
ISTORIA delle famiglie nobili venete. Vol. I.º (B-C).

Nell' interno della coperta è incollato un pezzuolo di carta, su cui sta: « 1662. La copia di questi libri, che contengono le case di Venetia, l'ho cavata dall'autentica fatta dal signor Soranzo, et l'ho havuta da Zoanne suo fratello ».

Comincia dalla famiglia Bembo: « Questi vennero da Bologna; furono tribuni antichi et sapienti, ec. ». Estesamente viene trattata la storia di quelle famiglie dalle quali uscirono Dogi; l'ultima illustrata è la Condulmer.

92. — Cod. XXIII. N.º 6219.

ISTORIA delle famiglie nobili venete. Vol. II.º (C).

L'intero Codice, di carte 250, tratta della sola famiglia Cornaro. Comincia. . . . « Questi prima venivano chiamati Cornelii, i quali anticamente vennero da Rimini, ec. ». Copiose ed interessanti sono le notizie intorno alla regina di Cipro. Citiamo un passo di queste storie che ne riguarda il compilatore: « Il predetto Messer Alvise Soranzo, fu de Messer Vettor, fu autore de Messer Alvise Soranzo de Messer Zuanne, cioè avo de mio avo, ec. ».

93. — Cod. XXIV. N.º 6220.

ISTORIA delle famiglie nobili venete. Vol. III.º (C-D).

Comincia dalla famiglia Cernovichio: « Questi furono signori di tutti li castelli et paesi d'Albania che erano alli confini del Turchi, ec. ».

Di molta rilevanza sono le notizie storiche sparse in questo volume, concernenti l'Italia dal principio alla metà del sec. XVII; come, le guerre di successione al Ducato di Mantova, la peste a

Venezia cc., perchè contemporaneo del nostro genealogista. Termina colla famiglia Dandolo.

94. — Cod. IX. N.º 6162.

Cartac. del sec. XVII, di buona scritt. e cons., di c. 463 in 4.º  
**ALBERI GENEALOGICI** di *venete famiglie in ordine alfabetico*. Vol. I.º  
 Cominciano dalla famiglia Alberti e finiscono con quella dei Labbia.

95. — Cod. X. N.º 6163.

**ALBERI GENEALOGICI** ec. Vol. II.º  
 Vanno dalla famiglia Magno alla Zustinian. Tra le famiglie Querini e Renier sono intercalate, forse per isbaglio del legatore, delle notizie concernenti le famiglie Molin e Morosini.

96. — Cod. CLXXXIX. N.º 6370.

Cartac. del sec. XVII, di buona scritt. e cons., di c. 360 in 4.º  
 Il Codice si compone di miscellanee. Da carte 267 sino a 271 trovasi, sotto il titolo di « Famiglie nobili venete l'anno 1664 », una semplice lista di esse, cominciando dalla Angarana e finendo colla Zustinian.

97. — Cod. CCXIII. N.º 6436.

Cartac. del sec. XVI, di buona scritt., un po' guasto nel margine, di c. 150 in 4.º  
**ARBORI di famiglie venete patrizie**. Vol. I.º  
 Comincia da quello della famiglia Badoer: « I Badoerl vennero anticamente da Pavia, et sono di degna casa et di gran reputatione; furono del primi che governarono la città con nome di Partecipati, ec. ». Finisce colla famiglia Donini, di cui non si trova che l'arma. Di molte altre famiglie non v'ha albero alcuno.

98. — Cod. CCXIV. N.º 6437.

**ARBORI di famiglie patrizie**. Vol. II.º  
 Comincia dalla Diedo e va sino alla Nani.

99. — Cod. CCXV. N.º 6438.

**ARBORI di famiglie patrizie**. Vol. III.º  
 Principia dalla famiglia Orio, venuta da Allino del 790, e procede sino alla Zane.

100. — Cod. CCCXXXV. N.º 6097.

Cartac. del sec. XVII, di buona scritt. e cons., di c. 290 in gran folio.  
**PREZIOSI FRUTTI** del *Maggior Consiglio della Ser.ª Rep.ª Veneta*, ovvero *Raccolta d'huomini nobili segnalati di quella, che con l'heroiche operationi loro hanno illustrato la patria et propria famiglia et prosapia loro; dove in breve compendio con la distinctione*

dei tempi si vedono le guerre, le paci, le tregue, le leghe, le ambascierie, li reggimenti, li generalati da terra et da mare, li falli d'arme, le battaglie navali, le armate, gli eserciti della Repubblica, gli acquisti, le perdite, le rivoluzioni dello stato, con gli elettori dei Dogi concorrenti al Dogato, et Dogi stessi, insieme con li Procuratori, Savii di Collegio, Consiglieri, Avogadori, et altri supremi Magistrati della città; et in oltre li Pretati nobili venetiani che sono riusciti Vescovi, Arcivescovi, Patriarchi, Cardinali et Sommi Pontefici; con ogni altro particolare non pur del governo antico e moderno della Repubblica dentro et fuori della città di Venetia et dello stato, ma anco di tutti li Principi et Potentati del mondo, con cui la Ser.<sup>ma</sup> Rep.<sup>ca</sup> di Venetia ha in quattrovoglia tempo o maniera havuto intelligenza o trattato fino al presente anno MDC: il tutto fedelmente et diligentemente estratto et distinto con particolarità dei tempi, per opera et fatica di GIROLAMO PRIULI, dai più veridici autori et storici delle cose della Repubblica, o a quella in qualche modo attinenti, così in stampa, come manoscritti.

Precede una dichiarazione ai lettori: « Non è minore il frutto che si trae dall'istoria per la memoria degli huomini segnalati che in essa si celebrano, ec. ». Proponsi di trattare soltanto dei membri più ragguardevoli di quelle famiglie che al suo tempo duravano ancora ed abitavano nella città di Venezia; « ..... omettendo infinito altro numero di principalissimi soggetti usciti d'altre famiglie, sebbene nobili del Gran Consiglio, al presente estinte, o non habitanti fra noi et sotto le nostre leggi, ec. »

Segue l'indice delle famiglie di cui ragiona in questo volume; poi un catalogo degli autori al quali ebbe ricorso.

Comincia dalla famiglia Priuli, e il primo nominato nella medesima è Alvise figlio di Niccolò senatore; finisce colla Boldù. Fra le opere veneziane di simil genere è la più riputata.

101. — Cod. CCCXXXIX. N.º 6092.

PRETIOSI FRUTTI *del Maggior Consiglio*. Vol. II.º

Questo volume, stando alla numerazione delle pagine, avrebbe dovuto posporre a quello che segue. Comincia dalla famiglia Marcello: « Alessandro q.<sup>m</sup> Vettore q.<sup>m</sup> Zuanne q.<sup>m</sup> Andrea q.<sup>m</sup> Zuanne, detto Belletto. Con la virtù, non con l'ambitione, con il merito, non con l'arte pervenne al primi gradi del governo ».

Dalla vita d'un Girolamo Soranzo procuratore, parrebbe potersi dedurre ch'essa fosse composta dal Priuli nel 1634.

Termina colla famiglia Grillo « ..... Ma è tempo di ritornare, dopo sì lunga digressione, al Doge ».

102. — Cod. CCCXL. N.º 6093.

PRETIOSI FRUTTI *del Maggior Consiglio*. Vol. III.º

Principia dalla famiglia Barbarigo: « Agostino Procuratore, Doge q.<sup>m</sup> Francesco — Proc.<sup>te</sup> q.<sup>m</sup> Piero. Gareggiò la fortuna con la natura nell'unir questi due fratelli, ec. ».

Finisce colla Corner « ..... Fu Capitano di Lisa Fusina ». Questi tre volumi non facevano originalmente che uno, e nel dividerlo non si attese a coordinazione di sorta. Questa pregevolissima opera era mancante di non poche famiglie illustrate dal Priuli; le quali trovavansi per avventura in un codice del chiarissimo Sig.<sup>r</sup> Cicogna, pur difettoso di parecchie contenute in codesto Foscariniano — e così, fatta eseguire scambievolmente copia, entrambi i codici si completarono.

103. — Cod. VII. N.º 6148.

Cartac. del sec. XVI, di buona scritt. e cons., di c. 244. in 4.º  
LIBRO dei Matrimoni dei nobili veneti.

È disposto alfabeticamente; comincia col matrimoni nel casato Arimondo, o finisce con quelli del Zaccaria.

Il più antico degli adottati matrimoni è del 1378; tutti poi sono circoscritti al 1560, epoca verosimile della composizione di questo libro. In fine è pure aggiunta una breve lista di matrimoni di popolani con gentildonne; poi memorie staccate sulla morte di Girolamo Contarini (25 Luglio 1552), di una Contarini moglie di Zaccaria Morosini (9 Novembre 1552), e di Gian Luigi Contarini (10 Settembre 1561). Quest'ultime note potrebbero far supporre che il codice avesse un di appartenuto a qualcuno di quella casa.

104. — Cod. XXV. N.º 6221.

Cartac. del sec. XVII, ben scritto e ben cons., di c. 400 circa, in 4.º

MATRIMONJ dei nobili veneti dal 1500 al 1600, A-B-C.

Comincia colla lista di tutti i Procuratori di S. Marco, dalla istituzione di questa carica al 1600. Segue quella delle famiglie di cui si accennano i matrimoni, dalla famiglia Arimondo alla Colleoni.

105. — Cod. XXVI. N. 6222.

Cartac., come sopra.

MATRIMONJ dei nobili veneti dal 1500 al 1600, N-Z.

L'opera, come scorgesi dalla lacuna alfabetica, è imperfetta.

Questo codice comincia col matrimoni della famiglia Navagero e chiude con quelli della famiglia Zaccaria.

106. — Cod. CCCXI. N.º 6390.

Cartac., del sec. XVIII, di buona scritt. e cons., di c. 221 in 4.º  
SERIE CRONOLOGICA ISTORICA di tutti li Serenissimi Dogi di Venezia, scritta in versi sciolti, emendata et accresciuta delle più recenti notizie sino a tutto l'anno 1770, da ANTONIO BARBARO fu d' ISEPPO, et a sua Eccellenza Sebastiano Foscarini Cavaliere. Savio del Consiglio, dedicata.

Precede la dedica al medesimo ; indi comincia la serie dei Dogi :

« Dal Sansovino ed altri gravi autori ,  
Da Cornelio Nipote , da Strabone ,  
Da Tito Livio e da Gian Carlo Sivos ,  
Medico illustre , si rileva appieno , ec. ».

E con questa prosa in sillabe numerate procede sino alla morte del Doge Marco Foscarini, ed all'esaltazione del Mocenigo suo successore.

107. — Cod. CCCXXXI. N.º 5999.

Cartac. del sec. XVII, di buona scritt. e cons., di c. 173 in 4.º  
ISTORIA *del Governo di Venetia.*

« Io scrivo l'istoria del Governo di Venetia che in suo genere senza dubbio è il più bello d'Europa, essendo una copia fedele delle antiche repubbliche della Grecia, e l'unione di tutte le loro leggi più eccellenti. Molti scrittori hanno toccato questa materia prima di me, e tra gli altri il Cardinal Contarini, Sansovino e Giannotti, che sono i principali; ma tutti tre, per loro fine particolare, invece di penetrare nei segreti arcani del governo di questa Signoria, si sono contentati di far semplici descrizioni dei Magistrati e del Tribunale di Venetia. Per questo intraprendo di fare questa relazione, con pensiero che potrà dar gusto ai virtuosi, per l'importanza e varietà delle cose che vi si trattano, fra le quali se ne vedranno alcune che, comparando in luce la prima volta dai segreti del Gabinetto, avranno almeno la gratia della novità, ec. ».

Comincia dal dare una qualche notizia dei diversi stati o forme di questa Repubblica; indi divide la materia in particolari sezioni, come sarebbero: Del Gran Consiglio, delle Leggi, del Governo di Venezia, del Senato, dei rapporti cogli altri popoli e regni, dei diversi Magistrati, del Doge, ec.

La seconda parte tratta dei Procuratori di S. Marco, e finisce: . . . . « e per questo negano di essere parenti dei Giustiniani di Genova, i quali erano popolari avanti l'ultima riforma di quel governo l'anno 1528 ». Seguono alcune poche note dichiarative di parole e nomi occorrenti in questa storia, che si conforma di molto a quella di Gian Antonio Muazzo, lodata dal Foscarini, il quale dice di averne avuti due Codici. Uno l'abbiamo riconosciuto nel seguente, quantunque vi manchi la introduzione; l'altro, al numero e ai contrassegni da lui citati, non trovasi più nella Collezione. Intorno al Muazzo, oltre a quelle del Foscarini, vedi copiose e interessanti notizie nel Tom. III delle *Iscrizioni Veneziane* del chiarissimo signor Cicogna.

108. — Cod. CLX. N.º 6521.

Cartac. del sec. XVII, di buona scritt. e cons., di c. 421 in fol.  
MISCELLANEA V. *A carte 102. Istoria del governo della Repubblica veneta.*

« Divisione dei Giudici. — I giudici di Venetia si distinguono o per il sito o loco dove tengono ragione, o per la giurisdizione che

esercitano, ec.». Finisce col narrare le attribuzioni e gli obblighi del Collegio dei Savi.

109. — Cod. CLXXII. N.º 6577.

Cartac. del sec. XVI e XVII, bene scritt. e ben conserv., di c. 357 in 4.º

MISCELLANEA I - I. *A carte 36. Istoria di cose recondite della Repubblica di Venezia.*

« La Repubblica di Venezia, grande ai tempi moderni per possesso di stati, nei tempi andati maggiore, massimamente nell'estimazione delle genti, per la vigorosa resistenza fatta per 24 anni continui alla potenza ottomana, merita con molta ragione che i più svegliati ingegni, ec. ».

Tocca le imprese principali della Repubblica dalla sua origine sino alla metà del secolo decimosettimo. Finisce a car. 66. . . . « studiando la brevità, per impetrare dal lettore o gratia o perdono ».

110. — Cod. CCLV. N.º 6442.

Cartac., del sec. XVIII, di buona scritt. e conserv., di c. 50 in 4.º

DE FORMA REIPUBLICAE VENETAЕ.

Il Padre Montfaucon, nella sua *Bibliotheca Bibliothecarum*, aveva accennato un MS. col titolo sovra esposto, esistente nella regia libreria di Parigi. Al Foscarini venne vaghezza di procurarsene copia; e conobbe tosto, per molti sodi argomenti, essere quella una stimabile produzione dello storico Andrea Morosini, tutt'ora inedita, quantunque fosse già nel secolo decimosettimo sul punto di pubblicarsi, scorgendosi in fine del testo originale parigino la legale approvazione di Fra Fulgenzio, consultore della Repubblica di Venezia. Il Foscarini encomia questo lavoro come degnissimo dell'autor suo, che lo dettava negli ultimi anni della vita.

Comincia: « Reipublicae Venetae formam, institutionem, magistratus, concilia litteris mandare statui, tum quod ea re, in Reipublicae fluxu ac varietate versantibus, nulla vel ad cognitionem utilior, vel ad utilitatem praestantior esse possit; tum quod ad historiae Venetae veritatem dignoscendam admodum necessaria videatur. Cujus cum ego scribendae, a Decemvirum concilio jussus, munus susceperim, eamque ad haec fere tempora non sine summis laboribus perduxerim, etc. ». L'opera è partita nelle seguenti sezioni: « Del Senato Veneto. — Del Consiglio dei X. — Di quei Consigli e Magistrati che presiedono ai tribunali civili e criminali. — Dei Magistrati esterni ». Finisce. . . . « Haec dubitationi propositae satis mihi facere posse videntur ». Il chiar. signor Cicogna (*Iscriz. Ven.*, Tomo IV, p. 478) accenna un frammento di traduzione del suddetto trattato del Morosini, esistente fra i Codici della famiglia Cornerduodo a Venezia.

## 111. — Cod. LXVI. N.º 6118.

Cartac. del sec. XVII, di buona scritt. e cons., di pag. 839 in fol.  
**DE ADULTERINAE PRUDENTIAE REGULIS VITANDIS**, *sive de politica prudentiâ cum christianâ pietate coniungendâ, ex Venetorum potissimum historiis, ad fratris et sororis filios, Ill.<sup>mo</sup> et Rev.<sup>mo</sup> DD. Augustini Valerii Cardinalis Veronensis*. Il vero titolo, secondo lo stesso Valiero, dovrebbe essere: *De utilitate capiendâ ex rebus a Venetis gestis*.

L'opera, indirizzata a istruzione dei nipoti del Cardinale, è divisa in diciassette libri, e ogni libro in capitoli colle loro rubriche.

Si aggira sopra massime di civile prudenza, ridotte a pratica dimostrazione, e cronologicamente distribuite, sino all'anno 1583.

Dopo la dedicatoria ai nipoti, comincia: « Prisci Veneti verae nobilitatis aestimatores, disputationes illas rejcebant, Veneti ne a Paphlagoniâ post Trojae excidium cum Antenore in provinciam venerint, an a Gallia originem traxerint, ec. ».

Finisce. . . . « gregi, fidel meae divinitus, viginti ab hinc annis credito ». È stata tradotta in italiano, e pubblicata in Padova nel 1787, col titolo: *Dell'utilità che si può ritrarre dalle cose operate dai Veneziani*.

## 112. — Cod. CLXXIV. N.º 6548.

Cartac. del sec. XVII, bene scritto e ben conserv., di c. 172 in 4.º

## MISCELLANEA M. M.

A carte 111 v'ha lo « Squittinio della libertà veneta, con un'aggiunta ». Di quest'opera e dell'immeritata sua celebrità parla a lungo il Foscari, che ne crede autore Alfonso della Cueva.

Comincia: « Chi asserisce Venetia esser nata libera ec. ». Finisce. . . . ». E tanto basti aver discorso sopra li sei capitoli del presente Squittinio ». L'aggiunta comincia: « Dopo scritto questo Squittinio, uscì in luce il libro di Costantino Porfirogenito *De administrando imperio*, ec. ». Finisce. . . . « hoggldì non permetterebbero per cosa del mondo, che s'imprimesse *Mullias Imperator* nelle loro monete ». Non avendo potuto esaminare le due edizioni che di questo libello si fecero nel 1613 e 1619, non possiamo asserire se codesto manoscritto vi si conformi, o se vi sia contenuta l'aggiunta. Allo Squittinio volea preparare conveniente risposta Fra Paolo Sarpi, della quale peraltro, a testimonianza del Foscari, non sopravanza che un mero saggio.

## 113. — Cod. CCXXXVIII. N.º 6381.

Cartac. del sec. XVIII, di buona scritt. e cons., di c. 92 in 8.º  
**RISPOSTA storico-legale allo Squittinio della Libertà Veneta, di Antonio Palmucci, Giuresconsulto Maceratese**.

In una nota di contro al titolo: « Questo è un celebre manoscritto originale a me donato dall'autore; una simile copia ne ha havuta l'Ill.<sup>mo</sup> Dottor Giuseppe Alaleona, pubblico Prof.<sup>o</sup> dello Studio

di Padova; onde si dee haverlo nella stima e rarità che merita, essendo il di lui autore uno dei celebri giuriconsulti del secolo. Fu composto questo trattato dopo il 1720 di pochi mesi, e fatto copiare da un cattivo amanuense, corretto dallo stesso autore, che di propria mano lo donò a me Gio. Francesco Bettoni.

Comincia: « La libertà di Venezia, originaria e non mai per alcun tempo interrotta, contro lo Squittinio che l'impugnò ( chiunque ne fosse l'autore), col divino ajuto che tale la fece e mantenne, prendo a difender lo, dopo altre difese uscite fuori già molto tempo, e particolarmente dello *Squittinio squittinato* di Raffaello della Torre, Genovese ec. ».

Il trattato è diviso in sei capitoli, l'ultimo dei quali termina colle parole . . . . . « Prego Dio creatore e conservatore del tutto, che questa Repubblica, quale ha creata e conservata sempre finora cattolica e libera, la faccia felice e perpetua ».

Il Foscarini che annovera parecchi confutatori dello Squittinio, non fa pur cenno di questo: ciò induce a credere che gli sia pervenuto dopo aver pubblicato il primo tomo della sua *Storia della letteratura veneziana*.

114. — Cod. CLIV. N.º 6209.

Cartac. del sec. XVI e XVII, bene scritto e ben conservato, di c. 190 in foglio.

MISCELLANEA. O. *Icon Reipublicae Venetae, auctore P. Stephano Cosmo C. R. Congregationis e Somasca.*

Questo quadro della Repubblica veneta comprende:

- 1.º Un indice cronologico della storia veneziana dalla fondazione della città sino all'anno 1615.
- 2.º Un'arcontologia veneta, o enumerazione cronologica di tutti i conquistati e possedimenti dei Veneziani.
- 3.º Una citazione dei privilegi concessi ai Veneti dal 685 al 1562.
- 4.º Una lista delle guerre dei Veneziani contro i Turchi dall'anno 1334 al 1644.
- 5.º Un'altra della scorrerie dei Turchi in Italia dal 1480 al 1499.
- 6.º Un sommario degli interdetti scagliati contro i Veneziani dal 1283 al 1606.
- 7.º Notizie varie e senz'ordine, concernenti la storia veneta.

Tutto questo quadro è compreso in trentotto carte.

115. — Cod. XCI. N.º 6568.

Cartac. del sec. XVII, di buona scritt. e cons., di c. 216 in 4.º

AMBASCIERIE *ordinarie et straordinarie spedite a diversi Potentati del mondo dalla Repubblica di Venezia, dalla sua fondazione sino al presente anno 1678.*

Comincia dalla prefazione, che a dichiarazione del Codice in parte trascriveremo: « Non permettendo la sodisfattione dei sudditi, l'occupazione del governo, la sicurezza dei propri stati, et la dignità et commodo delle persone dei Principi, che nelle occorrenze l'uno vada all'altro, ec. . . . . ».

Spiegato lo scopo generale delle ambascerie, soggiunge:

« Saranno però qui avanti descritti così gli Ambasciatori ordinari come gli straordinari, espediti in qualsiasi parte del mondo dalla Repubblica nostra per diverse occasioni, del quali vi è memoria nelle istorie, et si fa menzione nei libri così pubblici che privati, a me pervenuti et da me letti, con li tempi della loro espeditone et sostanza delle commissioni che lor sono state date; materia non meno utile per l'intelligenza delle historie et per la cognitione in ristretto dei negotii delle cose nostre, che dilettevole per la memoria della servitù prontamente prestata dai nostri maggiori alla patria nostra, et eccitamento al posterì per venire col loro esempio alle glorie che quelli si hanno acquistate.

« Sono qui posti dopo tutti gli Ordini di Collegio, per essere quello quasi ch'è un seminario di ambascierie; pochi essendo stati per il passato Ambasciatori, che non siano stati anco nell'ordine dei Savi del Governo, et nessuno, posso dire con verità, essendone al presente, che non attenda anche al Collegio. Saranno per più facile intelligenza, coll'ordine qui avanti notato, distintamente posti in rubrica secondo la dignità et tempi a cui sono stati mandati, principiando da inferiori et salendo ai superiori; dovendo ognuno ricevere, come sono pregati, quel poco che si è potuto o saputo fare per quel più che si desidererebbe, et aggiunger essi con egual carità et amore quello che si fosse per impotenza mancato, o che loro occorresse di trovar d'avvantaggio ». Segue un copioso indico di quest'utile lavoro.

Ve n'ha un'altra copia al Cod. CCLVIII. N.º 6461.

116. — Cod. CX. N.º 6293.

Cartac. del sec. XVII, di buona scritt. e cons., di p. 495 in 4.º  
FASTI VENETI dal 1570 al 1574, Vol. I.º

« N.º I. Laus Deo. MDLXX die V Martii ».

« Podestà a Noal de M. Filippo Salamon q.<sup>m</sup> Gaspero ec. ».

È un catalogo generale e progressivo delle persone impiegate nei diversi e principali officii esteriori della Repubblica, composto con moltissima diligenza e precisione.

L'ultimo segnato in questo volume è « Francesco Corner, fo alla Giustitia vecchia, de M. Anzolo. . . . ». Manca il secondo volume, cioè la lista degli impiegati esteriori dal 1574 al 1580. Seguono i Codici CXI N.º 6294, dal 1580-1585; Codice XII N.º 6295, dal 1585 al 1590; Cod. XIII N.º 6296, dal 1590-1595; Cod. XIV N.º 6297, dal 1595 al 1600.

117. — Cod. XCVIII. N.º 6346.

Cartac. del sec. XVII, di buona scritt. e cons., di car. 654 in 4.º  
SERIE di tutti i Reggimenti veneti dal 1403 al 1626.

All'indice alfabetico dei regni, delle provincie e delle città in cui la Repubblica veneta mandò magistrati, segue l'introduzione che noi trascriveremo a maggiore schiarimento del Codice e a documento di storia civile e politica.

« Manda la Repubblica veneta al governo delle sue città, dove uno et dove due suoi rappresentanti; nella Terra Ferma con titolo di Podestà o Capitano, et nel mare per lo più con quello di Proveditore o Conte, fuori che nel regno di Candia, cioè nella città metropoli di quello, dove vanno col nome di Duca l'uno, et l'altro di Capitano. In quelle che sono di maggiore importanza per la qualità del sito, et per l'habitatione di cittadini di numero et di conditioni più ragguardevoli, ve ne sono tenuti due; nelle altre un solo, con particolar riguardo nell'elettione del soggetti anco alle diversità di quelle; poichè nelle più importanti si mandano senatori di maggior reputatione, nelle altre nobilhuomini più giovani. Dove ne sono due, ha il Podestà le cure et l'amministrazione della giustitia civile et criminale, la soprintendenza delle vittuarie et il governo in generale di tutte le città; et il Capitano soprintende alle milite, alla Camera o entrate pubbliche, alla fortezza et sicurezza della città et alle porte di quella. Tra questi, quelli da terra già non duravano nel carico più d'un anno, et quelli da mare circa uno et mezzo: hora essendo per deliberatione del Gran Consiglio, stato prorogato il terzo del tempo, vi stanno per l'ordinario gli uni sedici mesi et li altri trentadue; il quale sebbene pare sia tempo assai ristretto, rispetto ai ministri degli altri Principi, ciò però succede in questo governo non meno per il riguardo che si deve avere all'interesse di tutta la nobiltà venetiana (acciò ognuno possa sperare ottenerne; poichè ascendendo ella al numero di circa 2000 gentilhuomini, quanto più lungamente continuassero i reggimenti, più ineguale sarebbe la compartitione et più lontana la speranza d'ognuno, non senza qualche pericolo della quiete pubblica), che per la considerazione dei sudditi; l'una et l'altra delle quali in lungo governo non poteva non esser sottoposta a diversi incontri pericolosi.

« Vengono esercitati questi reggimenti con molto splendore et innocenza da soggetti che vi sono mandati, li quali nel ritorno vanno con veste ducale nel Collegio, accompagnati da lunga coda di parenti et di amici, esponendo lo stato delle città governate, et li bisogni che occorressero in quelle; et ne riportano con la patria merito grande per ottenere gli altri honori di quella: onde potendosi con verità affermare, che hanno mandati in tutti li reggimenti soggetti che per ogni rispetto devono dirsi dei primi del governo, sono perciò qui avanti descritti per ordine di vicinanza alla città dominante; principiando da Terra Ferma verso la Lombardia, passando nel Friuli, et terminando nella Romagna et nella Puglia; et seguendo poi dalla parte di mare, da Chiozza sino in Cipro, tutti quelli che hanno, con titolo o nome di Capitano, Podestà, Proveditore, Conte od altro, retto le prime et più principali città et fortezze della Repubblica; d'alcune delle quali, sebbene il dominio era possesso da lei prima di quello che vi si vedano li loro Rettori, ciò è cagionato dal mancamento di memorie più antiche: colpa ben universale del tempo, ma particolare anco degli incendi del Palazzo ducale, nel quali si sono abbruciati li libri pubblici;

poichè, tolti tre soli che anco servono per alcuni pochi anni, et con interruzione di tempi fra loro, la più vecchia memoria continuata che si ritrovi negli Archivi della Repubblica su questa materia, è dell'anno 1403, dal qual tempo sino al presente non ci sarà, spero, che desiderare nel proposito; essendovi registrati non pur li reggimenti delle città et fortezze più principall da terra et da mare che hora si possedono, ma anche di quelle che in altri tempi sono state sotto il dominio della Repubblica, con annotazioni particolari di una in una, utili agli studiosi et di molto giovamento alla intelligenza delle historie, così per la particolarità dei tempi, come d'altri accidenti che in quelle si leggono; vedendosi non pur li acquisti, ma anco le rivoluzioni di tutto lo stato della Repubblica, così da terra come da mare ».

Comincia col magistrati della Repubblica a Padova. Noverando piu sotto i Provveditori mandati in diversi tempi a Cattaro, l'autore innominato tocca un avvenimento riguardante la sua famiglia, colle seguenti parole: « Memoria infausta alla nostra casa, essendo poco meno che estinta in questa città la posterità di mio avo materno; poichè trovandosi egli l'anno 1563 Provveditore a Cataro, caduto per il terremoto che spesso quivi regna, con cento et sessanta otto case anche il palazzo, restò estinto lui, la moglie et un figliuolo, con cinquecento altre persone della città; et fu in tanta rovina preservata miracolosamente fra tanti corpi morti solo mia madre, allora in età non più che di sei anni; mentre essendo pur tenuta per morta, s'era per darle cogli altri sepollura ». Appare da questo stesso Codice, che il Provveditore a Cattaro in quell'anno fosse Francesco Priuli. Più innanzi, tra i Castellani dell' isola di Cerines all'anno 1561, rammentando Alvise Priuli q.<sup>m</sup> Andrea, aggiunge *l'avo nostro*; ciò che potrebbe condurre qualche cercator diligente sulle tracce dello scrittore di questa serie di Reggimenti. Un'altra copia di questo lavoro trovasi al Cod. CCXVII N.º 6360; l'elenco dei magistrati procede in essa sino al 1634.

118. — Cod. XVI. N.º 6186.

Cartac. del sec. XVII, ben conservato, di car. 310 in 4.º

POSSESSORI *di cariche e magistrature dal 1620 al 1670.*

È una semplice nomenclatura degli impiegati in tutti i principali ufficj della Repubblica veneta, coll'anno della elezione, il salario, e gli eventuali emolumenti. Precede una lista alfabetica degli Ufficj, che sono 98.

119. — Cod. CXLIII. N.º 6160.

Cartac. dei sec. XVI e XVII, bene scritto e ben conserv., di car. 343 in 4.º

MISCELLANEA C. *A carte 1. Copia d' historie antiche dal 1457 al 1495.*

« Pasqual Malpiero fu eletto Dose l'anno 1457 a dì 30 di Ottobre, il qual fu fatto nel tempo che viveva il Foscari ec. . . . , qual principe fu di ottimo ingegno, et non finto nè simulato, studioso et amico di religione, et terribile contra i vitiosi, dove tutti li scellerati sotto il

suo principato venivano puniti secondo li meriti; et nel suo tempo fu trovata l'inventione dello stampar li libri per uno Alemanno; dove dipoi per tutta Italia fu continuata tanta et così nobile comodità di leggere; et in Venetia per un Nicolò Giansone fu principiata la stampatura, ec. ».

Finisco a car. 77. « Adì 15 Novembre del detto anno 1495 fu fatto Capitano generale per il Gran Consiglio Marco Trevisan, qual fu Proveditor in campo con Luca Pisani, et lui fu fatto Capitano a Verona ».

A car. 78 *Antichità venete*. Sono diversi brani senza la minima connessione. Cominciano: « 1112. In conclavi Lateranensi Pascalis est subscriptus Patriarcha venetus, ec. ».

Seguono alcune norme civili della Repubblica in contrasto coll'autorità papale, del 1576; poi un brano di giornale militare marittimo.

120. — Cod. XV. N.º 6207.

Cartac. del sec. XVII, di buona scritt. e cons., di c. 160, in 4.º  
FRAMMENTI delle *Cronache del Dandolo, del Caresini, del Biondo e del Giustiniani*.

Il frammento del Dandolo comincia dal 1280 e va sino al 1342. Ha qualche nota in margine, ma breve e insignificante; nè la copia è scevra d'errori.

Di poca entità è pure il frammento della Cronaca Caresini; quello del Biondo è tolto dall'opera del medesimo « De origine et gestis Venetorum », stampata in foglio a Verona nel 1481.

Segue un brano di tre pagine intorno all'origine di Venezia; indi un altro di poche righe « De origine Francorum »; e un altro ancora, di poco maggiore estensione, sull'origine dei Tartari, che finisce: « Et si quis de eorum gestis voluerit melius intelligere, quaerat librum Fratris Antonii Dominici culti Armentae, quem librum fecit ad instantiam Papae Clementis V; item librum dictum lo *Millione* per dictum Marcum Polum venetum, qui multa narrat de eorum potentia et dominio, et multo tempore cum ipsis moram fecit ».

Segue: « Laudus Tarvisii celebratus, ex Chronica paduana ». « Post haec sequenti tempore, anno Domini 1214, Albizus Florensis erat Potestas in Padua, ec. ».

A car. 155: « Ex Chronicis B. Bernardi Iustiniani ».

« Supra ipsum templi vestibulum, ec. » Poche righe tolte dalla cronica del Giustiniani intorno ai quattro cavalli di bronzo trasportati a Venezia da Costantinopoli.

121. — Cod. CXXXIX. N.º 6355.

Cartac. del sec. XVII, di buona scritt. e cons., di c. 460 in 4.º  
COMPENDIO della *Cronaca del Caroldo, e cose notabili cavate da altre*.

Appare dalla *Storia della Lctt. Ven.* del Foscarini, che l'autore di questo compendio fosse Roberto Lio, segretario del Consiglio di X

Riporta la dedica del Caroldo letteralmente; indi spoglia la di lui cronaca libro per libro. Comincia: « Attila Re degli Heruli et degli Unni, partito di Scithia et venuto nel paese che fu poi detto .On-garia, vi trovò Macrino con il presidio dei Romani, ec. ». Finisce il compendio a p. 439 così: « Il Ser.<sup>mo</sup> Principe Andrea Contarini di età decrepita, havendo nella guerra di Chiozza patito molti incomodi, massime nel verno che fu quell'anno crudissimo et asprissimo, al 5 di Giugno 1383 passò a migllor vita, et in laude sua fu recitata dall'Arcivescovo di Candia Contarini un'orazione con molta facondia et dottrina ».

Segue un estratto del Sabellico, indi una breve genealogia della famiglia del compendiatore: « Ho trovato lo Roberto Lio nelle più antiche et autentiche cronache della città, che la famiglia di Ca' Lio era prima detta Orseoio; così appunto dicendosi in una di dette croniche, che è in una casa nobile di questa città, dove parla delle famiglie ».

Dopo varie carte in bianco, alcune notizie sulla cessione di Ferrara fatta ai Veneti nel principio del sec. XIV. Poscia, in dieci carte, il racconto della congiura di Bajamonte Tiepolo; in due quella di Marin Faghero; in sette, la conquista dell'isola di Tenedo fatta da Marco Giustiniani; in una pagina, quella di Corfù. Seguono il testamento di Francesco Petrarca volgarizzato; un supposto testamento di Maometto; un giuramento da darsi agli Ebrei; una breve anagrafi di Venezia per sestieri e contrade; una enumerazione delle cariche coperte da diversi Dogi prima d'essere stati assunti alla maggior dignità; un brano degli avvertimenti dati da Carlo V a suo figlio Filippo, riguardante i Veneziani; un elenco delle dodici famiglie che elessero il primò Doge; un quadro degli interessi dei prestiti fatti alla Repubblica dal 1345 al 1390; una lista delle famiglie lucchesi venute ad abitare in Venezia ai tempi di Castruccio Castracani; una stima del valore immobiliare della città di Venezia nel 1425; e finalmente, una spiegazione delle armi delle varie famiglie Contarini.

122. — COD. CXXI. N.º 5963.

Cartac. del sec. XVI e XVII., benè scritto e ben conservato, di c. 531, in 4.º

TRADUZIONE del Sabellico, e Vita di Luigi Giorgi, Procurator di S. Marco.

Nella prima carta, dopo uno stemma ducale, v'ha di scrittura più recente: « Questa è una traduzione del Sabellico, ma alquanto alterata ». Manca del principio. . . . « opera, in quattro giorni fecero le torri; poi era la palificata; s'incominciò a drizzare il muro, il quale da una torre all'altra in quindici giorni fu fatto; poi fu tirata una catena grossissima alla Guudeca ad impedire il corso dei nemici, et quattro navi in difesa della catena furono poste, ec. ».

Finisce pur troncamente colla descrizione dei funerali del Doge Marco Barbarigo (✠ 1486): « Il popolo seguendo le sue esequie, onorevolmente alla Carità fu sepolto, et a lui successe. . . ».

VITA DI LUIGI GIORGI, *Procuratore di S. Marco, padre di Benetto et Antonio, et avo di Mattio hora vivente.*

« Lo scrivere la vita degli huomini degni di commendatione et d'imitatione per molte virtù et attioni militari et politiche, è stato sempre giudicato non solo debito al merito di questi, ma etiandio utile alla posterità, ec. ».

Finisce..... « Mori nell'anno 1593, della sua vita 78 ». Anche Andrea Morosini scrisse un elogio di Luigi Giorgi, tradotto dal Molin e stampato in Venezia nel 1796.

123. — Cod. CXX. N.º 5962.

Cartac. del sec. XVII, di buona scrittura e cons., di c. 500, in 4.º  
 TRADUZIONE dell'*Istoria del Bembo.*

Quantunque vi somigli moltissimo, a detta del Foscarini, non si può tenere per traduzione della storia del Bembo.

1486. « Io incomincio a scriver le historie vinitiane, che sono occorse dopo la morte del Principe Marco Barbadijo, le quali sono avvenute in tempo di quarantaquattro anni, ec. ».

Finisce..... « Si morì (il Doge Loredano), et fu sepolto nella Chiesa di S. Giovanni et Paolo, et con una funebre oratione fu grandemente da Andrea Navagero, huomo a' suoi di ornato di somma dottrina, laudato. Et a lui successe Antonio Grimani ».

Segue di carattere più recente: « Questa istoria termina nel 1521, il qual anno cade nel quarto libro delle historie del Paruta e nel fine del XII del Guicciardini ».

124. — Cod. CCXXVIII. N.º 6187.

Cartac. del sec. XVI, bene scritto, ma qui e là offeso dal tempo, di c. 36, in foglio.

ABBOZZI della *Cronica dei Procuratori di Marco Barbaro.*

Comincia: « Il grado di Procuratore in questa nostra città di Venetia è stato sempre honorevole, ec. ».

Finisce con una parte presa in maggior Consiglio nel 1522: ..... « Zuanne da Leze, fu dei Pregadi de Ser Michiel q.<sup>m</sup> Ser Donado, presentò ducati ottomila ».

125. — Cod. CLX. N.º 6521.

Cartac. del sec. XVII, di buona scritt. e cons., di c. 421, in fogli.  
 MISCELLANEA V. Comincia con una lista di tutte le venete Magistrature; seguono da c. 18-43 Estratti diversi dal Bodino, da Leonico Goldioni (Nicolò Doglioni) e dal Caroldo, o semplicissimo sommario dei fatti storici più importanti.

A carte 43. « Copia di decreti tolti dal libro *Novella Mixtorum* intorno al Consiglio di X ed altre cariche, dal 1356 al 1623 ».

A c. 53. « Delli Procuratori di S. Marco dall'821 al 1658 ».

A c. 56. « Decreto del 1349 in Pregadi, intorno alla distribuzione e al regolamento delle spese del comune di Venezia »

A c. 59. « Cenno sui libri contenenti atti pubblici della Repubblica di Venezia ». Di questi libri stiniamo bene l'addurre almeno il contenuto :

« Libri dei Patti n.º 7 » Contengono privilegi, acquisti, convenzioni, concessioni diverse, patti, ec., posti senz'ordine di tempo.  
« Libro intitolato: *Pacta Ferrariae* ». Principia l'anno 1407; va sino al 1509.

« Patti, sindacati e concessioni diverse al tempo del Doge Renier Zeno. 1259.

« Libro intitolato: *Pacta Tergesti* ». Contiene patti con Trieste, e paci col Duché d'Austria, Alberto e Leopoldo, nel 1370.

« Patti di Padova — 1370.

« Patti di Genova — 1381.

« Libro intitolato: *Cremonae et aliarum terrarum* ». Contiene privilegi e capitoli circa Cremona ed altre terre di Lombardia dal 1498 al 1501.

« Privilegi a Rimini, Faenza e altre terre di Romagna dal 1503 al 1508.

« Libro detto *Albus* ». Contiene privilegi e patti per le provincie di Romania, Sorla, Armenia e regno di Cipro, principiando da quelli degl'imperatori di Costantinopoli. Finisce col documenti riguardanti il possesso di Capodistria nel 1348.

« Libro intitolato: *Padova e Moncellese* ». Contiene istrumenti particolari d'acquisti, di alienazioni, di livelli ed altro spettante a Monselice.

« Libri delle *Pandette* n.º 3 ». Contengono esposizioni d'Ambasciatori ed altre memorie, dal 1551 al 1565.

« Libri *Miatorum* ». Contengono segrete e palesi deliberazioni del Senato, dal 1332 al 1440,

« *Commemoriali* n.º 29 ». Contengono le cose più importanti avvenute nel governo della Repubblica, e fra essa e principi esteri, come trattati, privilegi, paci, senza ordine di tempi, dal 1295 sino alla metà del secolo decimosettimo.

#### LIBRI DEL MAGGIOR CONSIGLIO.

« *Gratie* n.º 28, dal 1329 al 1529.

« *Privilegi* n.º 2, dal 1374 al 1560.

« *Libro di promissioni ducali* ed altre memorie, dal 1229 al 1482.

« *Sindacati* n.º 2, dal 1329 al 1507.

#### LIBRI N.º 16 che contengono istituti e leggi della Repubblica.

« *Fractus*, dal 1240—1282.

« *Socius*, 1275—1278.

« *Communi Doi*, 1275—1282.

« *Luna*, 1282—1285.

« *Zancta*, 1285—1286.

« *Pilosus*, 1290—1299.

- « *Magnus*, 1299—1301.  
 « *Capricornus*, 1305—1308.  
 « *Presbyter*, 1308—1313.  
 « *Clericus* } Rubrica Majoris Concilii.  
 « *Civicus* }  
 « *Fronesis*, 1318—1323.  
 « *Spiritus*, 1325—1419.  
 « *Novella*, 1350—1384.  
 « *Saturnus*, 1349—1378.

Seguono nuovi estratti brevissimi dalle cronache e storie di Marco Barbaro, Goffredo Villardouin, Caroldo, Sabellico, Crasso, Sansovino, Contarini, ec.

126. — Cod. CCCXXIII. N.º 5987.

Cartac. del sec. XVI, di buona scritt. e cons., di c. 77, in 4.º

COSE relative alla storia veneta.

« Petrus Gradenigo Dux scripsit literas Michaeli Mauroceno Comitii Iadrae, ec. ».

Sono diversi materiali senza la minima connessione, tutti riguardanti la storia veneta; i principali sono, un compendio degli avvenimenti nel regno di Cipro dal principio sino al punto in cui venne sotto al dominio della Repubblica per la cessione di Caterina Cornaro; e un altro dei privilegi concessi dal Sultani ai Baiti, e ai commercianti di Venezia.

127. — Cod. CCXVI. N.º 439 \*.

Membranaceo del sec. XV e XVI, di bella scrittura e cons., di c. 12, in 4.º

STATUTA VENETIARUM, anno 1232.

« 1232, die 7 Iulii. In nomine Domini Dei et Salvatoris nostri Iesu Christi, anno domini millesimo ducentesimo trigesimo secundo, die septimo exeunte mense Iulii, indictione quinta. Rivoalti, ec. ».  
 Il primo capitolo suona: « De navibus que naufragium passe fuerint. — Igitur nos Iacobus Theopolus, Dei gratia Venetarum, Dalmacie atque Crohatie dux, cum nostris iudicibus et sapientibus consiliis, ec. ».

L'ultimo capitolo: « Contra illos qui inhonestates et violentias in monasteriis committere non verentur ». Segue un capitolo aggiunto molto più tardi. « 1312 indictione undecima, die 29 mensis Augusti. Cum utile sit providere ad exemplum aliorum super multis malis que continue committuntur in officiis nostris, ec. ».

128. — Cod. CCXXXIX. N.º 3293.

Cartac. del sec. XV, a caratteri semigotici, alluminato, e ben conservato, di carte 91.

STATUTA VENETIARUM.

Comincia: « In Christi nomine, amen. Incipit prologus libri statutorum venetorum Ill.<sup>mi</sup> Domini Iacobi Teopuli Ducis Ven. ».

Dopo il prologo: « Incipit liber primus statutorum venetorum, quae proposita, reformata et disgregata, in unum reducta et de novo fuerunt edita tempore illustris D. Iacobi Teopuli, incliti Ducis venetorum, currente anno dom. incarnationis MCCXLII, die VI exeunte mense Septembris, Indictione prima. Capit. I. de immobilibus monasteriorum non alienandis sine consensu personarum in lege comprehensarum ». I capitoli sono 73. Il libro II comincia col cap. « Quod tam masculus quam femina post XII annos completos etatem habeant » I capitoli di questo libro sono 15. Il primo capit. del Libro III: Si quis reciperit alicuius bona per collegantiam, ec. ». Sono in tutto 61. Libro IV. Cap. 1.<sup>o</sup> « Que ultima ordinatio semper tenenda est, ec. ». Sono 36. Libro V. Cap. 1.<sup>o</sup> « De illis qui moriuntur foras Venetis intestati ». Sono 19.

Segue: « In Christi nomine. Incipit prologus additionum et correctionum conditarum super statutis et legibus venetorum, per gloriosissimum et excellentissimum Dominum Andream Dandolo, Del gratia Venet. Duce ». Il primo capitolo del libro VI o I delle addizioni del Dandolo, suona: « De statuto per aliquem allegato probando ». I capitoli sono 20. Libro VII. Cap. 1. « Quod Procuratores Sancti Marci sint tutores pupillorum ». Tre capitoli in tutto il libro.

Il Libro VIII ne ha 19; il IX e il X ne hanno 14.

Segue: « Correctionum liber supra capitulare iudiciorum petitionum » con 10 capitoli; indi il libro delle correzioni allo statuto delle navi e del naviganti, che ne ha 9; per ultimo quello dei malefici, che ne ha sette, non pare completo. Dopo una lacuna d'una carta e mezza: « Incipit prologus libri statutorum et legum venetorum illustr. Dni. Teopuli, ec. ». Finisce il Codice con un privilegio dato da Papa Martino a Salomone Ebreo, a cui segue un indice generale di tutti i capitoli per ordine alfabetico.

L'edizione a stampa di codesti statuti differisce dal nostro codice nei punti seguenti:

Libro I; la legge 57 del Cod. è posta nell'edizione al N.º 58.

Libro II; la legge 2.<sup>a</sup> nel Codice verso il fine è più estesa.

Libro III; dopo la legge 49 il Cod. comincia: « Censemus, ec. », l'edizione: « Cum jurare aliquis voluerit, ec. ».

Libro V; nel Cod. la legge 8.<sup>a</sup> congiungesi colla 9.<sup>a</sup>

Libro VI; manca nel Cod. la penultima legge, che trovasi invece nell'edizione.

## 129. — Cod. CCXXIV. N.º 6299.

COMPENDIO di *Terminazioni e Decreti riguardanti le materie più universali della Procuratia de Supra.*

Va in 59 capitoli sino al 1740. La raccolta fu fatta da Francesco Todeschini, notaio della Procurazia. — Nel Codice seguente CCXXV. N.º 6300, havvene un'altra copia, che parmi non oltrepassare l'epoca del 1733.

## 130. — Cod. CCXXVI. N.º 438.

RUBRICE *Commissionis dominorum procuratorum Sancti Marci super commissarios constitutorum de citra canale, scilicet sexsteriorum Sancti Marci, Castelli et Canaregii.*

Segue l'indice dei capitoli o rubriche. Il Codicello è in pergamena, scritto nel secolo XV, di circa 28 carte in 4.º

## 131. — Cod. LXXXVIII. N.º 6571.

Cartac. del sec. XVI, di buona scritt. e cons., in 4.º

PARTI antiche e Patti tra i Veneziani, i Duchi di Ferrara e i Re di Napoli.

Precede un indice delle parti emanate circa il governo veneto dal 1100 al 1496; alle quali seguono molte altre dello stesso genere sino all'anno 1593. Indi « *Pacta et ordinationes extractae et extracta de libro officii Vicedominatus Ferrariae pactorum inter Venetos et Ferrarienses, et ordinamentorum Communis Venetiarum, tempore et mandato spectabilis et generosi viri Dni. Christophori Contarini pro ser.<sup>m</sup> et excell.<sup>a</sup> ducali dominatrice Venetiarum in Ferraria honorandi Vicedomini, et scripta manu mei Antonii de Verona notarii publici filii, et Pauli Simonis de Verona notarii et Cancellarii praefati Dni. Vicedomini, anno natalitatis Christi millesimo quadringentesimo decimoseptimo, indictione X.* »

Il primo di questi patti suona: « *Quod Veneti non possint emere bona immobilia in Ferraria vel districtu, sine licentia Domini Papae.* ». L'ultimo: « *Quod uxores Venetorum defunctorum teneantur pro Venetis.* ».

Seguono, senza titolo o distinzione, diversi privilegi, patti commerciali o politici tra la Repubblica di Venezia e i Re di Napoli.

Cominciasi da un privilegio concesso ai Veneti in affari di commercio dal re Ferdinando, del 1463. L'ultimo è dato in Castelnuovo di Napoli il 23 Maggio 1473. Ci sono intercalati alcuni patti stretti tra i Veneti e Carlo V, circa i domini veneti nel territorio napoletano.

## 132. — Cod. XCV. N.º 6573.

Cartac. del sec. XVII, di buona scritt. e cons., di c. 88 in 4.º

PARTI intorno i nobili veneti dal 1263 al 1647.

Riguardano i privilegi di nobiltà, le prove richieste per esservi ammesso, le iscrizioni e legittimazioni di matrimoni, le elezioni a membri del Gran Consiglio, ec.

Comincia: « *Quadragesima habeant annos XXV.* ».

« *MCCLXIII die xv Novembris. Capta fuit pars inter quadragesima, ec.* ».

L'ultima parte, in data dei 28 Maggio 1647, concerne la dispensa accordata ai fratelli Barozzi di Candia, dal presentare i documenti originali della lor nascita o matrimonio, smarritisi nell'eccidio di quella città.

## 133. — Cod. LXXXVII. N.º 3437.

Cartac. del sec. XVI, bene scritto e ben cons. di c. 86 in 4.º  
PARTI *sulla Dogana di mare dal 1365 al 1582.*

Precede una tavola della collezione di regolamenti doganali dal 1365 al 1559, tratti dal capitolare di Dogana da mare, e divisa in 18 paragrafi, il primo dei quali dice: « Panni d'oro et de seda non possino esser condotti a Venetia, eccetto i panni si conducessero di Levante, ec. ». L'ultimo: « Comandamento delli ch<sup>mi</sup> Avogadori di Commun, che s'abbia a pesar tutte le robe che si traze di Doana, non permettendo di far scandagli, sotto pena et caetera. 1559 a di 22 Decembro ». Segue di più recente carattere l'altra serie di Parti doganali prese nei Consigli dal 1558 al 1582. Finisce con questo decreto: « 1443 die 15 Octobris, Venetiis »: Nullus scriba, notarius, vel massarius alicujus officii Veneti possit habere partem in aliquo datio Venetiarum, sub pena ducatorum mille et privationis officii, cujus penae medietas sit accusatoris, et alla medietas advocatorum Communis qui ad hoc committantur ».

## 134. — Cod. CXC VII. N.º 6731.

Cartac. del sec. XVIII, di buona scritt. e cons., di c. 15 in 4.º  
LEGGI *ed istorie in ordine ai parenti degli Eccellentissimi che si cacciano dal Senato, e Consigli segreti.*

« 1709. Dicembre. Incaricato dalle VV. EE. di aggiungere alle leggi riferite dai Signori Avogadori di Commun, ec.

È un rapporto di Andrea Memmo, Savio di Terra Ferma, molto interessante per la storia del tempo.

135. — Cod. CCXXXI. N.º 6041. CCCXXXII. N.º 6042.  
CCCXXXIII. N.º 6043. CCCXXXIV. N.º 6044.

Cartacci del principio del sec. XVIII, bene scritti e ben conservati, in 8.º

Contengono copie di scritture, e documenti relativi alle chiesa di S. Marco, di Torcello, e al Convento di S. Giorgio Maggiore.

## 136. — Cod. CCCXXXVIII. N.º 6184.

Cartac. del sec. XVII, bene scritto e ben cons., in 4.º grande, di carte 49.

LIBRO *sopra materia di cerimoniale, copiato dai pubblici Archivi, con suo indice in fine.*

« Copla tratta dal Cerimoniale vecchio. — Ordine quando si fa il Patriarca ». — Interessante per la storia civile del Veneziani è questo Codice, da cui risulta gran parte della loro vita pubblica e privata per varii secoli. Finisce colle cerimonie solite a praticarsi nei funerali del Doge, e coll'indice minuto delle materie.

## 137. — Cod. IV. N.º 6359.

Cartac. del sec. XVIII, di buona scritt. e conservazione, di carte 325 in 4.º

**PRINCIPJ** ovvero massime regolatrici di commercio, raccolte da documenti di autori antichi e moderni, fondate sulla pratica dei popoli e nazioni più studiose di commercio. Opera di Pier Giovanni Cappello.

Questo Codice è segnato il IV, e dovrebbe essere il III della serie degli autografi raccolti dal Foscarini.

Prefazione. — « Considerando sovente meco stesso che il commercio, quanto mezzo del tutto potente, altrettanto unico e necessario per riparare le sì varie e pressanti umane indigenze di cui il mondo tutto è ripieno, ec. ».

È divisa l'opera in sette capitoli; il primo dei quali tratta « Della savia e prudente direzione del nazionale commercio; sua possanza o valore; ch'ella appartenga solamente ai Principi e non ai mercanti; e con qual forma e con qual metodo si tratti della medesima ». L'ultimo è questo: « Per quali motivi sia impossibile, non che difficile, stabilire un tal sistema di commercio che serva di regola al particolare commercio d'ogni nazione ».

## 138. — Cod. III. N.º 6358.

Cartac., come sopra, di carte 361.

**PRINCIPJ**, ovvero massime regolatrici di commercio, raccolte dalle leggi e documenti della Repubblica di Venezia. Opera di Pier Giovanni Cappello.

Prefazione. — « Se fu mio studio il raccogliere i principj ovvero le massime regolatrici di commercio da documenti d'antichi autori e moderni, fondate sulla pratica dei popoli e delle nazioni più studiose di commercio, ragion più forte volle, anzi fu mio dovere raccogliere altresì i principj ovvero le massime regolatrici di commercio dalle leggi e documenti della Repubblica di Venezia, per metterle al confronto, e per comprovazione più precisa e particolare del mio primo assunto, ec. ».

Anche questa parte è divisa in sette capitoli; il primo dei quali suona « Della savia e prudente direzione con cui i Veneziani indirizzarono il proprio commercio; sua possanza e valore; reso lo studio della suprema autorità della Repubblica ».

L'ultimo capitolo chiude: « Ma più oltre non ardisco d'estendermi per giusti fini, e specialmente per non oltrepassare i confini che a me stesso ho prefissi; proposto avendo soltanto di raccogliere i principj e le massime regolatrici di commercio dalle leggi e documenti della Repubblica di Venezia ».

## 139. — Cod. CCLXXV. N.º 6427.

Cartac. del sec. XVII, bene scritto e ben conservato, di carte 30 in foglio.

**LEGHE tra Veneti e Francesi dall'anno 1498 al 1644.**

« Comincia: Il Paruta comprende nelli dodici libri della sua Historia li fatti della Repubblica dal 1513 sino al 1552; spatio di tempo che per riguardo alla Francia contiene parte del regno di Lodovico XII, tutto quello di Francesco I, et alcuni pochi anni di Henrico secondo; ma perchè nel principio accenna la prima lega havuta dal Venetiani con Lodovico XII, da quella pure ancora noi cominceremo, ec. ».

Finisce: « Morto Lodovico XIII nel 1643, la regina appresso di cui restò con assoluto dominio la Reggenza, assicurò subito tutti li principi collegati et amici, che sarebbe perseverata nelle alleanze et negli affetti del defunto marito; et ben tosto lo comprovò alla Repubblica, composte per l'interpositione sua tutte le differenze che, a cagione del ducato di Parma, havevano obbligato il Senato ad entrare in lega con altri principi contro i Barberini, et conclusa la pace in Venetia col mezzo del Cardinal Bichi suo plenipotenziario nel 1644, in cui termina li Nani la sua Historia ».

## 140. — Cod. XCIX. N.º 6331.

Cartac. del sec. XVI, di scrittura ineguale, ben conservato, di carte 350 in 4.º

**CRONICA della Marca Trivigiana dai tempi più rimoti al 1378.**

Nell' antiporto: Est Bibliothecae S. Georgii Majoris, Venetilis. Comincia: « Essendo dalli miei puerili anni fin hora stato curioso de intender dei nostri predecessori, l' origine del paese, le calamità et successo de loro fortuna, cum summo studio ho affaticato il mio Ingegno a voler intendere sopra de ciò le opinioni de diversi scriptori; et perchè cognosco veramente non esser stata opera senza affanni et fatiche et intollerabil cruciato de animo, et la mia vita essere mortale, acciocchè quelle del tutto indarno non siano state operate, cum grandissimo piacere ho proposto de scrivere nel seguente volume quanto ho raccolto circa ciò, sì da scriptori antiqui et moderni, come dalli annali autentici reposti nelli Archivi pubblici della provincia nostra. Ma prima ch'io prendessi il calamo in man per scrivere tali cose, pensai la gravità et doctrina dei lettori over audienti et la mia insufficientia; per il che giudical non poter far di meno che la presente opera ( se opera merita essere ) non fusse vulgarmente descripta a dilecto et intelligentia de tutti universalmente, et presertim de li idioti a cui par difficile la lectura; et questo perchè cognosco la mia latinità et basso stile non esser de quella gravità et sufficientia che appresso periti et docti potesse riportar autorità alcuna. Conciossiacossachè loro sempre voriano haver ricorso alli principali autori; del che l' uno o l' altro de docti et vulgari ne faria poco conto, et il gusto suo del tutto saria gettato al vento cum perdita de tempo et con-

sumptione de carla et inchiostro. Et pertanto volendo quanto ho raccolto partecipar cum voi volgari auditori, vi supplico sumamente di gratia cum ogni quiete de animo, reponendo a canto ogni altro pensier, vogliate ascoltar le memorande historie, calamità et successi de fortuna, che de tempo in tempo hanno quassato questa nostra provincia de la Marca Trivisana, ec. ».

Finisce: « 1378 a di 6 Oclobrio venne nuova a Treviso, che el Patriarca de Aquileia haveva messo 300 lanze de zente tedesche et ongare in porto de Buffolè, Ser Girardo da Camin..... ».

Segue troncamente, senza titolo e distinzione, una Cronaca veneta dalla nascita di Cristo all'anno 1446, con una grande lacuna dal 1251 al 1367. .... « progressi, come con timore, tanto che uno de loro disse, ec. ». Verso il 1300 le notizie pajono ricavate da buone fonti. Interessante è il racconto della morte del Carmagnola. Finisce: « A di 26 Decembrio 1446 li ambascadori del duca de Milan se partir da Venetia in disaccordo con la Signoria, la qual voleva ghe fosse restituida Hieradada, et el Duca non volse, perchè intese de molti sussidi che li venia, pensando prevalerse et riaver il suo ».

Intorno alla Cronaca della Marca Trivigliana veggasi il Foscarini, oper. cit. p. 211.

141. — Cod. XXXVIII. N.º 6213.

Cartac. del sec. XVI, di buona scritt. e cons., di c. 257, in 4.º  
CRONICA dei Carraresi, scritta parte da Galeazzo Gatari padre, e parte da Andrea suo figlio, dall'anno 1308 sino ai 24 Marzo 1431.  
Vol. 1.º

La stampò il Muratori nel Tom. XVII del *Script. Rer. Italic.* Il nostro codice, eccettuata qualche trasposizione di poco rilievo, concorda collo stampato. Questo primo volume chiude col capitolo: « Consegio fatto in Padoa ordinato per li Rettori del Conte di Virtù ». E colle parole. .... « Desiderando di farvi morir con vituperio delle vostre case ».

Il codice seguente XXXIX, N.º 6192 contiene il resto della Cronica.

142. — Cod. XXX. N. 6174.

Cartac. del sec. XV, di scrittura sufficiente, ben conservato, di c. 90, in 4.º

TUTTA la vita et fatti de M. Eccelin da Romano, origine della sua famiglia et fine, nel qual tempo lui fece infinite crudeltà nella Marca Trevisana et Lombardia; scritta fedelmente per Piero de li Gerardi cittadino padovano, il quale in quelli tempi era in Padova et presente al tutto.

Comincia: « Correndo gli anni della salute cristiana mille et cento, nella Marcha Trivisana era grandissima quiete et pace, et tutte le cittadi si teneano in libertà, ec. ».

Questa traduzione fu stampata in Venezia nel 1543, e dedicata al Marchese Sforza Pallavicino. Diversifica in parecchi luoghi dal nostro Codice, ed è un po' raggustata nella ortografia e nello stile. Non fu impressa però la seguente aggiunta finale :

« E mi, Piero delli Ghirardi cittadin di Padova, habito in contrada delli Falaroni, ho notato tutte le sopraditte cose fidelmente, secondo che sono accadute, per trovarmi a questo tempo infelcissimo nel numero delli vissudi; ma se havessi voluto o possuto narrar ogni cosa, havria fatto maggior volume che la biblia; tante sono state le scellerate opere di questo crudelissimo et immanissimo tiranno, il quale per vero et legalissimo conto tenuto da diversi nostri padovani, si trova, sotto la sua tirannide haver in varii tempi fatto morire di morte violenta più di undici millia padovani di varie condizioni et sesso. Finis ».

143. — Cod. CXXV. N.º 5986.

Cartac. del sec. XV, d'ineguale scritt. e buona cons., in 4.º

ANTIQUITATES PATAVINAE.

« De antiquitate et nobilitate Patavinae urbis; quibus temporibus parentibusque sit nata, ut adulta, ut ad imperii statum provecta sit, quibus regibus possessa, quibus administrata principibus, quibus nobilitata familiis, qua suorum virtute adaucta sit, ec. ».

Finisce dopo 12 carte. . . . . « cum sociis captus, Venetias ducitur. In eos et duos Philippi amicos, qui illius iussu Marsilio haerebant, capitali iudicio et supplicio animadversum est. Hic exitus Carrariensium. Laus Deo ».

Segue un altro brano di Cronaca padovana « . . . . . CCCCXI. vel ut certiores referunt scriptores. . . . . Athila, qui flagellum Dei, metus orbis appellatus est, Patavinam urbem, Aquileiam igne vastavit, ec. ». Dopo una carta in bianco :

« Domus et familiae quae regebant tempore Ezelini, ante eversionem earum quae majori parte ab ipso deletae fuerunt, ec. ». Indi la biografia di Ezzelino in tre carte; e di carattere più recente: « Hic videtur incipere Chronicon Rolandini ». — « Quamquam ad scribenda haec historia plena omni angustia et afflictione, prolixiori modo, ec. ».

Vedi quest' istessa Cronaca nel Tom. VIII. *Script. Rer. Ital.* del Muralori.

Segue per ultimo la Cronichetta di Padova, stesa da Giovanni di Navone: « Quia divinitus est hominum remissus et non humanitatis, ec., . . . . . partem cuius ego Joannes, de progenie Dominorum de Naone, in literali forma componere laboravi. . . . . ».

Finisce troncamente così: « . . . . . equo suo calcaribus stimolato, ducem Bavariae occidit, et occidit Comitem Gerardum pronipotem de Blanca, et Ducem Raynerium. . . . . ».

Nel Cod. CLXIII. N.º 6253 trovasi pure un estratto « cuiusdam Chronicae scriptae circa annum Domini 1424 ». Che comincia: « Post mortem Ezelini de Romano, ejusque familiae totalem

destructionem; Patavini pristinam recuperaverunt libertatem; et quod mirum videtur, civitas post tam magnum excidium in summam devenit magnitudinem, ec. ». Alle brevi notizie storiche è aggiunta la genealogia delle principali famiglie di Padova. Chiude colle seguenti parole. « Transcriptum an. 1591 mense Julio ». Indi un po' sotto: Anno, ut arbitror, 1590, Patavii in vico D. Maximi inventus fuit lapis cum magna stellium urnarum multitudine, his insculptum notis:

..... P. GALIENI .....  
 ..... PRIVATI .....  
 (In fronte) P. XX .....  
 (retro) P. XLIII ..... ».

44. — Cod. CCCXLV. N.º 6183.

Cartac. del sec. XVI, di buona scritt. e cons., di c. 180 in folio. BAPTISTÆ PALARINI *vicentini, cronicarum opus*.

In fondo alla prima pagina v'ha uno stemma a penna, e uno scudo, colle parole: « Ioannis ab Oleo anno 1642 ».

Comincia: « Baptistae Palarini vicentini Cronicarum a principio urbis conditae usque ad haec tempora, ad Reip.<sup>ae</sup> Vicent. deput. Liber Primus ». — « Rem gratam atque jucundam vobis vestraeque Reip.<sup>ae</sup>, optimi Patres, fore arbitror, si hujus nostrae urbis primordia, et a quibus et quo tempore prima ejus fundamenta facta fuerunt, urbis denominationem, et ob quam causam majores nostri Vicentini dici voluerunt, calamitatem, ruinam, mutationem, dominique gubernationem populi usque ad nostra tempora per ordinem demonstravero; sicque nobilium familias, quae iamdiu extinctae sunt, et quae hanc patriam tum armis tum scientia illustrarunt, eorumque memoriam in lucem eduxero, nec non si earum quae modo in luce sunt originem demonstravero, ec. ».

È divisa in sei libri, l'ultimo del quali termina « ..... a quo de Cocenigris sunt dicti ». Indi: « Ego Hieronimus de Bonamentibus q.<sup>m</sup> Dni. Bartholomei, praesens volumen fideliter transcripsi ex opere promulgato, et etiam, ut videtur, scripto per D. Joseph. Bononiam de Garzatoribus q.<sup>m</sup> D. Alexandri, ex opere D. Baptistae Palarini, et in fidem me subscripsi in die dominico vigesimo secundo mensis Iulii, anno a nativitate Domini nostri Iesu Christi millesimo quingentesimo octuagesimo secundo ».

Segue l'indice del libro VI, che tratta delle famiglie di Vicenza; e poi quello del III, che tocca dei castelli del Vicentino. Questa Cronaca fu stampata a Vicenza nel 1663.

Dopo alcune carte in bianco: « Oratione dello Spect. Dottor et Cavalier D. Ferdinando Thiene avanti il Ser.<sup>mo</sup> Principe et Ill.<sup>ma</sup> Signoria de Venetia, contro gli asserti et abusivi Conti et Primarii della città de Vicenza, la quale lo Girolamo Bonamente caval ad verbum da un'altra prestatami da D. Gasparo Capasanta, negli anni della salutifera incarnatione del Figliuolo di Dio 1582. 24 Ottobre in Vicenza ».

« Ser.<sup>mo</sup> Principe et Ill.<sup>ma</sup> Signoria. Il principe dei filosofanti, Aristotele, nel primo della sua Politica ha lasciato questa egregia sentenza : ch'ogni città politicamente instituita, è et esser debba una civil compagnia et fratellanza, et la patria dee essere come di tutti il cittadini madre, ec. ».

Finisce « ..... con somma riverenza molto et molto ci raccomandamo ». Segue un elogio latino del Tiene, fatto comporre dalla città di Vicenza, per aver egli colla summenzionata orazione giovato alla patria; indi un documento latino del 19 Marzo 1454, esistente nell'Archivio vicentino « in libro albo ad cartas 374, super Saltuarios aut Psaltuarios Marigorum Communis et Castrorum ».

145. — Cod. XXXV. N.º 6210.

Cartac. del sec. XVI, di buona scritt. e cons., di c. 143 in 4.º  
 VERIDICA, *nobile et particular historia della guerra di Cipro*.

È attribuita a Nicolò Longo (vedi Foscarini S. d. L. V. p. 285 nota 178).

Comincia : « 1567. Nella fortificazion di Nicossia s'usava tanta sollecitudine, et per il comandamento della Signoria, et per il grande contento che i Cipriotti n'havevano, ec. ».

Finisce coll'anno 1572 « ..... et il Papa con tutti gli altri dissero all'Ambasciatore, che scrivesse a Don Giovanni, che vi considerasse da novo ». Segue un indice copiosissimo. Questa narrazione fu trascritta dall'originale dal Patriarca Giovanni Tiepolo ai 31 Gennajo 1597 in Venezia.

È aggiunta al Codice una lettera anonima intorno alla vittoria delle armi collegate contro i Turchi a Lepanto, dettata con molto discernimento e vivacità. Comincia :

« Clarissimo Signor mio. Scrisi ultimamente a V. S. C. molto confuso per la moltitudine di quelli che volevano intendere i particolari di tanta vittoria, ec. ». Finisce « ..... Il che, aggiunto all'occasione di tanta vittoria, ha dato soggetto a molti belli spiriti di esercitar il loro ingegno con versi latini et volgari di più sorta, dei quali havendo sentito molto lodare una canzone di M. Cefio che è già data in luce, ho voluto mandarla a V. S. Clar., et con questo fine dirle, ch' Ella m'habbia per scusato s'io non ho saputo raccontarle meglio quanto ho inteso; che Ella sa bene che non è stato mal mia professione lo scrivere. Nostro S. Iddio la conservi sana, et nella sua gratia. Di Venetia il 1.º di Novembre 1571 ».

146. — Cod. CXXIV. N.º 5973.

Cartac. del sec. XVII, di buona scritt. e cons., in 4.º  
 HISTORIA *compendiaria del Regno di Cipro*.

« Dovendo trattare delle cose del Regno di Cipro, mi pareria superfluo fare mentione di quello che del sito et grandezza dell'isola, delle terre marittime et mediterrance, delli varii Re dai quali fu retta un tempo ..... ». — « Ma mi pare dover essere abbastanza

dire alcune cose delle quali non è fatta menzione con verità da autore alcuno, et le quali ho raccolte sparse per le cronache nostre; perchè un certo frate che assai inettamente compose un supplemento alle cronache delle cose di Cipro, vi mette quello che mai non seguì, et che lui solo giudico l'abbia insegnato: anche Marcantonio Sabellico fu ben poco informato delle cose di Cipro; delle quali, se mai mi sarà concesso tempo, tratterò con verità cose degno di memoria, ec. ».

Finisce « ..... somma il numero della fanteria 5408 ».

Non è che un sommario della Cronaca dell'Atlar, chieslogli da un nobile veneziano; del quale trovansi altre due copie nel Codici CXLVII. N.º 6164, e CLXXVII. N.º 6579.

Segue: « Relazione della guerra di Cipro, et particolarmente della presa et sacco di Nicosia et Famagosta ».

« Il primo di Luglio 1570 comparso l'armata turchesca nelle acque di Basso sopra l'isola di Cipro, et il dì seguente ne venne l'avviso in Nicosia, ec. ».

Alla fine di questo racconto è annessa una copia dei dispacci turchi relativi alla presa di Famagosta, tradotti in volgare. Indi senza alcun segno distintivo:

« Perchè nel governo delle cose di stato niuna cosa apporta maggior bene a quelli che, havendo la cura della Repubblica, vogliono con amore, diligenza et prudenza governar bene, quanto la cognitione delle cose passate ....., ho voluto descrivere particolarmente tutte le cose occorse nella trattatione della pace ultimamente conclusa da Sultan Selim maomettano, et la Ser.<sup>ma</sup> Repubblica di Venetia; il qual negotio tanto più volentieri scriverò, quanto che l'importantia di esso, la particolar cognitione che ne ho avuta, essendomi trovato presente et consapevole di ogni cosa occorsa, mi ajutano a doverlo fare; acciocchè di altione tanto importante ne debba restare almeno una veridica et giusta, se non ben distinta et bene esplicata testificatione, ec. ».

Ed abbraccia tre quarti del Codice, terminando così: « Ma in questo tempo il Mastro di casa del Bailo et il Dragomano haveano sollicitato così diligentemente il viaggio loro, ch'erano giunti in Venetia; et essendo passati per Zara, non parve bene al Prov. Foscarini fermarli in quella città; ma lor commise che con ogni celerità cercassero trasferirsi in Venetia, acciocchè dalli Padri fosse saputo quanto portavano con l'espeditione loro al Consiglio dei Dieci ».

Segue ancora: « Successo della rotta del 1571, descritto dal Clar. M. Alvise Soranzo ».

« All' 16 Settembre del 1571, in giorno di Domenica, partimmo da Messina con tutta l'armata della Santa Lega, e di galee 208 sottili et 6 grosse, et 25 navi, per andar a trovare l'armata turchesca, ec. ».

Termina: « ..... ma ciò non si poté finire nè anco alli 9, che S. E. spedì la galla del Clar. M. Zustignan con lettere a sua Serenità di così buona et honorata vittoria ».

147. — **COD. CVI. N.º 6588.**

Cartac. del sec. XVII, ben scritto e ben cons., di p. 250, in 4.º  
**DELLA guerra dei Turchi contro li Signori Venetiani, di FEDER. FEDELI.**

Il Foscarini loda questo scrittore per la veracità, il discernimento e lo stile. Era segretario del Senato, e distese il racconto della guerra di Cipro (1569) in quattro libri, dei quali il nostro Codice non contiene che i due primi.

Comincia: « Quella sete di aggrandire i proprii con li altrui stati et regni, che tanto cresce negli animi del Re et delli Imperadori, quanto più divengono potenti, fu posta con molta forza nel desiderj di Selimo ottomano et di Mustafà suo governatore, ec. ».

Finisce: « Vi fu mandato Murmurri capitano del cavalli, affine che si possa sicuramente descrivere tutti li terreni et le pubbliche giurisdittioni ». Chiude con una tavola copiosissima delle materie.

148. — **COD. CXXXVIII. N.º 6208.**

Cartac. del sec. XVII, di buona scritt. e cons., di c. 400, in fogl.  
**ISTORIA DI CIPRO, di FLORIO BUSTRON.**

Comincia con una dedica. « Alli Illustri signori Conti, Cavalieri et altri gentiluomini di Cipro ».

« Dall'affetto della mia illustre et nobilissima patria mosso, molti anni fa, io mi sono travagliato cercando per molte historie di trovare l'origine di Cipro, et poi li gesti delli antichi Ciprii. Non restai per fatica di cercare tra libri latini, greci, francesi per trovar quel che più si poteva; nè mi son sdegnato di domandar a quelli che ho creduto potessero sapere le cose che a me non erano note, ec. ».

La storia è divisa in tre libri, e va sino al riorganizzazione di Cipro, fatto dalla Repubblica veneta dopo la rinunzia di Caterina Cornaro. Principia: « L'isola di Cipro, per opinione degli antichi scrittori, è la più bella et la più fertile che sia al mondo, ec. ».

Termina il terzo libro: « et a questo modo sono li Ciprii retti et governati con somma equità et giustizia dalli Signori Venetiani, nel qual governo desiderano essere in tutti li secoli venturi ».

149. — **COD. CXLIII. N.º 6160.**

Cartac. del sec. XVI, bene scritto e ben cons., di c. 343, in 4.º  
**MISCELLANEA. Da carte 96 a carte 143.**

« Libro delle usanze dell'Imperio de Romania ordinade et stabilide al tempo delli Ser.<sup>mi</sup> Signori lo Conte Balduin de Flandres, M. Bonifacio Marchese de Monferrato, M. Rigo Dandolo Dose di Venetia et molti altri Baroni, in lo tempo che fu conquistado lo imperio de Costantinopoli ».

« Quando la santa cittade de Gerusalem fu conquistada per li christiani, ec. ». È la traduzione delle celebri Assise di Gerusalemme, fatta per ordine del Senato veneto da Florio Bustron l'anno 1531. Vedi in proposito il Foscarini pag. 11-13.

Finisce: « Ex autentico Registro existente in Cancellaria ducali, ego Gasparus Acerbi, ducalis Notarius, supradictam partem consultavi, et in fidem me subscripsi ».

150. — Cod. XXXIV. N.º 6161.

Cartac. del sec. XVI e XVII, bene scritto e ben conserv., di c. 202, in foglio.

**LIBRO primo dei Commentari della guerra del 1537, fra Sultan Solimano Imperatore dei Turchi et la Ser.<sup>ma</sup> Signoria di Venetia.**

Precede un' introduzione di carattere più recente: « Li successi delle guerre fatte in diversi tempi da questa Signoria con la Casa Ottomana, la grande potentia di quell' impero in terra et in mare, ec. ».

I Commentarj cominciano: « Nella capitolatione di Napoli fatta l'anno 1535 con Carlo V d'Austria Imp. dei Romani, questa Repubblica si obbligò di mandare, semprechè fosse richiesta, semilanti fanti pagati alla difesa del Duca di Milano, ec. ».

Il Foscarini accenna questo suo Codice a pag. 180, nota 129, della Storia della Lett. Ven.; ne loda l'autore per l'esattezza dei fatti, la libertà dei sentimenti, e segnatamente la diligenza nel riferire le opinioni dei Senatori. Aggiunge, che quantunque sul principio vi si legga *libro primo*, non trovasi poi sino al fine dell'opera alcun'altra divisione; e suppone che l'autore avesse in animo di partirla in tanti libri quanti furono gli anni di quella guerra terminata nel 1540. Per altro, contro l'opinione del Foscarini che attribuisce questa scrittura a Niccolò Longo, il chiar. signor Cicogna nella sua grand'opera delle *Iscrizioni Veneziane*, Vol. III p. 431-2, prova chiaramente esserne autore Francesco Longo.

Finisce a carte 92: « Dalle quali cose tutte è facile a conoscere, che l'arte della quiete et della pace è la conservatione et l'alimento di questa Repubblica, et li travagli della guerra sono il veleno et la rovina sua ».

Segue: « Descriptione della guerra contro Selim Imperatore dei Turchi l'anno 1570 ». È preceduta da un avviso al lettore in questi termini: « La presente historia, che altro non è che un breve compendio di tutte quelle cose che successero nel tempo che Selim Imperatore dei Turchi mosse guerra alla Signoria di Venetia, è stata scritta da un nobile venetiano, il quale, sa Iddio benedetto, che libero da ogni passione di odio o di amore, ha con verità et realtà semplicemente narrati tutti li successi della guerra, dando le debite laudi ai buoni, come biasimo a quelli che non hanno havuto nè Dio nè il beneficio della povera Christianità innanzi agli occhi; et testimonio è sua divina Maestà, et quelli che alle trattationi et sopra le armate si sono trovati presenti ». Indi incomincia la descrizione:

« Ritrovandosi la Repubblica nostra in pace, per gratia di Dio, con tutti li Principi christiani et anco con il signor Turco, col quale dal 1537 al 1570 haveva havuta buona et sincera amicitia, avvenne che Sultan Solim, ec. ».

Il nobile veneziano autore di questa monografia storica, è Federico Sanudo, che al tempo di quella guerra fu Savio di Terra Ferma.

Di lui e del suo lavoro parla onorevolmente il Foscarini: *Storia della Lett. Ven.* pag. 286 nota 180.

Finisce a carte 162..... « sia per avvocata la gloriosissima et sempre Vergine Maria, con tutti li Santi et Sante della celeste patria ».

Segue finalmente: « Descrizione della guerra contro l'Arciduca Ferdinando per occasione degli Uscochi l'anno 1618 ». È stampata alla macchia e sotto nome coperto, col titolo: « Guerre d'Italia tra la serenissima Repubblica di Venetia et li Arciducali di Casa d'Austria, et tra Filippo III Re di Spagna et Carlo Emanuele Duca di Savoia, seguito dall'anno 1618 fino alla capitolazione di pace, descritte da Pomponio Emiliani milanese. In Polstorf per Peter Gat ».

Il Foscarini tenta con vaghe supposizioni provare che sotto a questo pseudonimo si nascondesse un gentiluomo veneziano. Vedi *Storia della Lett. Ven.* p. 286, nota 191.

Comincia: « Il sapere le cose passate è cosa certo giovevole a tutti, ec. ». In fondo all'ultima carta stanno le seguenti parole di più recente carattere: « Chi compose quest'opera fu un gentiluomo veneziano, il quale per gl' Inquisitori di Stato fu fatto prigionero, e dopo molto tempo fu liberato ».

151. — Cod. CCCXLIII. N.º 6117.

Cartac. del sec. XV, di lettura difficile e buona conserv., di c. 190 in 4.º

*CRONACA dei Pontefici e degl'Imperatori, di FRA MARTINO.*

La Cronaca del Papi va da S. Piero ad Onorio IV; e quella degli Imperatori, da Ottaviano Augusto all'ultimo rampollo della Casa di Svevia. È intralciatissima ed imperfetta. Fu stampata a Roma due volte nel sec. XV. Segue ad essa una lista dei Dogi di Venezia sino ad Agostino Barbarigo; indi le Cronache veneziane da noi citate a suo luogo.

152. — Cod. XCII. N.º 6572.

Cartac. del sec. XVII, bene scritto e ben cons., di p. 133, in 4.º  
*ISTORIA di Alessandro III Papa, sua fuga a Venezia l'anno 1176, e restituzione nella pristina sua dignità per mezzo della Repubblica, autore PIETRO SARDI romano.*

Precede una dedica a un Doge di Venezia, a cui segue il novero degli scrittori esaminati in proposito del suo tema dal Sardi; indi una dichiarazione al lettore. La storia è divisa in 14 capitoli, il primo dei quali: « Papa Alessandro III, per liberarsi dalle persecuzioni di Federigo I Imperatore, cognominato Barbarossa, si fuggì in habito vile incognito a Venetia, et si ricovrò nel Convento della Carità dei Canonici Regolari, servendo ivi quei reverendi Padri alcuni mesi dell'anno 1176 ».

« La infinita sapientia del nostro Creatore, ec. ». Finisce il codice: ..... « et havendo ricondotto il Ser.<sup>mo</sup> Sebastiano trionfante

et glorioso da Roma alla sua cara patria Venetia, qui faremo fine a questa qualsiasi nostra fatica ».

153. — Cod. LXXI. N.º 6248.

Cartac. del sec. XVI, bene scritt. e ben cons., di c. 30 in 4.º  
**HISTORIA del Sacro Concilio di Trento scritta per M. Antonio Milledonne, Secretario venetiano.**

È l'esemplare originale ritoccato dall'autore, e da per tutto postillato al margine. Codesta storia fu scritta dal Milledonne in Trento, mentre vi stava per Secretario degli ambasciatori veneziani al Concilio.

È divisa in due libri, e preceduta da una breve prefazione che qui riferiremo: « Poichè non posso mancar d'obedir quel Signori, quali amo et riverisco sommamente, che mi hanno comandato di scrivere l'istoria del Sacro Concilio celebrato in Trento (quella però del tempo ch'io vi sono stato con il Clar. Ambasciatori della Ser.<sup>ma</sup> Signoria di Venetia), io la dividerò in doi libri; nel primo si tratterà sommariamente dell' Concilii che sono stati fino al presente; nel secondo di quest'ultimo di Trento. Et perchè questa seconda parte è il principal soggetto, interserirò in essa l'istoria universale di quelle cose che sono occorse in tal tempo degne di memoria. Dal che non ricercando lo altro che sodisfar ai miei Signori, scriverò con quelle parole ch'io son solito usare quando ragiono familiarmente: onde se non sarò grato a molti, li prego ad havermi per scusato, et non volendo laudar questa mia fatica, almanco non la biasmare; perlocchè, se non vi sarà purità della lingua, vi sarà certo la verità delle cose, havendo io havuto comodità di saperle, nè essendo in me passione che mi possa far deviare dalla verità ».

Il primo libro comincia: « Concilio in lingua nostra significa, ec. ».

Il secondo: « Crescendo tuttavia la setta di Lutero, ec. ».

Finisce «..... et io havendo al meglio che ho potuto, narrato quanto ho proposto nel principio, faccio fine ».

154. — Cod. LXIX. N.º 6250.

Cartac. del sec. XVII, di buona scritt. e cons., di c. 122 in 4.º  
**RELATIONE dei rumori di Napoli dell'anno 1532, descritta dal Notaro ANTONIO CASTALDO.**

Comincia: « Havendo io, dopo qualche consideratione, risoluto nell'animo mio di scriver più per mio esercizio et sodisfattione, che per altro fine et disegno, alcuni particolari, degni, s'io non m'inganno, di memoria et d'annotatione, li quali secondo il corso dei tempi, per il tempo in cui D. Pietro di Toledo vi fu Vicerè et per alcuni anni dappoi, insieme coi tumulti dell'anno 1547, et la rebel-

lione del Principe di Salerno, et diverse altre cose dopo seguite; ho giudicato, per dimostrar lo stato nel quale fu Napoli per lo innanzi, fra poca giustizia ed molta depressione, esser convenevole ch' io mi faccia alquanto indietro, et con brevità vada riandando tutti quelli antecedenti che la narratione dei susseguenti mi possa agevolare: et sebbene molte di queste cose sono state da diversi autori illustri diffusamente trattate, nondimeno di queste particolarità di che io intendo di scrivere, o non ne ragiono o per passaggio le tocco: le quali, perchè la maggior parte meritano considerazione et avvertimento, se sapute le havessero appieno, ho ferma credenza che non le avrebbero affatto lasciate nella penna. Comunque ciò sia, io ho voluto dare a me stesso questa sodisfazione, la quale, se non parerà ai giudiciosi di momento, potrà forse o giovare o dilettere in qualche tempo a chi haverà voglia di leggerla ».

I chiar.<sup>mi</sup> Sig.<sup>ri</sup> Cicogna e Marsand fanno menzione di quest'opera del Castaldo; il primo, a pag. 603 del Vol. IV *delle Iscrizioni veneziane*, annoverando i principali fra i codici distratti dal Convento di S. Giorgio Maggiore a Venezia; il secondo, nel Tom. I, pag. 516 del suo erudito *Catologo dei Manoscritti italiani nelle Biblioteche di Parigi*, riputandola inedita.

Finisce con isperdicati elogi di Don Giovanni d'Austria.....  
« Et perchè l' invidiosa fortuna sempre tende le insidie alle felicità humane, darò con questa allegrezza (la vittoria di Lepanto) fine a questo quarto libro, lasciando alle historie illustri la narratione del seguito da poi ».

155. — Cod. CXCVIII. N.º 6813.

Cartac. del sec. XVIII, bene scritto e ben conservato, di c. 55 in 4.º

ISTORIA compendiate della Città e Regno di Napoli.

« La città di Napoli sin da secoli favolosi fu fondata dai più illustri greci. Quindi con greche leggi, greche costumanze, greci riti, greca repubblica gran tempo visse; tanto ne contestano i più vecchi storici, i più antichi geografi, le innumerabili medaglie, i marmi, le iscrizioni, le magnifiche reliquie de' suoi prischi templi, e mille e mille altri cospicui ed autorevoli monumenti, ec. ».

Finisce «..... anzi di più, con istraordinaria generosità d' animo, rilasciò al Re di Napoli 300,000 fiorini, che il Papa, mediatore et arbitro della stabilita pace, giudicato avea per compenso delle spese della guerra doversegli dal Napolitano sborsare ».

È scritta con istile piano e disinvolto, e va sino al ritorno di Giovanna in Napoli, dopo le contese col Re d' Ungheria.

## 156. — Cod. CLXVII. N.º 6267.

Cartac. del sec. XVII, bene scritto e ben conservato, di c. 340 in 4.º

MISCELLANEA. — D. D. — *Da carte 27 a 144. « Historia di Napoli di BARNABA GRANURSO, dal principio al fine delle rivoluzioni principiate da Masaniello ».*

« Gemeva per molli anni di guerra il Ducato di Milano, non con altro profitto dell' assaltor francese, che di conservar Casale, et sua giurisdizione al Duca di Mantova, ec. ».

Finisce..... « Resta anche prigione il Duca di Ghisa, la cui madre trattò invano la sua liberazione col ministri spagnuoli a Roma et a Napoli, di dove fu Sua Altezza rimesso in Spagna ».

## 157. — Cod. CLXII. N.º 6259.

Cartac., del sec. XVII, bene scritto e ben conservato, di c. 639 in 4.º

MISCELLANEA. — Y. — *Da carte 1 a 306. « Notamento di quel che in dodici anni è successo in Fiandra, fatto da Fra CESARE DEFALCO Cavaliere Hierosolimitano, cominciando da Gennaio 1600 per tutto Settembre 1612 ».*

« Anno 1600. Non havevano ancora il Ser.<sup>mi</sup> Principi Alberto Arciduca d' Austria, et Isabella Infante di Spagna sua moglie, visitate le provincie a loro soggette, ec. ».

Dalle prime pagine appare essere il Defalco stato gentiluomo ed inviato particolare del principe Alberto. Il *Notamento* non è, in ultima analisi, che un panegirico delle imprese dell' Arciduca. Contiene tuttavia alcune notizie di qualche importanza; come sarebbe, all'anno 1601, la relazione dell'apparecchio per sorprendere Algeri, diretta da Geronimo Conistaggio a Niccolò Pietrococcino, Proveditore di Casa d' India; quella della forma tenuta nel processo e nella esecuzione della sentenza contro il Marsciallo di Biron in Parigi l'anno 1602; e quella del Cardinal di Perona ad Enrico IV sull'accomodamento delle differenze tra Paolo V ed i Veneziani; con altri atti e documenti ufficiali.

Finisce « ..... et al 13 di Giugno (1612) fu eletto Imperatore il detto Arciduca Mattias in Francoforte ».

RELAZIONI D' AMBASCIATORI VENETI ED ESTRANI, DISPACCI,  
ISTRUZIONI, INFORMAZIONI, DISCORSI POLITICI, LETTERE  
STORICHE, CONCLAVI, TRATTATI DI PACE.

158. — COD. CLXXXII. N.º 6624, da c. 313-359.

RELATIONE di Roma al tempo di Pio IV et Pio V, fatta dal Clarissimo Sig. PAOLO TIEPOLO, ritornato Ambasciatore per la Repubblica di Venetia, et comparatione dell' uno et dell' altro.

« Io provo maggior difficoltà nella relatione di Roma, Serenissimo Principe, di quel che ho già provato nel fine delle altre ambascerie ».

Finisce « ..... di dover ricevere da lui ottimo et utilissimo servizio ». Fu più volte stampata.

159. — COD. CLXIX. N.º 6619, c. 1-31.

RELATIONE di Roma del Clarissimo ANTONIO SORIANO, fatta in Senato veneto l' anno 1535.

« Ser.<sup>mo</sup> Principe et sapient.<sup>mo</sup> Senato. Perchè non è molto che tornando io la prima volta dalla legatione di Roma, ec. ».

Finisce « ..... alla conservazione della quiete d' Italia, dalla quale dipende quella della christianità ».

160. — (COD. stesso), c. 31-79.

RELATIONE del Clarissimo BERNARDO NAVAGGERO, tornato da Roma Ambasciatore presso Paolo IV, l' anno 1558.

Dopo una tavola delle materie: « Ho imparato, Serenissimo Principe, nelle legationi, nelle quali per molti anni alla Serenità Vostra è piaciuto servirsi di me, ec. ».

Finisce « ..... nè si piccola, ch' io non accetti allegramente ».

161. — COD. CLXXXII. N.º 6624, da c. 175-193.

RELATIONE dell' Illustrissimo Sig. Cav. GIOVANNI CORRERO, Ambasciator di Venetia a Roma.

« Contuttochè la città di Roma, già stanza degl' Imperatori, et hora sede del Vicario di Christo, ec. ».

Finisce « ..... eccettuati però li Nunzii della sede Apostolica ».

162. — COD. CLII. N.º 6261, c. 179-237.

RELATIONE di Roma dell' Illustrissimo Signor GIOVANNI DELFINO, Cav. et Procuratore, ritornato Ambasciatore per la Repubblica di Venetia l' anno 1598.

« Silvestro Aldobrandino, nel tempi della ribellione di Fiorenza scacciato da quella città, se ne venne qui, riformò li nostri statuti, ec. ».

Finisce « . . . Et tanto si è detto da me col solo fine del servizio della mia patria ».

163. — Cod. CLVI N.º 6519, c. 288-326.

ANONIMO, *Relatione di Roma*.

« Dopo un lungo pellegrinaggio d'anni diciasette consumati nelle Ambascierie, ec. ».

Finisce « . . . . . all'abbassamento et alla distruzione della loro grandezza ».

164. — Cod. CLXXXII. N.º 6624, c. 193-225.

RELATIONE di Roma fatta nel Senato Veneto alli 22 Novembre 1623, dall' Eccmo. Sig. Cav. RAINIERO ZENO.

« Ser.<sup>mo</sup> Principe. La morte di Gregorio XV seguita negli ultimi anni della mia Ambascieria di Roma, ec. ».

Finisce « . . . . . quando bene per essa havessi speso il sangue et la vita ».

165. — Cod. CCCVIII. N.º 6547, c. 184-188.

RELATIONE delle cose di Roma dell'anno 1629.

« Poichè nella relatione delle cose di Roma 1629, che V. S. si è compiaciuta richiedermi, ec. ».

Finisce « . . . . . ne possono apportare saluttifero documento ». È relazione privata.

166. — Cod. CLII. N.º 6261, c. 256-288.

RELATIONE presentata nell' Eccellentissimo Senato dal Sig. Cavalier ENIZZO, ritornato dall' Ambasciata di Roma, 1701.

« Serenissimo Principe. La città di Roma, nata all' imperio del mondo, ec. ».

Finisce « . . . . . i clementissimi segni della pubblica predilezione ».

Di tutte le riferite relazioni di Roma v'hanno più copie nella Raccolta Foscarini.

167. — Cod. CLIX. N.º 6522, c. 19-54.

RELATIONE del Clarissimo M. MARCO FOSCARI, ritornato Ambasciatore dalla Serenissima Repubblica di Fiorenza.

« È antico documento, Serenissimo Principe, ec. ».

Finisce « . . . . . metterò fine alla presente relatione, con sua buona gratia ». È stampata nel Vol. I.º, Serie II.ª delle Rel. d'Amb. Ven., raccolte, annot. ed edit. dal Sig. Albèri. Firenze 1839.

168. — (Cod. stesso), c. 179-214.

RELATIONE del Clarissimo LORENZO PRIULI, ritornato Ambasciatore dal duca di Fiorenza, all' occasione delle nozze d'esso Granduca l'anno 1566.

« Serenissimo Principe et Eccellentissimi Signori. Sendochè nella legatione di Fiorenza commessami per gratia della Serenità

Vostra, ec. ». È stampata dall'Albèri, Serie II.<sup>a</sup>, Vol. II.<sup>o</sup> Firenze 1841.

Finisce « .... con spendere le facoltà et la vita per servitio suo ».

169. — PORTAFOGLIO XIII N.<sup>o</sup> 6642.

RELATIONE di *Fiorenza e di Siena, fatta in Senato Veneto da VIN-CENZO FEDELI nel 1573.*

Dopo una tavola delle materie: « Il parlare di cose di stato innanzi alla Serenità Vostra, ec. ».

Finisce. .... « per quanto ricerca la brevità del tempo ch' io ho a star qui ». Varia dalla stampata dall'Albèri, Serie II.<sup>a</sup>, Vol. I.<sup>o</sup> Firenze 1839.

170. — COD. CLIX. N.<sup>o</sup> 6522, c. 54-98.

RELATIONE del *Clarissimo M. ANDREA GUSSONI, ritornato ambasciatore dal Serenissimo Granduca di Toscana, et spedito colà nel 1574.*

« Serenissimo Principe et Illustrissimi Signori. Dovendo io per compiuta soddisfazione del carico impostomi, ec. ».

Finisce « ..... un eterno sacrificio et holocausto ». Stampata dall'Albèri, Serie II.<sup>a</sup>, Vol. II.<sup>o</sup> Firenze 1841.

171. — COD. CXCI. N.<sup>o</sup> 5991, c. 103-159.

RELATIONE del *Clarissimo Signor GEROLAMO LIPPOMANO, ritornato Ambasciatore da Napoli.*

« Quando io fui mandato dalla Serenità vostra et dalle vostre Eccellentissime Signorie, Ambasciatore al Signor Don Giovanni d' Austria, ec. ».

Finisce « ..... pregandole da Dio benedetto felicità et gloria ». Stampata dall'Albèri, Serie II.<sup>a</sup>, Vol. II.<sup>o</sup> Firenze 1841.

172. — COD. CLXXVII. N.<sup>o</sup> 6579, c. 147-156.

RELATIONE del *Magnifico Signor PLACIDO RAGAZZONI, ritornato da Agrigento nel Regno di Sicilia, per la Serenissima Signoria di Venetia.*

« L' isola di Sicilia, la quale è la maggiore et la più fertile che sia nel mare Mediterraneo, ec. ».

Finisce « ..... favorirmi nell'avvenire dei suoi commandamenti ».

173. — COD. CXCH. N.<sup>o</sup> 5969, c. 500-541.

RELATIONE del *Clarissimo signor NICCOLÒ TIEPOLO, ritornato Ambasciatore dal Convento di Nizza, dove fu fatto l'abboccamento della Santità di PP. Paolo III con Carlo V et col Re di Francia Francesco I, et col mezzo di Sua Santità conchiusa tregua per anni dieci.*

« Ancorchè la legation nostra del Convento di Nizza sia stata di poco tempo, ec. ».

Finisce « ..... al beneficio dello stato convenire ». Stampata più volte.

## 174. — Cod. CXLVII. N.º 6164, c. 1-18.

RELATIONE di CATTARINO BELLEGNO, *Ambasciator Veneto alla corte di Savoja, al tempo di Carlo Emanuele.*

« La casa di Savoja per antichi nobilissimi titoli, ec. ».

Finisce « ..... con prontissima et ossequiosa rassegnatione ».

Stampata per cura del chiar. Sig. Cibrario. Torino 1830.

## 175. — Cod. CLXXVI. N.º 6576, c. 134-142.

RELATIONE del Clarissimo M. MARINO CAVALLI, *ritornato Ambasciatore dal Serenissimo Duca di Savoja Emanuel Filiberto, dove tratta la discendenza sua.*

« Sebbene il Duca Serenissimo di Savoja, appresso il quale sono stato due anni Ambasciatore, ec. ».

Finisce « ..... vi è poi Genova, che resta in libertà, dopo che si levò dall'obbedienza del Duca, et si fece confederata col Svitzeri ».

Un'altra, col nome dello stesso Ambasciatore, comincia: « L'essere il Signor Duca di Savoja principe Italiano, ec. ».

Finisce « ..... a obsequentissimo et devotissimo servitio ». (Cod. CCI. N.º 5982).

## 176. — (Cod. stesso), c. 142-212.

RELATIONE del Clarissimo Signor FRANCESCO BARBARO, *ritornato Ambasciatore dal Serenissimo Duca di Savoia, Carlo Filiberto, per la Repubblica di Venetia.*

« Così come tutti i Principi et tutti i Potentati, ec. ».

Finisce « ..... et regna nel cielo per infinita saeculorum ».

## 177. — (Cod. stesso), c. 212-278.

RELATIONE del Clarissimo M. ANDREA BOLDÙ, *ritornato Ambasciatore dal Signor Duca di Savoja, nella quale si raccontano le cose contenute nella seguente tavola.*

Dopo la tavola: « Serenissimo Principe, et sapientissimo Senato. Polchè quel che lo ho da trattare al presente, ec. ».

Finisce « ..... ma la vita propria in suo servitio ». Stampata dall'Albèri, Serie II.ª, Vol. I.º Firenze 1839.

## 178. — (Cod. stesso), c. 278-330.

RELATIONE del Clarissimo GEROLAMO LIPPOMANO, *ritornato Ambasciatore dal Signor Duca di Savoja, l'anno 1554.*

« Serenissimi Principi, Illustri et Eccellentissimi Signori. Dovendo far l'ultima et non meno importante, ec. ».

Finisce « ..... et con quanta dignità di questa Serenissima Repubblica ». Stampata dall'Albèri, Serie II.ª, Vol. II.º Firenze 1841.

## 179. — Cod. CLXXXIII. N.º 6625, c. 454-462.

RELATIONE di Savoja del Clarissimo Signor FRANCESCO MOLIN, l'anno 1576.

« Dovendo lo eseguire l'ultima parte della legation mia, che è di riferire a Vostra Serenità, ec. ».

Finisce « ..... non solo siano rispettati, ma obbediti come lui medesimo ». Stampata dal Cibrario e dall'Albèri.

## 180. — Cod. CLXIX. N.º 6619, c. 204-237.

RELATIONE del Clarissimo Signor PIETRO MANOLESSO, ritornato Ambasciatore dal Signor Duca di Ferrara.

« Se le forze dell'ingegno et la lingua mia corrispondessero, ec. ».

Finisce « ..... potrò forse servirla un giorno più compiutamente ».

## 181. — Cod. CXC. N.º 5990, c. 457-470.

RELATIONE del Clarissimo BERNARDO NAVAGERO, ritornato Ambasciatore da Mantova.

« Questa mia relatione, Serenissimo Principe, sarà conforme alla legatione, ec. ».

Finisce « ..... et che si conviene a lui ».

## 182. — Cod. CLXVIII. N.º 6618, c. 45-149.

RELATIONE di GIOVAN BATTISTA PADAVINO, Secretario del Consiglio di X, del governo et stato dei Signori Svizzeri.

« Serenissimo Principe. Quel che più degli altri sono curiosi di bene intendere la forma di governo, ec. ».

Finisce « ..... et grandezza pubblica et privata per infiniti secoli. Dato in Venetia ai 20 di Zugno 1608 ».

Segue alla relatione del Padavino, un rapporto di qualche altro Residente intorno allo stesso oggetto: « Sono Sguizari populi che confinano con la Savoglia, con el stato di Milano, ec. ».

Finisce « ..... et questo sia detto circa el stato in che si trova al presente il Re dei Romani con Sguizari ». È scritto verso il principio del sec. XVI.

## 183. — Cod. CCIII. N.º 5995, c. 1-50.

RELATIONE di Francia, letta in Senato dal clar. signor MICHELE SORIANO, Ambasciator veneto, l'anno 1561.

« Occorre nelle Signorie et nei Regni quello che occorre ancora agli huomini, ec. ».

Termina « ..... che sarà il fine di questo mio discorso ». Stampata dal Tommaséo.

## 184. — Cod. CCI. N.º 5983, c. 1-30.

RELATIONE del clar. signor GIOVANNI CORREI, ritornato dalla sua legatione di Francia, del 1570.

« Havendo io veduto il Regno di Francia nel tempo di questa mia legatione sotto tre forme, ec. ».

Finisce « .....senza spavento ognuno può vivere et godere quetamente il suo ». Stampata dal Tommaséo.

## 185. — Cod. CXG. N.º 5990, c. 383-425.

RELATIONE del clar. signor GIOVANNI MICHEL, ritornato Ambasciatore da Henrico III Re di Francia.

« Poichè, Ser.<sup>mo</sup> Principe, piacque alla Serenità vostra, et a questo eccellentissimo Senato, destinare ambasciatore al Re Christianissimo, ec. ».

Finisce « .....et assiduamente pregata dal signor Iddio ».

## 186. — Cod. CCLXXXIV. N.º 6712, c. 118-134.

RELATIONE dell'ambasciata di Francia di BATTISTA NANI, letta in Senato il 4 Novembre 1648.

« Al principio dell'anno 1644 i comandi supremi di questo eccellentissimo Senato, ec. ».

Finisce « .....coll'impronto delle gratie loro stesse ».

## 187. — Cod. CXLIX. N.º 6245, c. 305-337.

RELATIONE di Francia dell'Ambasciator veneto NICOLÒ SAGREDO.

« Ser.<sup>mo</sup> Principe. Nel dover riferire alla Serenità vostra lo stato in che ho lasciato la Francia, ec. ».

Finisce « .....col servitto et comodo di questo Serenissimo Dominio ».

## 188. — Cod. CCLXXXIV. N.º 6712, c. 144-158.

RELATIONE di Francia mandata da Vienna al Senato veneto dall'Ambasciatore GIOV. MOROSINI, il 28 Ottobre 1671.

Precede la lettera d'invio al Doge, indi comincia: « Tra le passate disavventure della patria serenissima, ec. ».

Finisce « .....le passate et le presenti mie gravissime urgenze ».

## 189. — (Cod. stesso), c. 100-118.

RELATIONE della Corte di Francia, dell'eccellentissimo signor Cav. MARCANTONIO GIUSTINIANI.

« Serenissimo Principe. Godono gli oggetti eccellenti sopra la conditione ordinaria degli altri, ec. ».

Finisce « .....per attenderlo supplicante dalla loro singolare bontà ».

## 190. — COD. CLIII. N.º 6256, c. 247-284.

RELATIONE di Francia di FRANCESCO MICHEL, *Ambasciator veneto.*

« Correva l'anno 1671 all' hora quando la patria honorò me Francesco Michel, ec. ».

Finisce « ..... et la debil vita nel di lei riverito servitto ».

## 191. — COD. CXLI. N.º 6159, c. 1-63.

RELATIONE di SEBASTIANO FOSCARINI, *tornato dall'ambascieria di Francia nel 1684.*« Ser.<sup>mo</sup> Principe. Se la verità è l'anima dell'istoria, della verità historica le memorie et le relationi possono dirsi la fonte, ec. ».

Finisce « ..... del pubblico gratioso compatimento ». Questa Relazione fu mandata al senato da Madrid, ove avea dovuto trasferirsi l'autore. Segue ad essa la lettera d'accompagnamento.

## 192. — COD. X. N.º 5667, c. 86-95.

RELATIONE fatta per il Magnifico M. VINCENZO QUIRINI nell'Eccelso Consiglio dei Pregadi, *ritornato dalla sua legatione allo Illustrissimo Duca di Borgogna.*« Niuna cosa, Ser.<sup>mo</sup> Principe, Padri et signori miei eccellentissimi, è di maggior giovamento ad una bene istituita Repubblica, ec. ».

Finisce « ..... che mazor promio da questa mia fatica non potria ricevere ». Stampata a frammenti dall'Albèri, Serie I., Vol. I.º Firenze 1839.

## 193. — COD. CXLIX. N.º 6245, c. 337-410.

RELATIONE del Clar. Signor FEDERIGO BADOER, *ritornato Ambasciatore dall'Imp. Carlo V et dal Re Filippo di Spagna, l'anno 1557.*« Dio volesse, Ser.<sup>mo</sup> Principe, Illustrissimi et sapientissimi Signori, che siccome ho diligentemente procurato di bene intendere le cose, ec. ».

Finisce « ..... sia in piacere della vostra Serenità di usare la terza, che è la carità ».

## 194. — COD. CLXXXIII. N.º 5667, c. 410-418.

RELATIONE del clar. signor ANTONIO TIEPOLO, *ritornato d'ambasciatore al serenissimo Re Cattolico, l'anno 1567.*

« Non si può se non dire, che l'usanza antichissima, ec. ».

Finisce « ..... sia sempre per ajutare questa sua così pia intentione ».

## 195. — COD. CXLI. N.º 6159, c. 119-143.

RELATIONE di Orator veneto alla sua Repubblica sopra il governo, *stati et qualità del Cattolico Re Filippo II.*

« L'esperienza c'insegna, Serenissimo Principe, ec. ».

Finisce « ..... che con la gratia della Serenità Vostra et dello vostre Eccellenze ».

## 196. — Cod. CXLV. N.º 6191, c. 340-367.

RELATIONE di Ambasciator veneto alla Corte di Spagna.

« Il dominio del Re Cattolici, ancorchè già non molto tempo nella sua prima origine non si estendesse, ec. ».

Finisce troncamente: « Mi resta a parlare della persona di chi risiede presso Vostra Serenità; questa può et giovare et nuocere sommamente all'pubblici interessi con una tirata di penna, con una relatione. .... ».

## 197. — Cod. CLXII. N.º 6259, c. 433-450.

RELATIONE di Spagna del VENDRAMINO, nel 1596.

« Dovendosi ora da me rappresentare alla Serenità Vostra le qualità et lo stato del maggior principe del mondo, ec. ».

Finisce « ..... approvando principalmente questa consuetudine di gentiluomini di trattenersi alle corti dei Principi, come fanno tuttavia in quella di Francia un figliuolo del Clar. signor Vicario Gradenigo, et in quella di Savoia uno dell' Ill.<sup>mo</sup> Segretario Al-moro Tiepolo con gli Ambasciatori di sua Serenità. Nel 1596 al 14 di Novembre ».

## 198. — Cod. CLIX. N.º 6522, c. 299-320.

RELATIONE di Spagna d'un Ambasciator veneto.

« Serenissimo Principe. In questa mia Ambascieria alla Maestà Cattolica, ec. ».

Finisce « ..... a quello che la ragione et la giustizia ricercava ».

## 199. — Cod. CXLV. N.º 6191, c. 279-290.

RELATIONE di Spagna del Cav. CATTARINO BELLEGNO, nell'anno 1670, letta in Senato.

« Serenissimo Principe. L'anno 1666, dopo haver prestato un debole servitto nell'ambascieria di Savoia, ec. ».

Finisce « ..... il degno concetto di fedele et ossequioso vassallo ».

## 200. — (Cod. stesso), c. 244-279.

RELAZIONE delle Spagne del Cav. CARLO RUZZINI, data nell'anno 1694.

« Principe Serenissimo. Quando, già due secoli, estinte quelle sanguinose fiamme dei Mori, ec. ».

Finisce « ..... nel generosamente ridonarmelo ».

## 201. — Cod. CXLVIII. N.º 6152, c. 264-293.

RELAZIONE di PIETRO VENIER al Senato veneto, della ambascieria di Spagna, data il 18 Giugno 1698.

« Fu gloriosa catena di me Pietro Venier Cav., dopo l'ambasciata per sei anni continui nel teatro cospicuo della Corte di Francia, ec. ».

Finisce « ..... dalla quale dipende unicamente il godimento ».

202. — PORTAFOGLIO IX. 34. N.º 6485.  
 RELAZIONE *della Corte di Spagna di me ANDREA ERIZZO Cav., 1730.*  
 « La Monarchia di Spagna, con tutto che abbia dovuto soggiacere, ec. ».  
 Finisce « ..... se avrà meritato di conciliarsi il pubblico generoso compatimento ». È l'originale, di 20 carte in 4.º
203. — COD. X. N.º 5667, c. 95-111.  
 RELATIONE *fatta per il magnifico M. VINCENZO QUIRINI nell'eccellentissimo Senato al ritorno della sua legatione di Allemagna.*  
 « Perchè a questi tempi, Serenissimo Principe, gravissimo et sapientissimo Consiglio, tutte le discordie et guerre, ec. ». Sventuratamente, manca del fine.
204. — CLII. N.º 6261, c. 336-341.  
 RELATIONE *di M. ALVISE MOGENIGO Cav., che fu poi Principe, ritornato di Germania, dove fu ambasciatore presso Carlo V, l'ella in Senato l'anno 1549.*  
 « Poichè Dio, per la gratia sua, m'ha concesso di ritornare, ec. ». Anche questa relazione è mutila in fine.
205. — COD. CLXXVII. N.º 6379, c. 319-345.  
 RELATIONE *di Germania di MARIN CAVALLI, ritornato da Carlo V Imperatore.*  
 Serenissimo Principe, et sapientissimi Padri. Havendo io a render conto della mia legatione, la quale è stata all'Imperatore, ec. ».  
 Finisce « ..... sono tollerati, perchè non si può fare di manco ». Stampata dall'Albèri, Serie I.ª, Vol. II.º Firenze 1840.
206. — CLIX. N.º 6522, c. 98-179.  
 RELATIONE *di BERNARDO NAVAGERO, ritornato da Carlo V Imperatore.*  
 « In questa Relatione, che è l'ultima parte della legatione mia, ec. ».  
 Finisce « ..... et con la gratia delle eccellentissime Signorie vostre ». Stampata dall'Albèri, Serie I.ª, Vol. I.º Firenze 1839.
207. COD. CLXXXVIII. N.º 6371, c. 209-261.  
 RELATIONE *di Germania fatta in tempo dell'Imperatore Rodolfo II d'Austria.*  
 Precede una tavola delle materie; indi comincia: « È ottimo istituto il fare le relationi in scritto delle ambascierie, ec. ».  
 Finisce con una lista dei principali prelati di Germania e d'Ungheria, e delle università ed accademie tedesche allora fiorenti.
208. — COD. CCVI. N.º 6470.  
 RELATIONE *di Germania del clar. signor TOMMASO CONTARINI, l'anno 1596.*  
 « Li regni et stati dell'Imperatore non sono sicuri dalli nemici, perchè non hanno fortezze fondate per arte, nè siti forti per natura, ec. ».

Finisce « ..... et questo è tanto occorre dire ». Copia contemporanea, di c. 42, in 4.<sup>o</sup>

209. — Cod. CLIII. N.<sup>o</sup> 6256, c. 106–120.

RELATIONE di Germania fatta dall'Eccellentissimo signor BATTISTA NANI, Cav. Procuratore, ritornato dall'ambascieria l'anno 1618.

« L'Imperio germanico, per le forze et per l'autorità formidabile, et col nome quasi fatale all'Italia, ec. ».

Finisce « ..... reso più pretioso dal pubblico beneplacito ».

210. — PORTAFOGLIO II. a., N.<sup>o</sup> 6485.

RELAZIONE della Corte di Vienna, del Cav. MARCO FOSCARINI, Ambasciatore ordinario, 1735.

« Nel tre anni della mia residenza alla Corte di Vienna, essendosi perturbata l'Europa d'una strana e fierissima guerra, ec. ».

Finisce « ..... dopo aver conosciuto che Vostra Serenità conta a grado di merito nei cittadini il solo desiderio che in essi discuooprasi di ben servire la patria ». È la copia fatta fare dal Foscarini per proprio uso, qua e là da lui medesimo postillata. Ha 38 carte in foglio ordinario.

211. — PORTAFOGLIO II. c., N.<sup>o</sup> 6805.

RELAZIONE dell'ambasciata sostenuta alla Corte di Sua Maestà Cesarea dal N. U. NICOLÒ ERIZZO, 1738.

« Serenissimo Principe. Arduo in ogni circostanza sarebbe riuscito alla tenuità mia di formar relazione della Corte Cesarea, ec. ».

Finisce « ..... con la sua clemenza le mie divotissime direzioni ». Copia nitida e corretta, in 87 carte, in 4.<sup>o</sup>

212. — PORTAFOGLIO II. d., N.<sup>o</sup> 6702.

RELAZIONE della Corte di Vienna, fatta in Senato dall'Ambasciatore POLO RENIER, li 29 Dicembre 1769.

« Se lo fossi quel primo fra i cittadini, che avessi avuto il grande onore di servire Vostra Serenità in Vienna, ec. ».

Finisce « ..... rendersi meritevole della pubblica clemenza ».

213. — Cod. CLXXXIV. N.<sup>o</sup> 6626, c. 466–514.

RELATIONE del Clar. DANIEL BARBARO, ritornato Ambasciatore dal Regno d'Inghilterra per la Signoria di Venetia, l'anno 1551.

Precede una tavola delle materie; indi comincia: « Io ho considerato spesso volte, Ser.<sup>mo</sup> Principe, Padri Illustrissimi et sapientissimi, che le leggi, con le quali governandosi la vostra Repubblica, vien ripulata et è veramente felice, ec. ».

Finisce « ..... et con più cuore lo lo raccomando alla Serenità Vostra di quello ch'io fo me et le cose mie ». Varia dalla stampata dall'Albèri, Serie I.<sup>a</sup>, Vol. II.<sup>o</sup> Firenze 1840.

## 214. — Cod. CCH. N.º 5994.

RELATIONE *d'Inghilterra di GIOVANNI MICHELE, Ambasciatore straordinario della Repubblica di Venetia alla Regina Maria, l'anno 1553.*

« Dovendo, per obbligo della legation mia, secondo l'antico et laudatissimo instituto di questa Ser.<sup>ma</sup> Repubblica, ec. ».

Finisce « ..... che è quello che sopra tutto ho pregato dalla Maestà di Dio, che mi facesse gratia. Riferita in Senato alli 13 Maggio 1553 ».

La copia è contemporanea e corretta, in 69 carte in 8.º Ve n' ha un'altra al Cod. CLXXXVI. N.º 6782, c. 21-138, in cui è omessa l'introduzione. Stampata dall'Albèri, Serie I.ª, Vol. II.º Firenze 1840.

## 215. — Cod. CXCIV. N.º 6011, c. 167-288.

RELATIONE *dell'isola et regni d'Inghilterra, fatta dall'Illmo. Signor MARCANTONIO CORNER, Ambasciatore ordinario per la Serenissima Republica di Venetia, nel 1606.*

Comincia come l'antecedente; finisce « ..... et ne resterò sommamente consolato ».

## 216. — Cod. CLXXXVI. N.º 6576, c. 489-508.

RELATIONE *dell'Ambasciata d'Inghilterra di PIETRO MOCENIGO.*

« Ser.<sup>mo</sup> Principe. La corona britannica, tessuta con li travagli gravissimi delle guerre interne et esterne del regno, ec. ».

Finisce « ..... a dar ristoro in qualche parte alle gravissime Jatture che mi restano ».

## 217. — (Cod. stesso), c. 480-489.

RELATIONE *degli Stati d'Olanda, di TOMMASO CONTARINI, ritornato Ambasciatore straordinario da quelli Stati l'anno 1610.*

« Le provincie del Paesi Bassi sono sotto il governo degli Stati, et stimano essere congiunte con noi, così per la forma del governo, ec. ».

Finisce « ..... Una coppa d'oro coperta del valore di scudi mille incirca, che da sua Serenità mi fu concessa ».

## 218. — PORTAFOGLIO IX. 35. 36. 37., N.º 6524.

RELAZIONE *del Congresso di Utrecht, del Cav. Proc. RUZZINI.*

« La successione della Monarchia di Spagna fu l'oggetto principale, benchè celato, delle guerre, delle paci, ec. ».

Finisce « ..... L'Elettore di Annover poi voleva mantenersi nell'ottavo posto del Collegio, che occupava dopo la dimissione del Bavaro ».

## 219. — Cod. CLXXXIII. N.º 6625, c. 418-436.

RELATIONE *del Clar. Sig. GEROLAMO LIPPOMANO, ritornato Ambasciatore dal Re di Polonia Henrico III, l'anno 1575.*

« Perchè io sono stato Ambasciatore per la Serenità Vostra, et per le SS. VV. EE., al Serenissimo Re Henrico di Polonia, et hora anco di Francia, ec. ».

Finisce « ..... et questo è quanto mi occorre dire intorno al Regno di Polonia ».

## 220. — (Cod. stesso), c. 450-454.

RELATIONE *di Polonia, di POLO MINIO.*

Il Minio non era veramente Ambasciatore. Comincia: « Il lungo, falcoso et pericolosissimo pellegrinaggio che ho convenuto far lo Polo Minio, servitore devotissimo di Vostra Serenità, astretto dai miei gravissimi interessi, et dall'obbligo di condur alla patria la mia famiglia, ec. ».

Parla della sollevazione dell'Ungheria contro l'Austria, quando fu chiamato dal Calvinisti alla corona di quel regno Gabriele Bethem principe di Transilvania; indi tratta amplamente delle cose di Polonia.

Finisce « ..... bramoso delle occasioni di consecrar anco la vita in loro servizio ».

## 221. — Cod. CLIX. N.º 6522, c. 331-363.

RELAZIONE *di Polonia fatta in Senato dall'Ambasciator veneto ANGELO MOROSINI, l'anno 1685.*

« Al trono augustissimo della patria rappresento, conforme l'uso et il debito, lo stato presente del Regno di Polonia, ec. ».

Finisce « ..... Volle honorarmi il Re d'una veste di gibelino, col suo attacco di diamanti, che humilmente presento ai piedi della Serenità Vostra, la quale supplico di benignamente concedermi, a testimonio maggiore del pubblico aggradimento ».

## 222. — Cod. CLXVIII. N.º 6618, c. 1-45.

RELAZIONE *d'un Bailo a Costantinopoli, fatta al Senato veneto, l'anno 1571.*

« Conoscendo io non meno da me medesimo, che da quello che molte delle EE. SS. VV. mi hanno con la loro prudenza detto, quanto studio et pensiero si deve porre per penetrare con buona diligenza le attioni turchesche, ec. ».

Finisce « ..... io pur veggo le cose nostre in estremo pericolo ».

## 223. — (Cod. stesso), c. 244-269.

RELAZIONE *di Turchia fatta da un Bailo al Senato veneto.*

« Serenissimo Principe. Tralascerrò di trattare in questa mia relatione con termini particolari delle forze, delle intrade, degli stati et del governo dell'imperio di Sultán Acmet, ec. ».

Finisce troncamente : « La guerra poi ultimamente introdotta dalli ribell..... ».

224. — Cod. CXC. N.º 5990, c. 113-153.

RELATIONE del Clar. MARCANTONIO BARBARO Procuratore, ritornato di Bailo da Costantinopoli, nel 1573.

« Poichè, per permissione del Signore Iddio, l'empio Ottomano, con un corso quasi di perpetue vittorie, si è impadronito di tante provincie, ec. ».

Finisce « ..... però con tutti gli spiriti et forze nostre dobbiamo rivolgerci a questo singolare rimedio ». Stampata dall'Albèri, Serie III.<sup>a</sup>, Vol. I.<sup>o</sup> Firenze 1840.

225. — Cod. CLII. N.º 6261, c. 288-314.

RELAZIONE di Costantinopoli di CRISTOFORO VALIER nel 1614-15.

« Serenissimo Principe. La notizia delle cose di Costantinopoli è la più utile et la più necessaria d'alcun'altra, ec. ».

Finisce « ..... tanto più mirabilmente risplendesse la somma sua provvidenza et protezione ».

226. — Cod. CXLV. N.º 6191, c. 174-244.

RELATIONE del Battaglio di Costantinopoli del Cav. ALVISE CONTARINI, dal 1636 sino a tutto l'anno 1640.

« L'Impero ottomano, Serenissimo Principe, III.<sup>mi</sup> et Eccellentissimi Signori, non è altro che un misto di senso, di politica, di fasto, d'arroganza, ec. ».

Finisce « ..... quel più che possa provenire da una casa privata, et di private moderatissime fortune ». — « 1679 adi 10 Marzo, fu data la presente copia con ordine et ballottatione della Serenissima Signoria. — Gerolamo Squadron, Secretario ».

227. — Cod. CXLVII. N.º 6164, c. 93-123.

RELATIONE di Costantinopoli, di GIOVANNI MOROSINI, l'anno 1680.

« Le grandezze della Casa ottomana, fabricate in gran parte sopra le disavventure della povera christianità, ec. ».

Finisce « ..... El prima al 18 Aprile era stato incarcerato nella torre del Mar Nero il Bailo ».

228. — Cod. CXLIX. N.º 6245, c. 195-246.

RELATIONE del Sig. CARLO RUZZINI, Cav. e Procuratore, dopo il suo ritorno da Bisanzio, ove fu Ambasciatore straordinario nel 1706.

« Serenissimo Principe. Nel corso di quattro secoli dacchè l'Impero ottomano nacque nell'Asia e s'accrebbe in Europa, girarono sempre sopra materia importante ma infelice le relazioni di Costantinopoli, ec. ».

Finisce « ..... il compatimento e la gratia pretiosa di Vostra Serenità, e dell'Ecc.<sup>mo</sup> Senato. Li 15 Gennajo 1706 ».

## 229. — Cod. CLVI. N.º 6519, c. 170-236.

RELATIONE *del Sophi Re di Persia, d'Armenia, d'Assiria et di Media, con gli altri stati suoi, et con li successi della guerra col Turco.*

« Scrivo le cose che avvenute sono nella guerra che dell'anno della salute nostra 1553, Solimano Signor dei Turchi ha principiato di fare contro Tamas Re di Persia et d'Armenia, detto il Signor Sofi ».

Finisce « ..... non si cura di essere da lui ferita, per restar solo intenta a fare qualche bel colpo in sè medesima ».

È relazione d'un mercante veneziano, omessa dai continuatori del Rannusio, e lodata dal Foscarini. Stampata dall'Albèri, Serie III.ª, Vol. I.º Firenze 1840.

## 230. — (Cod. stesso), c. 236-259.

RELATIONE *di M. VINCENZO ALESSANDRI, al Serenissimo Principe et Eccellentissima Signoria di Venetia, delle cose da lui osservate nel Regno di Persia.*

« Dovendo io Vincenzo degli Alessandri, secondo il comandamento fattomi ultimamente da Vostra Serenità, mettere in iscrittura tutto quello che ho diligentemente osservato, ec. ».

Finisce « ..... di quella ardentissima volontà che ho sempre havuta verso questo serenissimo Stato ». L'Alessandri era stato spedito in Persia l'anno 1570, per indurre il Re Tamas a prender l'armi contro Sellim, che avea assalito il regno di Cipro. (Vedi Foscarini, Storia della Lett. Ven., p. 412).

## 231. — Cod. CLXXXII. N.º 6624, c. 359-393.

RELATIONE *di Persia, del 1580.*

« È posta la Persia sotto il clima stesso di Venetia et di tutta l'Europa, ec. ».

Finisce « ..... del presente da lei tanto desiderata ».

## 232. — Cod. CLXXIV. N.º 6548, c. 65-72.

RELATIONE *di ANTONIO CAPPELLO, nel suo ritorno a Venetia da Consolo in Alessandria.*

« Ho servito Vostra Serenità, et le Signorie Vostre Eccellentissime, nel Consolato d'Alessandria per quattro anni et due mesi, ec. ».

Finisce « .... senza alcun rispetto dei miei propri interessi, per ben servire V. S., et lo SS. VV. EE. ».

## 233. — (Cod. stesso), c. 99-111.

RELATIONE *del viaggio fatto dall'Illustrissimo Sig. ANTONIO LIPPOMANO, per la Serenissima Repubblica di Venetia Consolo in Soria, nel suo ripatriare ».*

« Essendosi risolto l'Illustrissimo Sig. Antonio Lippomano soprannominato l'ripatriare per via di terra, alla venuta del suo successore, ec. ».

Finisce « ..... che il Cielo glielo conceda per sua clemenza in tutte le occasioni ». Questo viaggio fu intrapreso gli 8 Febbrajo 1636.

234. — Cod. CCIV. N.º 6653.

**INFORMAZIONE della Tartari.**

« È stata opinione d'alcuni scrittori, che la nazione dei Tartari non riconoscesse l'origine sua da altro luogo, ec. ».

Finisce colla enumerazione dei danni cagionati da quella nazione al Regno di Polonia. Il Foscari la dice lavoro dell'Ambasciatore Girolamo Lippomano, dettato circa il 1580.

235. — Cod. CLXXXVIII. N.º 6820, c. 171-194.

**INFORMAZIONE o Discorso delle cose di Moscovia.**

« Fu già la Moscovia un ducato, fra i molti nel quali era divisa la grandissima provincia di Russia, ec. ».

Finisce: « Questo è quanto che delle cose di Moscovia dalle historie proprie, da quelle dei vicini, da persone che hanno militato sotto di esso Duca, et dai principali di quella corte, ho potuto raccogliere et ridurre in questo breve discorso ». Dagli avvenimenti narrati si potrebbe congetturare che questo discorso sia stato scritto verso il 1560.

Nel Cod. CLVI. N.º 6519, contengono degli eccellenti sommarj delle Relazioni seguenti: Bernardo Navagero a Roma 1557, Michele Soriano in Francia 1561, Giovanni Corrado in Francia 1570, Marino Giustiniani in Francia, Bernardo Navagero in Germania e in Ispagna, Michele Soriano in Ispagna, Marin Cavalli a Carlo V 1551, Anonimo all'Imperator Ferdinando 1547, Anonimo in Inghilterra dopo la morte di Odoardo VI, Daniel Barbaro nel 1552, Giovanni Michele 1557 entrambi in Inghilterra, Anonimo in Savoia, Bernardo Navagero a Costantinopoli 1552, Marino Cavalli 1553, Monsignor Ruggiero Nunzio in Polonia nel 1568.

236. — Cod. CLII. N.º 6261, c. 331-336.

**INFORMAZIONE della città di Belluno et suo territorio, fatta l'anno 1561, l'ultimo di Maggio.**

« Alle pendici dei monti Norici, nella parte verso mezzogiorno, giace la valle Belluna, ove è posta la città di Cividale, in una picciola campagna, ec. ».

Finisce con una tavola statistica della popolazione, dei prodotti, delle rendite, ec.

237. — Cod. CCVI. N.º 6478.

**RELAZIONE di Valtrompia.**

« La Valle Trompia s'estende da mezzodi in monte, et ha il suo principio sopra la magnifica città di Brescia miglia sette, ec. ».

Finisce « ..... et circa 1000 forastieri abitanti ». È del secolo XVI.

## 238. — Cod. CXLIX. N.º 6215, c. 1-33.

RELATIONE di ANDREA PARUTA, ritornato *Proveditor generale in Terra Ferma, del 1619.*

« Ho desiderato et pensato per lunga pezza io Andrea Paruta, ec. ».

Finisce « ..... onde havessi nelle armi a non restare inferiore a quella che s'acquistò nelle lettere la buona memoria del Cav. Procuratore mio fratello ».

## 239. — Cod. CLXXXII. N.º 6624, c. 75-81.

RELAZIONE di *Peschiera, del Proveditore GIROLAMO CONTARINI.*

« Poichè piacque alla Vostrà Serenità, et allo VV. SS. EE., di commettere a me Gerolamo Contarini il carico della Provedaria di Peschiera, ec. ».

Finisce « ..... et di dover render loro, come faccio, humilissime et divotissime gratie ».

## 240. — Cod. CLXV. N.º 6254, c. 95-127.

RELATIONE d'un *Proveditor Generale in Terra Ferma, nel 1705.*

« Appoggiatami dall'autorità dell'Eccellentissimo Senato la carica di Proveditor generale in Terra Ferma, circonscritta con le semplici commissioni di versare et sopralntendere al militare, ec. ».

Finisce raccomandando Gerolamo Alberti suo segretario. Tratta dello stato dei luoghi fortificati in Terra Ferma, e dei mezzi più opportuni di resistere ai Francesi, che vi guerreggiavano di presso, dal 1700 al 1705.

## 241. — Cod. CXCIV. N.º 6011, c. 59-93.

RELATIONE di *Dalmazia, delle città et luoghi di quella provincia, col sito, fortezze, difese, spese et entrate, dell' Illmo. Sig. GIOVANNI DA LEZZE, Cav. et Procurator di S. Marco, 1571.*

« Dulcigno. La città di Dulcigno è posta nell' termini della Illiria, hora chiamata Dalmazia, et dai moderni è compresa nell'Albania, antiquamente della Epiro, ec. ».

Finisce con un « Conto della quantità de anime così da fatti, come inutili, che sono nella Dalmazia ».

## 242. — Cod. CLXV. N.º 6254, c. 391-407.

RELATIONE della *Dalmazia fatta al Senato veneto dal Proveditor BENEDETTO MORO.*

« Nel tempo che tutta la Dalmazia era in moto, et che trattavano gli habitanti di essa per ogni modo di levar Cissa dalle mani dei Turchi, ec. ».

Finisce troncamente « ..... mi sono servito della galera. .... ».

## 243. — Cod. CLXXVII. N.º 6579, c. 167-203.

RELATIONE della *provincia di Dalmazia.*

Dopo una tavola delle materie: « Fra le bellissime leggi di questa bene instituita Repubblica, Principe Serenissimo, ec. ».

Finisce « ..... come suoi figliuoli et minimi servitori , riverentemente ce le raccomandiamo ».

244. — COD. CXLIX. N.º 6245, c. 164-195.

RELATIONE del N. II. ALVISE MOGENIGO , *Provveditor generale in Dalmatia et Albania.*

« Serenissimo Principe. L'obbedienza, che è debito d'ogni cittadino , e pregio originario della mia casa , ec. ».

Finisce « ..... che humilmente imploro et unicamente sospiro ».

245. — (Cod. stesso), c. 75-95.

RELATIONE del N. II. Signor ALESSANDRO MOLIN , *fu Provveditore generale in Dalmatia et Albania.*

« Dopo il tributo militare di 32 anni, grande et miglior spatio della vita humana , et dopo il corso di due guerre in servizio di V. Serenità , ritorno dalla carica di Provveditor generale in Dalmatia , ec. ».

Finisce « ..... tra le glorie e i vantaggi desiderati da Vostra Serenità. Li 3 Maggio 1692 ».

Segue, a carte 89, un quadro delle entrate riscosse l'anno 1690 in Dalmazia ; indi un altro sull' amministrazione della medesima.

246. — (Cod. stesso), c. 97.

INFORMATIONE dei N. I. H. I. PIRRO VALIER et ALESSANDRO MOLIN , *Provveditori generali ritornati , circa i confini di Dalmatia , li 16 Settembre 1698.*

« Capitati a questa parte li soggetti che s'attendevano di Dalmatia , ec. ».

Finisce « ..... che la pubblica sapientia stimasse bene di prescrivere ». Seguono due altre informazioni del Provveditori suddetti circa la stessa materia.

247. — (Cod. stesso), c. 115-158.

RELAZIONE di DANIEL DOLFIN , *ritornato di Provveditor generale in Dalmazia.*

« Serenissimo Principe. Non prova più facile momento l'ossequio dei cittadini , ec. ».

Finisce « ..... di questa sempre augusta et immortale Repubblica. Venezia li 17 Marzo 1697 ». Seguono: un' istruzione del Senato al successore del Dolfin nel carico di Provveditore e al Commissario, e una comunicazione della relazione del medesimo al Capitano generale da Mar, perchè nel suo ufficio ne ritragga quell' utile che più gli parra conveniente.

## 248. — Cod. CXCIII. N.º 5992, c. 1.

RELATIONE *militare dell' Albania.*

« Serenissimo Principe. La guerra, che è la più violenta operazione dei principi, ec. ».

Finisce « ..... Il devoto servizio da lui prestato ».

## 249. — Cod. CCCXVII. N.º 6745.

RELATIONE *del governo della Repubblica di Ragusa, del 1637.*

« Il governo della città di Ragusa risiede presso la nobiltà, la quale fa un corpo di Consiglio, che al presente arriva circa al numero di 180 gentiluomini, ec. ».

Finisce « ..... ad ogni modo, le guardie si sogliono fare, come di quelli assai si sospettasse ». È relazione non veneziana.

## 250. — Cod. CLII. N.º 6261, c. 104-110.

RELATIONE *del Clarissimo Signor FRANCESCO CORNER, ritornato Provveditore dall' Istria.*

« Essendo io Francesco Corner ritornato dalla provincia dell' Istria, dove piacque a Vostra Serenità di destinarmi per la custodia di quei confini, ec. ».

Finisce « ..... quando sarò fatto degno delli comandamenti della Serenità Vostra, et delle SS. VV. EE. ». Seguono: un discorso sulle cernide o milizie paesane, preferibili all'arruolamento di corpi stranieri, per la difesa dell' Istria e del Friuli; un frammento d'una descrizione dell' Istria; una lista delle città, borghi, villaggi e castella dell' Istria, con un progetto sul modo di fortificarla.

## 251. — (Cod. stesso), c. 128.

RELATIONE *dell' Istria.*

« Illustrissimo Signore. La provincia dell' Istria, XIXª regione d' Italia, è così nota non solo alla città di Venetia, ma per il frequente uso delle navi forestiere che vi si posano, che forse a qualcheuno parerà superfluo il farne lungo ragionamento, ec. ».

Finisce « ..... ma io mi ricordo, che noi perdessimo i Croati in quelle cantine, essendovi il vino eccellentissimo; et mi par che a questo, per esser vicino alla città di Capodistria, in occasione bisognerà mettervi qualche pensiero ». Seguono: un parere sulla fortificazione di Capodistria, ed uno sui terreni incolti nell' Istria; una scrittura presentata ai Provveditori alle fortezze da un Ambasciatore di Capodistria, con una lista dei castelli posseduti dagli Austriaci nell' Istria.

## 252. — Cod. CLVI. N.º 6519, c. 1-19.

RELATIONE *dell' Istria, fatta da un veneto Provveditore al Senato.*

« La provincia dell' Istria, ultima di tutte l' altre d' Italia, ha il suo confine dalla parte fra terra che principia da Trieste, loco arciducato, ec. ».

Finisce « ..... quanto pronto et diligente nel servizio di Vostra Serenità ». Segue una descrizione dei paesi e castella dell'Istria, tanto appartenenti a Venezia che all'Austria.

253. — Cod. CLIX. N.º 6522, c. 320-331.

RELATIONE dell' Istria.

« L' Istria, ultima provincia d' Italia, è quasi simile ad una lingua, che uscendo fuori da un continuo labbro di monti, ec. ».

Finisce « ..... conosciuta che haverà la giustizia di questo stato la grande innocentia mia ».

254. — Cod. CLXV. N.º 6254, c. 61-95.

RELATIONE d' un Proveditore nell' Istria, del 1581.

« Serenissimo Principe. Essendo lo stato 27 mesi per Vostra Serenità Proveditore nell' Istria, per attendere particolarmente alla rihabitatione della città di Pola et alla coltivatione di quel suo territorio, ec. ».

Finisce raccomandando il suo Segretario Gabriele Cavazza.

255. — (Cod. stesso), c. 269-276.

INFORMAZIONE sullo stato dell' Istria.

« Serenissimo Principe. La provincia d' Istria, vicina et si può dire in faccia di quest'alma città, ha bisogno di regola et ordine, ec. ».

Finisce « ..... quello che m' accaderà di osservare per utilità et servizio pubblico ».

256. — Cod. CLII. N.º 6261, c. 341-375.

RELATIONE della fortezza della Canea, fatta dall' Illmo. ANTONIO NAVAGERO, allora Proveditore straordinario, quando i Turchi se ne impadronirono l' anno 1645.

« Serenissimo Principe. L' ordinario costume praticato dai Rappresentanti della Serenissima Repubblica, d' esporre a sua notizia quelle condizioni dell' esercitato governo, ec. ».

Finisce « ..... se non fosse mancata l' assistenza dei supplicati ajuti necessarj ».

257. — (Cod. stesso), c. 100-104.

RELAZIONE di Candia del Proveditore FRANCESCO CORNER.

« Essendo solito che li Rappresentanti di Vostra Serenità, nel ritorno dei loro carichi, le riferiscano quello che stimano di pubblico servizio, ec. ».

Finisce « ..... mentre che sarò fatto degno delli comandamenti della Serenità Vostra, et delle SS. VV. EE. ».

## 258. — Cod. CLIX N.º 6522, c. 363-448.

DESCRIZIONE di tutta l'Isola di Candia, delle sue città, castella, ville, monti, piani, fiumi principali, antichità et molte altre cose notabili, così per la difesa del Regno, come d'ogni altra cosa, degne di considerazione; raccolte dalla buona memoria dell' Illustrissimo Signor LATINO ORSINI, Governatore generale della militia del Regno.

« L'isola di Candia ha forma più lunga che larga, et è posta al principio del quarto clima, ec. ».

A questa descrizione è annesso il racconto della perdita di Negroponte.

## 259 — (Cod. stesso), c. 448-459.

RELATIONE di Candia, dell'Eccellentissimo FRANCESCO BARBARO, ritornato da Proveditor generale in quel Regno l'anno 1660.

« Serenissimo Principe. Godeva fortunato il Regno di Candia per il corso di anni 446 sotto il glorioso dominio di Vostra Serenità, ec. ».

Finisce « ..... et perpetuate nella posterità ancora le rimebranze d'un tanto debito ».

## 260. — (Cod. stesso), c. 459-465.

RELAZIONE della fortezza di Modone fatta al Senato veneto dal Generale VERNEDA, l'anno 1687.

« Haverei dovuto io, Tenente generale dell' artiglieria Verneda, rendere esequito, ec. ».

Finisce « ..... per darli modo di poter continuare le mie fatiche dove maggiore è il bisogno del loro adorato servitio. Venetia, il 1.º Marzo 1687.

## 261. — Cod. CLXXVII. N.º 6579, c. 156-167.

RELATIONE del Signor BRUNORO ZAMPESCHI, Governator generale della Serenissima Repubblica in Candia.

« Serenissimo principe. Essendo ogni ministro obbligato dar conto della sua administratione, et havendo io Brunoro Zampesco amministrato il governo generale dell' armi et militia del Regno di Candia, ec. ».

Finisce « ..... se ne può promettere ogni honorato et profittevole servitio ».

## 262. — Cod. CLXV. N.º 6254, c. 127-171.

RELAZIONE della Morea fatta al Senato Veneto da ANGELO EMO, governatore di essa.

« Serenissimo Principe. La Morea, dopo il giro di più secoli, per disposizione della Provvidenza, fatta trofeo dell'armi vittoriose della Serenissima Patria, ec. ».

Finisce raccomandando il segretario Antonio Gadaldino. L'ufficio dell'Emo durò dal 1705 al 1708, epoca della composizione di questo ragguaglio.

263. — (Cod. stesso), c. 407-413.

RELAZIONE di Corfù.

« L'isola di Corfù è stata sempre tenuta una delle più belle gioie che risplenda nel regio diadema di Vostra Serenità, ec. ».

Finisce « ..... formando di me medesimo uno specchio, nel quale con fede e candore è sempre apparsa illibata l'immagine della pubblica rappresentanza ».

264. — (Cod. stesso), c. 413-420.

RELAZIONE di Corfù, fatta al Senato veneto dal Provveditore e Capitano Nicolò MICHEL, il 1.º Luglio 1665.

« Serenissimo principe. Nel sacro collegio dell'anima, ove le potenze con l'equilibrio della ragione discutono gli affari dell'uomo, ec. ».

« Finisce « ..... per isviscerarmi nel sospirato servitio di Vostra Serenità ».

265. — Cod. CLII. N.º 6261, c. 314-331.

RELAZIONE di Corfù.

« Serenissimo Principe et Eccellentissimi Signori. Ancorchè lo sappia di non poter rappresentare alla Serenità Vostra cosa che non sia stata assai prima preveduta et considerata dalla molta prudenzia loro, ec. ».

Finisce « ..... a concedergli continua felicità, perpetua vittoria, et gloria immortale ».

266. — Cod. CLXXXII. N.º 6624, c. 103-136.

PARTICOLARI osservati in un viaggio a Tenedo, et esposti al Senato veneto da SILVESTRO QUERINI, 1604.

« Stimando lo Silvestro Querini, del Clar. signor Nicolò, a gran ventura la gratia fattami dal Signor Iddio di potere con la cognitione delle cose, ec. ».

Finisce « ..... perchè dal Signore Iddio in poi, sono a quella più d'ogni altro obbligato ».

267. — Cod. CLXII. N.º 6259, c. 450-468.

RELATIONE della Signoria di Venetia, nella quale sommariamente si contiene quanto stato hanno le Venetiani, quanta armata mettano in mare, et del modo et forma di giudicare gli Stati.

« Venetia, come è noto, è città posta nel mare Adriatico, non men bella e maravigliosa, di quello ch'ella sia per il sito suo diversa da tutte le altre città del mondo, ec. ».

Finisce « ..... saranno li Signori Venetiani bastanti con le potentissime loro forze a difenderst da così gran tiranno ».

È divisa in tre parti; nella prima si dà la caratteristica d'ogni città principale e delle provincie soggette a Venezia, si specificano le entrate e le spese della Repubblica; nella seconda trattasi dell'armata di mare; nella terza dell'amministrazione politica.

268. — CLXXIV. N.º 6548, c. 79-88.

RELATIONE di Venezia di ALFONSO della CURVA, ambasciatore spagnuolo.

« Se ad alcuno ambasciatore, cattolico et invittissimo Re, che ritorni da qualche Principe o Repubblica, ec. ».

Finisce « ..... in alcuna minima parte corrispondere come devo et desidero ».

269. — Cod. CLXXXII. N.º 6624, c. 293-313.

RELATIONE delle cose di Venezia fatta da ALFONSO della CUEVA, ambasciatore di Spagna, partito ultimamente dalla sua residentia di Venezia.

« Laboriosa impresa per certo è questa alla quale mi accingo, ec. ».

Finisce « ..... non si stancheranno, dum spiritus hos reget artus ».

270. — Cod. CCLXXVI. N.º 6428.

RELAZIONE della Serenissima Repubblica di Venezia, con la quale si discorrono i modi del suo governo, li mezzi per tenere a freno la nobiltà, le massime dei primati, la politica che adopera con i sudditi, il genio e le pretese coi principi, le sue forze ordinarie, con che possa operare uno straordinario armamento, l'abbondanza del danaro, e la sicurezza o dubbio della sua sussistenza.

Precedono una introduzione e una tavola delle materie, indi:

« Per discorrere con alcuna esattezza di un governo, è necessario stabilire di primo tratto cosa egli pretenda di essere, e quale sia la sua costituzione, ec. ».

Finisce « ..... anch'io chieggo perdono d'aver scritto ciò che era predestinato che avessi a scrivere ». Questa relazione fu scritta dal Conte della Torre, ambasciatore austriaco a Venezia. Abbraccia 142 carte in foglio.

271. — Cod. CLXV. N.º 6254, c. 177-223.

RELATIONE della Corte di Roma, fatta dal signor Conte BIGLIONI di LUCERNA, fu ambasciatore straordinario di obbedienza al Sommo Pontefice Clemente X, per l'Altezza Reale di Savoia.

« Serenissima Altezza. Mentre andavo proseguendo il filo dei negoziati impostimi dalla R. A. Vostra nell'ambasciata di Venezia, ec. ».

Finisce « ..... con che facendole profondissima riverenza, mi humillo di nuovo sotto i comandi dell'A. V. R. ». L'ambasciata ebbe luogo l'anno 1670, sei mesi dopo l'innalzamento di Clemente al pontificato.

## 272. — Cod. CLXXXIII. N.º 6625, c. 13-31.

RELATIONE dello stato ecclesiastico, et delle entrate et spese, con altri particolari degni di consideratione.

« Farò una relatione, conforme alla richiesta che Vostra Eccellenza me ne ha fatto questa mattina, dello stato presente della Chiesa; materia di non piccola importanza, ec. ».

Finisce « ..... come si faceva al tempo di Papa Clemente, si spenderà ducati duemila ». Questa relazione, piena di minute e interessanti notizie statistiche, fu scritta nel Marzo del 1605.

## 273. — Cod. CLXXXIX. N.º 6370, c. 271-360.

RELATIONE della Corte Romana, fatta l'anno 1611 dal Capitano GEROLAMO LUNADORO, Cav. dell'ordine di S. Stefano, Commendatore di Stigliano, et del S. R. I. Conte Palatino.

« Il Sommo Pontefice ha per suoi collaterali settanta Cardinali, distinti in tre ordini, ec. ».

Finisce « ..... Il quale piacesse a Dio, che fosse imitato da molti suoi pari in questo gran teatro del mondo ».

## 274. — Cod. CLXI. N.º 6249, c. 118-132.

RELATIONE delle cose di Francia sotto Enrico IV.

Manca del principio « ..... degna di figliuolo di Re. Nella gioventù fu destinato ad esser huomo di Chiesa; et portando la Croce di S. Giovanni, godè qualche tempo il gran Priorato di Francia, ec. ».

Finisce « ... poichè l'autorità degli huomini non sarà al sicuro bastante a frenare il giusto sdegno d'un re vittorioso, fortunato ed obbedito nel suo Regno più che alcuno de' suoi predecessori ».

## 275. — (Cod. stesso), c. 132-138.

OSSERVAZIONI sul Regno di Francia.

« Intorno alla grandezza della Corona di Francia quattro cose si possono considerare, ec. ».

Finisce « ..... come sariano pronti il popoli a gravezze che loro s'imponessero a cotal fine ».

## 276. — Cod. CLXXXVI. N.º 6752, c. 1-14.

HISTORIA del Regno di Portogallo raccolta in breve compendio.

« Lasciando da parte l'antichissima historia delli Re et Signori di Portogallo, ec. ».

Finisce « ..... et facendo le cose successe in questo tempo, acciò che siano scritte da uno stile sublime, eloquente et convenevole alle sue grandezze, farò qui fine ». Fu scritta nel 1576; l'autore, italiano d'origine, dice d'essere nato e cresciuto in Portogallo.

## 277. — (Cod. stesso), c. 14–21.

ITINERARIO, ovvero descrizione del Regno di Portogallo nel 1577.

« Portogallo, il quale confina con la Spagna et possiede la più occidental parte di essa, è diviso verso settentrione, ec. ».

Finisce « .....havendo posto fine alla descrizione del Regno, il più breve che s'è possuto ».

## 278. — COD. CLXXXIII. N.º 6625, c. 175–178.

RELATIONE dello stato in che si trova hoggi il Portogallo, dopo la sollevatione generale et acclamatione del Re Giovanni IV, fatta ai 27 Dicembre 1640.

« Venerdì ultimo Novembre verso la notte, fu notato che alcuni fidalghi congregavano amici et parenti armati, ec. ».

Finisce « ..... ha ridotto sotto il suo dominio questo Regno senza sangue, nè perdita de'suoi soldati ».

## 279. — (Cod. stesso), c. 178–182.

RELATIONE della ristauratione del Regno di Portogallo, et del successo del dì 1.º Dicembre 1640.

« Dalli rumori che furono nella città di Evora et altri popoli di Portogallo nell'anno 1638, pigliarono motivo li ministri del Re di Spagna per macchinar la ruina di quel Regno, ec. ».

Finisce « ..... et Alfonso di Lucera, figlio del Secretario Francesco di Lucera, si trova in stretta prigione ».

## 280. — COD. CLXXXIV. N.º 6626, c. 336–466.

RELATIONE delle cose del Regno d'Inghilterra, scritta per PETRUCIO UBALDINO fiorentino, nel 1581.

Precede un proemio, indi: « Inghilterra, già della Britannia, et prima Albione, dai vecchi et dai novi autori tanto è stata considerata et così ben descritta, che cosa alcuna giudicare non so, che sia mancata alla diligenza di chi ne ha parlato, ec. ».

Finisce « ..... come più accresca honore et maestà all'autorità ».

Dico d'essero stato in Inghilterra due volte, d'aver pratica del paese e della corte, di cui describe i costumi e le tendenze; tocca della nobiltà, della giustizia, dei magistrati, della potestà regia e del Consiglio, dei Parlamenti pubblici e privati, della milizia terrestre e marittima, della religione, delle entrate e delle spese del Regno, delle monete, dei traffichi, dell'educazione e delle usanze nazionali.

## 281. — (Cod. stesso), c. 620–656.

RELATIONE delle cose d'Inghilterra, di Scotia et d'Irlanda, fatta dal Cardinal BENTIVOGLIO.

« L'Inghilterra, la Scotia et l'Irlanda sono i tre Regni che possiede il presente Re Giacomo I, succeduto alla Regina Isabella, ec. ».

È divisa in 15 capitoli, l'ultimo dei quali tratta dello stato della religione in Irlanda. Finisce « ..... et ne resti consolidata la unione, et duri per tutti i secoli ».

282. — COD. CLXXXVIII. N.º 6371, c. 189-209.

RELATIONE della qualità dei Principi di Germania.

« Ferdinando, hoggidi eletto Imperatore, è in età quadragesima, di natura veramente dolce et clemente, et grandemente pio et religioso, ec. ».

Finisce « ..... L'amministrazione del contado di Tirolo, et anche la somma potestà è appresso Leopoldo, siccome si racconta nel principio di questa relatione ».

283. — COD. CLXXXIII. N.º 6625, c. 439-443.

RELATIONE di GEREMIA GUISI, intorno al suo viaggio fatto in Boemia.

« Quel mio nativo desiderio di vedere il varil costumi delle genti, et in particolare li esercitii militari, per rendermi un giorno, se non per natura d'ingegno, almen per arte d'esperienza, non disprezzabile o non indegna parte di questo prudentissimo Corpo, ec. ».

Il viaggio ebbe luogo nel Giugno del 1620, e la relatione è diretta ai Doge di Venezia. Finisce « ..... et humilmente me lo inchino ».

284. — COD. CLXXIV. N.º 6548, c. 131-147.

RELATIONE dei Tredici Cantoni degli Svizzeri.

« Gli Helveti dagli antichi scrittori sono annoverati tra i popoli ch'erano venuti dalla Gallia Comata, hoggidi nella superiore Germania sono compresi, ec. ».

Finisce « ..... il governo è simile a quello di Schwitz ».

285. — COD. CLXXXVIII. N.º 6371, c. 389-403.

RELATIONE del paese, governo, costumi, leghe, leggi, et stato presente delli Grisoni.

« La Retia era anticamente provincia amplissima; si divideva in prima et seconda, cioè superiore et inferiore; conteneva in sè la Vindelicia, di cui è capo Augusta, et la Baviera ancora, ec. ».

Finisce « ..... come si prega Iddio che ce lo ispiri ».

286. — COD. CLXII. N.º 6259, c. 345-393.

RELATIONE di Ginevra.

« Ha la città di Ginevra, dopo l'apostasia dalla vera religione, così mutato il governo, alterato le leggi, variati i costumi, ec. ».

L'autore si svela verso il fine di questo trattato sulla situazione politica e religiosa di Ginevra; ove annoverando i principali Italiani che allora (1620-25) vi si trovavano, conta fra gli altri Camillo Carduino, suo padre. La materia è divisa in capitoli XLI; e termina: « ..... et il diabolico fomento della parola d'un huomo iniquo et scellerato, il quale negli ultimi sospiri disperato male-

*dixit illi temporibus, quo se primum studiis theologicis addixerat* ». V'hanno al margine copiose note, e segue in calce un anagramma sopra Ginevra.

287. — (Cod. CLXXXIV. N.º 6626, c. 228-260.)

RELATIONE del combattimento delli tredici italiani et tredici francesi, fatto in Puglia, et della vittoria ottenuta per gli Italiani l'anno 1503.

« Essendosi deliberato dal Cattolico Ferrando di Aragona Re di Spagna, et dal Christianissimo Luigi Re di Francia, per alcune loro ragioni privare del regno il Serenissimo Federigo di Aragona Re di Napoli, per conseguire il loro intento, di comune consenso, destinarono due eserciti alla volta di tal regno; l'uno di Spagnuoli per parte di Puglia, sotto il governo di Consalvo, ec.».

Segue una corrispondenza fra La Motte, Indigo Lopez ed Ettore Fieramosca, riguardante la sfida a Barletta, coi salvi condotti, gli atti di assicuramento di D. Diego Mendoza, del La Palisse e del Gran Capitano; la protesta fatta per Ettore a nome dei suoi compagni, il discorso tenuto ad essi prima della battaglia, quello di La Motte ai Francesi, e finalmente il racconto della lotta e della vittoria. Succedono alcuni epigrammi latini in lode del Fieramosca. La copia è contemporanea.

288. — (Cod. stesso), c. 260-336.

DESCRIZIONE di alcune cose curiose et notabili del Regno di Sicilia ultra Farum, raccolte per me ALFONSO CRIVELLI, Rationale della regia Camera della Summaria, quando d'ordine di S. M. serviv in detto carico di Rationale et maestro Notaro del regio Tribunale della Visione et Revisione dei conti del Real Patrimonio della prefata Maestà in quel Regno.

« L'Isola di Sicilia è di circuito miglia 624; sta divisa in tre coste; l'una guarda levante, l'altra mezzogiorno et l'altra tramontana, ec. ».

Finisce coll'indicazione dei titoli che si davano a ciascuna città dell'Isola di Sicilia. È scritta nel 1592, sotto la viceregenza dell'Olivares.

289. — (Cod. stesso), c. 1-71.

DELLI ORIGINARIJ et dei Normandi. Prima parte, nella quale si scrive brevemente del sito et delle cose notabili di Salerno, stanza di queste bellicosissime nationi; qual sarà un argomento di quel che segue, ove trattasi dei Longobardi et dei Normandi, con la successione di lor Principi nelle parti di Puglia, et loro acquisti et vittorie.

« Con gran concordia si è affermato tra divini filosofi et gran savi del mondo, che la più bella parte che sia data a noi mortali di questo bel globo della terra, sia quel seno che tra il Capo della Minerva et dell'Alicosa siede, ec. ».

È un' arida Cronica del dominio del Longobardi, Normanni e Saracini nelle terre di Benevento e di Salerno, la quale termina coll'anno 958. La copia n' è scorrettissima.

Seguono: « Capitula et ordinationes Curiae maritimae nobilis civitatis Amalphae, quae in vulgari sermone dicuntur: *la Tabula de Amalfi* ».

« I.º In primis, pro navigiis quae vadunt ad usum de Rivera, nam incepto viagio et facta aliquali solutione seu mutuo navis, nau-tae ipsi ad requisitionem patroni tenentur servire et auxiliari navigiis, ec. ». I capitoli sono 66, dal 22.º in poi, in italiano. L'ultimo è questo: « Item, uscendo lo navillo dallo porto, lo patrono è tenuto de mostrare tutta la colonna alli marinari. Laus Deo ».

290. — (Cod. stesso), c. 188.

INCIPIUNT *consuetudines civitatis Amalphae, compilatae et ordinatae anno Domini millesimo decimo, anno regiminis ipsius civitatis per ipsos Amalphitanos.*

« Lex est sanctio sancta; bona tamen consuetudo est sanctio sanctorum; et quod ubi consuetudo loquitur, lex omnis tacet, ec. ».

Finisce « ..... omnia jura patronatus quae habent. Explicunt consuetudines civitatis Amalphae ».

291. — (Cod. stesso), c. 205.

CRONICA *omnium Episcoporum Amalphitanorum.*

« Cum enim Ducatus Amalphae originem duxerit a patribus romanis, et constructus ab anno incarnationis dominicae 339, ec. ».

Finisce « ..... Et fuit ad ejus instantiam capta possessio die 23 Maji 1547 ejusdem Archiepiscopatus amalphitani ». La Cronica è composta da due diversi autori; l'uno la conduce sino alla morte dell'Arcivescovo Girolamo Glanderoni di Siena (1530); l'altro sino alla nomina succitata dell'Arcivescovo Tiberio Crispo, Diacono Cardinale.

292. — Cod. CCCII. N.º 6545.

MEMORIE di TIBERIO CARAFFA, *Principe di Chiusano. Parte I.ª*

« Proemio. — L'umana condizione, siccome è quella che tiene comune l'essere con tutte le cose che il primo eterno Ente al di fuori di Sè ha già prodotte, così della brutale e dell'angelica natura partecipa fu formata, ec. ».

Più sotto « ..... pertanto io che, in lusinga delle mie sfrenate passioni e delle vanità mie, avea tanto scritto in prosa ed in verso con scandalo e disvantaggio di molti, considerai bene essere obbligo mio stretto lo scrivere con pari studio cose, le quali fossero di profitto..... ».

Queste memorie sono intessute degli avvenimenti del tempo in cui l'autore ebbe molta parte, e risguardano principalmente il Regno di Napoli dal 1669 al 1712. Manca la parte II.ª, relativa alle vicende dal 1702 al 1704, in cinque libri. La parte III.ª è con-

tenuta nel Cod. seguente CCCIV. N.º 6346, di circa 300 carte, bene scritto e ben conservato, in 4.º

293. — Cod. CLXXXIX, N.º 6370, c. 243-267.

RELATIONE *di Milano et suo Stato.*

Precedo una dedica al Duca di Savoja : « Le cose che a me è parso di dover riferire a Vostra Altezza intorno allo Stato di Milano, son quelle istesso che comunemente desiderano i Principi sapere, ec. ».

Comincia la relazione : « Ha lo Stato di Milano per confine da occidente il Monferrato et il Piemonte, da mezzogiorno il Genovese, da oriente, ec. ».

Chiude « ..... par che si comportino meglio con un Italiano ». Ve n'ha un'altra copia nel Cod. CXCV, 6011, che comincia, ma non finisce egualmente. È intitolata « Relatione dello Stato di Milano del Cav. Guerrini, nella quale si tratta anco degli Svizzeri et Grisoni ».

294. — (Cod. stesso), c. 203-227.

RELATIONE *dello Stato d'Urbino.*

« Beatissimo Padre. Lo stato di Urbino è situato, come è noto, alla riva del mare Adriatico, in mezzo fra il mare et la Romagna, ec. ».

Finisce « ..... si deve sperare la reductione di tutte le cose ad una buona quiete ».

295. — Cod. CLXXXIII. N.º 6625, c. 465-467.

RELATIONE *della Repubblica di Genova, di FRANCESCO MARCALDI, 1558.*

« Il Governo di Genova, come si sa, è di Repubblica, così ben stabilito che difficilmente potrebbe mutar conditione, ec. ».

Finisce « ..... Et questo è quanto occorre dire al presente intorno le cose dei Signori Genovesi ».

296. — Cod. CLXXIV. N.º 6548, c. 150-153.

DISCORSO *sopra le turbolenze di Genova l'anno 1625.*

« È disputabile il modo come si potesse et dovesse procedere seguendo la presa di Genova, e se il sacco di quella dovesse seguire o no, e se fosse utile o dannoso il farlo, ec. ».

Finisce « ..... con fausti principii alle altre imprese ».

297. — Cod. CLVII. N.º 6523, c. 19-43.

DISCORSO *sopra la Repubblica di Genova.*

« La civiltà di Genova resta amichevolmente divisa in due fattioni; una che si dimanda nobile, et l'altra popolare, ec. ».

Finisce « .... a glorificare il santo giorno di questa resolutione ».

## 298. — Cod. CLXXXIX. N.º 6370, c. 169–203.

RELATIONE dello stato, forze, et governo del Granduca di Toscana, di FRANCESCO MARIA VIALARDI.

« Questo gran Signore in Italia è il quinto della sua Casa che signoreggi la maggior parte della Toscana, e si chiama Ferdinando, ec. ».

« Finisce « ..... è giuditioso, circospetto, di poche parole; ma discorre bene di stato, di matematica, di fortificazione et di geografia ».

## 299. — Cod. CCXX. N.º 6555.

RELATIONE sommaria dello stato del Granduca di Toscana, fatta nell'anno 1603.

« Il Serenissimo Ferdinando de' Medici, Granduca di Toscana, possiede la maggiore et miglior parte di questa provincia, possedendo ancora di più una parte della Romagna fiorentina ».

Finisce « ..... et altra abbondanza di ricche fortune, che domina et possiede; Dio lo feliciti ».

## 300. — Cod. CLXXIX. N.º 6750, c. 364–370.

DISCORSO della provincia di Toscana, et proprio di Piombino.

« Fu in la Toscana Popolonia, città antiquissima, et una delle dodici della provincia, la quale sola era posta sopra un promontorio nel lito del mare, et era a lei soggetta l'isola della Ethalia, al presente Elba, ec. ».

Finisce « .... Concludo dunque, che, estinta la tirannide degli Apiani, succedono il Gambacorta legittimi successori di Pietro, con li quali si esclude il Papa et l'Imperatore, et resta legittimo possessore la Maestà del Re nostro Signore. Giovanni de Rosa ».

## 301. — Cod. CXG. N.º 5990, c. 299–311.

RELATIONE delli stati et governi di Fiandra et Paesi Bassi.

« Buona parte della Germania inferiore, che altramente è chiamata Paesi Bassi, viene compresa sotto il nome di Fiandra per le ragioni che si diranno, ec. ».

Finisce « ..... per ajuto di costa, che sono donativi d'altri vassalli et officiali, ducati 200,000 ». Par scritta verso la metà del secolo XVI, e diretta a Filippo II di Spagna ».

## 302. — Cod. CLXXXIX. N.º 6370.

RELATIONE di tutti li Principi et Repubbliche d'Italia, con molti bell'i particolari, del VIALARDI.

« La provincia d'Italia è divisa in undici principati, ec. ».

Finisce « ..... stipendiato da Spagna con trentamila scudi di entrata all'anno ».

## 303. — (Cod. stesso), c. 33-49.

RELATIONE di tutti li stati, Signori, et Principi d'Italia.

« Tutta l'Italia è in potere, o della Chiesa o di Repubbliche  
o di Principi, fra i quali il più potente è il Re di Spagna ».

Finisce « ..... et è anche il Duca di Bisacci, di casa Pignatelli »

## 304. — Cod. CCLXI. N.º 6443.

LISTA delle intrade delle potentie d'Italia infrascripte. Al principio del  
secolo XVI.

« Re Ferdinando dal Regno napolitano	duc. 450,000
« Ducato de Milan . . . . .	» 330,000
« Comunità de Fiorenza. . . . .	» 260,000
« Comunità de Siena . . . . .	» 120,000
« Comunità de Bologna . . . . .	» 60,000
« Comunità de Lucca . . . . .	» 25,000
« Ducato de Savoja . . . . .	» 77,000
« Marchese de Monferrato . . . . .	» 35,000
« Marchese de Saluzzo . . . . .	» 17,000
« Marchese de Mantua . . . . .	» 60,000
« Ducato de Modena et Ferrara . . . .	» 120,000
« Signor de Forli . . . . .	» 10,000
« Signor de Imola . . . . .	» 6,000
« Signor de Rimini . . . . .	» 8,000
« Signor de Pesaro . . . . .	» 7,000
« Conte de Urbino . . . . .	» 25,000

Summa le supraditte potentie 1,620,000 ducati ».

## 305. — Cod. CXLIV. N.º 6190, c. 132-168.

RELATIONE di G. BATTISTA MONTALBANO, del suo viaggio a Costan-  
tinopoli, ai 22 di Maggio 1625, con la descrizione di molte cose  
notabili, et particolarmente in ragione di stato.

« Havendomi S. E., al partir mio per Costantinopoli, honorato  
di quelli ordini che gli parevano necessarii per servizio di Sua  
Maestà, ec. ».

Finisce « ..... di gradire quei pochi effetti che ha potuto por-  
tarci la mia molta volontà di servire a Sua Maestà, et a V. E.  
humilmente faccio riverenza ».

## 306. — Cod. CLV. N.º 6246, c. 281-291.

RELATIONE del Clar. signor POLO MINIO, presentata in Senato dopo  
il suo ritorno da Costantinopoli et altre parti, l'anno 1620.

È interamente conforme a quella da noi citata più sopra in-  
torno alla Polonia; sicchè codesto titolo è erroneo.

## 307. — Cod. CLXXXIII. N.º 6625, c. 51-68.

RELATIONE *dell'Imperio Ottomano.*

« Parmi che difficilissima cosa riesca, nei tempi presenti, l'estendere in carta, per intelligenza d'ognuno, relazioni spettanti allo stato, qualità et conditioni dell'Imperio ottomano, ec. ».

« Finisce « .....all' Spahi Timari non dassi donativo, perchè non risiedono in Costantinopoli ».

## 308. — Cod. CLXV. N.º 6254, c. 276-309.

LETTERE *scritte al Senato veneto da GIOSAFATTE BARBARO, negli anni 1472 e 1473 dalla Dalmazia e dalla Grecia.*

Parmi la minuta originale di esse. Precede un indice o sommario; indi nella prima lettera, data da Zara 16 Febbrajo 1472, rende conto alla Signoria della sua navigazione. « Illustrissimo Duca di dominio Venetiarum. — Heri sera zunsì qui, et non parì da novo a la Vostra Serenità de tanta mia tardità, perchè in verità mai non ho mancato, ec. ».

L'ultima lettera è data da Colcos il 23 Febbrajo 1473, e sottoscritta « Iosaphat Barbaro Orator ».

## 309. — Cod. CLXIII. N.º 6255.

GIORNALE *delle lettere di BERNARDO NAVAGERO, Ambasciatore Veneto presso Paolo IV. Volumi due legati in uno.*

La prima di queste lettere è data da Roma il 5 Settembre 1556, e comincia: « Serenissimo Principe. Qui sono avvisi di Napoli, che il Signor Duca d'Alba è uscito di quella città, et ha incaminato l'artiglieria verso San Germano, ec. ».

L'ultima non ha data; la penultima porta quella del 6 Novembre 1557. Tre anni dopo il Navagero fu fatto Cardinale; morì nel 1565. Queste sue lettere o dispacci sono di grande importanza per la storia del tempo. Contengono in carte 695 in 4.º

## 310. — Cod. CLXXXV. N.º 6749, c. 423-527.

REGISTRO *dell'Ambascieria dell'Amulio.*

Precede un breve cenno delle discussioni e delle trattative tra Paolo IV e la Repubblica di Venezia dopo la nomina dell'Amulio a Cardinale.

Il primo dispaccio, in data di Roma 18 Maggio 1560, comincia:

« Serenissimo Principe. Ne è stato dato l'incluso memoriale dal medico della Santità del Pontefice, ec. ». Questi dispacci sono contenuti in tre fascicoli chiamati volumi, in disordine, coplati verso la fine del sec. XVII o al principio del susseguente. L'ultimo ha la data del 23 Novembre 1560. Il Registro finisce per altro con una lettera del 21 Settembre dello stesso anno.

## 311. — Cod. CCLXV. N.º 6644.

DISPACCI di Francia dell'Ambasciator veneto CORRER. Tomo I, 1637-8.

Comincia « ..... Serenissimo Principe. Fattosi da Sua Maestà l'assegnamento dell'udienza per Sabato mattina a San Germano, vi ci siamo conferiti nelle carrozze di corte, ec. ». Dato da Parigi il 26 Gennajo 1637 more veneto. L'ultimo dispaccio è da Poissy 21 Settembre 1638. È copia nitidissima del secolo XVII, di c. 250 in 4.º

## 312. — Cod. CCLXVI. N.º 6645.

DISPACCI di Francia del Cav. CORRER. Tomo II. 1638-9.

Il primo è dato da Poissy al 28 Settembre 1638. « Serenissimo Principe. Persona che intiera gode la confidenza del Signor Cardinale, et col consiglio della quale molti dei principali negotii si reggono, ec. ».

Finisce troncamente « ..... Il duca di Sciona, nel visitar le piazze di frontiera in Piccardia, ha corso pericolo di restar prigione dei Spagnuoli, la ..... ».

## 313. — Cod. CCLXVII. N.º 6646.

DISPACCI di Francia del Cav. CORRER. Tomo III. 1639.

Riappicca coll'antecedente « ..... la sua moglie qui venendo di notte a Parigi, incontrò poco discosto dalla città cinque mascherati, che le fermarono la carrozza et le gettarono nella faccia diverse ampolle d'acque forti, miste con inchostro e bitume, con le quali crederono haverla deformata; ma riparatasene con le mani, quelle ne hanno patito, una essendone ruinata, come mezzo abbruciata, ec. ». L'ultimo dispaccio è dato da Parigi il 17 Gennajo 1639 more veneto.

## 314. — Cod. CCLXVIII. N.º 6647.

DISPACCI di Francia del Cav. CORRER. Tomo IV. 1640.

Comincia: « Serenissimo Principe. Attendendosi il ritorno del corriere che già fu spedito a Roma in silenzio, ec. ». Dato da Parigi il 17 Gennajo 1639. m. v.

Finisce con un dispaccio dato da Amiens il 15 Settembre 1640. « ..... agglungendosi la gloria del proprio nipote, che particolarmente ama; anco ..... ».

## 315. — Cod. CCLXIX. N.º 6648.

DISPACCI di Francia del Cav. CORRER. Tomo V. 1641.

Riannoda « ..... anco d'Alemagna si tengono questa settimana felici novelle; nè altro intorbida il contento di questi Ministri, che i disordini che si van tutti i giorni, per causa del discontento dei popoli, augumentando nel Regno, ec. ». Ha la stessa data della precedente. L'ultimo è dato da Genova il 7 Agosto 1641.

Finisce « ..... Corrieri assai frequenti si veggon passare, spediti dal Principe Tommaso al Cardinal fratello: si crede camminino

sopra il soggetto delle medesime gelosie; ma si pubblica insieme che le diffidenze dello stesso Principe Tommaso colli Spagnuoli vadano prendendo aumento ». Anche questi dispacci sono di molto rilievo, se si guardi all'epoca e all'acume politico dell'Ambasciatore.

316. — Cod. CCLXXI. N.º 6650.

DISPACCI di *Francia del Cav. GIUSTINIANI. Parte I.º 1641.*

Comincia « ..... Parigi 21 Maggio 1641. Serenissimo Principe. Martedì 14 del corrente fummo all'audienza del Re a S. Germano, accolti con aspetto grato et benigno da sua Maestà, et con trattamento solito delle Corone. Introdussi lo Corrarò l'Eccellentissimo mio successore alla prima funzione della sua carica, ec. » È un dispaccio collettivo, perchè più sotto, nella stessa lettera scrive il nuovo Ambasciatore: Io Giustiniano presentai le lettere di Vostra Serenità, ec. ».

L'ultima è data da Briarè il 22 Luglio 1642, e finisce « ..... La piazza acquistata che sia, si premunirà sufficientemente, et chiuderà il periodo di questa campagna ». Il Codice è di scrittura contemporanea.

317. — Cod. CCLXX. N.º 6649.

DISPACCI di *Francia del Cav. GIUSTINIANI. Parte II. 1642.*

Come si scorge, la numerazione originale del Codice è incasatta, colpa forse dell'amanuense o del legatore.

Comincia: « Serenissimo Principe. Parigi, il 29 Luglio 1642. Scrisi a Vostra Serenità per cammino da Briarè, dubitando non capitar in tempo del presente ordinario; feci diligenza, et senza toccar Fontanabò per causa del duolo della Regina Madre, giunsi heri sera, ec. ». L'ultima lettera è data da Parigi il 15 Maggio 1643, e finisce « ..... aggiungere però quanto occorresse, oltre lo scritto ».

318. — Cod. CCLXXII. N.º 6652.

DISPACCI di *Francia del Cav. GIUSTINIANI. Parte III. 1643.*

Comincia: « Parigi il 19 Maggio 1643. Serenissimo Principe. Venerdì sera 15 del corrente spedii per espresso a Vostra Serenità l'avviso della morte del Re, ec. ».

L'ultima lettera è data da Orleans il 2 Luglio 1644 « ..... mi porto ai piedi di Vostra Serenità ». In una lettera del 3 Maggio dello stesso anno, il Nani, successore del Giustiniani, annunzia al Doge il suo arrivo a Parigi.

319. — Cod. CXCI. N.º 5991, c. 159-287.

DISPACCI di *Spagna dell'Ambasciatore Veneto* GIORGIO CORNARO, 1661.

Precede una — Relazione della visita fatta dall'Eccellentissimo signor Giorgio Cornaro all'Ambasciatore di Spagna —. « Il Signor Ambasciatore di Spagna non ha voluto differire l'ordinaria funzione di veder primo il ministro di Vostra Serenità destinato a quella

Corte, ec. ». Il primo dispaccio è in data di Padova 3 Aprile 1661, in cui annunzia al Doge d'aver dato principio al suo viaggio; l'ultimo da Madrid 7 Dicembre 1661, che termina troncamente «..... le massime suo essere state il servire.....».

320. — Cod. CCLXXIII. N.º 6651.

DISPACCI di Vienna del Cav. CORNARO. 1664-1665.

Il primo: « Serenissimo Principe. Per obbedire al pubblici comandamenti, nella stagione più sovera, tra impedimenti et contrasti di private fortune et eccedenti incomodi, segue questo giorno la mia partenza per l'ambasciata di Germania, per il camino del Tirolo, ec. ». Dato da Padova il 30 Novembre 1664. L'ultimo porta la data di Vienna 10 Gennajo 1665 m. v. «..... Lubomirski è in Slesia, et il partito suo al presente non si conosce. Il tempo renderà la certezza ». Il Codice, di scrittura contemporanea, ha c. 164 in 4.º

321. — Cod. CCLXXIV. N.º 6429.

DISPACCI di Spagna del Cav. SAGREDO. 1640-1644.

Il primo: « Serenissimo Principe. Stimmo convenirsi al mio humilissimo debito, dar riverente parte a Vostra Serenità del mio arrivo in Brescia, ec. ». Dato il 7 Dicembre 1640.

L'ultimo, da Madrid il 27 Novembre 1644 «..... d'altra parte habbiamo inteso che le nostre lettere a Genova fossero consegnate il 6 Novembre a corriero che viene per Francia a questo Monsignor Nuncio; le attendiamo la presente settimana ». Il Codice è contemporaneo, bene scritto e ben conservato, di carte 319 in 4.º

322. — PORTAFOGLIO IX, 27. N.º 6494.

DISPACCI del Bailo ANDREA MEMMO, al Senato veneto, 1714-1715.

Il primo comincia: « Serenissimo Principe. Teri è parlito l'Eccellentissimo Signor Cavaller Mocenigo mio precessore, ec. ». Ha la data di Pera 15 Giugno 1714. L'ultimo è dato « Dalle prigioni del Castello di Abido il 28 Aprile 1715 ».

Le vicende di Andrea Memmo son note; la copia di codesti 25 dispacci è di mano del Foscarini, e contiensi in carte 67, in foglio.

323. — PORTAFOGLIO IX, 26. N.º 6493.

DISPACCI di Vienna dell'ambasciator veneto GRIMANI, 1716.

Son tre di numero, dati nel mese di Marzo 1716, e copiati dal Foscarini.

324. — PORTAFOGLIO II, 6. N.º 6602.

DISPACCI del N. U. NICCOLÒ ERIZZO, Ambasciatore alla Corte imperiale, 1736-1737.

Sono 130, e vanno dagli 8 Dicembre 1736 al 14 Dicembre 1737. Seguono i Dispacci del N. U. Alessandro Zeno Amba-

sciatore alla Corte imperiale, dal 21 Dicembre 1737 al 7 Novembre 1739; copia nitida e corretta, di 120 carte in foglio.

325. — PORTAFOGLIO X, 64. N.º 6657.

SOMMARI di Dispacci da Vienna, 1728-1732.

Risguardano specialmente i negoziati per la successione dell'Infante Don Carlo agli stati di Toscana e di Parma, la Prammatica Sanzione ec., dal 1.º Marzo 1728 al 15 Giugno 1732.

326. PORTAFOGLIO X, 65. N.º 6532.

CONTINUAZIONE dei suddetti Sommarj della stess' epoca.

In margine stanno i nomi degli stati, delle provincie, e delle materie a cui le diverse notizie si riferiscono; pure di mano del Foscari.

327. — COD. CLVII. N.º 6523, c. 215-238.

REGISTRO secreto dei dispacci al Doge, di Michele Bon Podestà, e di Gabriele Cornaro Capitano di Brescia, dal 28 Maggio 1586 al 7 Agosto 1587.

Dalle cancellature e correzioni fatte in parecchi luoghi si potrebbe arguire essere la minuta originale della corrispondenza.

328. — COD. CLXXVI. N.º 6576, c. 382-460.

DISPACCI del Podestà e Capitano di Brescia, Giustiniano Giustiniani e Gabriele Cornaro, nel 1586 e 1587, al loro Magistrato in Venezia, intorno a varie faccende civili e militari risguardanti quella provincia.

Il primo è dato al 20 Dicembre 1586, l'ultimo ai 18 Settembre 1587. Buona copia del secolo XVII.

329. — COD. CCXXXVI. N.º 6584.

REGISTRO di lettere pubbliche ai Magistrati di Venezia et ai Rappresentanti, sotto il reggimento dell' Illustrissimo Signor Gerolamo Loredan, meritissimo Capitano di Vicenza.

La prima è diretta a Niccolò Mocenigo Savio di Terra Ferma, da Vicenza ai 5 di Maggio 1651; l'ultima all' Illustrissimo Depositario in Zecca, al quale si trasmettono 15,000 ducati, a conto dei 40,000 chiesti ad Imprestito dalla Signoria di Venezia al Monte Santo di Vicenza. La copia è contemporanea, di carte 46 in 4.º

330. — COD. CCXXXVII. N.º 6585.

REGISTRO delle lettere scritte al Serenissimo Principe di Venetia, sotto il reggimento dell' Illmo. Sig. Gerolamo Loredan, Capitano degnissimo di Vicenza.

La prima è data da Vicenza il 4 Maggio 1651; l'ultima ai 10 Ottobre 1652.

## 331. — Cod. LXXVII. N.º 6264.

DISPACCI di GEROLAMO FOSCARINI, *Luogotenente di Udine*.

Nell' interno : « Quae praecclare gessit amplissimus Praeses Fori Julii Hieronimus Fuscarenus, hic non secus atque Delphici Apollinis responsa condita asservantur »; e in fondo: « Aurelius Bartholinus Cancellarius et servus devinctissimus scripsit ». La corrispondenza comincia con una lettera al suo predecessore Alvise Contarini, data da Portogruaro al 19 Dicembre 1637. Le altre sono dirette al Doge, al Savi di Terra Ferma, al Podestà o Luogotenenti delle città vicine, e sono di non poca importanza per la storia municipale di Udine in quel periodo. L'ultima al Doge porta la data di Udine 20 Maggio 1639. Segue una relazione del Foscari, letta in Senato, delle cose operate durante il suo reggimento.

« Serenissimo Principe. Sebben di tempo in tempo ho riverentemente portato a notizia di Vostra Serenità gli emergenti più importanti che nel corso di 17 mesi sono stati maneggiati dalla mia debolezza nel reggimento di Udine, ec. ».

Finisce « ..... il mio debito naturale di ben servire a Vostra Serenità ».

## 332. — CCXVII. N.º 6554, di c. 198 in 4.º

SPOGLI di *Dispacci mandati al Senato veneto dai suoi Ambasciatori in tutti le corti d'Europa, e dai Rettori delle diverse città di Terra Ferma, concernenti la guerra in Italia tra Francesi e Tedeschi, dai 12 Gennajo 1700 ai 31 Dicembre 1701.*

## 333. — Cod. CCLXII. N.º 6375.

LETTERE dei *Provveditori Generali Pisani e Loredan a Marco Foscari, Ambasciator veneto a Vienna, 1734-1735.*

Sono originali, e quasi tutte scritte da Verona. Precedono quelle del Pisani in numero di 45, dagli 11 Marzo al 30 Dicembre 1734; seguono 31 del Loredan, dal Febbrajo 1734, more veneto, agli 8 Ottobre 1735. Versano tutte sugli avvenimenti della guerra che allora agitava in Italia tra gli Austriaci e i Gallo-Sardi.

## 334. — PORTAFOGLIO IX, 15. N.º 6835.

Contiene altre quattro lettere del Loredano e tre del Pisani, pure originali, dirette al Foscari a Vienna negli anni 1734 e 1735, relative alle accennate vicende.

## 335. — PORTAFOGLIO IX, 14. N.º 6838.

Contiene 14 lettere originali scritte al Foscari a Vienna dal Zeno, Ambasciatore a Parigi, sugli avvenimenti politici degli anni 1734 e 1735.

## 336. — PORTAFOGLIO IX, 52. N.º 6842.

Altro 85 lettere originali del medesimo Ambasciatore al Foscari, negli anni 1733, 1734 e 1735; slegate per inavvertenza

dalle precedenti nel riordinamento degli autografi Foscariniani, dopo il loro trasporto da Venezia alla Biblioteca imperiale.

337. — PORTAFOGLI IX , 12. N.º 6858.  
 — — — » 31. N.º 6535.  
 — — — » 48. N.º 6822.  
 — — — X , 53. N.º 6695.

Contengono lettere dello Stratico, Provveditore a Vienna, all'Ambasciatore Marco Foscarini a Vienna, concernenti le mosse delle armate straniere in Italia dal 1734 al 1735; ed una del 20 Novembre 1737, intorno agli errori commessi dai Comandanti Veneziani nell'ultima guerra col Turco.

338. — PORTAFOGLI IX , 13. N.º 6777.  
 — — — » 51. N.º 6606.  
 — — — X , 53. N.º 6695.

Contengono lettere originali del Bartolini, Rettore di Crema, al Foscarini a Vienna sullo stesso argomento, dal 1734 al 1736.

339. — COD. CLXXXII. N.º 6624 , c. 1-71.

LETTERE scritte al Senato dal N. II. MICHELE FOSCARINI, nel suo reggimento di Provveditore et Capitano di Corfù.

« Serenissimo Principe. Eseguito il mio arrivo in questa fortezza, ec. ».

È data il 14 Giugno 1665; l'ultima è del 5 Luglio 1667.

340. — COD. XXXVII. N.º 6212.

DISPACCI militari dal 1645 al 1663.

Concernono gli avvenimenti della guerra coi Turchi nella Morea, e sono di due Morosini, Tommaso e Bernardo. Cominciano da un giornale privato: « . . . Nel Nome del Signore Iddio, addi . . . Novembre 1645. Fu eletto io. Tomaso Morosini, Capitano delle navi armate per modum provisionis, in loco dell' Eccellentissimo Signor Antonio Capello 3.º ».

« 17 Dicembre, m'imbarcai sopra il vascello Tre valenti, noleggiato per Candia, ec. ». L'ultimo dispaccio è del 10 Settembre 1646. Seguono quelli di Bernardo Morosini, fratello di Tommaso: « 1647 a di 1.º Maggio. Capitato l'avviso della elezione di me, Bernardo Morosini, attual Duca in Candia, in Capitano di galioni, ec. ». L'ultimo è del 23 Gennaio 1649.

Ai dispacci succede un giornale scritto in lingua latina da un Barone di Friesheim, relativo alla stessa guerra di Candia. È preceduto dalla nota seguente: « 1662. La qui trascritta historia latina è stata composta dal Sig. Barone di Friesheim, Colonnello delle truppe Alemanne in servizio della Repubblica ».

Parmi mancante in principio ed in fine; ma tuttavia, ciò che ne rimane, sparge molto lume sulle operazioni militari di quella campagna.

Comincia: « Sic in anteactis liquet, quomodo haecenus tempus hibernum et varias molestias, interjecta recreatione, discussimus in insula Paros. Ilinc rursus ad arma, dum tuba classicum sonat, et nullus anni tempus maris usum admittit, ec. ».

Finisce « ..... Equi Naxos erant et rusticis interea concediti. Et ex hoc solo judicari licet, in quem statum brevi devenerint ».

341. — Cod. CLXX. N.º 6620.

Cartac. del sec. XVI, bene scrit. e ben cons., di c. 590 in 4.º  
ISTRUZIONI del Re Ferdinando di Napoli ai suoi Ambasciatori e ministri, durante gli anni 1486 e 1487.

Ci duole che i limiti prefissi a questo catalogo siano così ristretti, da non permetterci di descrivere partitamente codeste istruzioni, e presentare quel breve sunto che ne avevamo preparato. Esse versano non solamente sugli affari del Regno di Napoli, ma su quelli ancora di tutta Italia, a cui soprastavano l'onte delle armi straniere, invocate dagli stessi suoi figli.

342. — (Cod. stesso), c. 346.

ISTRUZIONI date a diversi Nunzi e Legati da Papa Giulio III, 1551-1554.

Anche di queste non possiamo dare che l'indirizzo:

- Istruzione a Monsignor d' Imola per l' Imperatore, 31 Marzo 1551.  
 — a Monsignor Ascanio pel Re di Francia, 25 Aprile 1551.  
 — a Monsignor di Monluch pel Re di Francia, 6 Luglio 1551.  
 — a Monsignor di Montepulciano per l' Imperatore, 22 Giugno 1551.  
 — al Camajano pel Duca di Firenze e Don Diego, .... Luglio 1551.  
 — al Vescovo di Viterbo pel Re di Francia.  
 — a Monsignor Achille de' Grassi per Venezia, 27 Agosto 1551.  
 — al Cardinal Verallo pel Re di Francia, 3 Ottobre 1551.  
 — a Pietro Camajano per l' Imperatore, 10 Ottobre 1551.  
 — all' Abate di Riano pel Legato a Bologna, 3 Novembre 1551.  
 — a Monsignor di Montefascone per Trento, 23 Novembre 1551.  
 — a Pietro Camajano per l' Imperatore, 21 Dicembre 1551.  
 — all' Arcivescovo di Napoli per Don Pietro di Toledo.  
 — al Cardinale di Sermoneta pel Cardinal di Ferrara, per Monsignor di Thermes, e per la Repubblica di Siena.  
 — a Monsignor d' Imola per l' Imperatore.  
 — al Cardinal San Giorgio pel Re di Francia.  
 — all' Abate Rossetti intorno alla capitolazione tra il Papa, l' Imperatore ed il Re di Francia, 18 Maggio 1552.  
 — a Monsignor Prospero Santa Croce, Nunzio in Francia, 18 Giugno 1552.

Sommario di ciò che Don Luigi di Toledo disse a Sua Santità, in presenza di XII Cardinali, di molti Baroni romani, e dei Magistrati del Popolo, agli 8 Dicembre 1552.

- Istruzione ad Onofrio Camajano pel Duca e per la Duchessa di Firenze, 1.<sup>o</sup> Marzo 1553.
- al Cardinal d'Imola Legato all' Imperatore, 14 Aprile 1553.
  - a Giovanni Andrea Vimercato pel Cardinal di Ferrara, pel Signor di Thermes, e pel Duca di Firenze, 6 Maggio 1553.
  - al Cardinal di Perugia pel Duca di Firenze, 28 Maggio 1553.
  - a Giovanni Andrea Vimercato pel Cardinal di Ferrara, 7 Giugno 1553.
  - altra pel medesimo, 12 Agosto 1553.
  - a Giovanni Andrea Vimercato pel Duca di Firenze, 12 Agosto 1553.
  - a Monsignor Delfino per l' Imperatore, 1.<sup>o</sup> Dicembre 1553.
  - a Monsignor Achille de' Grassi per l' Imperatore.
  - a Monsignor Bernardino de' Medici pel Vicerè di Napoli, 29 Novembre 1553.
  - a Bernardo da Colle circa il caso dell' Ambasciator Serristori, 12 Agosto 1554.
  - a Giuliano Cesarini per Marcantonio Colonna.
  - a Monsignor Antonio Agostini pel Re d' Inghilterra, 31 Gennaio 1554.
  - all' Arcivescovo di Conza, Nunzio all' Imperatore, 21 Gennaio 1554.
  - a Monsignor Gerolamo Superchio pel Duca d' Urbino, 4 Maggio 1554.
  - al Cardinal di Lorena pel Re di Francia, 19 Maggio 1554.
  - al Vescovo di Viterbo sul parentado del congiunti del Papa col Duca di Firenze, 19 Maggio 1554.
  - allo Spinelli pel Duca di Firenze.
  - al Cardinal Sanvitalli pel Duca di Firenze, 12 Maggio 1554.

Istruzioni d' altri Pontefici; lettere di Cardinali, ec.

Orazione dell' Ambasciador Francese al nuovo Papa, in nome di Carlo IX.

- Istruzione al Cardinal di Brindisi, Legato al Re d' Ungheria, e a Fabio Magnanelli, Nunzio a Ferdinando I.
- altra al Cardinal di Brindisi pel Re d' Ungheria.
  - al Cardinali Colonna, Orsini, Cesarini mandati dal Sacro Collegio in Ispagna al nuovo Pontefice Adriano VI.
  - al Cardinal Commendone per la Dieta d' Augusta.

Lettera del Cardinal Caraffa intorno a Pallano, 19 Gennaio 1539.

Istruzione ad un Nunzio all' Imperatore sulla prossima reintegrazione del Concilio.

Lettera del Card. Caraffa al Card. di Carpi, 23 febbrajo 1539.

— del Duca di Paliano al Cardinal Caraffa.

— d' innominato al Cardinal Caraffa, 1.<sup>o</sup> Dicembre 1553.

Istruzione data dal Duca di Paliano a M. Odoardo pel Cardinal Caraffa.

Lettere due del Duca di Paliano sul Duca di Guisa.

- Istruzione del Cardinal Farnese per Monsignor Ardinghella, mandato all'Imperatore dopo la creazione di Giulio III.
- al Poggio per l'Imperatore.
  - del Cardinal Farnese a M. Alessandro Guidicconi pel Re di Spagna, ai 14 di Marzo 1539.
  - al Capitano della terra di Guarenio.
  - al Cardinal Farnese, intorno al deposito fatto dal Papa in Venezia di 400,000 scudi per le guerre di Germania, 21 Luglio 1556.
  - al Patriarca di Aquileja, mandato in Scozia per procurare la liberazione del Cardinal di Sant'Andrea, 1.<sup>o</sup> Aprile 1543.
  - al Vescovo Poggio, spedito al Papa dal Cardinal di Carpi. Da Barcellona, 27 Marzo 1538.
  - al Commendone, Legato alla Dieta d'Augusta, 1565.

343. — Cod. CLXXVIII. N.<sup>o</sup> 6621.

ISTRUZIONI *diverse*.

- Istruzione al Montepulciano sopra le cose di Germania, secondo che al Papa parrebbe che l'Imperatore le avesse da governare in Ispagna, 1539.
- del Re di Spagna al Commendatore d'Alcantara pel Papa. Madrid, 30 Novembre 1562. Sulla riconvocazione del Concilio di Trento.
  - del Papa al Cardinal di Pisa pel Re Filippo di Spagna, 1556.
  - allo Sfondrato, Legato all'Imperatore.
  - al Nunzio Poggio pel Papa. Invito all'abboccamento di Nizza. Data da Barcellona al 7 di Marzo 1535.
  - al Poggio, Nunzio all'Imperatore. Fa pregare l'Imperatore a cedere in feudo al Duca d'Orléans il Ducato di Milano, a dargli in moglie sua nipote, ritenendosi per garanzia due fortezze di quel Ducato sino alla consumazione del matrimonio, e alla restituzione che Francesco I farebbe al Duca di Savoia dello stato suo.
  - al Cardinal Farnese, poi Paolo III, quando andò Legato all'Imperatore Carlo V, dopo il sacco di Roma.
  - al Cardinal Farnese per l'Imperatore in Ispagna, in occasione della morte dell'Imperatrice, 19 Maggio 1539.
  - a Giovanni Bertano per l'Imperatore, 13 Gennajo 1547.
  - al Cardinal Commendone per l'Imperatore, 11 febbrajo 1563.
  - altra al medesimo per l'Imperatore, intorno al Concilio di Trento.
  - a Gerolamo da Correggio, mandato dal Cardinal Farnese all'Imperatore, 17 Luglio 1546.
  - al Cardinal Polo per l'Imperatore.
  - al Signor Giulio per l'Imperatore, 11 Gennajo 1549.
  - di Scipio de Castro al Duca di Terranuova, Governator di Milano.
  - di Paolo IV al Cardinal Trivulzio per Enrico Re di Francia.
  - a Monsignor Capodiferro, Nunzio in Francia, 11 Maggio 1541.

Istruzione circa le cose di Ferrara.

- a Bartolomeo Cavalcanti, mandato dal Papa al Re di Francia.
- a Monsignor San Giorgio, Legato in Francia, Aprile 1547.
- al Signor Latino Giovenale per Francia.
- al Verallo, Nunzio all'Imperator Ferdinando I.
- dell'Imperator Ferdinando al Patriarca d'Aquila, 23 Aprile 1545.
- di Paolo III al Vescovo di Modena, Nunzio all'Imperatore, 24 Ottobre 1526.
- di Paolo III a Gerolamo Borario per l'Imperatore.
- di Paolo III al Cardinal Contarini, Legato in Germania, 28 Gennaio 1541.
- ai Vescovi di Fano, di Verona e di Ferentino, destinati Nunzii con facoltà di Legati in Germania, 1548.
- di Paolo III a Tommaso Vescovo di Feltre, e ad altri dotti, diretti in Germania, 6 Ottobre 1540.
- a Don Annibale di Capua per la Repubblica di Venezia.

Relazione delle cose d'Inghilterra fatta dal Cardinal Polo a Papa Paolo III.

Tre istruzioni date dal Cardinal Carlo Borromeo a Monsignor Carlo Visconti, mandato da Pio IV al Re di Spagna per le cose del Concilio di Trento, l'anno 1563.

Istruzione al Vescovo d'Aquila e a Giacomo Cortese sopra le cose di Madama Margherita d'Austria.

- a Monsignor Capodiferno, Legato in Portogallo, 17 Febb. 1537.
- al Cavalier Ugolino Gualterucci per Portogallo.
- di Ferdinando Gonzaga al Capitano Sigan, pel Cardinal Farnese. Milano, 12 Luglio 1546.

Lettera del Cardinal Palcotto sopra le dispute di precedenza tra gli Oratori del Re di Francia e di Spagna al Concilio di Trento, 30 Giugno 1563.

- sullo stesso argomento del Cardinal di Lorena a Papa Pio IV.
- del Cardinal Morone all'Imperator Massimiliano II. Da Genova 27 Luglio 1575.
- del Papa a Filippo III.
- del Cardinal Gessi al Vicario capitolare di Benevento, che dichiara nullo l'editto contro i chierici fatto dal Collaterale di Napoli. Roma 26 Luglio 1633.
- del Cardinal Panfillo al Vicerè di Napoli. Roma... Maggio 1633.

344. — Cod. CLXXIX. N.º 6750, c. 49.

« Istruzione data dal Duca d'Alba a Giulio della Tolfa, Conte di San Valentino, pel Papa.

« Istruzione a M. Domenico del Negro, di quanto ha da dire al Signor Duca d'Alba, in risposta della Scrittura presentata al Papa dal Signor Giulio della Tolfa. Roma 11 Agosto 1556.

c. 34. « Risposta del Duca d'Alba a Sua Santità. Napoli 21 Agosto 1556.

- c. 59. « Lettere di Pier Luigi Farnese al Papa. Piacenza, Maggio e Giugno 1545.  
 c. 89. « Lettera del Cardinal Salviati al Duca di Firenze, intorno ai Frati di San Marco di Firenze. Roma 16 Marzo 1546.  
 c. 274. « Discorso sopra le cose del Concilio, se si debba proseguirlo o no, e ragioni di Papa Paolo III ».

345. — Cod. CLXXXI. N.º 6623, c. 69-82.

DIVERSE ragioni politiche toccanti lo stato del Papa, e particolarmente quello di Urbano VIII.

346. — Cod. CXL. N.º 6356.

LETTERE, brevi, et ogni altra scrittura uscita nella discrepanza tra Roma et Francia, negli anni 1662-1664. Carte 365 in 4.º

347. — Cod. CXLIV. N.º 6190, c. 27-67.

DISCORSI tre sulle ragioni che ha la Santa Sede nelle due Sicilie.

348. — (Cod. stesso), c. 214-223.

ISTRUZIONE data a Monsignor Corsini, Nunzio ordinario del Papa Innocenzio X presso il Re di Francia.

349. — Cod. CXLVII. N.º 6164, c. 123-147.

DELLO STATO di Roma presente (1626).

350. — Cod. CLXV. N.º 6254, c. 1-45.

ISTRUZIONE lasciata da Monsignor GIACOMO ALTUVITI, Arcivescovo d'Atene, alli suoi successori nella Nuntiatura di Venetia.

È divisa in 46 Capitoli, e adduce in fine tutta la serie dei Nunzii pontificii a Venezia dal 1463 al 1664.

351. — Cod. CLXIX. N.º 6619.

RELATIONE di Roma fatta all' Illustrissimo Signor Cardinale d'Este al tempo della sua promozione.

Tratta delle vicende di Roma sotto Clemente VIII, e dà una vivace caratteristica del Cardinal allora viventi.

352. — Cod. CLXXXIII. N.º 6625, c. 290-308.

DISCORSO del Cardinal COMMENDONE, circa l'andar a servire alla Corte di Roma, al Signor Gerolamo Savorgnano.

353. — Cod. CLXXXV, c. 391-423.

LETTERE di M. FRANCESCO PERANDA, Segretario del Cardinale di Sermoneta, a diversi altri Cardinali.

Sono 84; e quasi tutte di condoglianza.

354. — Cod. CLXXXVI. N.º 6752, c. 252-258.

RAGIONAMENTO del Duca d'Alba a Gregorio XIV contro i Venetiani, sulle pendenze della Valtellina.

355. — Cod. CLXXXVIII. N.º 6820, c. 56-70.

DISCORSO, ovvero *giudizio sopra il nuovo Pontificato di Leone XI per le cose d'Italia, fatto in Napoli li 18 Aprile 1605.*

356. — (Cod. stesso), c. 199-205.

DISCORSO del Priore d'Inghilterra a Papa Pio V, circa la *reduzione di quel Regno.*

357. — Cod. CXC. N.º 5990, c. 33-63.

SULLE *giuste preensioni di Don CESARE D'ESTE al Ducato di Ferrara occupato dal Papa.*

358. — Cod. CXCII. N.º 5969, c. 88-89.

ISTRUZIONE a Monsignor Fantuccio per Inghilterra.

c. 89. « Istruzione per Francia.

c. 92. « Istruzione per Polonia.

c. 96. « Istruzione data da Paolo III a Monsignor Pamfilo Strassoldo per il Re di Polonia.

c. 104-110. « Istruzione al Cardinal Gaetano, Legato in Franza.

c. 420-439. « Lettere et altri diversi avvisti intorno al Concilio di Trento ».

359. — Cod. CXCVI. N.º 6047, c. 266-326.

SOMMARIO delle cose essenziali contenute nell'Istruzione al Cardinal Ginetti, destinato Legato a latere di Papa Urbano VIII per trattar la pace universale nel Congresso di Colonia.

360. — Cod. CXCIX. N.º 6614.

NARRAZIONE della parte presa negli avvenimenti di Candia dalle galere pontificie sotto Fra Vincenzo Rospigliosi, e degl'intrighi de' due Commissarij papali, con le contese fra il Rospigliosi e il Navagero.

361. — (Cod. stesso), N.º 6816.

SCRITTURE del Cardinale DE LUCA.

Son quasi tutte giuridiche e autografe; in 40 carte.

362. — Cod. CCI. N.º 6010.

NOTIZIA attinente alli Cardinali Colloredo e Bovés.

363. — Cod. CCII. N.º 6383.

GOVERNO civile di Roma.

È attribuito, ma erroneamente, all'Abate Gian Vincenzo Gravina; 20 carte in circa.

364. — Cod. CCVII. N.º 6827.

SERIE di lettere del Nunzio pontificio a Venezia nel 1623.

Le due prime si riferiscono al rifiuto dell'Inquisitore di permettere la stampa dell'Istoria Veneta d'Andrea Morosini, a cagione

dell'affare dell' Interdetto , che vi si trattava alla distesa in senso favorevole ai Veneziani; le altre tutte, sopra materie puramente ecclesiastiche.

365. — COD. CCVII. N.º 6850.

COPIA d' una lettera scritta da Vienna li 23 Giugno 1781 , a S. E. Romualdo Onesti , Nipote del Papa Pio VI , e Maggiordomo del Palazzo Apostolico.

Ne seguono altre da varj luoghi; una pur di Pio VI all'Imperatore, tutte concernenti le innovazioni pregiudicevoli alla Chiesa ordinate da Giuseppe II. Così il Cod. CCVII , N.º 6794, contiene notizie varie concernenti la gita infruttuosa di Pio VI a Vienna.

366. — COD. CCCVIII. N.º 6547.

DE EXARCHATU ITALIAE , et juribus Romanæ Ecclesiæ amplificalis, gratuita donatione aut restitutione Cæsarum Romanis Pontificibus factâ. Ex libello D. Hadriano Papæ VI Romæ oblato.

« Capita rerum, quarum notitiam ex Angliâ nuper egressus Serenissimo Domino Nostro exhibendam esse putavi ». In 4 capitoli.

c. 79. « Quomodo Mantua ex pluribus donationibus et aliis pertinet ad dominium Romanæ Ecclesiæ ».

367. — COD. CCCIX. N.º 6492.

LETTERE originali CXLV del Padre ENRICO NORIS, poi Cardinale, al Conte Francesco Mezzabarba Birago milanese, la maggior parte in proposito del suo Occone accresciuto, con altre cose.

La prima è data da Firenze gli 8 Gennajo 1680; l'ultima da Roma il 26 di Maggio 1693. Il Codice ha c. 648, legate in pergamena.

368. — COD. CCCX. N.º 6810.

ISTORIA delle Investiture delle dignità ecclesiastiche per mano dei laici, scritta dal Cardinale ARRIGO NORIS, contro Luigi Maimburgo.

Nella prima pagina sta di mano di Monsignor Giusto Fontanini: « La seguente opera è stata da me cavata dall' originale del Padre Arrigo Noris, dipoi Cardinale, essendo il MS. imperfetto in più parti, e pieno di cassature e rimesse, con luoghi vuoti. Nel copiarla lo ho aggiustata nella lingua e talvolta nel testo, aggiungendovi i passi i quali erano semplicemente indicati. L' autore scrisse quest' opera nell' anno 1684 o nel 1685, in occasione dei rumori tra la Santa Sede e la Francia per le regalie del Vescovadi. Monsignor Francesco Blanchini ebbe il MS. quando morì il Cardinale, e lo diede a Clemente XI. Questi lo partecipò a me, in tempo ch' lo scriveva per la Sede Apostolica sopra Comacchio, e feci menzione di esso nel Tom. I, pag. 163. L' ho poi copiato dopo la morte del Papa, avendolo riavuto dal signor Cardinale Alessandro Albani in Roma, 16 Aprile 1722. Io Giusto Fontanini ». Il MS

pare essere stato destinato alla stampa, poichè in fine v' ha la licenza dell' Inquisitor generale a Verona, 1739.

369. — Cod. CCCXIII. N.º 6544.

SCRITTURE appartenenti alla Curia Romana.

Sono senz'ordine alcuno, e riguardano trattati di pace, colazioni di benefej ecclesiastici, misure finanziarie, ec.

370.º — Cod. CCCXIV. N.º 6553.

MEMORIE intorno alla vita di Papa Benedetto XIII.

Sono scritte da un Abate Isoldi, famigliare del Papa; il Codice è originale, di 100 carte incirca.

371. — Cod. CCCXV. N.º 6746.

RICERCHE sopra la dignità cardinalizia, ed in particolare sopra le promozioni dei Cardinali oltramontani, e della condescendenza dei Pontefici in ammettere le suppliche dei Principi.

Nell' interno, di pugno del Foscarini: « Opera di Monsignor Monti, data a me in Roma l'anno 1738 ». Di c. 80 in 4.º

372. — Cod. CCCXVII. N.º 6745.

SCRITTURE diverse appartenenti alla Chiesa Romana.

Comincia da un quadro delle spese della Corte di Roma sotto Papa Clemente VIII; indi tratta degli abusi invalsi nella Romagna, di diverse cerimonie, di diritti pontificj sopra Ferrara, ec.

373. — Cod. CCCXXVII. N.º 6045.

MISCELLANEA Iusti de Fontaninis Forojuliani, exscripta Romae ab anno 1698.

Autografo. Sono estratti diversi da Codici Vaticani, concernenti la storia d'Aquileja, di Padova ec., in 100 carte all'incirca.

374. — Cod. CLXVII. N.º 6267, c. 294-340.

CONCLAVI da Clemente V a Marcello II.

Parecchi racconti delle cose avvenute nei diversi Conclavi da Clemente V (1305), ad Alessandro VII (1655), cioè sino all'epoca dello scadimento dell'influenza papale sopra la politica degli stati cattolici, ci sembrano non disprezzabili, specialmente per la storia d'Italia, dalla quale uscirono le famiglie spesso potenti della maggior parte dei Papi e dei Cardinali. Le descrizioni di codesti Conclavi trovansi sparse nei Codici CIV, N.º 6737; CVII, N.º 6383; CIX, N.º 6345; CXXII, N.º 5974; CXLIV, N.º 6190; CXXI, N.º 6258; CLXXII, N.º 6577; CLXXIII, N.º 6578; CLXXIV, N.º 6548; CCCXLVI, N.º 6484.

## 375. — Cod. CCIV. N.º 5668.

ENFITEUSI *seguita tra i Veneziani e i Conti di Savoja nel 1381.*

Copia del secolo XVII, in 30 carte in 4.º. Ve n'ha un'altra nel Codice CCCXII, N.º 6543, estratta dall'Archivio capitolare di Udine.

## 376. — Cod. CCCXIII. N.º 6544.

TRATTATO *di pace generale tra Carlo V, la Repubblica di Venezia e gli altri Principi cristiani, per la mediazione del Papa Adriano VI, 1523.*

Copia contemporanea, in 5 carte. Seguono gli atti della discussione fra il Papa e i Cardinali, — se si potesse estrarre dall'erario fondato da Sisto V i mezzi da sopporre alla gravissima carestia del 1591 —; indi il Trattato di pace concluso in Bologna nel 1529; più sotto, gli Articoli *extra foedus* ivi conclusi tra il Papa e l'Imperatore, con quelli del 1527 *in libertate Pontificis*.

## 377. — Cod. CXCIX. N.º 6614.

TRATTATO *di pace, promosso da Clemente VII, tra Carlo V, la Repubblica di Venezia, i Duchi di Milano, di Mantova, di Savoja, ec., al 27 Febbraio 1533, in Bologna. (Copia contemporanea).*

« Capitoli della pace tra il Re di Spagna, il Re di Francia, e il Duca di Savoja, nel 1598 ».

## 378. — Cod. CCIII. N.º 5996.

TRATTATO *tra il Re di Spagna e quello di Francia, conchiuso in Ratisbona, nel 1684.*

## 379. — Cod. CII. N.º 6582.

CAPITOLI *stabiliti tra il Re Filippo di Spagna e il Duca Cosimo II dei Medici, sopra le cose di Siena, nel 1567.*

## 380. — Cod. CLXXIX. N.º 6750.

CAPITOLAZIONE *tra il Duca di Toscana e la Città di Siena. (17 Aprile 1555).*

## 381. — Cod. CLV. N.º 6246, c. 295.

CAPITOLAZIONE *tra i Re di Francia e di Spagna, per le guerre della Valtellina, 1626.*

c. 308. « Capitoli della Lega tra il Re di Francia, d'Inghilterra, la Repubblica di Venezia e il Duca di Savoja, nel 1625.

## 382. — Cod. CLXII. N.º 6259, c. 306.

CAPITOLI *proposti dal Re di Napoli al Principe Antonello Sanseverino, assediato nel castello di Diano, 17 Dicembre 1497.*

c. 324. « Capitoli della Lega tra la Signoria di Venezia, il Granduca di Toscana e il Duca di Modena, contro i Barberini.

c. 326. « Capitoli tra il Re di Francia e il Principe di Monaco.

- c. 327. « Capitoli fra Carlo V e il Signor di Piombino, 1541.  
c. 330. « Capitula pacis inita et firmata inter Papam Eugenium Quartum et Alphonsum Aragonum, utriusque Siciliae Regem, 1443 ».
383. — COD. CLXXI. N.º 6573, c. 152.  
*LEGA stabilita et giurata per anni trenta continui in Parigi, per la ricuperazione del Palatinato et Valtellina et libertà d'Italia, sotto li 8 d'Agosto 1624, coram Rege et tutti li Ambasciadori dei Collegati contro il Re di Spagna, Casa d'Austria et suoi fautori.*
384. — COD. CLXXV. N.º 6549, c. 56.  
*TRATTATO di pace del 1595 et 1597, tra il Re di Francia et Duca di Savoia, et compromesso dell' uno et dell' altro nel Papa.*  
c. 229. « Concordata, quae inter Papam Leonem X et Franciscum I, Francorum Regem, fuerunt inita ». (25 Ottobre 1518).
385. — COD. CCV. N.º 6457.  
*STRUMENTO di composizione definitiva tra i Commissari Austriaci e Veneti in Trento, intorno alla giurisdizione di cerle borgate e castella nel Friuli. 17 Giugno 1535.*
386. — COD. CCXX. N.º 6555.  
*IL TRATTATO della pace fatta a Lione fra la Maestà del Re Henrico IV et l'altezza del Duca di Savoia, l'anno 1601, ai 10 di Gennajo.*  
« Atti particolari della Lega tra il Papa Pio V, la Spagna e Venezia contro il Turco, gli 11 Febbrajo 1572 in Roma ».
387. — COD. CXIX. N.º 6311.  
*CONGIURA degli Spagnuoli contro la Repubblica di Venezia nell'anno 1618.*  
È la traduzione dell'inesatto racconto di quella congiura composto dal Saint-Real, e stampato a Parigi nel 1674; con alcune modificazioni di poco rilievo. Altre memorie sullo stesso argomento.  
Nel Cod. CXLIV, N.º 6190, c. 168, v' ha il Sommario degli atti della Congiura accennata, che il Daru ha tradotti in francese (Tomo VIII, pag. 80).  
Nel Cod. CLVI, N.º 6519, c. 259.  
« Ragionamento nel quale si vede il malizioso tradimento ordito dall'ingannevol prudenza degli Spagnuoli contro la Repubblica di Venetia, l'anno 1617 ».  
Nel Cod. CLXXIV, N.º 6548, c. 171.  
« Congiura contra la città di Venetia, l'anno 1618, il mese di Marzo ».  
Nel Cod. CLXXXI, N.º 6623, c. 37.  
« Copia della scrittura che il Capitano Giacomo Pierre inviò al Duca d'Ossuna ».

Nel Cod. CCLXXXIII, N.º 6711.

« Comunicazione della Congiura degli Spagnuoli, fatta dal Consiglio dei Dieci alle Corti estere ».

388. — COD. LXXIII. N.º 6262.

CONSULTI *varii, scritti per la Repubblica di Venezia da SCIPIONE FERRAMOSCA, LODOVICO BAITELLI e fra FULGENZIO MANFREDI, dal 1632 al 1642.*

Copia contemporanea, di carte 80 in 4.º Altri consulti dei due primi contengono nel Cod. CCIV, N.º 6462.

389. — COD. CCXLII. N.º 6463.

CONSIGLI *dal 1650 al 1653.*

Riguardano le nomine e le attribuzioni di tutti i magistrati nel Dominio Veneto. Continuano nei Codici susseguenti sino al CCLIII inclusive, il quale chiude col Consigli del 1699.

390. — COD. CCLXI. N.º 6443.

DIVERSI *documenti relativi alla Repubblica Veneta.*

« Donatio Illustrissimi et Sorentissimi Imperatoris (Arrigo IV) Ecclesiae Paduanae, ex archivio ejusdem ». — 4 Febbrajo 1060. Altra donazione del 1090.

« Venditio Gastaldonis ambarum Clugarum D. Episcopo, in loco ubi nunc vallis de Perignola, 1122.

« Documento del Doge Ordelafo Falier, dato nel 1100, sulla traslazione dei Corpi dei SS. Felice e Fortunato, cittadini veneziani.

« Electio primi Archipresbyteri in Ecclesia Mathematiciensis, 1101.

« Trattato d'alleanza fra Lodovico Re d'Ungheria e Francesco da Carrara Signore di Padova, del 22 Agosto 1380.

« De institutione Ecclesiae S. Michaelis, ad Portum Brondoli.

« Documento intorno alla pace tra Francesco da Carrara, i Genovesi e la Repubblica di Venezia, procurata dal Conte Amadeo di Savoia, 1381.

« Donazione al Monastero di Brondolo di una Corte nel luogo di Bagnolo, con casa dominicale, molini, pesche, cacce, selve, paludi, ec., fatta da Almerico Marchese e da sua moglie figlia di Lanfranco Conte del Palazzo, nel 939 ». Seguono i titoli di due altre donazioni allo stesso monastero; l'una dei fratelli Iacopo e Albertino da Carrara del 1216, e l'altra delle due figlie di Albertino, Sofia e Palma di Baone.

« Jus Imperatoris in Ecclesia Aquilejensi circa collationem Mansionarum ». Contiene un invito dell'Imperatore Federigo III al Patriarca d'Aquilea di conferire il canonicato di jus imperiale a Pietro Bononi Triestino, scriba nella sua Cancelleria, del 1490.

« Viaggio da Venetia a Milano, cum le acque et flumane se passano ». È scritto, come le materie antecedenti, verso il principio del secolo XVI.

- « Lettera di Pietro vescovo di Trieste (12 Novembre 1328) sollecitando la definizione d'una certa pendenza presso il Tribunale di Udine, a favore di Giovanni Puteani di San Danielo, protetto dall'Imperatore ». Parmi originale.
- « Copia d'un documento del Cardinal Grimani, Patriarca d'Aquilea, alla Comunità di San Danielo, sulla collazione d'un vicariato perpetuo vacante in quella Chiesa parrocchiale » (6 Giugno 1505).

391. — Cod. CCV. N.º 6824, e Cod. seg. N.º 6794.

COPIA d'una lettera del Vescovo Teatino, tratta dall'originale nell'Archivio di San Paolo Maggiore in Napoli; al Patriarca d'Aquilea, data da Venezia il 23 Gennaio 1535.

- « Lettera di Niccolò di Arellano, Vicario d'Aquilea, all'Abate di Moggio, e risposta di questo al Vicario (1555).
- « Lettera di Niccolò Patriarca d'Aquilea a Frate Eudosto del Convento di Moggio ».

392. Cod. CCV. Fasc. VIII.

DOCUMENTO dei diritti della Chiesa d'Aquilea sul Convento di San Giovanni in Valle.

- « Documento del Patriarca d'Aquileja sulla occupazione della città di Treviso, tolta ai Veneti, 1380 ». Altro relativo allo stesso oggetto ».

Seguono: un documento sulla Pieve di Chirchintze (1295); diversi sull'Abazia di Moggio e suoi privilegi dal 1168 al 1560; uno sull'Abazia di Rosaco (1496); sulla Chiesa d'Aquilea (1371 e 1493); rinnovamento d'investitura al Senatore Bernardo Strassoldo, di certi feudi e diritti nel Friuli, dato a Gorizia 26 Giugno 1398, in nome d'Enrico Conte del Tirolo; altro di Giovanni Palatino di Carintia ai fratelli Strassoldo (2 Giugno 1453); di Leonardo Conte di Gorizia, 1472; conferme di feudi ai medesimi e ad altri nobili in Friuli, per parte di diversi Dogi.

Notizie di vario genere spettanti al Patriarcato d'Aquilea, contengono nel Codici CLXXXIII, N.º 6625; CCVII, N.º 6827 e 6792.

393. — Cod. LXXV. N.º 6263.

SCRITTURE e Consulti in materia dell'Interdetto.

Precede un racconto dell'origine di questa grave contesa tra la Repubblica di Venezia ed il Papa, sino agli accordi conclusi nel 1607, tessuto coi documenti più autentici, tolti dalla Cancelleria segreta, coi brevi pontifici e colle corrispondenze degli Ambasciatori da varie Corti d'Europa. E gran parte dei documenti è riportata nell'appendice, fra i quali alcuni ragionamenti e consigli di Paolo Sarpi.

Intorno all'Interdetto, trovansi diverse altre materie nei Codici LXXVIII, N.º 6265; CII, N.º 6582; CLVIII, N.º 6520; CLXXV,

N.º 6549; CLXXVIII, N.º 6624; CLXXXIII, N.º 6025; CLXXXVI, N.º 6752; CCCVIII, N.º 6547.

394. — Cod. X (tra gli autografi), N.º 5667.

FRANCISCI BARBARI, *Patritii Veneti, epistolae familiares*.

Il Foscarini nel suo libro della Lett. Ven., parlando dell'utilità storica che si poteva ritrarre dalle lettere degli uomini illustri, cita codesto Codice, che ne contiene CLXX, non conosciute probabilmente dal Cardinal Quirini, che n'ebbe stampato parecchie. Versano la maggior parte intorno a cose veneziane; alcune sono indirizzate agli uomini più celebri e più influenti de' tempi suoi: come sarebbe a dire, Lorenzo de' Medici, il Cardinal Santacroce, il Cardinal di Siena, quel d'Aquileja, Tommaso Fregoso Doge di Genova, Paride, Giorgio e Pietro Lodrone, Gasparo Silich Ministro dell'Imperatore, Francesco Sforza, Annibale Bentivoglio, il Marchese d'Este, Papa Niccolò V, e simili. Il credito del Barbaro è grande, e farebbe opera vantaggiosa alla storia italiana chi si potesse a pubblicare le più importanti tra queste lettere, con accurato commento.

La prima diretta a Lorenzo de' Medici, comincia:

« Si vales, ec. Pridie Kalendas Quintiles litterae mihi tuae redditae sunt, in quibus tuum summum studium et amorem erga me facile recognosco, ec. ». L'ultima finisce « . . . . Vale, ex Arce Zopolae, IV Kalendas Octobris 1448 ». Il Codice è di carte 159; le lettere ne abbracciano 71; segue:

« Oratio Clarissimi Viri Francisci Barbari ad Sigismundum Caesarem pro Republica veneta, acta Ferrariae.

« Oratio Montorii Mascarelli Vicentini (Elogio del Barbaro).

« Varie iscrizioni romane, copiate da moltissimi luoghi di Venezia ». Terminano colla seguente: « In agro Cadubrino, in quadam convalle, in rupe praecipiti hoc sculptum in marmore legitur: TIBERIUS CL. CAES. AUG. GERMANOS HUCUSQUE FUGAVIT.

« Una lettera di Frate Aligero sulle antichità di Tivoli, 1523.

c. 79. « Apologia Clar. Viri Domini Hieronymi Donati pro Venetis, adversus Carolum Francorum Regem.

« Capitoli stabiliti per la controversia di Piacenza con Don Ferrante Gonzaga a nome dell'Imperatore, dopo la morte di Pier Luigi Farnese, 1547.

c. 114. « Lettera di Bartolommeo Alviano, Capitano generale dell'esercito veneto, al Doge sopra la vittoria di Marignano, 14 Settembre, 1515.

« Oratiuncula Legatorum Veronensium de recuperatione Veronae. ».

« Lettera di Leonardo Giustiniani a Palla Strozzi, data da Venezia nel Gennaio del 1443.

« Tre lettere del medesimo al figlio Bernardo, date da Murano nell'Ottobre del 1467.

« Lettera d'un nobile genovese al Doge Francesco Foscati, che chiede clemenza per uno del suo casato: data da Genova 23 Gennaio, 1438.

- « Lettera di Pietro Arelino al Re di Francia, in cui loda i Veneziani, e a lui rimprovera di tenerla col Turchi; data da Venezia il 18 Settembre, 1537.
- « Detti e moti di diversi gentiluomini veneziani.
- « Congiecture sulla guerra del Turchi nel 1460.
- « Orazione di Ferdinando Tiene vicentino, al Doge Pietro Lando.
- « Bernardi Justiniani oratio in funere Francisci Foscari, Inclyti Ducis Venetiarum.
- « Lettera del Cardinal Bessarione al Doge Francesco Foscari, data in Bologna il 13 Luglio 1453, in cui lo esorta a procurar la pace d'Italia, per indi muovere la guerra al Turchi.
- « Lettere due scritte da Pio II al Doge di Venezia, intorno al Concilio di Mantova.
- « Discorso di Pio II al Cardinali in proposito della levata dei Veneti contro i Turchi, 1463.
- « Lettera di Leonardo Giustiniani, Procurator veneto, al Re Alfonso d'Aragona. Venezia 4 Novembre 1444 ».
- Seguono: una nota intorno all'elezione del Doge Andrea Grillo, un sonetto codato sulla medesima, e finalmente alcuni epitaffi di distinti patrizi veneziani.

## 395. — Cod. XXII. N.º 441.

EPISTOLÆ LUDOVICI FOSCARINI collectae, nullo servato temporum ac locorum ordine.

Anche queste vanno apprezzate fra le suppellettili storiche del sec. XV. Marco Foscarini così descrive codesto Codice originale del suo illustre antenato:

« È in membrana, di carattere fondetto, in gran quarto, con margini magnifici, d'ottima conservazione, con le rubriche di cinabro ad ogni lettera, e le iniziali di ciascheduna ornate di varia e gentile miniatura. Contiene lettere 291 latine, buona parte dirette ai primi letterati d'allora; e la maggiore a persone di più alto stato, per le mani delle quali passavano gli affari d'Italia. Ve n'ha pertanto al Cardinal di Avignone, di Aquiteja, di Ravenna, Niceno, di Vienna, di Sant'Angelo, di S. Marco, a Scanderbeg, a Jacopo Piccinino, al Principe di Borgogna, all'Imperator greco, a Papa Pio II, Paolo II ed altri..... ». — « Torna male che non siano disposte per ordine di tempi, o almeno di luoghi; e peggio è, che a molte manca la data del tempo e del luogo: tuttavia da quelle che hanno l'una e l'altra, si vede che furono scritte in grandissima parte nei tempi delle ambasciate del Foscarini a diversi Pontefici dal 1455 al 1466 ».

Circa queste lettere contenute in carte 351, valga il desiderio da noi espresso intorno a quelle del Barbaro.

Seguono altre lettere latine di Ludovico Foscarini a Isotta Nogarola.

## 396. — Cod. CLVII. N.° 6523, c. 45

MEMORIE estratte da una Cronaca manoscritta di MARCO BARBARO.

Queste riguardano la congiura di Bajamonte Tiepolo, l'isola di Negroponte, le controversie coi Mantovani, la guerra cogli Scalligeri, la congiura di Marin Bocconio, la guerra col Genovesi.

## 397. — Cod. CLXXII. N.° 6577.

LETTERA di BARTOLOMMEO SALICETO a M. GIO. MATTEO GERARDO, data da Roma il 25 Settembre 1509.

Incolpa in essa i Veneziani d'aver dato origine alla guerra, e li esorta a piegarsi all'interposizione del Papa per ovviare alla ruina già incominciata. Segue la risposta del Gerardo, in cui ribatte l'accusa, e l'attribuisce all'invidia del Principi.

« Lettera di Gian Giacomo Zeno al Doge ». È data da Sebenico il 1.° d'Agosto 1617. Il Zeno accusato di non aver voluto azzuffarsi coll'inimico in tempo opportuno, e perciò destituito dalla sua carica, tenta scolarpari alla meglio.

## 398. — Cod. CLXV. N.° 6254, c. 362.

LE IMPRESE venete in Arcipelago, descritte dal Signore ALESSANDRO MOLIN, 1684.

## 399. — Cod. CLXVII. N.° 6267.

RISTRETTO delle leghe, guerre sociali, et altri affari dei Venetiani coi Sommi Pontefici. Dal 726 al 1871.

## 400. — Cod. CLXXIV. N.° 6548, c. 89.

RELATIONE della morte di Fra FULGENTIO MANFREDI venetiano, seguita in Roma l'anno 1610 ai 3 di Luglio.

## 401. — Cod. CLXXXI. N.° 6623, c. 99.

SULL'UTILITA' dei domini di Gorizia et Gradisca.

c. 113. « Intorno alle opposizioni manifestate in Senato da Renier Zeno, dopo il suo ritorno dall'Ambascieria di Roma ». Finisce col discorso tenuto dal Zeno in Senato contro all'ammissione in Consiglio dei figli del Doge.

## 402. — Cod. CLXXXIII. N.° 6625, c. 356.

RELATIONE d'una quistione seguita al Lido il giorno dell'Ascensione, la quale cagionò che fosse levata la Giunta al Consiglio dei Dieci, 1582.

c. 183. « Pensieri sulla vita civile e politica in generale, e su quella dei Veneziani in particolare ».

## 403. — Cod. CXLV. N.º 6191, c. 42.

COPIA dell'abjurazione et sentenza contro Francesco Barozzi, 16 Ottobre 1587.

Il Barozzi fu condannato a carcere perpetua per delitti di stregherie, arte magica e apostasia, secondo la stessa sua confessione, estorta dalla tortura. Era uomo dottissimo in lingua greca e nelle matematiche.

## 404. — Cod. CLIII. N.º 6256, c. 15.

PARTE presa in Consiglio dei X il 16 Gennaio 1622, per cui si riconosce ingiusta la condanna di Antonio Foscarini, e si rimette negli antichi onori e privilegi la sua famiglia.

c. 42. « Copia di lettera scritta dal signor Alvise Contarini, ambasciator veneto al Convento di Münster, 20 Maggio 1644 ».

## 405. — Cod. CLVII. N.º 6523.

MEMORIALE circa i confini della Repubblica veneta verso la Carintia, esibito al Fiscale imperiale.

Segue ad esso la risposta del Fiscale imperiale, 23 Ottobre 1688; indi altri memoriali, documenti e corrispondenze in proposito.

c. 195. « Descrizione della strada del Canal di Roncina fatta da Leonardo Briante perito, per comando di Pietro Grimani Luogotenente, 1685.

c. 206. « Ordine per la fortificazione della Carnia, dato dall' Illmo. signor Bartolommeo Liviano per la Serenissima Signoria di Venetia, 26 Settembre 1508 ».

## 406. — Cod. CCH. N.º 6389.

LETTERA latina del MARULLO sulle antichità di Salona.

In fine v'ha la seguente anonima illustrazione del Codice, diretta al Foscarini:

« Potrebbe argomentare che questa operetta fosse stata scritta dal Marullo dopo la versione della Cronica Illirica stampata dal Lucco, la quale comprendendo le cose universali dell' Illirico, non sarebbe gran fatto che l'autore, alludendo alle medesime, le avesse chiamate esterne rispetto a Spalato. Quando questo fosse, sarebbe certa l'epoca di quest'opuscolo, perchè la Cronica Illirica fu tradotta dal Marullo nell'anno 1510; onde avendo egli scritto quest'opuscolo dopo quella versione, ne viene in conseguenza, che l'epoca del medesimo sia posteriore all'anno 1510, ec. ».

Segue la copia d'un privilegio concesso alla Comunità di Chloggia dal Doge Angelo Partecipazio nel 892.

## 407. — Cod. CCIV. N.º 6690.

LITTERAE Magistratus Senatusque Norimbergensis, quibus petunt ab Illustrissimo Domino statuta et leges venetas circa orphanos et pupillos (1506).

Segue la risposta del Senato; indi un'altra lettera di ringraziamento della città di Norimberga. Vedi sopra questo fatto il Foscarini, op. cit. p. 24.

Seguono finalmente sette quesiti di diritto civile e canonico, concernenti la Repubblica di Venezia e la Corte di Roma. 1724.

408. — Cod. CCV. X. N.º 6426.

SCRITTURA circa la fabbrica degli Specchi in Murano.

Si propone una compagnia d'azionisti per rilevare il glà scaduto commercio degli specchi, e sussidiare alla povertà dei fabbricatori. Sapplamo che il Foscarini s'occupò a rianimare codesto ramo di Industria terrazzana: forse la menzionata scrittura viene da lui.

409. — Cod. CCV. XI. N.º 6797.

ESTRATTI od Indici tolti dai libri degli atti del Collegio dei Notai, e del Collegio Fisico in Venezia, dai 12 Marzo 1521, sino all'anno 1710.

V'ha una trasposizione in questo fascicolo, per modo che dovrebbe cominciare dall'antepenultima carta, ed indi rifarsi alla prima.

410. — Cod. CCV. Fasc. XII, N.º 6796.

MEMORIE del ZENDRINI sopra il collegio veneto dei Medici 1584-1603. È parte integrante del codice superiore.

411. — Cod. CCVII. Fasc. XIII, N.º 10436.

DELLA FILOSOFIA di Fra PAOLO SARPI.

Sono giudizj anonimi intorno alle opere filosofiche, fisiche e matematiche di Fra Paolo. Cominciati da un'analisi del sistema di Fra Paolo circa i principj del pensare, indi circa i suoi studi fisici e matematici. In proposito di questi ultimi, havvi una copia della lettera scrittagli da Parigi dal signor Alessandro Anderson il primo di Novembre 1615, mandandogli due esemplari del libro dei teoremi sulle sezioni angolari di Francesco Vieta da lui illustrate e commentate. V'hanno in calce alla medesima delle note dichiarative in Italiano; una delle quali riguarda il passo della lettera dell'Anderson in cui s'accenna il lavoro matematico del Sarpi. « De Recognitione aequationum », ignoto all'autore della sua vita, Frate Fulgenzio, e che non si sa qual fine abbia avuto. Il Bianchi-Giovini la cita sull'autorità dello stesso Anderson, e la pone tra le opere di F. P. perdute.

412. — Cod. CL. N.º 6189.

Questo Codice di Miscellance appartenne a Giusto Fontanini, di mano del quale v'hanno per entro diversi appunti.

In cima alla prima carta: « Iusti Fontanini A. A. 1730 ».

Indi, dopo un indice latino delle materie, e certe note brevissime intorno alle lettere che sieguono del Sarpi e de' suoi corrispon-

denti oltramontani, il titolo generale: « *Epistolae Fratris Pauli Veneti* ».

Vengono in prima le dirette al Gillot, in numero di XIX, dal 12 Maggio 1609 al 6 Giugno 1617. Furono trascritte dagli autografi, da Claudio Sarravio, e qui è là appuntate nel margine.

Pag. 82. « *Copie des lettres écrites par le Frere Paul a M.<sup>r</sup> Du Plessis Mornay, prise sur les originaux par M.<sup>r</sup> de Villarnault, S.<sup>r</sup> de la Forest* ». In margine: « *Ex fido et probò exemplari descripti* ». Il Foscarini dice essere nove codeste lettere; noi non ne troviamo che otto, dal 1608 al 1611: le due ultime in italiano. Seguono due lettere latine del Budio al Tuano, del 1591.

A p. 97, di mano del Fontanini: « *Nelle lettere di Monsignor Testi vescovo di Rimini, Nunco in Venezia e poi Cardinale, sepolto in Roma alla Vittoria, scritte al Cardinal Borghese dal 1608 al 1615, nella Libreria di Casa Pio, Cod. 364, in Roma, in una lettera del 21 Gennaio 1611, scrive così: Da un amico mi sono state offerte tutte le lettere di Fra Paolo scritte ad un suo confidente, e per ora me ne furono portate alcune; le quali benchè non siano di grande considerazione, le mando nondimeno a V. S. Illustrissima, e le serberà per poterle unire con le altre che ha promesso portarmi* ».

« *Queste lettere (segue il Fontanini) sono 15, e le prime 14 son già stampate; cioè XII, XIII, XIV, XV, XVI, XVII (dove, a pag. 107, invece di due asterischi si dee leggere: con tutti), XXXII, XXXIII, XXXIV, XXXV, XXXVI, XXXVII, XLII, LII, la quale è data nel 1610* ». Tutte queste lettere sono dirette a Francesco Castrino; segue la inedita, copiata dal Fontanini.

Pag. 101. « *Lettre de Fra Paolo à l'Abbé de Saint Medard de Soissons (François Hotmann Conseiller au Parlement de Paris)* ».

Fu tradotta dall'Abate di Longuerue, a preghiera di Monsignor Passonel; e trovasi tra le stampate (CXXII p. 603) ma intitolata al Gillot.

Pag. 105. « *Ex Codice Colbertino. Pauli Sarpi epistolae LIII ad Iacobum Leschasserium* ». Anche delle lettere tratte da questo Codice fa il Foscarini menzione, e le dice 53, conforme al titolo superiore. Io ne troverai 54, ed una diretta al Casaubono, che è in ordine progressivo la trigesima seconda. Abbracciano l'intervallo di tempo dal 1608 al 1613.

Pag. 233. « *Ex autographis MSS. apud Salomonem Van Til, professorem publicum in Academia Lugduni Batavorum, Epistolae Philippi Plesaei Mornaet ad Iohan. Deodatum, cum notis arcanis. 1708* ».

Codeste lettere del Du Plessis Mornay al Diodati sono scritte in francese, in numero di venti, dal 1609 al 1620; alle quali s'aggiungono tre altre (1655-1657) di Samuele Diodati, dirette a suo fratello ministro a Leida. Quella del 13 Gennaio 1657 comincia in italiano e finisce in francese. Quasi tutte poi contengono molti passaggi in cifre, di cui è posta in calce la chiave.

Seguono d'altri autori:

Pag. 297. « Lettera del Vescovo di Toul, oggi Cardinal de Bissy, al Duca Leopoldo di Lorena ». Auvraigne, 30 Ottobre 1704.

Pag. 305. « Mémoire du Comte Passionei sur les affaires de la Religion aux Pays-Bas, pour Son Exc.<sup>se</sup> Monseigneur l'Abbé de Polignac, Ambassadeur plenipotentiaire de S. Maj. Tres-chretienne au Congrès de la paix generale à Utrecht ». 29 Marzo 1712.

Pag. 321. « Lettere di Giambattista Pigna, Segretario di Alfonso II Duca di Ferrara ».

Sono originali. La prima è data da Ferrara il 4 Febbrajo 1566 e diretta al Capitano di Bagnacavallo, al quale viene in nome del Duca ordinato di fare il processo a quei di Ravenna a cagione del cavamento del Po.

La seconda è data da Ferrara il 14 Gennajo 1569, e diretta al signor Alfonso Cremona, vicario di Lugo, al quale si raccomanda un Francesco Galano, affinché gli sia permesso d'andare a caccia.

La terza, diretta al medesimo, è data pur da Ferrara il 25 Febbrajo 1569, e raccomanda Filomeno Boccucci, già Segretario di Monsignor Morone, che veniva a pigliar possesso della Pieve di Bagnacavallo.

Colla quarta, data da Ferrara il 3 Novembre 1569, il Pigna raccomanda al medesimo il signor Alessandro Zavaglia, suo parente.

Pag. 337. « Caelestini Abatis Murbacensis epistola ad Dom. Firraum, Nuncium Apostolicum (postea Cardinalem) in Helvetia, de Ruffini antiquo Codice Murbacensi ». È data da Murbach, 1.<sup>o</sup> di Agosto.

Pag. 341. « Specimen diplomatis Monasterio Diliano ex autographo Ludovici II in tabulario Ecclesiae Aquilejensis, ec. ».

Pag. 345. « Epistola Caelestini Abatis Murbacensis ad Dom. Firraum, de epistola Paulini Nolani ad Ruffinum ».

Segue la lettera di Paolino e la risposta di Ruffino: « De Iudae benedictionibus ».

Pag. 369. « Sixti V diploma pro Modoetiensi basilicâ ». Dato in Roma il 28 Settembre 1585.

Segue una enumerazione del tesoro di Monza, una copia d'uno scritto d' Enrico VII all'Arciprete di Monza, ed una lettera del vice Cancelliere dell'Impero al Capitolo di quella città.

Pag. 389. « Chartae Ravennatis papyraceae exemplum, secundum veterem et vulgarem scripturam ». Alla copia di questo papiro del 504, trovato dal Lambecio nel castello di Ambras, e conservato nella Biblioteca Imperiale a Vienna, è aggiunta la nota: « In Siena, nella libreria dei Padri Agostiniani, si conserva un papiro non intero, del solito carattere degli altri, che nel contesto vien chiamato *chartula petitionis fundorum factu Iohanni Archipresbytero et Domenico Presbytero et Andreae Diacono Sanctae Ravennatis Ecclesiae, et deservientibus Basilicae Sancti Petri Majoris et eorum successoribus*. Fra i testimoni che sottoscrivono: *Petronilla conjux Iohannis; Demetrius filius Iohannis* ».

Pag. 418. « Ex libello manuscripto Cardinalis Deusdedit, contra invasores simoniacos et reliquos schismaticos, ex bibliotheca Vallicelliana ».

Pag. 419. « Iohannis Mabillonis admonitio de Cardinali Deusdedit, ex schedâ ejus manu exharatâ.

Pag. 421. « Osservazioni intorno alla vita di Fra Paolo Sarpi, scritta da Fra Fulgenzio ». Sono di Giusto Fontanini, il quale dopo aver citato il titolo dell'edizione di Leida 1646, e accennato le qualità estrinseche della medesima, discorre in questi termini del contenuto:

« L'autore è Fra Fulgenzio Micanzio Servita, segretario, discepolo, allievo e successore di Fra Paolo nella carica, e calvinista come il maestro. La sua patria fu Passirano, villaggio del territorio di Brescia, e morì nell'anno 1654 d'anni 83. Fra Leonardo Cozzando della medesima Religione, nella sua *Libreria bresciana*, pag. 264, edizione seconda, ove dice che lasciò *Tom. XII di Consigli MSS.*, si è vergognato di annoverare fra le sue opere questa *Vita*, che è una satira continua contro i Frati Serviti del suo tempo, opposti alla fazione di Fra Paolo. In un esemplare di detta *Vita*, nella Libreria del Cardinal Cornelio Bentivoglio in Roma, si leggono in principio le parole seguenti a penna: *Fra Fulgenzio autheur de cette histoire menoit une vie si scandaleuse, que tout prestre et religieuz qu'il eloit, il laissa une nombreuse posterité, mariant même ses enfans en son nom à la vue de toute la ville de Venise.* Di ciò ragiona anche Vittorio Siri nelle *Memorie recondite*.

Seguono alcuni estratti dalle lettere di Pietro de Nores al Cardinale della Valletta (1628-1632), versanti la più parte intorno a vicende e soggetti veneziani. L'ultimo è tutto qui: « Si è fatta una critica alle opere del Marino, delle quali per editto pubblico ne hanno proibito una mano, oltre all'Adone. Roma 2 Maggio 1628 ».

413. — Cod. CLV. N.º 6246, c. 117.

CONSULTO di Fra Paolo Sarpi sopra l'appellazione ad futurum Concilium.

c. 129. « Consolazione della mente nella tranquillità di coscienza, causata dal buon modo di vivere nella città di Venetia nel preleso Interdetto di Paolo V (1606), svegliata da Fra Paolo Servita Consultore di Stato.

c. 210. « Opinione di Fra Paolo Servita, Consultore di stato, data ai Signori Inquisitori di Stato, sul modo in cui debba governarsi la Repubblica Veneta internamente et esternamente per haver perpetuo dominio; con la quale si ponderano gli interessi di tutti i Principi, da lui descritta per pubblica commissione l'anno 1615 ». Il Bianchi-Giovini le ripone tra le falsamente attribuite al Sarpi.

c. 249. « Disquisizione critica sulle origini di Venezia ». Procede sino al mille incirca; è stesa in forma di dialogo fra alcuni

nobili veneti anagrammatizzati, come: Oznerol Iniratnoc (Lorenzo Contarini), Izorab (Barozzi) ec. Ribocca di crassi gallicismi, e la copia è un po' guasta.

414. — Cod. CCIV. Fasc. II, N.º 5669.

**DOMINIO del Mare Adriatico.**

Sotto questo titolo generale seguono alcune Scritture composte per ordine della Repubblica da Fra Paolo Sarpi, con in fine un consulto sullo stesso argomento, di Scipione Ferramosca.

415. — Cod. CCXX. N.º 6555.

**DISCORSO contro la deliberatione della Repubblica delli ajuti somministrati al Duca di Mantova contro Savoja per le commotioni del Monferrato, 1614.**

« Informazione dell'ufficio di Ambasciatore data da Marino Cavalli il vecchio a suo figlio, 1550.

« Atti particolari della Lega tra il Papa Pio V, la Spagna e Venezia contro il Turco, 11 febbrajo 1572 in Roma ».

416. — Cod. CCLXXXII. N.º 6710.

**EXEMPLUM extractum ex autentico in libro primo Pactorum existente in Cancelleria segreta.**

È copia d' un documento riguardante la giurisdizione del Castello di Laureto, data dal Doge Vital Faliero a certo Plevano.

« Responsiones factae oratoribus Mag. Dom. Marchionis Estensis per Collegium Consiliariorum Capitum, et Sapientum Consilii, cum Consilio Officialium Rationum Veterum ». 27 Maggio 1419. Trattasi delle pesche in Po, e controversie fra il Marchese e la Repubblica pel porto di Goro.

« Parte presa in Pregadi sullo stesso argomento, Dicembre 1480, con una istruzione in latino all'orator veneto Zaccaria Barbaro, e lettere del Senato e Consulti ».

Seguono: un Discorso sulle quistioni tra il Papa e il Duca di Parma, tra i Duchì di Ferrara e Venezia per l'accennata navigazione sul Po; le prime dal 1640-1644, le seconde dal 1632-1634: Lettere intorno ai rumori di Napoli, dei 13, 17 e 22 Dicembre 1647: varie Ducali ad Ambasciatori; Rapporti di questi ultimi al Senato, nella prima metà del sec. XVII, fra i quali uno molto interessante da Mantova sopra la prigionia ordinata dal Duca, del Conte Camillo Arrigoni, Maggiordomo della Duchessa: Corrispondenza tra il Salvetti da Londra e l'Ambasciator Contarini circa una convenzione commerciale tra la Repubblica di Venezia e la Compagnia del Levante, dal Settembre al Dicembre 1649: due richieste di consiglio al Senato veneto mosse dal Cardinal di Mantova o dal Principe d'Este; ed altre scritture concernenti le relazioni politiche di Venezia colla Francia e colla Spagna dal 1620 al 1650; la Rivoluzione di Napoli del 1647; gli affari di Firen-

ze 1635-1641; i sussidj promessi dal Senato agli Stati d'Olanda nel trattato del 1620, ec.

417. — COD. CCLXXXIII. N.º 6711.

RAGGUAGLI di Francia, di Costantinopoli, di Munster; Avvisi di Ambasciatori, Residenti, Agenti segreti in varie corti d'Europa, e principalmente d'Italia; Consulti, ec. — dal 1632 al 1651.

418. — COD. CCIV. Fasc. VII, N.º 6718.

DISSERTAZIONE sopra la differenza tra il Duca di Savoia e la Repubblica di Venezia circa il rango loro, 1730.

419. — PORTAFOGLIO III. N.º 6790.

COPIE di carte, dispacci, ducali e decreti concernenti il dominio della Serenissima Repubblica di Venezia sopra il lago di Garda. Abbracciano il periodo dal 1704 al 1766.

420. — PORTAFOGLIO XIV. N.º 6476.

MATERIE concernenti il commercio veneto.

Sono relative alla prima metà del secolo scorso o poco più. Seguono altre del medesimo tenore nei Fascicoli N.º 6677, N.º 6720, N.º 6776, N.º 6704, N.º 6598.

421. — PORTAFOGLIO XII, 19. N.º 6452.

CONSIDERAZIONI circa lo stato presente dell'Europa (1772), di BIAGIO UGOLINI.

Sono copiate di mano d'un nipote del Doge Marco Foscarini, il quale, al nome dell'autore delle *Considerazioni*, aggiunge: « uomo dottissimo, fu mio maestro ». Cominciano: « Per il trattato di Vestfalia, che è l'epoca dei politici, fu variato interamente il sistema d'Europa, ec. ». Finisce « . . . . Fra li gravi avvenimenti accaduti in questo secolo dovrà essere memorabile quello della caduta di un Ordine Regolare, che sino dalla sua nascita aveva eccitato tanti timori e spaventi e gelosie, che si era reso terribile e formidabile ai più potenti Monarchi d'Europa ».

Quest'operetta è stesa con molto criterio ed imparzialità; di 45 carte in 4.º

422. — COD. CCII. Fasc. VI, N.º 6388.

DISSERTAZIONE intorno all'origine dei popoli dell'America, detta dal Co. Francesco Tartagna nell'Accademia di Udine il dì 26 Giugno 1760.

423. — COD. CV. N.º 6738.

CONSIGLI dati alla Repubblica Veneta, ed altre scritture del Conte Marcantonio Martinengo.

Nella prima carta: « Hic liber est meus. Joseph a Clave Utiensis anno Dom. 1662, die 12 Maji ».

Comincia col testo dei quesiti militari fatti dal Senato al Martinengo circa il Regno di Candia, ai quali seguita la risposta data in Venezia gli otto di Aprile 1590. Indi « Scritture in materia di Marco Bragadino cipriotto, detto il Mamogna ». In esse il Martinengo rende conto alla Signoria di Venezia dei suoi rapporti familiari coll' alchimista Bragadino, e delle prove da lui vedute nell'arte di commutare metalli ignobili in oro. Nè deo recar meraviglia, che un uomo tutto dedito all' armi come il Martinengo, si lasciasse si facilmente abbagliare, quando la credenza a quest' arte era a' suoi tempi comune: e senza parlare del Re di Francia, del Duca di Mantova, della Repubblica di Venezia e del Duca di Baviera, che fecero a gara per servirsi della pretesa scoperta del Bragadino, anche uomini versatissimi nelle scienze fisiche la divisero lunga pezza. Oltre a queste scritture del Martinengo, da noi pubblicate nella *Rivista Viennese*, v' hanno nel Cod. LXVII, N.º 6251, molte lettere autografe dell' impostore a Giacomo Luigi Cornaro, scritte dalla Baviera, ove fu decapitato per ordine del Duca Guglielmo, del quale nello stesso Codice trovansi pure in proposito alcuni documenti originali. Addurremo più sotto una raccolta autentica d'atti ufficiali del Senato Veneto, confermandi la nostra proposizione della fiducia posta per qualche tempo nelle fallacie del Bragadino.

Seguono ragguagli del Martinengo alla Repubblica intorno alle fortificazioni di Bergamo, di Udine, di Palma, ed altri progetti militari spettanti al Friuli.

424. — Cod. CXLI. N.º 6159.

LETTERA di LUCA PESARO, *Capitano del Golfo*, al Senato di Venezia, l'anno 1637.

Narra d'aver fatto naufragio e perduto tutto il suo; supplica il Senato che lo soccorra. Segue un'altra lettera del medesimo al Doge, in cui chiede la dimissione e un sovvenimento.

c. 69. « Lettera del Senato al Capitano delle navi Iacopo Riva, per la vittoria da lui riportata contro i Turchi nel Golfo di Fochles ». Lo si loda, e gli si annunzia essergli stata decretata una collana del valore di 3000 ducati, col titolo di Cavaliere.

« Altra lettera del Doge Francesco Molin al medesimo, data ai 19 febbrajo 1649. in cui approva il piano di dirigersi di conserva cogli altri verso i Dardanelli.

« Lettera del Doge Molin a Luigi Morosini Procuratore, mandato a far omaggio all' Imperatrice nel suo passare per gli stati della Repubblica ». 28 Marzo 1631.

« Supplica dei fratelli del Procuratore Foscolo, generalissimo del mare et della terra, al Doge et al Senato ». Che il loro fratello, Capitano Generale in Dalmazia, settuagenario, possa ritornare a Venezia, per dimostrare la falsità di certe imputazioni a suo carico. Il Doge risponde di non poterli pel momento esaudire; ma stessero ad ogni modo tranquilli, poichè

la Repubblica, riconoscentissima al loro fratello, non dubitava della sua probità. Da Venezia 24 Gennaio 1652.

- « Discorso di lega contro il Turco.
- « Racconto della sortita fatta dal Provveditore generale straordinario delle armi nel Regno di Candia, 15 Agosto 1650.
- « Supplica di Marin Capello per essere licenziato dalla carica di Capitano dei galleoni nel mar del Regno di Candia.
- « Lettera scritta da Monsignor Delfino, Vescovo di Belluno, all'Eccellentissimo Senato veneto, data da Ferrara al 14 Settembre 1632 ». Era stato per decreto della Repubblica deposto dal vescovado; quindi implora che gli sian fatti conoscere i motivi, e data licenza di venire a scolararsi.
- « Supplica di Giovanni Delfino sopra il soggetto d'essere stato eletto ambasciatore in Francia l'anno 1651 ». Chiede la revocazione della pena dell'esilio inflittagli per aver rifiutato il carico di ambasciatore; fa un quadro dello stato di sua famiglia, ed offre in compenso tremila ducati all'anno per le spese della guerra contro i Turchi, sino alla pace. È singolare questo passaggio: « L'Ambasciata di Francia, come attesta con sincera verità chi l'ha sostenuta con tanta gloria negli ultimi anni, et come ho veduto da distintissimi calcoli di chi hora la sostiene, ricerca l'impiego di 30,000 (?) ducati prima che si veda il Re, et 10,000 ducati all'anno di più dei pubblici assegnamenti, per sostenerla con quel decoro che si conviene alla corona di Vostra Serenità ». Segue la risposta del Senato, il quale accetta l'offerta dei 3000 ducati.
- « Lettera scritta dal Vicario Generale dei Padri Gesuiti alla Serenissima Repubblica di Venezia, per esser rimessi in gratia, con l'offerta di 150,000 ducati ». È data da Roma nel 1648.
- « Lettera di un medico venetiano dimorante in Costantinopoli, nella quale describe la natura et costumi del Gran Sultano Ibrahim, et del primo Visir ». È data da Costantinopoli, 10 Giugno 1640.
- « Capitole delle opposizioni fatte al Cardinal Legato Morosini ritornato di Francia ». Il Morosini era stato creato Cardinale e Legato in Francia nel 1588; fu accusato di non aver adempiuto lealmente la sua missione.
- « Renga fatta nell'Eccellentissimo Senato, adi 21 Novembre 1596, da M. Lorenzo Giustiniani ». Sul non doverci disarmare le galere di Candia, nè fidar troppo nella quiete dei Turchi.
- « Renga sullo stipendiare per condottieri, principi stranieri ». Opina essere più conveniente e sicuro lo scegliere a questo carico gentiluomini distinti per nascita, per virtù di famiglia obbligata da benefici alla Repubblica.

#### 425. — Cod. CXLIV. N.º 6190.

##### 1.1 PROGRESSI dell'esercito veneto e dei collegati contro l'armi pontificie nel Papato di Urbano VIII.

- « Breve trattato et discorso di quello che successe al Regno di Napoli et ai Baroni per l'andata del magnifico Gio. Paolo Co-

raggio mandato a Carlo V, in tempo ch'era Luogotenente generale nel Regno il Cardinal Colonna.

« Arringa d'un nobile veneto in Senato, per la deputazione di una carica straordinaria in Dalmazia in occasione di contagio ».

426. — Cod. CLIII. N.º 6256.

RELATIONE dell'impresa fatta dal signor GEROLAMO FOSCARINI, Procuratore di S. Marco, Proveditor Generale in Dalmatia et Albania, 1652.

- « Supplica di Gerolamo Foscarini per essere disimpegnato dalla carica di Commissario in Dalmazia.
- « Supplica d'Alvise Foscarini, figlio di Gerolamo, Procurator di San Marco, per ottenere la prorogazione del tempo in cui doveva assumere il carico di Rettore a Vicenza.
- « Supplica di Agostino Bianchi, e discolpa dall'accusa datagli di violato secreto intorno alle differenze tra il Senato veneto ed il Vescovo di Concordia, 8 Maggio 1676.
- « Difesa del Generale Morosini, contro le imputazioni dell'Avvocato Corrado.
- « Supplica di Francesco Grimani fratello, ed Elisabetta Soranzo, vedova del Capitan generale Giambatista Grimani, morto in naufragio sul mare Egeo, affinché la Repubblica gli decreti pubblico ed onorifico funerale.
- « Consigli a un Ambasciatore, 1638.
- « Supplica al Senato, di Giambatista Cornaro, Procurator di San Marco, affinché gli sia confermato il titolo di Cavaliere dell'ordine reale equestro di Cipro, posseduto da tre secoli nella sua casa. — 30 Luglio 1650 ». È corredata d'interessanti documenti, e d'una breve storia di quella celebre famiglia.

427. — Cod. CLIV. N.º 6209.

DESCRIZIONE del Serraglio del Gran Turco.

« Relatione del Marchesato di Saluzzo.

« Presa del Marchesato di Saluzzo, fatta dal Duca di Savoia l'anno 1588 ».

Intorno a questa e alle guerre in cui fu avvolta la Savoia per tutta la prima metà del secolo XVII, trovansi discussioni, discorsi, consulti, avvertimenti, polemiche, satire ed altre scritture d'ogni genere, nel Cod. CII, N.º 6582; CLXIV, N.º 6287; CLXXI, N.º 6575; CLXXV, N.º 6549; CLXXVII, N.º 6579; CLXXVIII, N.º 6621; CLXXX, N.º 6622; CLXXXVI, N.º 6752; CXC, N.º 5990; CXCII, N.º 5969; CXCIX, N.º 6614.

428. — Cod. CLVIII. N.º 6523.

VERA NARRATIONE del fatto d'arme di Crevaquore, successo alli 14 di Giugno 1643.

## 429. — Cod. CLX. N.º 6521.

DISCORSO *sopra la pace o la guerra tra Casa d'Austria et il Turco, l'anno 1593.*

« Scrittura fatta allo Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Valerio Chierogato, Colonnello et Governatore generale per la Repubblica di Venetia in Creta, dal Capitano Angelo Dal Lago.

« Parere di Valerio Chierogato circa la fortificazione di Dalmazia, l'anno 1574.

« Opinione di Erasmo Malvicino, sul modo di fortificare il Friuli ». Segue un altro scritto del Malvicino sopra lo stesso argomento.

« Informazione di Erasmo Malvicino sulla fortezza di Palma, 1594 ». Seguono altre informazioni sulla medesima fortezza, richieste dal Senato.

« Opinione di Eugenio Gentilini, capo dei bombardieri di Palma, sul sito delle polveriere.

« Parere di Cosimo del Monte intorno alla proposta fattagli dagli Illustrissimi Signori Provveditori generali in Verona, sopra la difesa degli stati della Repubblica, 1621.

« Parere di Lodovico Vimercato et Cosimo del Monte, Colonnelli della Repubblica Veneta, sullo stato della Valcamonica et suoi confini ».

## 430. — Cod. CLXV. N.º 6254.

DISCORSO *sul miglioramento necessario della milizia veneta.*

« Parere dato alla Repubblica veneta sul mantenimento della cavalleria in Dalmazia, 1599.

« Succinta relatione dello due fortezze nella città di Corfù, et delle opere esteriori che si sono costruite di nuovo, 1656.

« Scrittura del Marchese di Villanova, Generale della Repubblica, concernente il ricupero del Regno di Candia, 1661 ».

## 431. — Cod. CLXVIII. N.º 6618.

RICORDI *militari, copiati dal Patriarca GIOVANNI TIEPOLO.*

« Informazione sui confini della Dalmazia verso le provincie Turchiche ».

## 432. — Cod. CLXXVIII. N.º 6621.

RAGGUAGLIO *della battaglia marittima nel Canal di Curzola, dalli 19 fino alli 22 Novembre 1617, scritto da un Capitano.*

## 433. — Cod. CLXXXII. N.º 6624.

RICORDI *militari offerti al Senato Veneto dal Marchese Giacomo Malatesta.*

« Osservazioni intorno alla fortezza di Palma ».

## 434. — Cod. CLXXXVIII, N.º 6820.

DISCORSO sopra le qualità delle fortezze di Terra Ferma della Serenissima Repubblica, delli siti atti per campeggiare et della difesa dei territorii, di Marcello Alessandri, ingegnere pubblico, all' Illmo. Giorgio Giorgi, Podestà et Capitano di Crema, 1623.

## 435. — Cod. CXC. N.º 5990.

IL VERO MODO di fornirsi per sempre di cavalli e fanti, non pur senza spesa pubblica, ma con guadagno del Principe et dei sudditi insieme, del Signor GIOVANNI IACOPO TOGNALI veronese, copiato nel 1598 da Giovanni Tiepolo, Giudice dei Nobili.

« Discorso del Capitano del Collegio della milizia di mare et di terra sui provvedimenti necessarj per regolare et riformare l'armata veneta, 1600 ».

## 436. — Cod. CXCII. N.º 5969.

IL SUCCESSO della rotta delli Svizzeri, con l'entrata del Cristianissimo Re in Milano, 1515.

Comincia dal rapporto dell'Alviano, da noi più sopra citato; indi ne segue un altro, col titolo: « Clades magna et memorabilis Helvetiorum apud flumen Lambrum prope Mediolanum, die 14 Septembris 1515 ». In Italiano, di Gerolamo Borgia.

« Rapporto sull'entrata trionfale del Re di Francia in Milano, fatto al Doge dai due oratori veneti Marco Dandolo e Pietro Pasqualigo, 2 Ottobre 1515.

« Lettera delli modi servati quando delli oratori andarono alla presenza del Christianissimo Re di Franza a Milano ».

## 437. — Cod. CXCVII. Fasc. VII, N.º 6732.

PROVE abbozzate ma incontrastabili, che la Dalmazia moderna habbia principio dal fiume Arsa, et termini al Dirno et Bocana, includendo in sè la Liburnia, nella quale è compresa Sunigrad.

## 438. — (Cod. stesso), Fasc. VIII, N.º 6733.

ABBOZZI dei confini et divisioni differenti dell' Illirico in tempi diversi, necessarj per ben intendere lo stato presente della Dalmazia.

## 439. — PORTAFOGLIO X. 63, N.º 6005.

RELAZIONE dell'assedio di Dolcigno, fatta da un ufficiale intervenuto allo stesso.

È originale; il titolo è scritto dal Foscarini.

## 440. — Cod. CXLIII. N.º 6160.

INTORNO alle fortificazioni di Udine, parere di GIACOMO VALVASONI di Maniago, diretto al Provveditor Generale in Terra Ferma Luigi Mocenigo, ai 14 Settembre 1566.

« Luoghi per li quali passarono i Turchi, partendosi dalla Bosnia per la Patria del Friuli.

« Progetto di difesa contro l'armata del Turco quando volesse calare nel Friuli ».

441. — COD. CXXVII. N.º 6003.

LE CAGIONI *della pace Venetiana fatta col Turco l'anno 1573.*

« Relation de Candie ». È divisa in 62 brevi capitoli, e tende a rilevare i meriti della flotta francese cooperante colla Veneta nella guerra contro i Turchi, l'anno 1669.

« Réponse à la Relation du Capitaine Général ». Questi era il Morosini, che qui s'incolpa di voler detrarre al merito dei Francesi venuti in soccorso di Candia sotto la condotta del Duca di Noailles.

442. — COD. CXC. N.º 5990.

RELATIONE *della presa et poi perdita di Clissa, mandata da Costantino Prospero al Marchese Hippolito Bentivoglio, 12 Agosto, 1596.*

443. — COD. CXLIX.

RELATIONE *della pace tra la Porta Ottomana et la Repubblica di Venetia, maneggiata da Alvise Molin, et conclusa da Francesco Morosini, Capitano Generale in Candia, l'anno 1669.*

444. — COD. CVIII. N.º 6338.

ORDINI di IACOPO FOSCARINI, *Proveditore Generale et Inquisitore in Candia.*

Concernono l'amministrazione civile e criminale del Regno di Candia, e si estendono dal 14 Ottobre 1574 sino al 7 Novembre 1577.

445. — PORTAFOGLIO II. g., N.º 6706.

DESCRIZIONE *dell'assedio di Corfù del 1716.*

È scritta in modo di lettera, con tutta la diligenza, da un ufficiale che v' intervenne. Abbraccia circa 200 carie in foglio. Nel Port. IX, 23. N.º 6489 ve n'ha un'altra copia, e nel seguente IX, 24. 25. N.º 6537, varie notizie riguardanti lo stato delle milizie venete in quella guerra.

446. — PORTAFOGLIO IX, 30. N.º 6550.

RELAZIONI *delle battaglie succedute in Levante tra le due flotte veneta ed ottomana, durante la guerra che incominciò l'anno 1715 e terminò nel 1718.*

In margine sta di mano del Foscari: « Queste relazioni sono fatte a mia richiesta dal Capitano Benussi, il quale dirigeva la nave del N. H. Lodovico Flangini ».

447. — COD. CLXVIII. N.º 6618, c. 293.

RAGGUAGLIO *degli avvenimenti nella guerra dei Collegati cristiani contro i Turchi (1694-1698), fatto da un Cavaliere Maltese.*

Seguono altri ragguagli anonimi delle stesse vicende guerresche; una lettera scritta dal Capitano Bonvicino al Procuratore Sebastiano Foscarini; memorie e notizie particolari delle guerre col Turchi dal 1648 al 1698.

448. — Cod. CC. Fasc. IV, N.º 6735.

*APOLOGIA intorno alla pace fatta per la Signoria di Venetia l'anno 1574 col Turco.*

449. — Cod. CLXXIX. N.º 6750, c. 431.

*CAGIONI che mossero i Venetiani alla pace col Turco, l'anno della Lega 1572.*

450. PORTAFOGLIO IX, 33. N.º 6851.

*RELAZIONE del sollevamento in Costantinopoli, per cui fu deposto Acmet III ed innalzato al trono Macmud, nel 1730.*

Nel Frontespizio notò il Foscarini: « Questa relazione fu composta da Giovanni Bellapasqua pittore, giovane di molto spirito, il quale trovavasi a Costantinopoli al tempo degli avvenimenti che narra ». È scritta in latino, in 7 carte in 4.º

451. — Cod. CLIX. N.º 6522, c. 214.

*RELATIONE presentata in Senato dal signor DE LA VALLETTA, dei casi principali successi mentre esercitava in armata il carico di Generale dello sbarco, ai 29 Novembre 1646.*

452. — Cod. CLXXXIII. N.º 6625, c. 352.

*RACCONTO di tutte le feste et accoglienze che furono fatte ad Enrico III Re di Francia dalla Serenissima Repubblica, 1574.*

453. — Cod. CLXXXVIII. N.º 6621, c. 689.

*DISCORSO sulla causa dei rumori di Francia, di D. FRANCESCO COLLETTI.*

All'epoca delle contese tra i Guisa e il Re di Navarra.  
« Dello stato di Milano, lettera del Duca d'Alba, 20 Agosto 1540 ».

454. — Cod. CLXXVII. N.º 6579.

*RAGIONAMENTO di CAMILLO CAPILUPI a Carlo V et a Ferdinando Re dei Romani in Ratisbona, mentre stavano in dubbio sopra la deliberatione della guerra contro gli Heretici et li ribelli dell'Imperio, l'anno 1546.*

455. — Cod. CLXXIX. N.º 6750.

*BELLO DISCORSO sopra il principio di romper la guerra per il caso di Piacenza.*

c. 61. « Discorso sopra il Regni d'Italia ». Contiene delle buone notizie statistiche, e spetta al principio del sec. XVII.

c. 103. « Discorso sopra lo stato di Francia ».

## 456. — COD. CLXXXVIII. N.º 6820, c. 25.

DISCORSO sopra la lega fatta tra li Francesi, Inglesi, Heretici d'Alemania, Venetiani, Duca di Fiorenza, Duca di Mantova et il Turco, contro la potenza del Re di Spagna, la quale lega è stata scoperta col mezzo delle differenze seguite tra il Papa Paolo V et li Signori Venetiani, l'anno 1606.

- c. 45. « Discorso della pace che si tratta tra le due Corone di Franca et di Spagna, di Gerolamo Cornaro, 1598.
- c. 73. « Discorso sulla riforma di alloggiamenti et transiti di soldati nel regno di Napoli, scritto alli 18 di Novembre 1606, al Conte di Benevento, Vicerè di Napoli.
- c. 89. « Discorso fatto al Duca d'Alba, Vicerè di Napoli, al tempo del mancamento della moneta.
- c. 273. « Discorso del Tribunal civili di Napoli.
- c. 361. « Discorso o scrittura circa lo levare li monasterj di pochi frati nel Regno di Napoli, et l'intrate metterle in beneficio del Vescovi et del Preti.
- c. 370. « Discorso sopra la venuta del Cardinal de' Medici in Roma, cause per le quali il Papa si pacificò con li Barberini, disgusti fra il Papa et il Cardinale de' Medici, et venuta del Cardinale Antonio in Roma ».

## 457. — COD. CXCVIII. Fasc. VIII, N.º 6793.

HISTORIA di Masaniello, rivoluzionario di Napoli.

È in forma di lettera, da Napoli 23 Luglio 1647, e sullo stesso argomento ne segue un'altra del 29 Ottobre.

## 458. — COD. CXCIX. Fasc. IV, N.º 6614.

ISTRUZIONE ai Commissarj di Napoli sul punire i rivoltosi al tempo di Carlo V.

È in lingua spagnuola.

## 259. — PORTAFOGLIO II. e., N.º 6708.

CONSULTA del Presidente del S. R. C., Delegato della Real Giurisdizione, Duca Reggente, Don Gaetano Argento, intorno la successione della Monarchia.

## 460. — COD. CLXXIX. N.º 6750, c. 296.

DISCORSO in lode di Napoli.

## 461. — COD. LXVIII. N.º 6251.

LETTERA autografa di MARIO SAVORGNAO ad Alvise Cornaro, autore della Vita Sobria.

È data da Belgrado nel Friuli 8 febbrajo 1562. Dopo aver lodato la maniera di vivere e la magnificenza del Cornaro, gli fa un quadro della propria vita e dello stato della famiglia, e ricambia il dono dei trattati del Cornaro sulla Vita Sobria con una copia dei suoi Paralleli delle azioni militari.

462. — COD. CXLV. N.º 6191, c. 57.  
VITA del Cardinal MAZZARINO.
463. — COD. CLXIV. N.º 6257, c. 137.  
ELOGIO del CORNARO, Rettore di Feltrè.  
È diretto a lui medesimo da un Feltrino, in Istilo assai gonfio.
464. — COD. CCLVII. N.º 6444.  
VITA del Doge ANDREA GRITTI, tradotta dal latino in volgare, con la sua tavola posta in fine, 1686.  
È traduzione di quella che rammenta il Foscari in a p. 299 della Storia della L. V., scritta in latino da Nicolò Barbarigo.
465. — COD. CLIX. N.º 6522, c. 7.  
BREVE discorso d'un Cavaliere di Malta al Gran Maestro, sopra la fortificazione di quell'Isola.
466. — COD. CLXIX. N.º 6619, c. 178.  
RELATIONE del viaggio del Gran Maestro di Malta, e la causa della sua andata a Roma in tempo di Papa Gregorio XIII.  
Tratta delle dissensioni tra i Cavalieri di Malta e il loro Gran Maestro nel 1581, della deposizione di quest'ultimo, e del suo quasi trionfale ricevimento in Roma, ove morì.
467. — COD. CLXXIX. N.º 6750, c. 282.  
DISCORSO intorno a Malta, di PIETRO DUSINA.
468. — COD. CLXXXV. N.º 6749, c. 226.  
PRINCIPIO et origine del sacro Hospitale et Ordine di militia di San Giovanni et Cavalieri Gerosolimitani, di M. GIO. ANDREA GESUALDO.  
c. 240. « Relazione dell'istituzione, privilegi et obblighi della Religione del Cavalieri di Rodi, hoggi di Malta, in forma di dialogo.  
c. 325. « Relazione della depositions in persona del Gran Maestro di S. Giovanni per lo Consiglio di quella Religione, l'anno 1581.  
c. 338. « Copia della sentenza del Consiglio di Malta pronunciata contro il suo Gran Maestro l'anno 1581.  
c. 339: « Sentenza data a Dom. Papa in negotio Magistri Hospitalis S. Ioannis, Fratris Ioannis Lebusche de la Cassiere ».
469. — COD. CXCIV. N.º 6011.  
SOMMARIO delle historie antiche et moderne di Spagna, composto nel 1570.  
« Delli Regni di Navarra, Aragona et Portogallo.  
« Memoria di quello che fruttano al Re di Spagna anno per anno le Bolle della Crociata, et altre Bolle ecclesiasticho, 1552-1554.

« *Relazione della Consulta fra i Principi, Prelati et Comunità di Spagna, per dar ajuto a Carlo V contro i Turchi.*  
 « *Relatione delle rendite ordinarie annuali del Regno di Castiglia.* »  
 Segue il ragguglio delle rendite straordinarie, che par riferirsi all'anno 1560.

470. — COD. CII. N.º 6582.

ORATIONE *fatta dall'Ambasciator veneto al Re di Francia Ludovico XIII, per gli interessi della Valtellina, occupata dagli Spagnoli.*

471. — COD. CLXXV. N.º 6549, c. 222.

RENGA *fatta nel Senato veneto, l'anno 1608, dal Clar. signor GEROLAMO PRIULI, contro una Parte mandata di dare ajuto alla Maestà Cesarea per poter continuare la guerra col Signor Turco.*

472. — COD. CLXXXI. N.º 6623, c. 63.

ORATIONE *recitata dallo SPOLVERINI, ambasciatore di Verona, l'anno 1626, per scanso delle gravetze imposte sopra li livelli.*

473. — COD. CCXIX. N.º 5670.

DELLA MILITIA *marittima, libri quattro, al molto magnifico M. NICOLÒ GABRIELI.*

Il Codice è scritto accuratamente in 522 carte. Havvene un'altra copia nel due Cod. CCXIX, N.º 5997, e CCCXXI, N.º 5998.

474. — COD. CCCXVI. N.º 6379.

PENSIERI *di BALDISSERA DRACHIO intorno all'Arsenale di Venetia, 1564.*

È il Codice originale donato al Procuratore Giacomo Foscari, a cui l'autore dedica il suo trattato. Sotto al frontespizio evvi il ritratto a matita del Drachio, e nell'altra pagina v'ha un sonetto dell'autore sopra sè medesimo. Comprende 46 carte in 4.º

475. — COD. CCXII. N.º 6431.

SCRITTURE *di LUIGI DONATO, Generale del Duca di Mantova.*

È il Codice originale; comincia: « Principiato a dì 8 Giugno 1613 in Casale. — Quivi si notaranno tutti gli officiali, gentiluomini et altri, con le monitioni da guerra, avvisi, et cose concernenti al carico del Generalato dell'Artiglieria, collocato nella persona dell'Illustrissimo Signor Alvigi Donado dal Sig. Cardinale Duca di Mantova et Monferrato, in tutto il suo esercito nel medesimo Monferrato contra l'armi del Duca di Savoja; sendovi parimenti notati gli avvisi che si sono trattati in Consiglio, ove interveniva il medesimo Signor Donado come Consigliere dell'Altezza di Mantova, tanto di guerra, come di stato; con le lettere scritte nell'Ecceellentissimo Senato di Venetia, et le scritture passate in Milano per l'accomodamento; et la Relatione fatta d'ogni successo del suddetto nel Senato di Venetia, ec. ». Grande è l'importanza di questi scritti per la storia dell'epoca.

## 476. — Cod. CCCVII. N.° 3345.

*LIBRO della bona Astrologia.*

Contiene un frammento di geografia marittima, e un Portolano, scritto verso il fine del secolo XV. « En nome de quel onnipotente Dio, el qual è pastore et lo mondo governa, che sia a noi sì gratioso della sua gratia, che è tanto superna, che done tanto in le nostre man, che possa scrivere el vero portolan..... ec. ». È di circa 40 carte: in fine sono delineate delle mani in diverse posizioni numerizzate, del planisferi, ed altre figure appartenenti ad astrologia.

## 477. — Cod. CCCXVIII. N.° 6391.

*ARTE di far galee e navi.*

Comincia: « Arte de far vascelli. Questo serà lo ammaestramento de fare una Galea del sexto de Flandra. et de far tutte le cose pertinenti a quella ec. ». È del sec. XVI, di 116 carte in 8.° ben conservate.

Saltre politiche in prosa e in verso, riguardanti avvenimenti generali e particolari di principi, repubbliche, papl, cardinali, corporazioni religiose ec., trovansi nei Codici CII, N.° 6382; CXLII, N.° 6159; CXLIV, N.° 6190; CLXI, N.° 6249; CLXVI, N.° 6258; CLXVII, N.° 6267; CLXXI, N.° 6573; CLXXII, N.° 6577; CLXXIII, N.° 6578; CLXXV, N.° 6549; CLXXVII, N.° 6579; CLXXXI, N.° 6623; CLXXXIII, N.° 6625; CLXXXVI, N.° 6752; CXCIII, N.° 10198.

## 478. — Cod. XXVII. N.° 6223.

*DISCORSI due sopra la laguna di Venetia, composti da M. MARCANTONIO CORNARO, il quale morì nel 1602.*

Il Codice è originale, scritto nel 1600, di carte 70 in 4.°

## 479. — Cod. LXXXIX. N.° 6558.

*DIVERSE scritture e discorsi sopra la laguna di Venezia, di MARCANTONIO CORNARO et di GIROLAMO CORNARO suo nipote, raccolti da Giambattista Cornaro Procuratore di S. Marco, figlio del suddetto Girolamo.*

Precede un albero genealogico della famiglia Cornaro. Parecchi di questi discorsi sono autografi. Ve n'ha una copia consimile nel Cod. XCVI. N.° 6574.

## 480. — Cod. XC. N.° 6567.

*RACCOLTA delle cose più essenziali circa la regulatione della Brenta novissima, del Musone et d'altre acque.*

Queste provisioni idrauliche abbracciano li periodo dal 1361 al 1609.

## 481. — Cod. XCIII. N.° 6569.

*DISCORSI di CRISTOFORO SABBADINO sulla laguna di Venezia, al Doge Francesco Donato, presentati da lui nel Collegio delle Acque il 1.° Giugno 1546, come è notato nel Capitolare.*

## 482. — Cod. C. N.º 6570.

PRATICA universale dell' Eccellentissimo Magistrato delle Acque , divisa in tre libri , composta da ANTONIO PISCINA , e presentata agli Esecutori del medesimo Magistrato da Zilio Piscina , figlio dell'Autore , li 4 Marzo 1656.

Pare la copia autentica.

## 483. — Cod. CXC. N.º 5990, c. 153.

ORDINE et forma del Magistrato delle Acque in Venezia, descritti da FILIPPO GIORDI, addì 8 Agosto 1591.

c. 183. « Opera profittevole e necessaria, cavata dall'esperienza di una lunga pratica , per migliorare et conservar la laguna di Venetia.

c. 209. « Scrittura dell'Eccellentissimo Procuratore Sagredo, nunc Serenissimo, sulla necessità dell'arginar la laguna ».

## 484. — Cod. CCV. Fasc. V, N.º 6789.

RIFLESSI fatti in più tempi, principiando l'anno 1300, in materia della laguna, per la sua conservazione, e terminando l'anno 1611.

## 485. — Cod. CCCXLI. N.º 6107.

OPINIONI di diversi intorno alla laguna di Venezia.

## 486. — Cod. CCXCVII. N.º 7232.

HISTOIRE de l'héresie depuis l'année 1374 jusqu' à l'année 1631.

« Livre premier. — Il n'est rien de si difficile que d'écrire l'histoire des diverses hérésies, ec. ». È divisa in due libri ; il secondo finisce: « Ce desir déréglé de sçavoir, qui est naturel aux hommes, et qui est souvent le principe de leur egarement et de leur malheur ».

Il Codice è scritto nel secolo XVII, ben conservato, di carte 160 in 4.º

## 487. — Cod. CCXCVIII. N.º 7233.

HISTOIRE d'Henri II.

« Livre premier, ou les choses les plus memorables arrivées sous son regne, durant les neuf mois de l'année 1547 et toute l'année 1548 ». — « Encore que le regne de François I eut cessé dans une conjoncture qui sembloit le devoir faire regretter, ec. ».

È divisa in tre libri, l'ultimo dei quali tratta degli avvenimenti più considerevoli del suo regno durante gli anni 1552 e 1553, e finisce: « . . . et fut enfin la plus glorieuse retraite du siecle passé ».

Ha 198 carte, scritte dalla stessa mano del precedente, ben conservate.

## 488. — Cod. CCXCIX. N.º 7226.

FRANÇOIS I, par M.<sup>r</sup> VARILL. Tom. 1.º

« Livre premier, ou ce qui s'est passé de plus memorable sous son regne l'année 1515 ». — « Comme l'on n'avoit point assez connu jusqu'ici la puissance de la Monarchie Française, ec. ».

Questo primo tomo finisce col libro III; ha 173 carte, bene scritte e ben conservate. Tra questo e il seguente tomo furono per isbaglio intercalati altri codici.

489. — Cod. CCC. N.º 7227.

FRANÇOIS I, de M.<sup>r</sup> VARILL. Tom. II.º

« Livre quatrième, ou ce qui s'est passé de plus memorable sous son regne durant les années 1523 et 1524 ». — « Comme les affaires de France avoient été ruinées en Italie, faute de conduite, ec. ». Finisce col sesto libro.

490. — Cod. CCCI. N.º 7228.

FRANÇOIS I, de M.<sup>r</sup> VARILL. Tom. III.º

« Livre septiesme, ou les choses le plus remarquables arrivées sous son regne durant les années 1530-1535, et partie de 1536 ». — « Le Roy ne se contenta pas d'avoir abandonné par le Traité de Cambray toutes ses pretentions sur l'Italie, ec. ».

Finisce col libro IX, comprendendo la storia del regno di Francesco I sino all'anno 1543: « ..... et qu'enfin les secours que tiroit la France de Soliman estoient gratuits et sans obligation reciproque ».

Del primi tre libri di quest'opera v'ha un'altra copia nel Cod. LXII. N.º 6243.

491. — Cod. CCLXXVII. N.º 7164.

MEMOIRES et Dépêches d'Angleterre. 1661-1662. Tom. I.º

Precede una corrispondenza del Cardinale di Richelieu col conte di Estrades, mandato in Inghilterra nel 1637; indi in Olanda alla fine dell'anno medesimo; a Torino in Dicembre del 1638; poi nuovamente in Olanda nel 1640. I dispacci indicati nel titolo occorrono verso la metà del Codice; il quale si potrebbe più convenientemente intitolare: « Corrispondenza diplomatica dell'Estrades da varie corti d'Europa, negli anni 1637-1667 ». La Copia di questi dispacci e dei susseguenti è magnifica.

492. — Cod. CCLXXVIII. N.º 7165.

DEPÊCHES d'Hollande de M.<sup>r</sup> D'ESTRADES, Tom. II.º 1663-1664.

Comincia da una lettera del Re all'Estrades, del 19 Gennaio 1663; e finisce con una dell'Estrades al Re, del 25 Dicembre 1664. Segue la continuazione di questi dispacci nel Codice CLXXIX, N.º 7166; CLXXX, N.º 7167, il quale finisce con una lettera dell'Estrades a M.<sup>r</sup> de Lionne, del Maggio 1668.

493. — Cod. CCLXXXI. N.º 7168.

DEPÊCHES d'Angleterre des MM.<sup>rs</sup> VERNEUIL et COURTIN. 1663-64-65.

La prima lettera è diretta a M.<sup>r</sup> de Lionne, da Calais il 30 Dicembre 1662; l'ultima al medesimo da Oxford, 6 Dicembre 1665.

## 494. — Cod. CCLXXXIV. N.º 6712, c. 134.

TRAICTÉ que fit le Sieur de la Foreste avec le Grand Seigneur. 1535.

Segue un firmano dato da Selim nell'Ottobre del 1569, in favore del commercio francese in Alessandria.

## 495. — Cod. CCLXXXV. N.º 7169.

ALLIANCES des Suisses avec les Grisons et autres, de l'année 1498 jusqu'au 1616.

Comincia dal trattato tra diversi cantoni collegati e i Grigioni stipulato nel Giugno del 1497, e finisce con un discorso dell'interesse dei principi d'Italia nell'alleanza della Francia col Grigioni.

## 496. — Cod. CLXXXVI. N.º 7170.

NEGOCIATION de Munster. Vol. 1.º — Des Preliminaires —.

Segue una tavola del contenuto. Comincia:

« Discours fait sur la fin de l'an 1648, contenans les divers Interests qu'ont ceux qui s'assemblent à Munster et à Osnabrug, tant pour la paix que pour la guerre, ec. ».

Può comprendere circa 200 carte in foglio, nitidamente scritte. Il seguito dei medesimi negoziati trovasi nei Codici CCLXXXVII, N.º 7171; CCLXXXVIII, N.º 7172; CLXXXIX, N.º 7173; CCXC, N.º 7174; CCXCI, N.º 7175; CCXCII, N.º 7176; CCXCIII, N.º 7177; CCXCIV, N.º 7178; CCXCV, N.º 7179. In quest'ultimo trovasi una Relazione francese della Repubblica di Genova, fatta il 23 Ottobre 1679.

## 497. — Cod. CCXCVI. N.º 7180.

NEGOCIATION secreta des Pyrénées, ou Lettres de Monsieur le Cardinal MAZARIN au sujet des Traités de paix et de mariage du Roy et de l'Infante d'Espagne.

La prima lettera del Mazarini è diretta alla Regina, e data da Chateaufneuf 10 Luglio 1659; l'ultima è del 30 Ottobre dello stesso anno, indirizzata a M.<sup>e</sup> Teller. Il Codice è scritto colla massima accuratezza, ben conservato, di carte circa 300 in foglio

## AUTOGRAFI FOSCARINI.

Questa preziosa raccolta comprende i materiali relativi alla storia della Repubblica di Venezia ch'era chiamato a scrivere il Foscarini, e alla composizione del secondo Volume della *Letteratura Veneziana*. Incorporandoli alla Biblioteca Imperiale, le XIV filze in cui stavano, si suddivisero in tanti fascicoli cartonati: e sia che il disordine già vi regnasse quando passarono agli eredi del Doge, sia per la nuova distribuzione, trovansi spesso disgiunte le parti integranti delle materie, e rendesi perciò malagevole la ricerca e l'esame delle medesime.

Degli abbozzi e dei documenti spettanti alla storia della Repubblica veneta havvi un indico, steso probabilmente dal doto raccoglitore: i materiali per la continuazione della storia letteraria, cercammo, quant'era possibile, riordinare secondo il genere e gli argomenti.



INDICE DEGLI ABOZZI, SELVE, DOCUMENTI E CARTEGGI, PER  
L'ISTORIA DELLA REPUBBLICA (Port. X, 83. N.º 6656).

- « Giornale dell'assedio di Praga, scritto da un ingegnere che v'intervenne ». Comincia al 10 di Luglio, finisce al 12 Settembre, in cui i Tedeschi levarono il campo e l'assedio. Praga era difesa dai Francesi. L'ingegnere narra minutamente le operazioni e la poca direzione del generale Hars, che tutto faceva di sua testa. (Portafoglio IX, 1. N.º 6769).
- « Scrittura spagnuola contro la pretensione del Duca di Toscana di godere i titoli e sovranità dell'Ordine del Tosone (1740) ». (Portaf. IX, 2. N.º 6889).
- « Scrittura spagnuola sopra la successione di tutti li stati di Carlo VI dovuta a Filippo V, e contro la Prammatica Sanzione che vi chiama le femmine (1740) ». (Portaf. IX, 3. N.º 6590).
- « Relazione del passaggio del Po, fatto dai Tedeschi contro i Francesi; i primi comandati dal Mercey, i secondi dal Villars ». È circostanziata. Come s'ingannasse ne' suoi disegni il Villars, e progressi dei Tedeschi. Alcune notizie del regno di Napoli (1734). Portaf. IX, 4. N.º 6784).
- « Lettera, 12 Maggio 1742, di Solaro Broglio, circa l'aver le relazioni delle battaglie di Parma e di Guastalla. Estratto dello scritto sparso dai Bavaresi per giustificare l'armi prese dall'Elettore alla morte di Carlo VI ». Contiene lamenti dei Cattolici contro i Protestanti, che

## ERRATA

## CORRIGE

Pag. XXVIII, nota 2.	Molti tenevano. . . .	Molti tenevano
» 2, vers. 13.	ereditate . . . . .	creditato
» 5, » 23.	abbracciatato . . . . .	abbracciato
» 35, » 15.	cinquant'anni . . . . .	cinque anni
» 276, » 26.	Padovino . . . . .	Padavino
» 285, » 22. 24.	Venctarum . . . . .	Venetlarum
» 296, » 11.	il fine dello stesso libro o del susseguente . . .	o il principio del susseguente
» 299, » 5.	Apparente . . . . .	apparente
» 318, » 2.	di Bressa di un Treviso .	di un Bressa di Treviso
» 319, » 34.	sudditte . . . . .	suddite
» 394, » 7.	Provveditore a Vienna .	a Verona
» 503.	Sanuto Marino, 309 . . . . .	Sanuto Marino, 299.309.